



# L'Unità



Giornale + libro  
"Elementi di paesaggio"  
Woody Allen



VENERDI 12 APRILE 1996 - L. 1500 - N. 1.499

Forza Italia isolata, anche An condanna le aggressioni

## «Rispettate i giudici» Il Csm spacca il Polo Ed è «giallo» per Mancuso in tv

### Riflettete su quel voto

MASSIMO BRUTTI

**G**LI ATTACCHI scatenati contro la magistratura da alcuni esponenti di primo piano della destra italiana sono il frutto di una scelta politica non responsabile e di una visione deformante della realtà istituzionale del paese. L'onorevole Silvio Berlusconi, capo di una coalizione e candidato alla presidenza del Consiglio, insulta e calunnia pubblicamente, a più riprese, i magistrati della Procura di Milano, paragonandoli ad una banda criminale. Sulla stessa linea del leader scendono in campo le onorevoli Parenti e Maiolo e poi Biondi, Previti, Sgarbi, Giuliano Ferrara ed altri minori. Berlusconi afferma che dietro i giudici vi è una regia politica. Di fronte alla richiesta di denunciare circostanze concrete, batte in ritirata e si rifugia dietro dichiarazioni tanto aggressive quanto fumose. Ma il veleno è già sparso. L'attacco antimagistrati è diretto verso una pluralità di bersagli. Non solo i pubbli-

■ ROMA Gli uomini di Berlusconi sono restati soli. Con 27 voti favorevoli e 3 contrari il Csm ha approvato un documento di dura condanna contro tutti gli attacchi gratuiti rivolti ai magistrati di Palmi e di Palermo dopo le sentenze Contrada e Mancini. Con questo gesto molto fermo il Consiglio superiore della magistratura ha espresso solidarietà ai giudici aggrediti, la giornata di ieri ha segnato una netta spaccatura all'interno della componente «laica» del Consiglio che fa riferimento alla destra. I due membri laici di An, Pazzaglia e Franchi, hanno votato a favore del documento, lasciando soli i tre esponenti più vicini a Forza Italia. Insomma, Alleanza nazionale ha preferito prendere le distanze dagli attacchi forsennati lanciati da chi ritiene un «complotto» ogni attività te-

sa a contrastare i rapporti tra personaggi della politica e della mafia. Così i fedelissimi del clan Berlusconi e Previti sono rimasti isolati nel tuonare contro le «toghe rosse» o le «milizie» dei pm colpevoli perché fanno semplicemente il loro dovere. Dibattito interessante, comunque, ieri al Csm. Per esempio sono state definite un atto di inciviltà le esternazioni contro i magistrati e, in particolare, quelle del trio Sgarbi, Maiolo, Parenti. Alla fine su proposta di Pazzaglia, dal documento sono stati tolti i riferimenti diretti ai tre. In serata il presidente Scalfaro ha convocato i presidenti della Camera e del Senato, Pivetti e Scognamiglio e il vicepresidente del Csm Capotosti che svolgerà una relazione sul voto di ieri. Intanto è «giallo» per l'ex ministro Mancuso in tv, osteggiato da Fini

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 3



## Jessica, 7 anni, si schianta con l'aereo Voleva diventare la più giovane pilota degli Stati Uniti

■ NEW YORK Impegnata a battere un assurdo record, una bambina di sette anni che pilotava un piccolo aeroplano, un Cessna 177B, si è schiantata a terra ieri mattina. Con lei sono morti il padre e l'istruttore che l'accompagnavano nella traversata degli Stati Uniti. L'aereo è decollato da Cheyenne in Wyoming nonostante le pessime condizioni atmosferiche ed è precipitato mentre cercava di tornare a terra, mancando una casa per pochi metri. Jessica Dubroff prendeva lezioni da soli quattro mesi. Nei suoi piani c'era una sosta a Washington. Aveva scritto al presidente

Clinton per invitarlo a fare un giro con lei, su nel cielo. Poi sarebbe andata a Faulthorn, in Massachusetts, a fare una visita alla sua nonna materna. Lì l'aspettava sua madre tra un paio di giorni. Quel volo non è giunto a termine. Voleva essere la più giovane pilota ad aver attraversato l'America in aeroplano. Jessica era educata dal padre che aveva deciso di non mandarla a scuola, così come i suoi fratelli. Era una bambina prodigo. A soli quattro anni già vendeva i giornali andando casa per casa stando in equilibrio su una bicicletta

NANNI RICCOBONO  
A PAGINA 17

## L'Ulivo: è la cultura la ricchezza d'Italia

■ ROMA Portare la cultura al governo, valorizzare in tutte le sue potenzialità questa immensa risorsa del paese. Con questi obiettivi l'Ulivo ha celebrato ieri la sua convention, con Prodi, Veltroni, l'ex ministro francese Jack Lang, intellettuali e centinaia tra uomini delle arti e dello spettacolo. Prende corpo l'idea di costituire un ministero «per la cultura, che raggruppi competenze ora sparse in altri dicasteri. Il problema della formazione nella scuola. Lo show di Benigni che bacia Veltroni fa scoppiare la sala



FORMISANO GONNELLI SACCHI  
ALLE PAGINE 6-7

Tragedia in Germania. Fiamme in sala d'attesa, tra le vittime ci sono due italiani

## Düsseldorf, rogo in aeroporto Tra le fiamme del terminal 16 carbonizzati

### Il Censis: il paese ha voglia di onestà

■ ROMA Foto di famiglia con qualche novità quella scattata dal Censis. L'Italia sta cambiando tra tante contraddizioni. Virtù per eccellenza, a sorpresa, è considerata l'onestà (62%), ma chi deve scegliere tra tempo libero e soldi, non ha dubbi, sette su dieci scelgono il denaro

MARCELLA CIANELLI  
A PAGINA 11

■ BERLINO Devastante incendio all'aeroporto di Düsseldorf. Almeno 16 persone sono morte soffocate dal fumo nella hall degli arrivi che ieri sera era affollatissima per il grande rientro dalle vacanze pasquali. Le fiamme si sarebbero sprigionate da un saldatore elettrico in un negozio di fiori. Scene strazianti davanti agli occhi dei primi soccorritori. Molte vittime sono state sorprese in un ascensore che si è trasformato in una prigione di fuoco

PAOLO SOLDINI  
A PAGINA 16



DUE GIORNI

WOODY ALLEN

Venerdì 12

Sabato 13

Raid aerei contro le roccaforti dei guerriglieri hezbollah

## Torna la guerra a Beirut Israele bombarda: 6 morti

■ La guerra ha bussato alle porte di Beirut. Elicotteri con la stella di Davide hanno attaccato ieri mattina un quartiere periferico della capitale libanese, roccaforti dei guerriglieri integralisti sciiti. È la prima volta che ciò accade dai giorni dell'«Operazione pace in Galilea» nel 1982. Mentre gli elicotteri da combattimento colpivano Beirut, altri caccia israeliani attaccavano a Tiro e nella valle della Beqaa. Il bilancio è di sei morti, tra cui tre civili, e decine di feriti. Il terrore si è impadronito di Beirut. Centinaia di persone fuggono dai quartieri colpiti, altre cercano rifugio nei sotterranei. I libanesi devono comprendere - dichiara il ministro degli esteri israeliano

Aggredito da teppisti  
Ragazzo autistico «scortato» dalla Ps

RUIGERO FARKAS  
A PAGINA 13

Ehud Barak - che qualsiasi località nel loro Paese può essere colpita dai nostri aerei fintanto che gli abitanti di Kiryat Shmona sono costretti a chiudersi nei rifugi. Ma Kiryat Shmona è da ieri sera una città fantasma. Le autorità militari israeliane hanno ordinato l'evacuazione di massa. Si teme la reazione degli integralisti libanesi. La Casa Bianca invita alla moderazione. Ma la Siria denuncia l'azione terroristica di Gerusalemme. Il governo libanese minaccia: «Risponderemo a nuove azioni di guerra»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 18

## Tra soldi e ideali

NICOLA TRANFAGLIA

**I**L RITRATTO dell'Italia di oggi, che il Censis traccia con una ricerca a campione che ha coinvolto oltre seimila persone scelte con criteri di rappresentatività, ci restituisce il volto di un paese a disagio, preoccupato per il futuro. Né poteva essere diversamente all'interno di una transizione dalla prima a una non meglio identificabile «seconda Repubblica» che va avanti dall'inizio degli anni Novanta e della quale è difficile, in questa vigilia elettorale, delineare le linee essenziali non solo dal punto di vista politico ma anche da quello economico e socio-culturale.

Si è colpiti in primo luogo da quel sessanta per cento abbondante (il 62,4 per l'esattezza) di italiani che pongono l'onestà tra i valori fondamentali essenziali, assai prima della giustizia e della laboriosità (in un pause co-

SEQUE A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

### Economicismo

**S**OLDI IN CAMPAGNA elettorale non si parla d'altro. I soldi da pagare al fisco, i soldi del deficit pubblico, i soldi che mancano e quelli che servirebbero. La politica ragioniera ha dato lo stratto alla politica filosofa, e negli stessi luoghi nei quali un tempo si litigava su argomenti magari vaniloquenti come il destino dell'uomo, oggi ci si scanna sulle aliquote Irpef. I casi sono due: o le aliquote Irpef riassumono mirabilmente il senso della vita, oppure si è tacitamente deciso, di comune accordo, che il senso della vita non deve riguardare la politica. Questa seconda opzione sarebbe anche accettabile, e magari utile, se alla perdita di controllo e di lucidità che contrassegna gli anni dell'ubriachezza ideologica (spesso molesta), fosse seguita una nuova sobrietà dialettica, consono ad argomenti certamente interessanti, ma non particolarmente stravolgenti. Macché: ci si insulta sui «per cento», ci si odia sull'Iva, ci si maledice sulle manovre. Ci siamo meritati in passato, criminali e martiri nel nome dell'idea. Rischiamo di meritarcene, adesso, i criminali e martiri nel nome della tassa sui passi carrai

[MICHELE SERRA]



Tribunali di Milano e Napoli  
**Le mazzette della Fininvest**  
KAOS EDIZIONI  
Corruzione della Guardia di Finanza: la sentenza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri). Il racket televisivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Di Donato-Pomicino  
Pag. 282  
L. 28.000  
NELLE LIBRERIE O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 4041204 INTERESTO "KAOS EDIZIONI" - MILANO  
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02.29523063

Freimut Duve

scrittore e deputato Spd

«Sinistra vivrai per regole e diritti»

C'è il rischio di semplificazioni populistiche nella strategia della sinistra? Gli sviluppi della Spd nell'ultima campagna elettorale sulla politica verso gli stranieri d'origine tedesca e sull'Unione monetaria. Ne parliamo con Freimut Duve, deputato, scrittore e intellettuale critico nei ranghi della socialdemocrazia. Le difficoltà di trovare la strada giusta nell'era della globalizzazione economica e della comunicazione elettronica. Il problema delle regole

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

AMBURGO Populismo. Se ne fa un gran parlare di questi tempi. Non solo nella campagna elettorale italiana ma anche nel post elezioni tedesche. La Spd che il 24 marzo scorso in tre Laender ha perso un bel po' di voti e accusata di aver seguito il suo leader Oskar Lafontaine sulla via di indebitate e demagogiche semplificazioni in almeno due campi: la politica verso gli immigrati di origine tedesca e l'Unione monetaria. Freimut Duve, deputato socialdemocratico di professione scrittore e organizzatore culturale in un caffè di Amburgo ci spiega dove e perché lui ritiene che Lafontaine abbia sbagliato. Ne vien fuori un ragionamento sulle tentazioni e le difficoltà della politica mentre il mondo entra nell'era della comunicazione elettronica. Un ragionamento che ha a che vedere anche con l'Italia e la sua campagna elettorale.

Allora, parliamo degli errori di Lafontaine?

Era una campagna difficile e si è ceduto alla tentazione di tirar fuori un tema facile. È stato un errore e noi lo abbiamo criticato. Però dietro il tema degli immigrati ci sono problemi oggettivi tutt'altro che semplici. Da un lato ci sono i limiti che gli stati industriali non possono non porre all'immigrazione dall'altro l'etica che bisogna seguire nel trattare i singoli casi. Le singole persone. Le grandi migrazioni sono un fenomeno della globalizzazione dell'economia e quindi si scontrano con la dimensione nazionale delle nostre legislazioni sociali. Io sono convinto che a risolvere questa contraddizione la sinistra sia più attrezzata della destra. Però è sempre forte la tentazione di sfruttare in vece in modo populistico le paure che l'immigrazione solleva nei ceti più deboli. Inoltre c'è anche un aspetto che è tipicamente tedesco ed è quello degli Aussiedler (gli immigrati di origine tedesca che ottengono automaticamente la cittadinanza). Il nostro diritto di cittadinanza è antiquato e contiene molti elementi relativi all'origine etnica allo jus sanguinis. La legge andrebbe cambiata. Il fatto che gli Aussiedler quelli per cui Lafontaine ha chiesto limitazioni vengano sulla base di un diritto che andrebbe modificato è certo un problema in più. Quel che rimprovero a Lafontaine è di non aver tenuto conto di quanto queste persone abbiano sofferto negli ultimi decenni nella ex Urss e negli stati dell'Europa orientale a causa proprio della loro origine. Per questo non a causa del sangue tedesco abbiamo un obbligo verso di loro.

La campagna della Spd è parsa scivolare nella demagogia. Anche

sull'Unione monetaria. Anche qui è stato commesso un errore. Ma anche qui dietro ci sono problemi formidabili. Non è soltanto populismo chiedersi che cosa significherebbe l'Unione monetaria per il mercato del lavoro che effetti avrà sull'occupazione. Perché ricordiamolo non c'è ancora alcuna politica sociale europea.

Ma allora si chiede che venga elaborata una politica sociale, non si fa (come si è fatto) solo campagna per il rinvio dell'entrata in vigore dell'Unione?

Certo e io sono contrario a una discussione sul rinvio. Perché a me specie dopo il conflitto nella ex Jugoslavia pare reale il rischio che all'interno dell'Europa si determini un movimento di allontanamento degli stati. Uno dagli altri. L'Unione monetaria è un obbligo che spinge nel senso contrario verso qualcosa cui finora si è badato troppo poco. La elaborazione di analisi comuni. Nell'Unione europea si parla sempre di valori e obiettivi comuni. Nel senso che si è d'accordo sui valori, si fissa un obiettivo e si litiga sugli strumenti. Ma manca l'analisi comune. La Jugoslavia è una manifestazione clamorosa di questa mancanza. Ma non è l'unica. Pensiamo per esempio all'emergenza delle mucche pazze. Nell'analisi prevalgono ancora gli elementi nazionali. Ora l'Unione monetaria mi pare una buona premessa per superare proprio questo limite. È un punto fermo di cui l'Europa ha bisogno se vuole avere uno spazio nell'organizzazione di un sistema degli scambi mondiali in cui non esistono più le economie nazionali.

Una globalizzazione dell'economia che è un fattore di crisi per la sinistra.

Sì. Ma dobbiamo chiederci: intanto che cos'è la sinistra dopo l'89? Chi siamo oggi? Io credo che abbiamo ancora una chance se riusciamo a porre le istanze della solidarietà in un contesto davvero sovranazionale. Finora la sinistra ha letto sotto la voce dell'economia le questioni che riguardano la civiltà. Questo l'ha messo in difficoltà a comprendere i problemi enormi che si verificano dove come in Jugoslavia (ma può succedere dovunque) è in atto una distruzione dello stato civile. Il compito di forze che si richiamano alla tradizione dell'umanesimo e dell'illuminismo oggi non può che essere quello di spostare l'attenzione dai problemi di civiltà dentro gli stati ai problemi di civiltà del mondo globalizzato. Chi sono oggi gli interlocutori? Non ci sono più in un certo senso i datori di lavoro e i lavoratori.

SOCIALI



datori di lavoro diventano una astrazione si globalizzano e i lavoratori si individualizzano. L'evoluzione è particolarmente drammatica nel rapporto con le grandi conglomerazioni mediatiche. Qui c'è una sfida completamente nuova. Io devo riuscire a raggiungere un piano sul quale posso interrogare con Murdoch e con gli altri esponenti dei grandi sistemi in cui possono discutere con loro i termini del consenso civile. È molto difficile. Ma c'è un altro fattore di crisi della sinistra. Quello che io chiamo il problema del personale politico e burocratico. Per decenni sulla scorta di Marx abbiamo fatto della ingegneria sociale pensando che se uno ha buone idee buone posizioni il personale non è altro che uno strumento tecnico per realizzarle. Ora ci accorgiamo che non è così. Guardiamo ancora una volta alla ex Jugoslavia agli stati ex comunisti. Ma anche in occidente il personale politico non è uno strumento neutrale. È un fenomeno che è quello di Craxi non sarebbe stato possibile se fosse vero che i partiti con i loro apparati sono solo strumenti che fanno marciare le idee. Il personale politico è una parte di quelli che io chiamo i settori cui la collettività paga gli alimenti. Coloro che godono di una sicurezza di vita extraeconomica che non debbono vendere se stessi come un prodotto ma pensano che saranno garantiti fino alla fine della loro vita. Ora in una situazione che si potrebbe definire il mercantilismo dell'era elettronica questa condizione non regge più. Faccio un esempio: noi abbiamo urgente bisogno di una riforma della scuola. Ma questa non si potrà fare se i sindacati non cederanno sugli elementi di sussistenza assistita nelle ristrutturazioni degli insegnanti. La sinistra deve avere il coraggio di fare un tema politico di questo problema. Perché nel resto della società l'insicurezza economica e tale oggi chi verso gli assistiti? Si determina un conflitto un odio direi che può essere agitato populisticamente più ancora che nei confronti dei ricchi.

Penso all'Italia. C'è chi fa demagogia estendendo la categoria dell'«assistenza» ai lavoratori dipendenti, ai sindacati.

Certo, è il passo successivo. Ma al di là della demagogia la questione è che il vero conflitto tende a diventare quello tra chi sta nel processo del lavoro e chi non riesce ad entrarci. La sinistra deve imparare a discutere le tematiche della esclusione. La Spd per esempio fa certo qualcosa con

tro la disoccupazione ma non è il partito dei disoccupati e lo stesso vale per i sindacati. A me pare che l'opposizione destra sinistra come si configurava sui banchi dell'Assemblée Nationale alla fine del secolo scorso abbia poco senso nell'era della comunicazione elettronica. Le sinistre anche quelle non marxiste in genere hanno pensato che le questioni di civiltà il sistema dei diritti fossero determinate dalle fondamenta sociali. Io ho sempre pensato il contrario. Ho sempre creduto che i fondamentali invece fossero i diritti umani e mi pare che le tragedie contemporanee non solo la Jugoslavia ma diano ragione. L'economia non è la misura di tutto. È la critica che rivolgo ai consiglieri americani i quali ritengono che in Russia basti introdurre l'economia di mercato per avere uno sviluppo democratico. No, noi dobbiamo sapere che anche l'economia di mercato è essenzialmente una questione di diritti civili. La sinistra deve riuscire a dare una dimensione sovranazionale agli elementi dello stato di diritto e della affidabilità dei rapporti civili e su questo terreno cercare il confronto con i protagonisti dell'economia globalizzata. Se non riesce il rischio non è quello del disordine internazionale ma del terrore. Quel che voglio dire è che l'economia esiste in quanto ha una cornice di regole di diritto stipulate nella società civile. Ma questa dimensione adesso tende ad essere sottovalutata. C'è una iperdealizzazione dell'individuo senza regole. La società della comunicazione elettronica ha terribili difficoltà a far valere questo sistema di regole proprio perché idealizza l'individuo assoluto senza famiglia senza vicini senza compagni di lavoro. Ma forse sto facendo della filosofia.

No, mi pare un discorso molto concreto. Mi chiedo dove porta, però. La sinistra deve diventare il cane da guardia delle regole, andare in controtendenza dopo quasi due decenni di spinte alla « deregulation».

Può darsi anche che ci fossero delle regole che andavano eliminate perché erano sbagliate o soffocanti e non favorivano lo sviluppo della società civile. Ne io dico che tutto va regolato. Le regole vanno viste sempre sotto il profilo delle responsabilità. Le regole devono avere un segno politico che le renda forti nella coscienza di ogni singolo cittadino. Per esempio per una politica ambientale ci vogliono delle norme certe ma le norme da sole non bastano. Ci vogliono consapevolezza e responsabilità. Una società che funziona è quella in cui le regole non debbono essere fatte valere con la forza perché intorno ad esse c'è un consenso generalizzato. Un po' come per il codice stradale. Questo sistema di regole esiste anche se non viene portato alla coscienza in ogni momento. È fondato su una situazione di equilibrio. Ecco per gli strumenti tecnici dell'era della comunicazione elettronica questo equilibrio non lo abbiamo ancora. Trovarlo mi pare che sia oggi il grande compito della sinistra.

volontariato a vantaggio della Chiesa o delle forze dell'ordine come destinatario di fiducia. Almeno da una parte di intervistati. Se questa non è la dimostrazione di un forte bisogno di rigenerazione dello Stato e della società nelle sue istituzioni non so che cosa altro possa significare. E sono i politici in questo senso quelli chiamati in causa dai risultati del sondaggio. C'è da dire (ma si intende non solo a loro) rispondere adeguatamente a questa forte esigenza collettiva.

Infine l'assai scarsa fiducia riposta nei media. Se non assai parzialmente dagli abitanti delle grandi città nel Mezzogiorno dai meno istruiti dai giovani. Anche questo è un dato indicativo rivolto a chi in Italia rappresenta l'opinione pubblica e fabbrica notizie. C'è senza dubbio un problema di professionalità ma c'è anche a mio avviso un'indifferenza di lettori che chiedono ai media cose almeno un po' diverse da quelle che di solito ricevono.

[Nicola Tranfaglia]

Le nostre proposte per creare lavoro (senza miracoli)

VINCENZO VISCO

CON LA CONFERENZA intergovernativa di Tonno e il vertice di Lilla il problema della disoccupazione soprattutto in Europa si è riproposto prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Una politica per l'occupazione non è cosa semplice dal momento che essa richiama un impegno su più fronti e a molteplici livelli nazionali e sovranazionali. Tuttavia sembra utile cominciare a fare chiarezza su alcuni punti e a prospettare qualche elemento di ragionamento coerente.

1) Un primo argomento di polemica ma anche di dubbio e di riflessione è rappresentato dalle affermazioni dei liberalisti i quali indicano all'Europa il modello americano di mercati del lavoro iperflessibili come unica via al pieno impiego. La colpa della disoccupazione in Europa sarebbe in ultima analisi dei sindacati e dello Stato sociale. Nelle tesi liberaliste non mancano elementi di validità tuttavia ad esse si può ragionevolmente replicare osservando: a) che in Europa paesi che adottano soluzioni «americane» per i mercati del lavoro esistono (l'Inghilterra ma anche in parte la Spagna) ma essi sono afflitti da tassi di disoccupazione non inferiori a quelli della Francia, Italia e Germania; b) che la vera differenza che emerge tra Stati Uniti ed Europa è un'altra vale a dire che mentre gli Stati Uniti sono un grande mercato integrato inserito in una ancora più vasta area di libero scambio (Canada, America latina) l'Europa è composta da 15 paesi diversi solo da poco aperti ad una concorrenza reale. Il mercato unico in Europa è tutto da costruire. un mercato integrato infatti non è una zona di libero scambio (come pensa la destra) bensì un sistema unificato da leggi, regolamenti e consuetudini comuni, da reti di comunicazione telematiche e informatiche pienamente integrate e unitamente costruite, da una efficiente ed uniforme distribuzione delle risorse energetiche, da una divisione del lavoro generalmente accettata da un sistema educativo e formativo uniforme e non ultimo, nel caso degli Stati Uniti, da una lingua comune. Tutti questi elementi insieme creano enormi economie di scala e occasioni di produzione, commercio, sviluppo e crescita dei servizi. Solo in un tale contesto la tanto decantata flessibilità può dare i frutti che vengono indicati.

La situazione europea è ben diversa ovviamente. L'unificazione e l'apertura all'inizio e l'integrazione fisica dei mercati in un unico sistema deve ancora iniziare. Perciò è decisivo il piano Delors non già per nostalgia keynesiana per le opere pubbliche ma perché esso è un fattore strategico per una politica europea dell'offerta e può porre le premesse per un formidabile recupero del vecchio continente. I singoli paesi infatti sono ormai troppo piccoli per competere alla pari con le grandi aree di sviluppo mondiale. La reinfrustrazione dell'Europa fornisce quindi una duplice occasione di sviluppo: inizialmente in occasione della realizzazione delle opere e successivamente per i benefici ambientali che ne deriverebbero. Anche per questi motivi è importante l'Europa ed è questa visione che confluisce nettamente con quella della destra che andrebbe sottolineata.

2) Resterebbe tuttavia un ostacolo importante per l'Europa rispetto al sistema americano rappresentato dalla diversità di lingue e di cultura che non renderebbero agevole presumibilmente per molti decenni la piena mobilità del lavoro. Ciò significa che l'Europa dovrà compensare questo handicap mediante un robusto coordinamento delle politiche economiche, delle politiche sociali e delle relazioni industriali applicando sistematicamente accanto alla flessibilità politiche dei redditi e di concorrenza tra le parti sociali. È esatto opposto di quanto propone la destra.

3) Si è da più parti sostenuto fino a diventare un luogo comune che nel mondo moderno lo sviluppo non crea più occupazione. In verità si tratta di una tesi per lo meno discutibile come dimostra ad esempio la spensieratezza del Nord-est italiano che nell'anno passato ha realizzato una situazione di virtuale pieno impiego e ha sofferto carenze di manodopera qualificata. Ciò significa che se la crescita supera l'aumento della produttività i posti di lavoro vengono creati. Si tratta quindi di sostenere la crescita e semmai come ha notato Carniti di redistribuire diversamente i benefici della produttività. Il mondo contemporaneo sta vivendo una fase di grandi trasformazioni come già avvenuto in analoghi periodi nel passato. In tutti i casi precedenti un nuovo equilibrio è stato infine raggiunto e caratterizzato dallo sviluppo di nuovi bisogni e di nuove domande per nuovi beni e servizi di nuova opportunità di lavoro e nuova occupazione unitamente alla riduzione dei tempi di lavoro. Si tratta quindi di abbreviare consapevolmente questa fase di transizione che lasciata a se stessa potrebbe durare per alcuni decenni attraverso politiche adeguate ma soprattutto attraverso forti investimenti in istruzione e formazione in modo da adeguare l'offerta di lavoro alle nuove esigenze. Ogni grande fabbrica ogni distretto industriale commerciale e di servizi deve essere affiancato da idonee strutture scolastiche e formative i cui programmi devono essere costantemente adeguati e aggiornati. Ancora una volta il programma dell'Ulivo contiene soluzioni adeguate assenti in quello della destra.

4) Se una parte rilevante del problema occupazionale si gioca e va affrontato a livello sovranazionale non di seconda importanza sono gli interventi specifici che si possono adottare in Italia. Va innanzitutto ridotto il costo del lavoro mediante una robusta fiscalizzazione di oneri sociali come da noi proposto fin dal 1987 come previsto nel programma dell'Ulivo e come da ultimo indicato dal commissario Monti. Anche in questo caso la destra ignora il problema. Oltre ai contributi sanitari (11% del costo del lavoro) andrebbe prevista una ulteriore fiscalizzazione per una serie di lavori marginali e poco remunerativi che stanno rapidamente scomparendo. Si pensi ad esempio agli apprendisti delle piccole imprese artigiane. Anche in tema di flessibilità del lavoro si può intervenire: esistono proposte di legge già presentate che possono essere approvate, esistono esperienze contrattuali straniere ed italiane che possono essere sviluppate.

5) Gran parte della disoccupazione italiana è concentrata nel Mezzogiorno dove i tassi di attività sono nettamente inferiori alla media nazionale ed europea. Si tratta di trasformare una situazione di grave arretratezza in una opportunità di sviluppo. Il Sud è estremamente carente di infrastrutture adeguate e non si tratta solo delle grandi reti europee ma anche delle normali infrastrutture presenti nel resto del Paese. Nel Sud mancano le strade, le ferrovie, gli acquedotti, attrezzature portuali adeguate, gli interporti, i sistemi di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, sono carenti gli aeroporti e le comunicazioni. Le città sono degradate e mancano sistemi metropolitani parcheggi, etc. Si tratta di opere per centinaia di migliaia di miliardi, solo nel settore dell'acqua potrebbero essere investiti tra i 50 mila e i 100 mila miliardi. Inoltre si tratta principalmente di investimenti che potrebbero fornire un ritorno di mercato e quindi potrebbero essere finanziati sul mercato con capitali privati italiani ed esteri oltre che utilizzando capitale pubblico e i fondi strutturali comunitari. Anche in questo caso si creerebbe lavoro fin dall'inizio e si prattutto si creerebbero le premesse ambientali per lo sviluppo e la crescita delle imprese. Si tratta di predisporre un quadro normativo adeguato e di promuovere strutture capaci a gestire il supporto finanziario.

6) La destra affronta il problema dello sviluppo limitandosi a promettere sgravi fiscali a destra e a manca. Gli incentivi possono essere utili ma sono di per sé insufficienti. È l'intera storia del Sud italiano che lo dimostra. Tuttavia si potrebbe ipotizzare di creare alcune (poche) zone speciali nel Mezzogiorno adeguatamente infrastrutturate in cui concentrare gli incentivi fiscali che la Comunità può ritenere ammissibili in modo da facilitare l'insediamento soprattutto di investimenti stranieri di entità rilevante come già sperimentato in altri paesi.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and editorial board members.

DALLA PRIMA PAGINA Tra soldi e ideali

me l'Italia in cui il livello di corruzione ha raggiunto negli ultimi decenni caratteristiche di ampiezza e capillarità inferiori forse soltanto al caso giapponese? soprattutto se lo si collega con quel settantuno per cento (il 71,2%) che identifica chi tra le aspettative fondamentali da realizzare pone la ricchezza o meglio più soldi da guadagnare.

Non perché onestà e ricchezza siano necessariamente in contrasto (anche se spesso stonacamente lo sono state) ma perché non ci si aspetterebbe che chi si preoccupa anzitutto dell'onestà pensi alla ricchezza come traguardo principale cui aspirare a vantaggio persino della qualità della vita.

Una simile apparente contraddizione si può spiegare in un modo abbastanza semplice se si ipo-

izza che la grande maggioranza degli interpellati possa trovarsi in una condizione vicina alla povertà o minacciata dalle prospettive economiche che ha dinanzi o ancora sia fortemente influenzata dagli obiettivi che i media presentano in continuazione ai loro occhi che sono appunto quelli che si concretizzano anzitutto nel denaro e nel successo professionale.

Il fatto del resto che la disoccupazione sia al primo posto e subito dopo ci siano il malgoverno e l'instabilità politica tra i mali da evitare non fa che confermare una simile considerazione. In cognome sulla situazione politica si assumono alle preoccupazioni sul lavoro che premono da vicino su un'alta percentuale di italiani sicché è davvero da riflettere sul lo spazio prevalente che le televi-

sioni danno ai problemi dello scontro politico o della cronaca nera rispetto proprio ai temi che interessano la maggior parte degli interpellati. Possibile che si tratti di una mera scelta professionale o piuttosto il quadro della realtà che si vuol presentare risponde ad altri obiettivi a diversi interessi?

È una domanda lecita ma pare di fronte ai risultati di questa come di altre inchieste apparse nelle ultime settimane.

Altre due indicazioni suscitano l'interesse di chi osserva con attenzione continuità e mutamenti della società italiana. La prima riguarda la fiducia assai scarsa che in generale gli italiani pongono nelle istituzioni pubbliche: è un dato che emerge da molti anni da tutte le ricerche sull'Italia contemporanea ma c'è in più la scelta del

GIUSTIZIA E POLITICA

Sono una ventina i magistrati che, secondo gli ispettori del Secit, avrebbero commesso irregolarità fiscali con riferimento ai compensi percepiti per arbitraggi. L'elenco dei magistrati «scoperti» dai super ispettori, è stato inviato al Consiglio superiore della

magistratura che lo aveva chiesto dopo le notizie pubblicate sulla stampa sul rapporto del Secit sui magistrati evasori. L'elenco è ora all'esame della prima commissione, competente in materia di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale

Il Csm: basta assalti E la Destra si divide Scalfaro convoca un vertice

Una durissima condanna contro coloro che hanno insultato i magistrati di Palermo e di Palmi. Con 27 voti a favore e 3 contrari il Csm ha approvato il documento presentato dai consiglieri di tutte le componenti. A favore hanno votato anche i due rappresentanti di An che in questo modo hanno preso le distanze dagli esponenti di Forza Italia. Iniziati va di Scalfaro che sulla vicenda riceverà al Quirinale Pivetti Scognamiglio e il vice presidente Capotosti

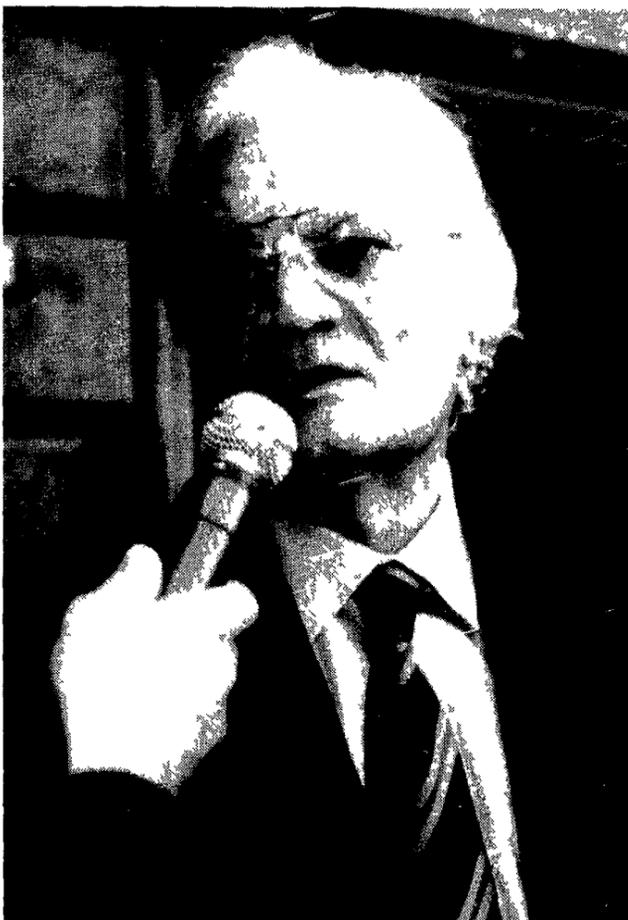
GIANNI CIPRIANI

ROMA Ventisette favorevoli tre contrari. Con una schiacciante maggioranza secondo le previsioni il Csm ha approvato un documento di dura condanna agli attacchi gratuiti rivolti contro i magistrati di Palmi e di Palermo che avevano emesso le sentenze Contrada e Mancini. Un gesto quello del Consiglio superiore della Magistratura molto fermo che ha rappresentato un chiaro atto di solidarietà a tutela dei giudici aggrediti e insultati. Ma da un punto di vista politico la giornata di ieri ha segnato una netta spaccatura all'interno della componente laica del Consiglio che fa riferimento al centro destra i due rappresentanti di An Pazzaglia e Franchi hanno votato il documento lasciando soli i tre esponenti più vicini a Forza Italia. Insomma gli esponenti di Alleanza nazionale rendendo esplicito un disagio che già si era manifestato nei giorni scorsi alla fine hanno preferito prendere le distanze dagli attacchi dalle offese lanciate da personaggi

che ritengono che chi contrasta i legami politici della mafia (che esistono) altro non sia che un cospiratore. In questo modo i fedeli del tuonare contro le toghe rosse. Tutti gli altri hanno condannato questi comportamenti. Ma veniamo al dibattito di ieri che nonostante l'esito appaia scontato è stato davvero interessante e ha dimostrato come tutti i componenti togati del Csm avessero vissuto come un atto di inciviltà le esternazioni poliborghesi contro i magistrati e in particolare quelle del trio Sgarbi Maiolo Parenti. Alla fine su proposta di Pazzaglia dal documento sono stati tolti i riferimenti diretti ai tre. Un escamotage che ha consentito ai due rappresentanti di An di votare a favore. Tuttavia era ed è del tutto evidente che i bersagli principali della dura reazione del Csm sono proprio le dichiarazioni rilasciate dal trio. Infatti in apertura dei lavori l'esponente

dei Movimenti riuniti Gustavo Zagrebelsky proprio in riferimento a quelle accuse ha parlato di episodi la cui gravità supera ogni immaginazione perché indica i magistrati come artefici di illegalità significa indicarli come obiettivi. Parole cui hanno fatto eco le considerazioni di Marco Pivetti esponente di Magistratura democratica. Gli attacchi ai giudici di Palermo e di Palmi non sono le giuste critiche ma ingiusti attacchi che fanno parte di una strategia preventiva contro quei giudici che stanno cercando di ridare le galie al paese.

Precisazioni quelle di coloro che avevano sottoscritto il documento che si sono rese necessarie anche perché la linea sostenuta dagli esponenti vicini a Forza Italia era che le affermazioni che avevano fatto indignare il Csm non potevano essere considerate offese ma solo legittime critiche. Ad esempio Franco Fu magali (che venne eletto in quota Lega) ha sostenuto che quando «la collettività ritiene che il giudice abbia pronunciato una sentenza politica se ne lamenta in modo che può essere anche sgarbato e sguaiato ma che sotto la nea il disagio dei cittadini. Oltre si è spinto Sergio Fois (laico di Forza Italia) che voleva addirittura spostare il dibattito su Violante. La libertà di parola e di pensiero è in se delegittimante proprio perché critica la convinzione di altri. Per quanto riguarda poi



L'exfunziionario del Sisde Bruno Contrada

L'attacco alla magistratura mi chiedo se si debba reagire solo agli attacchi contro una certa parte politica. Violante per esempio ha parlato di un partito dei giudici legato alla destra perché non reagiamo a questo? Per la verità Violante aveva parlato di giudici dediti alla corruzione. La coloritura di destra è stata data da Fois. A voler essere maligni si potrebbe parlare di coda di paglia. Claudio Castelli esponente di Md ha riconosciuto il merito di aver introdotto altri elementi di ri-

flessione. La sentenza Mancini è stata emessa da un collegio formato da tre donne. C'è chi ha parlato di giudici coccode. Questo è un fatto davvero grave incivile. È una questione di cultura direi di razzismo. Se continuassero così i domani dovremmo aspettarci attacchi ad un magistrato magari perché sarà di colore. Per superare questa fase ha concluso propongo che si svolga un plenum del Csm a Palermo per discutere non solo della Procura ma di tutti i problemi della magistratura siciliana.

«Voto importante che riporta unità nello Stato»



È estremamente importante. È una posizione chiara nella precisa. Una posizione largamente condivisa non solo dai magistrati e non solo da una parte politica dal momento che ben 7 membri non togati su dieci hanno votato a favore. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto.

Quali sono le conclusioni che si possono trarre dal voto del Csm?

Che la lotta politica non deve intervenire negli atti della magistratura. La sentenza Contrada può essere criticata ma nel rispetto del ruolo delle istituzioni. Qui siamo di fronte ad organi che sono in prima linea nella lotta contro il crimine. Non è possibile che lo Stato si presenti spaccato di fronte all'emergenza criminalità.

Da questo voto del Csm i magistrati escono sicuramente più forti

Qui non si tratta di vedere se è più forte questo o quello. Non è una questione di rapporti di forza fra le istituzioni. Si tratta invece di stabilire se è forte lo Stato nel suo insieme. In ogni caso da questa vicenda lo Stato ne esce indebolito.

In altre parole il danno è già avvenuto.

Sì. Tuttavia è importante che il Csm soprattutto con quella larga maggioranza abbia riportato unità nello Stato.

Sarà almeno un incoraggiamento per i magistrati che lavorano in prima linea

È il riconoscimento che la loro attività si muove nell'interesse dello Stato. Nel caso specifico di Contrada i giudici in appello valuteranno serenamente nel concreto. Con quel voto il Csm sta al fianco dei magistrati che fanno il loro dovere. Ciò non vuol dire che uno sia infallibile. Per questo il nostro ordinamento prevede l'appello. Poi la Casazione. Passaggi che in altri paesi non ci sono.

«An? Un partito profondamente autoritario»



«Io mi voglio tenere la mia libertà di critica. Non mi lascio intimidire dal Csm». Tiziana Parenti reagisce a muso duro e promette che continuerà sulla sua strada.

Onorevole Parenti, e ovvio che a lei non piaccia il documento votato a larga maggioranza dal Csm, compresi i consiglieri di Alleanza nazionale. Però...

La verità è che in questo paese non si sa più di cosa si occupi il Csm. Noi lo prevedeva la Costituzione. Non abbiamo solo il diritto ma l'obbligo di criticare. Poi il Consiglio superiore faccia pure ciò che vuole. La verità è che questo è uno stato profondamente illiberale. E mi meraviglia che nessuno da sinistra dica qualcosa. Abbia il coraggio di difendere la democrazia. Ai miei tempi questa era una prerogativa della sinistra. Se a essere messo sotto censura fosse toccato ad uno di sinistra chissà cosa sarebbe successo.

Un momento. Lasciamo da parte le dispute ideologiche. Sul caso Contrada si è innescato un attacco senza precedenti alla magistratura giudiziaria. Perché?

Questo processo è simbolico. Lei ricorderà che per scarcerare Contrada ci fu una sollevazione popolare. Questa è una storia drammatica. Con ciò non voglio prendere la difesa dell'imputato né mi interessa attaccare i magistrati. La mia è una difesa di principi. I processi fatti così sarebbe meglio che non fossero fatti.

Vuol dire che delle testimonianze dei pentiti non si deve tener conto?

Il dramma è che questi sono processi che si reggono solo sui pentiti che parlano per sentito dire o esprimono opinioni.

Se fosse come dice lei allora dovrebbero saltare anche tutti gli altri processi di mafia.

I processi di mafia vanno fatti immediatamente. Io non metto in discussione i collaboratori. Ma il uso processuale che se ne fa. Poi i collaboratori non sono il Vangelo.

Lei e Forza Italia siete però rimasti isolati anche nel Polo. Alleanza nazionale vi ha scaricati. Nel Csm i suoi membri hanno votato a favore del documento approvato a larga maggioranza.

Non mi meraviglia che forze autontane come An e la sinistra quando sono di fronte a passaggi decisivi per la democrazia si ritrovino d'accordo.

Lei sta dicendo che Alleanza nazionale, alleata di Forza Italia, mantiene una matrice autoritaria?

Sì. Nei profondi sulle questioni della democrazia in An viene a galla un'anima autoritaria.

Nelle Madonie la sfida simbolo di Violante

CLFALU La tentazione è sempre quella spacciare il grande scotto elettorale nel cuore della Madonie come la metafora del Gattopardo di fine secolo. Le similitudini del resto non mancano. C'è il piemontese Luciano Violante che si vuole calato qui per conquistare e normalizzare quella che Francesco Musotta il presidente forzista della Provincia di Palermo accusato da un pentito assieme al fratello di aver ospitato il boss Leoluca Bagarella nella sua villa al sole considera al 90% nser va politica personale. E si che Violante è nato a Dire Daua in Etiopia ed è cresciuto nel Barese prima di approdare come magistrato nella trincea di Tonno negli anni di fuoco tra il '69 e il '77 per poi scendere da parlamentare nel 1982 alla frontiera palermitana insanguinata dall'assassinio del suo compagno Pio La Torre e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa il che semmai forma più identità di un gariboldino idealista che quella del cinico «colonnizzatore».

Ma direbbe Pirandello «così è se vi pare». E allora al suo avversario Giovanni detto Gianfranco Micciché dovrebbe spettare per rovescio l'eredità del principe di Lampedusa quella del «cambiare tutto per non cambiare niente». È lui che si fa carico di raccogliere l'onta della sfida nel «feudo» (come altro definirlo?) di Musotta, sia pure con un'ambizione più misurata (vanta il 60%).

Anzi dietro le insegne del nuovo smpo pubblicitario televisivo del Biscione affronta una sfida doppia ora che Silvio Berlusconi ha additato Violante come il regista occulto di tutte le persecuzioni giudiziarie. Lo prova e lo sono pronto a ritrarre. Dice il ex magistrato sulla piazza di Campofelice: «Alimento è un mentitore e che non può investire funzioni istituzionali».

«Se ammazzassero Caselli» Micciché in nome e per conto batte le stesse strade ampli ficando

«Quando si parla del lavoro dello sviluppo dei diritti si parla della base della lotta alla mafia. Violante nel collegio di Cefalù, rilancia la sfida a Berlusconi. Nemmeno il suo avversario Micciché ha prove per quanto insinua. Senza pudore, nemmeno nell'immaginare in questa terra insanguinata, attentati a Caselli. «Chi vincerebbe?». Il vice presidente della Camera rivela di aver appreso una lezione. «Dicevo di lavorare per la Sicilia. Mi correggo con la Sicilia».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

Terra di paradossi, questa Sicilia che solo la penna di uno Sciascia potrebbe collocare nel contesto più vero. Al cronista tocca raccontare le contraddizioni così come emergono o come appaiono. Direi di quegli 800 piccoli imprenditori praticamente tutti quelli che nelle Madonie hanno avuto a che fare con gli appalti pubblici indagati dai magistrati di Termini. Interesse per associazione a delinquere. Figuriamoci se proprio in Sicilia non ci siano aste truccate ripartite con quelli accaniti tutti in voga in tante parti del paese. E non se ne stupisce certo Violante. Si chiede però se la responsabilità del sistema sia effettivamente collettiva o non ci sia chi un filo che significa accertare attribuire e colpire con ocularità. Le responsabilità per quel che sono. Lo dice in nome di una cultura della legalità che non nesce e a concepire una categoria come quella dell'associazione a delinquere di tali dimensioni e così generiche. Forse chiosa Violante sul piccolo palco della piazza di ampolelice, nemmeno la mafia quella che mantiene il bastone del comando criminale conta tanti socialisti.

Sottigliezze giuridiche? Micciché non riesce o non vuole intendere nemmeno queste. Violante fa il garantista del giustizialismo. Lui separa i grandi dai piccoli solo perché gli fa comodo avere i voti di questi ultimi. Noi invece non abbiamo nemmeno bisogno di cercarli perché siamo

garantisti da sempre. Per Contrada per Musotta e per quegli 800. Ma qual è allora la posizione di comodo quella che distingue il grano dal loglio o quella di chi fa di tutta la erba un fascio?

Ma la campagna elettorale si dice di questa come sulle tante altre contraddizioni. Quasi figurate con il mare qui a Cefalù a far da specchio del primo sole di primavera e alle spalle la montagna con gli ultimi ri volti di neve in Isello. E un pugno di chilometri che racchiude una risorsa quasi unica in Italia e in Europa se non fosse che per passare da uno all'altro dei 28 paesi del collegio lasciando il caldo alla ricerca del fresco bisogna salire colline aggirare valli salire e scendere. È un'area vicina ai luoghi dei più terrificanti misfatti mafiosi ma nmasa quasi immune dalla mafia perché da queste parti le fosse nascondeva non i loro latitanti che non dovevano essere disturbati da traffici che chiamassero le forze dell'ordine. È un patrimonio naturale prezioso dalle miniere di salgemma al parco delle Madonie per quel giovane su due che è disoccupato ma immobilitato da vincoli burocratici assurdi.

L'antimafia dei diritti

Qui Violante mette alla prova l'idea dell'antimafia dei diritti e della partecipazione civile coltivata da quando presidente della specifica Commissione parlamentare riuscì a far aprire a Palermo dodici nuove scuole un centro sociale. Gira per il collegio a proporre patti territoriali di sviluppo che sappiano diffondere le opportunità dei presunti d'onore ai giovani che vogliono studiare all'Università o lanciarsi in attività imprenditoriali. mettere a frutto quei 40 mila miliardi di finanziamenti per il Sud che il governo di Lamberto Dini ha messo a disposizione della Sicilia rompere quella spirale di immobilismo che è diventata la Regione autonoma ora guidata da una brutta copia del Polo e prossima an-

chessa alla verifica elettorale. E Micciché lo insegue con un nomello fisso. Violante dice l'esatto opposto di quel che fa. I Pds. Vuole sistemare le strade provinciali, contro il cui finanziamento i suoi compagni hanno votato contro. Vuole la Usl delle Madonie quando i Pds le accoppa per province. Vuole ma. Sempre e solo slogan contro senza accorgersi che se pure quel contrasto fosse venturo consegnato al suo avversario l'alea di una indipendenza di valutazione e di progetto che rafforza le ragioni della sua scesa in campo. Qui in un collegio a rischio perduto due anni fa e lentamente riblancato da 17 amministrazioni locali di centrosinistra. Le stesse che quando Micciché chiede gli mettono a disposizione locali e strutture. Se voleva essere solo tranquillamente eletto me ne restavo nel mio collegio di Tonno taglia corto Violante. Se e qui a combattere per l'Ulivo nelle Madonie e con il Pds nella lista per la proporzionale della Sicilia occidentale (come del resto Micciché) non è per i siciliani ma con i siciliani.

Per restituire la fiducia di quell'operaio dell'Italchi di Petralia l'antica maniera di salgemma che sa come la sua condizione di vita non cambierà se l'avrà vinta Berlusconi quello che vuole detassare i bot quando noi le botte abbiamo che spara l'aliquota unica al 31 su di noi che sul mio e quattro che già taglia il contratto paghiamo il 27 che si fa una faccia.

Eccoli i diritti che chiedono cittadini. Gli stessi che Violante chiama a essere attori e non più vittime di quella cultura della precarietà non meno rovinosa della mafiosità che vuole un sindaco di un colore con la maggioranza di un'altra la legge elettorale regionale alla retroguardia del proporzionale le opere pubbliche conosciute e mai finite il lavoro che è e domani chissà solo per costringere a un continuo patteggiamento che è anch'esso negazione di libertà.

Ispesioni a Napoli Calanietto scrive al Csm

Il ministro di Grazia e giustizia, Vincenzo Calanietto, ha inviato al vicepresidente del Csm, Carlo Alberto Capotosti, una lettera nella quale lo informa delle sue iniziative per accertare e risolvere la situazione esistente a Napoli. Nella lettera il guardasigilli spiega come, attraverso una serie di incontri, intende arrivare a una completa chiarificazione dei problemi in vista di una loro definitiva soluzione. Negli incontri il Guardasigilli parlerà anche di ulteriori indagini non riguardanti singoli magistrati e dirette a verificare numerosi fatti denunciati. E questo per favorire il colloquio e che formano attualmente oggetto di esame da parte della Corte costituzionale. Da questa potranno venire sul punto indicazioni che serviranno certamente a rasserenare l'animo di tutte le componenti della vita giudiziaria napoletana. Il guardasigilli riceverà inoltre i rappresentanti della sezione napoletana di An a Roma, il 17 aprile.

**Prodi e Veltri: «Così l'Ulivo vuole garantire la legalità»**

Gli «amici di Di Pietro» siedono accanto a Romano Prodi nella sede nazionale dell'Ulivo: incontrano i giornalisti per illustrare alcune proposte per evitare o limitare il diffondersi della corruzione.

Spiega Elio Veltri: «Le nostre proposte sono desunte in parte dagli scritti di Piercamillo Davigo, parte dalle relazioni svolte in Italia e all'estero dal dottor Antonio Di Pietro, parte dal mio libro e parte dagli scritti di tutte le persone di buon senso che conoscono lo Stato e la pubblica amministrazione».



Il senso della conferenza stampa è stato riassunto così da Prodi: «Il ritorno alla legalità come punto essenziale per la rinascita del Paese».

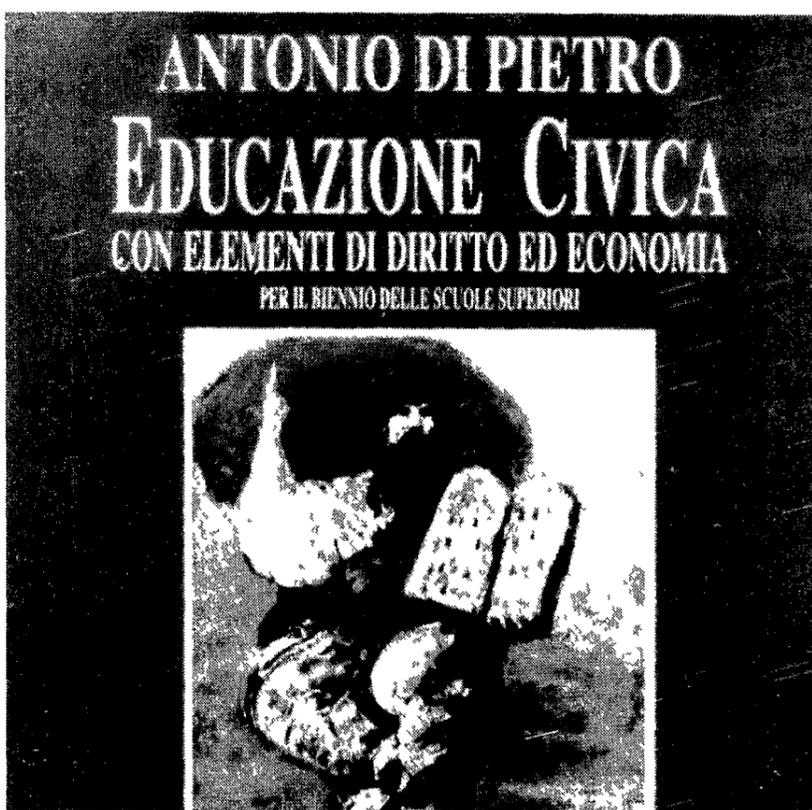
Ed ecco le proposte, presentate da Veltri insieme a Prodi e ad Angelo Giorgianni, magistrato di Messina e ora candidato dell'Ulivo per il Senato nel collegio di Fano e Senigallia:



- 1) riforma del fisco: riduzione del numero delle imposte e delle tasse e semplificazione delle procedure di pagamento da parte dei cittadini;
- 2) riforma dell'amministrazione finanziaria dotandola di strumenti come lo "sportello del cittadino" al quale rivolgersi per presentare istanze e chiedere chiarimenti;
- 3) abolizione effettiva del segreto bancario;
- 4) creazione di un'istituzione per la prevenzione della corruzione alla quale possano rivolgersi i cittadini non propensi a ricorrere alla magistratura.

Per vigilare sui comportamenti degli addetti alla pubblica amministrazione, si propone la formazione di un corpo di ispezione.

Ancora sulla pubblica amministrazione: i controlli dovrebbero riguardare la gestione, evitando la sovrabbondanza di controlli amministrativi preventivi e di legittimità.



La copertina del libro di educazione civica scritto da Antonio Di Pietro

# Crolla il nuovo caso Di Pietro

## Il garantismo dell'ex pm non è quello del Polo

MILANO «Nel nostro Paese purtroppo sempre più spesso ogni singolo aspetto della realtà viene trattato con sospetto, con una espletta o implicita domanda da che parte stai? Sei di destra o di sinistra? Si è buoni o cattivi a seconda della vera o presunta appartenenza ideologica» Parola di Antonio Di Pietro. Una reazione alle polemiche provocate dai mozziconi di frasi tratte dal suo ultimo libro di educazione civica? Macché reazioni. Di Pietro non apre bocca. Quella frase profetica è contenuta proprio a pagina 304 del suo libro stampato nel febbraio scorso dalla Larus elaborato tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996 e «vissezionato» l'altro giorno dal settimanale di indole berlusconiana *Tempi*.

Una frase appunata, che opportunamente stralciata può apparire una reazione a caldo tanto per dimostrare quanto sia facile attribuire a qualcuno battute fresche fresche.

Invece è stata scritta con tutto il resto - comprese le valutazioni su avvisi di garanzia e pentitismo - oltre tre mesi fa. Quando della sentenza Contrada non si prevedeva nulla e pareva che persino le elezioni politiche potessero essere evitate. Certo, il libro è stato scritto da un Di Pietro prodigo di giudizi e di riferimenti alla cronaca politica e giudiziaria più recente (da Berlusconi a Mancuso da Dini a Cecchi Gori dal governo tecnico) all'«epresidenzialismo» dalla «partitocrazia» agli «extracomunitari». Tuttavia non si tratta di un «Di Pietro pentito» come ha invece intitolato *Tempi*. E - malgrado l'interpretando Casini (Ccd), dopo aver interpretato le «interpretazioni» gli abbia più o meno esplicitamente offerto il ministero della Giustizia - Antonio Di Pietro nel libro appare

su tutt'altra rotta. L'ex pm difende le inchieste su Tangentopoli, considera imprescindibile l'autonomia della magistratura sostiene che sia «di vitale importanza che gli uomini politici non siano proprietari» dei «mezzi radiotelevisivi».

Per le raccomandazioni di Antonio Di Pietro affinché i pentiti siano utilizzati con «onestà intellettuale» e gli avvisi di garanzia non vengano rotti come chiave da fazioni politiche e stampa sono state commentate così dal procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio: «Sono affermazioni che ho fatto anch'io pure in interviste recenti. E allora? Mi sembrano ovvietà. Certo i pentiti sono come le bombe a mano: bisogna saperle usare. E gli avvisi di garanzia non sono sentenze. La pensa così anche Di Pietro. In-

vece c'è chi attribuisce a quelle battute per altro pubblicate in modo parziale il segnale di una «conversione». Giulio Macerati (AN) è una prova di grande onestà intellettuale quella fornita da Di Pietro perché ha raggiunto convinzioni largamente condivise». Francesco D'Onofrio (Ccd) dimostra di saper fare tesoro della sua esperienza anche attingendo a una buona dose di autocritica. Cesare Previti (Fl) «Mi fa piacere rilevare che anche Antonio Di Pietro abbia assunto un atteggiamento laico nei confronti della giustizia. Credo che abbia svolto quelle riflessioni sapendo molto bene in che modo oggi opera una certa parte della magistratura». Invece Lamberto Dini preferisce la cautela. «Bisogna leggerlo prima di dare un giudizio». E Pietro Folena (Pds) invita ad evitare la strumentalizzazione e afferma: «Di Pietro ha detto cose assolutamente sensate».

MARCO BRANDO

**Pentiti, avvisi di garanzia, giustizia: ecco il testo integrale**

## «No ai politici con le tv»

Ecco alcuni passi testuali del libro di Antonio Di Pietro dedicati a temi particolarmente importanti

**L'avviso di garanzia**

(Pag. 150) «Un Pubblico Ministero che viene a conoscenza di un possibile reato penale deve indagare ed accertare la veridicità dei fatti. Ciò comporta necessariamente a tutela dell'indagine, l'emissione di un «avviso di garanzia», di una comunicazione alla persona sul cui conto si stanno svolgendo indagini per dargli modo di difendersi dalle accuse.

Soprattutto in questi ultimi anni gli avvisi di garanzia sono stati spesso strumentalizzati dalle diverse parti politiche per screditare il proprio avversario, agli occhi dell'opinione pubblica la quale viene indotta a credere che chi riceve un avviso di garanzia sia da considerarsi colpevole».

Tutto questo è profondamente ingiusto e oltretutto incostituzionale (articolo 27) anche perché l'avviso di garanzia e gli atti riguardanti qualunque cittadino indagato dovrebbero restare segreti fino al processo. Purtroppo in molte occasioni non è stato così ed è anche capitato che i giornali fossero a conoscenza sia degli avvisi che dei verbali di interrogatorio. Tutto ciò ha certamente contribuito ad esasperare il clima politico che ormai da alcuni anni è caratterizzato da sospetti e da reciproche accuse di corruzione.

(Pag. 216-217) «Sempre più frequentemente stampa e televisione vengono utilizzate a scopi politici per infangare e calunniare i propri oppositori. Purtroppo se esiste una legislazione che prevede i reati di calunnia e diffamazione quando si arriva a sentenze di condanna il danno ormai è fatto e l'onorabilità dei personaggi ingiustamente accusati è stata comunque infangata. Con questo sistema unito ad una interpretazione perversa degli avvisi di garan-

zia si sono purtroppo eliminati o messi in difficoltà molti personaggi politici e non che agli occhi dell'opinione pubblica risultavano colpevoli prima ancora che si celebrassero i processi. Si tratta di un grave rischio per la democrazia del nostro Paese che rafforza ancor più la necessità di attuare una legislazione attenta e rispettosa delle libertà ma anche dei diritti dei cittadini in modo da non creare caste di privilegiati (giudici o giornalisti che siano) che possano abusare del loro potere per delegittimare uomini sgraditi alla loro parte politica. In questo senso senza parlare di censura ma considerando la norma potere dell'informazione sarà comunque necessario rivedere la legislazione relativa alla diffamazione a mezzo stampa per evitare che sia sacrificata alla voglia di scandalo semplici cittadini o uomini pubblici con incarichi di responsabilità. Troppo forte è infatti la tentazione di fare politica a colpi di inchieste giornalistiche o giudiziarie anziché di idee o di programmi».

Una democrazia non può rischiare di essere messa in crisi o plagiata per la concezione di libertà che si fonda sul terrore giudiziario o politico».

**L'uso dei pentiti**

(Pag. 151) «È innegabile che specie negli ultimi anni sia decisamente cresciuto il numero di coloro che ammettono le proprie colpe e collaborano con la Magistratura offrendo informazioni su altri personaggi coinvolti in attività criminose. Se tutto ciò ha dato numerosi frutti positivi non bisogna dimenticare che a volte

pentiti non sono credibili per il semplice fatto che con l'attuale legislazione non viene posto un termine alla possibilità di fornire rivelazioni e soprattutto vengono concessi grossi vantaggi a personaggi con decine di omicidi alle spalle che, probabilmente farebbero qualunque cosa pur di ritrovarsi liberi magari con uno stipendio pagato dallo Stato. Senza voler delegittimare la funzione dei collaboratori di giustizia nella lotta alla mafia (che peraltro continua a uccidere e prosperare con nuovi boss sostituiti di quelli eliminati dai pentiti) non vogliamo tuttavia ipocritamente esaltarne il ruolo al punto da essere ciechi sui possibili rischi connessi ad un uso indiscriminato delle loro dichiarazioni. Purtroppo molti errori giudiziari in che gravi nascono da personaggi di questo genere che il più delle volte riferiscono cose che hanno sentito dire da altri».

Sta all'onesta intellettuale dei magistrati non lasciarsi ingannare né tantomeno spingere il pentito a dire qualcosa di qualsiasi in questo caso infatti se il pentito non è stupido direbbe sicuramente qualcosa per far contento il magistrato, costringendo lo stesso ad affannose ricerche di riscontro obiettivi senza i quali non è comunque possibile condannare».

**Intercettazioni telefoniche**

(Pag. 129) «Se l'autorità giudiziaria ritiene decisivo ai fini di un'indagine mettere sotto controllo il telefono o la corrispondenza di un cittadino può farlo per un fine superiore al diritto del singolo il quale sta utiliz-

zando questo diritto per commettere reati. Purtroppo come testimonia non episodi sempre più frequenti il vero problema nasce dalla facilità con cui i mezzi di informazione accedono agli atti processuali. In questo modo l'opinione pubblica viene informata delle conversazioni private dei cittadini con gravi danni degli elementari diritti di riservatezza».

**Magistratura indipendente**

(Pag. 149) La Costituzione «ne stabilisce la piena autonomia assoggettandola solo alla legge e non ai rappresentanti del popolo. In questo caso avremmo infatti una dipendenza del potere giudiziario da quello legislativo o esecutivo con gravi rischi per l'amministrazione della giustizia che potrebbe così essere utilizzata per fini politici».

**Uscire dall'emergenza**

(Pag. 304) «C'è molto da fare per uscire da questa emergenza che ha paralizzato la vita politica ed economica del Paese e inutile scagliarsi contro i giudici, non è certo una colpa aver svelato l'impressionante intreccio di politica e affari che attanagliava il Paese.

Bisogna tuttavia riconoscere che l'obbligatorietà dell'azione penale spesso aizzata dai vari pseudopentiti effettivamente può essere utilizzata in modi facilmente strumentalizzabili nel contesto culturale e politico del nostro Paese. Proprio per questa ragione Parlamento e Magistratura devono operare in sintonia non in un conflitto che rischia di gettare discredito su entrambe le istituzioni e rende i cittadini sempre più scettici».

e delusi nei confronti dei propri organismi di tutela e di rappresentanza

**Politici senza tv**

(Pag. 130) «Se la televisione o i giornali fossero dominati da un unico soggetto politico o economico si creerebbe un grave rischio per la libertà dei cittadini in merito ad un'informazione completa. La situazione attuale vede in Italia la presenza di un'anomalia. Da una parte abbiamo tre reti televisive nazionali di proprietà di un soggetto economico (la Fininvest) dipendente da un uomo ormai entrato in politica (Berlusconi) e due reti di proprietà di un altro imprenditore entrato in politica (Cecchi Gori) dall'altra esiste un soggetto pubblico (la Rai) cioè di tutti pagato direttamente dai contribuenti anche in questo caso dotato di tre reti».

Premesso che non crediamo alla neutralità né della Rai né della Fininvest ci sembra doveroso chiarire alcuni punti che risultano spesso equivoci. Vista la grande importanza dei mezzi radiotelevisivi è di vitale importanza che gli uomini politici non siano proprietari di tali mezzi in secondo luogo non è possibile continuare a sostenere che la Rai sia neutrale. Fatta chiarezza su queste evidenze lapalissiane è possibile discutere su una seria riforma dell'informazione che prenda in esame anche la situazione della carta stampata, in buona parte dominata da un paio di famiglie (o gruppi economici) con una precisa collocazione politica. Si tratta di una questione decisiva per lo sviluppo della situazione politica e anche per un'effettiva libertà di informazione nel nostro Paese. Se si controlla l'informazione si può anche determinare una maggioranza che potrebbe diventare oppressiva nei confronti di chi non ha le stesse idee e in gioco quindi il concetto di democrazia».

## «Non funziona la ricetta fiscale di Reagan»

### Polo smentito dagli Usa

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA La riduzione delle tasse darà più gettito? Ma di che cosa state parlando in Italia? E toccato addirittura ad un economista repubblicano (dello stesso partito del tanto decantato presidente Reagan per intenderci) di smontare le tesi berlusconiane sulle virtù del suo revisionismo fiscale. June O'Neill responsabile dell'Ufficio Bilancio del Congresso americano non ha dubbi: «Chi sosteneva nel mio paese che riducendo le imposte si ha addirittura un aumento del gettito alla prova dei fatti non ha avuto ragione. Semplice: è una misura che non dà uno stimolo economico sufficiente a compensare la perdita di gettito che produce. E chiaro dice l'economista repubblicano che alleggerire il peso fiscale rivitalizza l'economia. Nel corso degli anni '80 abbiamo visto che i tagli alle imposte hanno effettivamente stimolato la crescita». Nessuno però è in grado di dire in quale misura, si può dire anzi che abbia inciso sulla crescita in «misura marginale». Quanto al gettito ripete l'economista: «C'era chi sosteneva che i tagli sarebbero stati più che compensati da un aumento del gettito ma questo non è avvenuto».

June O'Neill ha parlato ad un seminario della Confindustria ed è stata bersagliata di interrogativi sull'argomento politico del giorno: fisco e politica. Nell'Italia pre-elettorale sono state resuscitate le polverose teorie che fecero scalpore negli anni '80 per giustificare - da destra oggi - il rovesciamento della politica economica seguita in Italia dal 1992. Il decennio reaganiano ricorda l'economista americana ha misurato il suo limite nel momento in cui si riteneva che lo sprone all'economia costituito dalla riduzione delle imposte sarebbe stato sufficiente a far girare la macchina della crescita. «Così non è stato perché si è fatto poco sul fronte del controllo della spesa e così il disavanzo federale ha continuato a crescere». È stato proprio Reagan a pompare l'economia varando costosissimi programmi per la Difesa. È l'argomento preferito dall'ex ministro Martino soddisfatto perché lo scudo stellare mise alle corde l'Urss. Che cosa c'entra questo con la mancata compensazione delle uscite federali però non lo ha ancora spiegato.

Lo scontro elettorale su fisco e politica come sul filo degli equivoci dei trucchi statistici dell'illusionismo. Che cosa succederebbe se venisse

applicata la ricetta reaganiana (n-lancio della crescita attraverso la riduzione delle imposte dalla quale ottenere in un secondo tempo maggior entrate)? Ha provato a rispondere qualche giorno fa l'istituto di ricerche economiche Prometeia presentando gli scenari economici sotto testati ai programmi del centrosinistra e del Polo. Il primo si propone di continuare la riduzione del disavanzo pubblico avviato nel 1992 quando il fabbisogno statale era del 10,8% del prodotto lordo ed è stato portato l'anno scorso al 7,4% pur sotto la stretta di una pesante recessione. Il secondo ribalta completamente la sequenza della politica economica non risanamento e poi rilancio della crescita bensì rilancio della crescita e poi risanamento.

Berlusconi ripete ossessivamente che l'obiettivo della politica economica deve essere l'espansione di meritando che l'Italia si e guardi la palma del paese a crescita più rapida nel G7 e nonostante la disoccupazione non è diminuita. E ripete che l'Italia deve inondare i mercati del mondo intero. Chi non lo vorrebbe? Il problema è che per inondare di mercati i mercati bisogna avere o un cambio fortemente svalutato (come è successo fino a sei-sette mesi fa) o vantaggi competitivi sul costo del lavoro (che in Italia ha una crescita inferiore all'inflazione). Oppure pure ma non è il caso dell'Italia vendere prevalentemente merci ad alto contenuto di innovazione.

Lo scenario virtuoso prevede di realizzare entro il 1998 gli impegni di Maastricht: implica una manovra di 10 mila miliardi entro giugno «al momento del rientro della lira nello SME». I tassi di interesse a tre mesi passerebbero da 9,1% nel 1996 a 7,5% nel '97, 6,9% nel '98, 6,2% nel '99-01. Si ridurrebbe la pressione fiscale di 2 punti a causa della minore spesa per interessi. Crescita economica all'1,7% quest'anno, 2% nel '97, 2,4% nel '98, 2,5% nel '99. Inflazione dal 4,1% del '96 al 3,4% del '99-01.

Lo scenario «reaganiano» prevede una lira di nuovo ai livelli di un anno fa (vicino alle 1200 sul marco) rendimenti dei titoli a tre mesi superiori al 10% e all'11,4% nell'ultimo biennio. Inflazione dal 4,7% di quest'anno al 5,3% cresciuta dal 1,6% di quest'anno al 2,2% del '97, al 1,3% del '98 al 2% del biennio. Ci sarebbe un'accelerazione dell'espansione seguita da un rallentamento a causa degli alti tassi di interesse.

**BRINDISI C.I.A.**  
**CON "BRUNELLO IN SALOTTO"**

Diciannove etichette di Brunello D.O.C.G. 1991 ed altrettante di Rosso di Montalcino D.O.C. 1994 a firma di molti produttori associati alla Confederazione Italiana Agricoltori di Montalcino saranno presentate, in una degustazione guidata, nel salotto dei Vini dell'Enoteca Italiana, durante il XXX Vintaggio dagli stessi produttori. Gente radicata alla terra in modo totale, passata da una condizione mezzadrale povera ed afona ad un assetto imprenditoriale aperto ed intelligente.

Con poco più di 900 ettoltri di Brunello e di 1100 di Rosso di Montalcino, questi produttori raggiungono quote di mercato nazionale ed internazionale che si avvicina intorno ai quattro miliardi stimolando altresì con l'apertura continua delle cantine un enoturismo che si aggira intorno ai 30.000 visitatori all'anno.

Sarà assegnato per la prima volta nell'ambito dell'iniziativa *Brunello in Salotto* il riconoscimento **"Terra di Montalcino"** all'on. Giuseppe Avolio, considerato dal Comitato Comunale C.I.A. di Montalcino "personalità benemerita dell'agricoltura e vitivinicoltura italiana" per l'attività espressa nella fiducia che tutti i giorni consegna alle nuove generazioni per la sopravvivenza compatibile della Natura e dell'Uomo che la abita trovando in Montalcino un luogo di tregua dove civiltà e professionalità producono prodotti speciali».

l'Unità / Einaudi

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

**Lunedì 15 aprile**

**Scrittori tradotti da scrittori**

**Edgar Allan Poe**

**Racconti**

**Giorgio Manganelli**

**I LIBRI DELL'UNITÀ**

IN QUINDICI PER LA SFIDA IN TV



Lucia Annunziata: «Impossibile fare piani stasera la prova più difficile»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Quindici «leoni» nell'arena di Lucia Annunziata. Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione, Tremonti, Martino, Parenti da un lato, per il Polo, Prodi, D'Alema, Dini, Bianco, Ripa di Meana, Melandri, Maccanico dall'altra, per l'Ulivo, più Pagliarini della Lega, tutti insieme sugli sgabelli di Linea 3, mentre il conto alla rovescia delle elezioni vola verso il termine e ancora ci sono strascichi di polemica per la serata da Bruno Vespa su Raiuno, quando in campo erano scesi «soltanto» in cinque (Berlusconi, Fini, Bossi, Dini, D'Alema), ma il clima si era comunque fatto rovente. Quella di stasera è una sfida anche per la giornalista del Corriere «prestata» alla tv.

Come avete allestito una serata così complessa?

Non c'è un piano, faremo Linea 3 «al massimo», cioè manterremo la nostra idea di fondo del programma, che è quella dell'approfondimento della politica, anche da un punto di vista tecnico e da servizio pubblico. Ci sarà la stessa ritualità delle altre trasmissioni, prima l'intervista al personaggio, poi i faccia a faccia, quindi il confronto delle coalizioni.

Eppure non è una trasmissione come le altre, anche per l'attesa di questo super-confronto.

Con quindici persone in studio è oggettivamente complicato, come sempre devo cercare un «fatto narrativo», una linea guida della trasmissione, tutto sommato, comunque, il nostro compito è quello di fornire elementi ai cittadini, che alla fine dovranno saperne di più su chi vogliono scegliere, dal programma alla coalizione. Avere in studio la squadra ci serve appunto per raccontare la coalizione, i suoi personaggi, il confronto politico interno. Per farlo procederemo, come dire, «a cerchi concentrici».

Non temi la rissa? Avrai in studio personalità «focose»...

Immagino che sarà un confronto anche accalorato, ma non rissoso. Certo, ho sempre paura di sbagliare; se sbaglio me lo diranno. E mi farà male...

Anche Vespa ha avuto problemi.

Non ho sentito la domanda. Non voglio commentare.

Al di là dei giudizi su un'altra trasmissione, a «Porta a porta» il clima si è surriscaldato, c'è stata confusione, difficile persino capire gli interventi tra le voci che si sovrapponevano. Avete preparato «antidoti» perché la trasmissione dia i risultati di chiarezza da voi sperati?

La gente sa quello che è il nostro programma, abbiamo un certo modo di lavorare ormai sperimentato. L'unico antidoto è che siamo super-preparati, abbiamo previsto ventimila itinerari possibili per questa trasmissione. Noi siamo una équipe di sei persone e per ogni intervista prepariamo almeno 70 domande, per farne dieci. Poi in diretta succedono cose imprevedibili: basta che uno ami con delle cose da dire, allora si buttano gli appunti e le domande a quel punto nascono lì per lì. In fondo il bello della diretta sarà questo, no?

C'è stato un giallo dell'ultima ora: Mancuso sostituito dalla Parenti. Che è successo?

Ce lo hanno semplicemente comunicato. Non c'è stata nessuna spiegazione, né noi ne chiediamo: i partiti mandano quelli che vogliono loro. Secondo me, però, nel Polo si sono accorti che non avevano neppure una donna...

E che tipo di domande avete preparato per questo tipo di incontro?

Anche le più semplici, quelle che i cittadini vogliono fare, per spiegare i concetti, per fare un approfondimento politico. Il punto fondamentale è che voglio che sia una trasmissione nel nostro stile.

Comunque, è questa la trasmissione più difficile?

Sì. È la più difficile, perché tecnicamente sono tutti più bravi di me: sono politici. Sono pezzi grossi. Se ne esco senza aver fatto la figura di essere troppo cretina, generosa o assente, ne sono uscita bene.

Big match col giallo in tv Mancuso non ci va perché Fini non lo vuole?

Big match a Linea3: Prodi contro Berlusconi, accompagnati dalle rispettive supersquadre. Nel Polo c'è un giallo: chi interverrà in trasmissione, Mancuso o Parenti? C'è chi giura di un veto di Fini sull'ex ministro. Altri che la presenza di Mancuso contro Dini, in diretta tv, sarebbe un rischio troppo forte per la coalizione. Insomma ormai l'ex ministro è diventato un caso nel centrodestra. La vigilia dei leader, guardando dal buco della serratura.

ROSANNA LAMPUGNANI

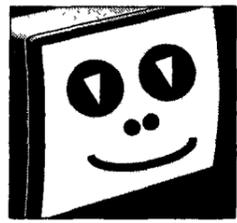
rio del Pds abbiamo semplicemente suggerito di non partir mai con un concetto negativo, tipo: la situazione è drammatica, per questo... Ma, al contrario, affermare subito cosa vuol fare il Pds o l'Ulivo per risolvere il tal problema... A Prodi direi di essere semplicemente se stesso, perché se assume atteggiamenti non suoi potrebbe apparire falso». Gerardo Bianco se farà in tempo andrà a tagliarsi i capelli, prima di entrare in Rai, ma niente di più, «al massimo mi faccio stirare i pantaloni», perché è un po' come Prodi tv sì, ma senza esagerare. E così per tutto il giorno trotterellerà per Roma a incontrare gente, guardandola in faccia. Massimo D'Alema raggiungerà la squadra all'ultimo momento a causa degli altri impegni. E come sempre la sua preparazione consisterà nella lettura dei giorno-

li, nella chiacchierata con i suoi collaboratori più stretti e basta. Per il segretario del Pds la preparazione non è una cosa che si può improvvisare all'ultimo momento. Silvio Berlusconi come sempre, quando ha un impegno televisivo, rimarrà rintanato in via dell'Anima, con i telefoni staccati per tutto il pomeriggio, impegnato nel training con il suo portavoce. Da quando i conduttori tv gli hanno detto che non può continuare a sfiorare, che deve essere breve e conciso, si allena con Paolo Bonaiuti a dare risposte di sessanta secondi alle domande sui diversi argomenti. Poi un'oretta di sonno per rilassarsi, il passaggio sotto le mani esperte della fedele Miti Simonetto per il trucco e quindi il viaggio verso la Dear, dove arriverà per ultimo. Questa è una tecni-

ca precisa, far innervire gli avversari in attesa. Prodi e compagni sono dunque avvisati. Pier Ferdinando Casini lo ammette: se può in tv ci va sempre con una cravatta nuova. Scaramanzia? Forse. Certamente non è una questione estetica che interpreta solo come «rispetto verso i telespettatori». Il bello del Polo, come viene definito, è autoironico e dice: «Mi trucco come tutti e basta. Non ho bisogno di agghindarmi per andare in tv, sono sempre televisivo». Però se può non rinuncia a una pennicella di un'oretta, tanto per concentrarsi, alla lettura dei giornali fatta con tutta calma. Insomma poche cose. E la vigilia del leghista? «Chi andrà ora al posto mio, a Gardone val Trompia? Questo è un problema, ho dovuto annullare all'ultimo momento un comizio, c'ero solo io disponibile. Perché quelli della Rai hanno provato a fare senza di noi e hanno tentato di recuperare dopo le proteste della nostra Simonetta Favero, che è in commissione di vigilanza. Sarò tutto il giorno a Bergamo, poi andrò a prendere un aereo per essere giù a Roma in tempo utile. Spero solo di avere la possibilità di spiegare che bisogna mettere sotto controllo la spesa pubblica, se no salta tutto per aria» parola di Giancarlo Pagliarini.

Il rischio confusione sul dibattito di stasera tra le due squadre guidate da Prodi e da Berlusconi Il leader dell'Ulivo: nessuna preparazione di tipo particolare saremo noi stessi come facciamo sempre Per il capo del Polo il solito pomeriggio di training autogeno Tra i due schieramenti c'è anche Pagliarini

Parliamo di libri. Finalmente un po' di cultura! Tutte dedicate all'editoria le rassegne stampa radiofoniche del mattino di ieri. E non stiamo parlando, ancora, degli stralci del testo scolastico di Di Pietro. Il primo volume di cui siamo stati informati da Radio Radicale è stato quello scritto da Cesare Previti sulla giustizia. Così abbiamo scoperto che cosa stava combinando l'avvocato in questo tempo elettorale che non passa mai. Avevamo sospettato che lo tenessero murato in qualcosa delle ville di Berlusconi per impedirgli di farsi vedere in giro. La destra, si sa, non ha fatto tesoro della lezione gramsciana contro il positivismo razzista e lo tiene nascosto come in certe famiglie efferate vengono nascosti i figli malati o malriusciti. Eppure nel Polo ce ne sono di più brutti e (forse) anche di più cattivi, cui viene consentito di circolare liberamente per i piccoli schermi, terrorizzando elettori indifesi. Solo al povero Previti viene impedito di comunicare il suo credo sulla giustizia, benché sul tema abbia da dire più di chiunque altro, essendo tra i maggiori collezionisti europei di impuntazioni. La sua gentile signora, Silvana, ha dichiarato alla Stampa che dopo le elezioni regalerà al marito una plastica facciale, perché finalmente i magistrati lo lascino in pace.



Quando Casini imita Pravettoni

MARIA NOVELLA OPPO

Molto spiritosa. In effetti per sposare Previti ci vuole un eccezionale senso dell'umorismo. Meno ci diverte la maniera di disinformare scelta da Paolo Liguori, che si ostina a non smentire le notizie false dopo averle allegramente date. Per esempio non ha smentito la sparata sull'inchiesta dei giudici di Palermo contro il capo della polizia e il ministro degli Interni. Inchiesta che avrebbe addirittura indicato il regolare svolgimento delle elezioni ieri invece si è dedicato al tema del giorno e cioè agli stralci di pietreschi. Ha detto la sua opinione, ha piazzato la battuta d'ordinanza contro il Corriere della sera e poi ha dato la parola a Saverio Vertone, perché parlasse male di Violante, di cui è stato amico.

Lo scrittore inglese Forster diceva che è meglio tradire la patria che un amico. Benché alla fine, Vertone, nell'intento di avallare l'aggressione a Violante, abbia finito per farne un personaggio di mitica e cupa grandezza. «Passione fredda e implacabile», «grandi qualità intellettuali» e «propensione da grande inquisitore», queste le qualità che Violante avrebbe dimostrato fin da giovane. Perciò, simonizzando nel pomeriggio su TMC noi che Violante non abbiamo il piacere di conoscerlo, guardavamo con ansioso stupore a questo uomo grande e terribile, che ci ha quasi deluso per la sua contenuta signorilità. Benché sommerso di dichiarazioni di simpatia da parte degli spettatori, non ne ha approfittato per fingere com-

mozione e neppure per rispondere ai suoi nemici. Ha rifiutato di interpretare i brani di Di Pietro e ha pacatamente spiegato i problemi della giustizia e le possibili riforme. Perfino parlando di mafia, si è limitato a esporre la sua conoscenza «tecnica» in materia. «La mafia sa cogliere i segnali e sceglie come collocarsi politicamente. Interviene solo nell'ultima settimana, perché prima sarebbe inutile. La mafia usa la violenza solo come ultima ratio e non uccide mai prima delle elezioni. Semmai difende Solo allo spettatore che chiedeva se ci saranno azioni giudiziarie contro imputati eccellenti, da qui al 21 aprile, ha risposto con trattativa vivacità: «Dipende da quello che hanno combinato». Insomma una lezione di stile a

tutti gli sguaiati di questa campagna elettorale nella quale l'Ulivo sembra essersi imposto la penitenza della pazienza. Rischiando anche di deludere i sostenitori che subiscono gli effetti psicologici delle aggressioni e aspettano il contrattacco. Qualcuno perfino ci telefona per suggerire appassionatamente le risposte. Ma noi qui possiamo solo registrare quello che succede in video. E registriamo, tra l'altro una pessima edizione del TG2 delle 13, nella quale le notizie su Di Pietro sono state date alla maniera di Liguori, con aggiunta di commento del solo Casini. E qui veramente ci scappa da ridere ripensando al Testa a testa condotta da Mentana tra lo stesso Casini e il nordista Speroni. Troppo divertente la polemica sul progetto delle macroregioni consegnato dall'ex ministro nell'ultima ora del governo Berlusconi. Progetto che Speroni andava agitando sotto forma di un suo quadernetto blu, di cui purtroppo non conosceremo mai il contenuto. Casini infatti lo piacciava interruzione, insulto e «ma vaa», versione contratta del clamoroso «va a cagare» gettato nell'agone politico dal dottor Pravettoni, ultimo grande personaggio di Mai die gol.



Messaggio di Natta: «Guardate alla sostanza della posta in gioco»

Prima dell'intervento di D'Alema a Genova è stato letto un messaggio di Alessandro Natta nel quale l'ex segretario del Pci manifesta rammarico per non essere presente alla manifestazione: «Non me la sono sentita perché», come dicevano gli antichi, la vecchiaia e di per sé un malanno. Vi prego dunque di portare il mio più giovanile e nostalgico saluto a tutti i partecipanti». Ed ha proseguito: «Siamo al momento culminante di questo impegno politico ed elettorale di grande e decisiva portata. Io credo che le forze di sinistra e di centro che si sono collegate possano spuntarla, possano aprire in Italia una fase chiara e sicura di rilancio morale e politico e di progresso sociale. Se mi è permesso un appello, guardate alla sostanza della posta in gioco, siate uniti, diventate tutti persuasori della buona causa dell'Ulivo e del Pds. Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, arrivando a Genova per la manifestazione è tornato a parlare dei toni della campagna elettorale. «Il dibattito politico purtroppo non prende quota perché è da una parte la demagogia e l'aggressività della destra, per fare un dibattito bisogna essere in due ma è molto difficile dibattere con chi non ha nulla da proporre, nulla da dire se non slogan e fischi da ululare nel corso della campagna elettorale. Proprio per questo ritengo che il mondo economico guardi con preoccupazione il prevalere di una destra demagogica che ci separerebbe dall'Europa».

**LA CONVENTION SULLA CULTURA**

ROMA È appena riemerso dal fagocitante abbraccio di Benigni. Ci fa su una battuta scherzosa. Poi, la mente corre a più di vent'anni fa, ad un altro «abbraccio», ad un'altra Italia in cui tra le immagini di una sinistra vincente, c'era pure quel Benigni che prendeva in braccio Enrico Berlinguer. «Ero dietro a quel palco, quando prendevi in braccio una persona alla quale io e noi tutti volemmo molto bene». Ma non solo gli abbracci rifanno tornare in mente Berlinguer. Anche i luoghi. Era proprio qui al teatro Eliseo, come ricorda Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione del Pds, che Berlinguer fece quel discorso sull'austerità. Troppo retorico il ricordo? Sta di fatto che questa sala, come allora, trabocca di intellettuali.

Dal cinema alla letteratura al teatro alla televisione. La cultura oggi è di casa qui. E domani, o meglio tra quindici giorni - come dice Veltroni - intende trasferirsi al governo. Non è questione di posti e di uomini. È questione di progetti e di idee, di quella ricchezza che l'Italia possiede ma che nessun governo ha mai inteso trasformare in volano di sviluppo, anche economico, per il nostro paese. L'Ulivo intende portare la cultura al governo.

Jack Lang ci ricorda che lui in tutti gli anni in cui è stato ministro della cultura con Mitterand non è mai riuscito a trovare un interlocutore italiano. Lang per sdrammatizzare ci scherza anche su. Ma sa bene che, in realtà, c'è poco da ridere su quello che lui chiama «il paradosso italiano» e cioè quello di un paese da sempre ricco, anzi ricchissimo di cultura che però riesce a dissipare questa sua grande risorsa. Lang è applauditissimo. «E noi gli siamo profondamente grati di esser venuto qui», dice Veltroni, «ma noi - prosegue - dobbiamo fare a modo nostro». E, allora, citando Calvino («Ogni vita è un'enciclopedia») e il cardinal Martini con quel suo richiamo ad usare «l'intelligenza complessiva delle cose», Veltroni spiega come un paese che ha già tutto può iniziare ad estrarre dalle sue miniere, mettendo a frutto le grandi risorse che ne provengono. Ettore Scola gli aveva detto che bene ha fatto l'Ulivo a mettere la cultura a metà del suo programma, ancora meglio avrebbe fatto a metterla al primo posto.

**L'anatroccolo nero**

Veltroni gli replica che «l'anatroccolo nero», tra quindici giorni, «verrà in prima fila». Veltroni è fiducioso in una vittoria dell'Ulivo e dice che al primo posto tra i suoi programmi a Palazzo Chigi ci sarà proprio l'anatroccolo nero. E quando si dice cultura si dice scuola, formazione, università immanzittuto. Perché - come sottolinea il numero due dell'Ulivo - come si fa ad apprezzare il cinema, ad esempio, se nella scuola non c'è un'educazione all'immagine? E la stessa cosa la si può dire per il teatro, per la letteratura, la musica. I dati sul nostro tasso di scolarizzazione sono drammatici e lo diventano ancora di più se li si mettono a confronto con il resto d'Europa



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi mentre parla ad una platea di rappresentanti della cultura, a destra Gigi Proietti

Rodrigo Pais

# La cultura italiana con l'Ulivo

## Prodi: «È la vera ricchezza del nostro paese»

Con l'Ulivo la cultura al governo. Anzi, al primo posto. «Con noi - dice Walter Veltroni alla platea che grimesce il teatro Eliseo - l'anatroccolo nero starà in prima fila». Cultura, ovvero la grande miniera dell'Italia. Per metterla a frutto e farne anche un decisivo volano per l'economia, l'Ulivo propone la creazione di un ministero per la cultura. «Il degrado è ormai intollerabile», dice Prodi. In platea anche Stefania Sandrelli: «È tanto che rincorro Romano...».

**PAOLA SACCHI**

e del mondo sviluppato. Si lascia la scuola, al Sud soprattutto, per andare alla ricerca di un lavoro che spesso non si trova nemmeno. E allora, dice Veltroni, è la messa a frutto del talento, del sapere, la nuova «industria» italiana che può creare occupazione. I numeri sui posti di lavoro da queste parti non si danno. «Ma la cultura - ricorda Veltroni - è un grande investimento produttivo che permetterà un'espansione qualificata del settore terziario». E, allora, dove si potrà trovare quell'intelligenza complessiva che possa realizzare il progetto? In un ministero per la cultura, «una struttura leggera che sappia quali sono i suoi limiti di intervento, che attui un grande decentramento, perché lo Stato si deve limitare a scusciare, a creare le condizioni per cui la cultura possa esprimersi liberamente». Un programma quello dell'Ulivo nel quale figura anche la

possibilità di intervento da parte dei privati. E proprio per incoraggiarlo, viene proposta una defiscalizzazione per chi vuole investire nella cultura. «Ci sono a Roma - dice il numero due dell'Ulivo - strade molto antiche chiuse perché lo Stato non ha i soldi per ristrutturarle. Ce n'è una bellissima sotto la chiesa del Celio. Mi chiedo perché non si può dare ad un privato la possibilità di lavorare per riaprirle. Ne usufruirebbe tutta la collettività».

**Intelligenza complessiva**

Di esempi su come applicare quell'«intelligenza complessiva» se ne potrebbero fare a valanga. Si potrebbe anche citare il lavoro fatto recentemente dal Comune di Roma, dall'assessorato alla cultura guidato da Gianni Borgna che ha lavorato per la riapertura di tante sale cinematografiche nella capitale. I modi,

dunque, ci sono. Ma, intanto, come aveva detto in mattinata aprendo il convegno dell'Eliseo dal titolo «Per il paese più bello del mondo», Romano Prodi, «l'Italia sconta un'arretratezza dal punto di vista culturale e scientifico». «La situazione di crisi e di degrado - dice il leader dell'Ulivo - in cui versano oggi la cultura e lo spettacolo è il risultato di colossali inadeguatezze, di imperdonabili leggerezze, di interessate dimenticanze». Prodi ha poi illustrato i sette punti dell'impegno dell'Ulivo per la cultura. Al primo posto, come dicevamo, c'è il ministero per la cultura («E non dico della cultura - sottolinea Prodi - che dovrà raggruppare competenze distribuite in sette diversi dicasteri, un ministero leggero nella struttura, con un ruolo di coordinamento, di indirizzo, di equilibrio e di promozione»). Tra gli altri obiettivi che l'Ulivo pone c'è anche quello della formazione propedeutica alla cultura, attraverso lo studio obbligatorio su teatro, cinema e musica nelle scuole di ogni ordine e grado in modo da espandere il consumo e la domanda culturale. Per quanto riguarda lo spettacolo, Prodi propone una nuova legge di settore che abbia come finalità il riordino di tutte le attività musicali ed anche un maggior coordinamento e la costruzione di un sistema integrato di distribuzione, mentre per la riforma de-

gli enti lirici il leader dell'Ulivo ritiene utile seguire la strada già indicata nella legge finanziaria in favore di fondazioni di diritto privato. Per quanto riguarda il teatro, l'Ulivo punta ad una legge quadro di riordino delle funzioni e delle competenze e ad una riforma dell'ente teatrale italiano. Rispondendo, poi, alle sollecitazioni del ministro Paolucci, Prodi poi dice: «Secondo Plotino, il poeta deve essere alato e sacro e gli basta un foglio di carta. Ma se questo fosse vero, allora non avremmo bisogno di essere qui. Il problema della politica è aiutare a creare quel crogiuolo in cui la cultura possa esprimersi, perché altrimenti vengono a mancare anche i fogli di carta». Intanto, promette già molto bene quel «crogiuolo» creatosi qui al teatro Eliseo ad una manciata di giorni dal voto. Intellettuali e anche molti dei volti più amati dagli italiani. Scivola via, quasi inosservata lo studio obbligatorio su teatro, cinema e musica nelle scuole di ogni ordine e grado in modo da espandere il consumo e la domanda culturale. Per quanto riguarda lo spettacolo, Prodi propone una nuova legge di settore che abbia come finalità il riordino di tutte le attività musicali ed anche un maggior coordinamento e la costruzione di un sistema integrato di distribuzione, mentre per la riforma de-

## Proietti: mi porta qui il mio percorso



RACHILE GONNELLI

ROMA È seduto in disparte, Gigi Proietti, uno di quei posti delle terze e quarte file semicentrali che non servono per mettersi in mostra. «Sono venuto per ascoltare», dice. Ma appena si alza tutti gli occhi dell'anfiteatro sono per lui. E quel gigione di Gianni Ippoliti addirittura lo insegue con una telecamera amatoriale per i corridoi del teatro. Mentre certi giornalisti giapponesi gli chiedono di spiegare la politica italiana ai loro otto milioni di lettori con gli occhi a mandorla (esempio di sillogramma giapponese: «se in Giappone la politica somiglia al teatro kabuki, a cosa somiglia in Italia?»). Domande di tutti i tipi gli piovono addosso, anche da altri e più strani intervistatori - «cosa pensa il Maresciallo Rocca della giustizia», «cosa dice il Maresciallo Rocca della televisione» e cose simili - lui dice «preferirei che lasciate un po' stare il Maresciallo Rocca, rivolgetevi a me», ma è disponibile a dare sempre risposte sensate.

Senta un po' qui si dice che il teatro è in crisi, il cinema italiano pure, non ci sono grandi autori. Anche la politica non è mica messa tanto bene. Senza parlare poi dell'economia o dell'occupazione. Ma che succede? Non mi piacciono le dichiarazioni apocalittiche, ma mi piacerebbe sapere invece come siamo arrivati a questo punto. Perché se non si trova il male, non si può trovare neppure la cura. C'è confusione, siamo in un periodo di transizione. Un po' la confusione c'è sempre stata, il partito degli incerti ha sempre sfiorato il 20 per cento prima delle elezioni. Una volta però c'erano i molto sicuri, gli incommutabili, quelli che si aggrappavano all'ideologia. Invece ha ragione Asor Rosa bisogna avere un atteggiamento critico, basta con il trionfalismo. Intanto abbiamo due blocchi, nebulosi, nebbiosi, ma comunque individuabili.

**Due blocchi e due leader che si scontrano in tv. A lei piacciono i talk show, i faccia a faccia, la politica televisiva?**

Prodi-Berlusconi...me li immagino, non c'è bisogno che li guardi sul teleschermo. Ormai sono personaggi da sit-com, da serial. Prodi forse è il meno usurato. Di Berlusconi invece si sa praticamente tutto, si sa che propone la defiscalizzazione e la grande felicità universale. Oltretutto c'è troppo isterismo in tv e non mi piace quando si tiene il popolo in continua fibrillazione, alimentando rabbie e rancori. Però la politica non è una farsa. Anzi, siamo in un momento molto delicato anche dal punto di vista culturale. Abbiamo una democrazia che ha solo cinquant'anni e dobbiamo abituarci alle scelte di campo del sistema maggioritario sulla base dei programmi, senza più l'idea-guida. Finora gli italiani erano abituati a votare per clientela, per voto di scambio, per abitudine o per ideologia. Ora devono imparare a dare un voto più agile, a chiedersi perché oltre che perché.

**E lei se lo chiede?**

Sì. Ognuno ha anche una propria storia, non c'è solo lo spettacolo, ci sono anche le prove e tutto quello che lo precede. La mia storia mi ha portato all'Ulivo per i problemi che mi hanno sempre riguardato. Per tutta la mia carriera ho sempre cercato di unire una proposta culturale e un contatto più concreto con le masse, si diceva un tempo. Prodi ora dice bisogna coniugare la lira pubblica con la lira privata. Io sono abbastanza allineabile a questo discorso. No all'assistenzialismo, no al teatro assessorile, ma sì all'assistenza, sì al teatro di tenitura, di repertorio, dell'attore. E allora servono laboratori stabili e luoghi, spazi aperti. Il teatro è in una crisi strutturale. E allora agiamo subito. Anche per questo spero che le elezioni vadano bene.

**FERILLI. L'attrice racconta il suo essere di sinistra**

## «E io amo i leader in tv...»

ROMA Inguainata in pantaloni e giacchetto di jeans nero, Sabrina Ferilli si concede ai fotografi. È seduta nella prima fila, proprio sotto il palco e parlotta con il suo vicino di posto, spostando ogni tanto dietro la schiena i lunghi capelli castani.

Ma quando Sandro Veronesi dalla presidenza la annuncia al microfono, non c'è modo di convincerla. Non se la sente proprio di salire sulla tribuna. E alla fine Sandro Veronesi è costretto a scusarsi: l'intervento non ci sarà.

**Perché, mi spieghi, non ha voluto parlare?**

Non è per paura. Ma sarei andata lì sul palco per dire cosa? Non mi ero preparata ad intervenire. Avrei potuto dire semplicemente, insomma a modo mio, perché sono venuta, perché ho aderito all'iniziativa.

Però qui si parla di come riorganizzare il sistema televisivo o delle proposte sulla cultura. E ho visto personaggi molto più qualificati di

me per affrontare questi temi. Io sono venuta per ascoltare. E del resto intervengo sempre quando il partito organizza comizi o incontri, l'ho sempre fatto, è una tradizione a famiglia. Ho avuto quel tipo di educazione.

**Suo padre era nella segreteria di Berlinguer, vero?**

Sì, veniamo da una famiglia di sinistra. Poi però ognuno ha una coscienza propria. Vive le sue esperienze, si confronta con gli altri e si forma delle opinioni personali che possono anche non ricalcare quelle della famiglia. Per me non è stato così, sono rimasta di sinistra.

**E che cosa può voler dire oggi, secondo lei, essere di sinistra?**

Credo profondamente nella democrazia e penso che sia molto importante avere una coscienza politica e sociale. Impegnarsi nella società significa essere vivi. E io sono anche troppo schierata. Almeno, c'è chi mi ha rimproverato per questo. Ma io lo ritengo un fatto positivo, una parte di me.

**...ed è venuta agli Stati generali dell'Ulivo. Le sono piaciute le proposte fatte, il dibattito? Montagna o girondina?**

Oddio... sanculotta, direi! Ma giusto perché mi piace il nome. No, non sono una rivoluzionaria o una estremista. Sono per una sinistra democratica.

Quanto alle proposte dell'Ulivo, mi pare che siano quelle che la sinistra ha fatto già da molto tempo, sul cinema, sulla televisione, a favore di un rilancio della cultura. E che finora è stato sempre difficile attuare perché non abbiamo mai governato.

**Lei segue questa campagna elettorale? Cosa ne pensa dei politici in tv? E seguirà il faccia a faccia Prodi-Berlusconi?**

Credo che sia importantissimo il ruolo della televisione nella campagna elettorale. A me piacciono i talk show, mi hanno fatto naufragare alla tv. Li ritengo molto utili per dare un'informazione politica e far conoscere i leader. **Ra G.**



Sabrina Ferilli R Pais



Alessandro Baricco R Pais

**BARICCO. «Prodi, siamo duri, affamati e molto vivi»**

## «Ascoltiamo la ribellione»

ROMA Ha parlato con passione, ricordando le ragioni del cuore, Alessandro Baricco. E in linea con l'indice di gradimento del suo ultimo libro, il suo sui giovani e la politica è uno degli interventi più applauditi della giornata dell'Eliseo.

È un discorso fatto con nelle orecchie la musica - non quella lirica questa volta ma il blues di Bruce Springsteen ascoltato la sera prima in concerto - e tinteggiato dalla parola «rosso», colore che lo scrittore toninese rimprovera all'Ulivo di aver confinato simbolicamente in un apostrofo.

E alla fine del suo intervento c'è anche una conclusione militante: l'invito rivolto ai meno che trentenni ad essere affamati di vita e a marciare stretto i politici e ai politici medesimi a non dimenticare le ragioni dei giovani e della ribellione. «Come dice Springsteen nelle sue canzoni sì duro, sì affamato, sii vivo. Io Prodi lo amo ma voglio dirgli, come pensano tanti giovani

italiani che noi siamo duri, affamati e molto vivi».

**Prodi dice che l'Italia rischia l'emarginazione culturale, Veltroni che c'è una domanda di cultura in parte insoddisfatta, Tornatore ammette che non nascono più grandi autori. Lei è d'accordo? Siamo in un periodo di decadenza?**

Per quanto riguarda la cultura non è vero che non ci sono grandi autori, grandi registi, grandi attori. C'è che non riusciamo a farne delle figure canomatiche. Cosa che prima invece succedeva con maggiore facilità.

**E la politica? Anche quella è sotto accusa. E il Censis dice che siamo un paese impaurito.**

Ecco sì - i pare che casomai non ci sono in questo periodo grandi politici. Ci sono tecnici, abili strateghi. Anzi, abilissimi strateghi. Ma nessuno che riesca ad evocare una forza ideale a cui fare riferimento.

**Si riferisce ai giovani springstiniani di cui parlava prima?**

I giovani ma anche i meno giovani. La politica a non imbastardire. Ma è anche vero che probabilmente gli italiani in generale si meriterebbero di meglio.

**Insomma, lei è tra gli scontenti. In ogni caso è venuto. Perché? Cosa la convince di più di questo schieramento?**

C'è una ragione di fondo: sono più puliti. Sì, sono più puliti. E detto questo, basta. Sono venuto perché lo ritenevo importante come appuntamento di discussione. Purtroppo questi Stati generali, questo incontro è stato fatto troppo a ridosso del voto. Servirebbe una convocazione più ristretta. Una riunione per discutere davvero della politica culturale. Organizzata in forme diverse, con molti meno invitati, senza giornalisti a cunosare, senza fotografi. Sì, credo che sarebbe importante, molto importante, una cosa di questo genere.

**LA CONVENTION SULLA CULTURA**



**Eco**  
«Diamo più valore alla nostra cultura»



**Tornatore**  
«Perché nessuno insegna ai giovani?»



Alcune immagini tv di Roberto Benigni in braccio a Walter Veltroni



Ansa-Tv

dunque, «senza ignorare però gli spazi destinati alla ricerca libera, non asservita all'applicazione e al profitto», ha ammonito l'ex rettore e ministro Antonio Ruberti. Una «evoluzione culturale come quella cinese, l'aveva paradossalmente invocata anche Antonio Paolucci, sovrintendente in aspettativa per aver accettato un posto da ministro (Beni culturali) nel governo Dini.

Riaffermare il «primato della cultura della critica» contro la cultura di destra «che pratica l'apologia», era stato anche il monito di Alberto Asor Rosa, intervenuto dopo l'«apertura» di Prodi. Non previsto il dibattito tra platea e palco, per oggettiva sovrabbondanza di argomenti e di iscritti a parlare, l'intervento più polemico è stato forse quello di Mauro Pissan. Dal vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai, è venuta infatti una *reprimenda* all'assente D'Alema. «Smettiamole con le uscite estemporanee e limitate ai singoli aspetti», ha detto. «Non ha senso parlare del numero di reti e del problema risorse, se non si ha chiaro quale debba essere il sistema generale». E sempre in tema di tv, «un rilancio del servizio pubblico nell'ambito di una separazione di competenze tra Poste e telecomunicazioni», l'ha auspicata Vincenzo Vita del Pds.

L'altra polemica della giornata l'ha invece fornita il teatro («Smettiamola di considerarlo solo un costo», ha detto l'attrice Elisabetta Pozzi). Quando il regista Giancarlo Sepe ha dapprima urlato, poi più pacatamente spiegato sul palco, la sua opposizione al documento poco prima letto da Giorgio Barberio Corsetti e sottoscritto da buona parte del teatro italiano di qualità, da Ronconi a Castri, da Mario Martone e Leo De Berardinis.

Quanto al «ministero per la Cultura» che verrà, la migliore battuta è venuta da Ettore Scola, che fu del resto ministro in un lontano governo ombra: «In realtà ci vorrebbero quaranta ministri della cultura. Ogni ministero dovrebbe essere anche un ministero della Cultura». Proprio da Scola, in chiusura di pomeriggio, è anche venuto l'omaggio più diretto e personale per Veltroni, che di lì a pochi minuti avrebbe delineato, con il suo intervento conclusivo, i propositi del ministero che verrà.

A lui, ancora ignaro del ciclone Benigni, ha testimoniato l'affetto di una platea «accorsa» - ha detto Scola - anche per il rapporto di fiducia personale, più che di adesione politica, che nutre nei confronti dell'uomo Veltroni. «Che a quel punto si è un po' commosso, mentre, a dar ragione a Scola, l'applaudiva forte, un simbolo della Rai di una volta, Lello Bersani.

# E Benigni baciò Veltroni

## «Fatti e non parole nel mio affetto per l'Ulivo»

«Voglio bene all'Ulivo nei fatti e non solo a parole». Lo dice Roberto Benigni, prima di buttarsi in grembo a un esterefatto Walter Veltroni e dargli un bacio sulla bocca. Il «fuori programma» ha preceduto di qualche minuto l'intervento dello stesso Veltroni che chiudeva la *convention* sugli Stati Generali della Cultura e Comunicazione al teatro Eliseo di Roma. Una lunga giornata fitta di interventi e affollatissima di volti noti della cultura e dello spettacolo.

**DARIO FORMISANO**

lo aveva dichiarato subito: «Voglio dimostrare il mio affetto per l'Ulivo e per la sinistra con fatti e non più solo a parole». Sandro Veronesi lo ha invitato a salire sul palco per un saluto e lui non s'è fatto pregare. Quasi gli è scappato un «compagni» subito corretto in «elettori, elettrici della coalizione». «Scusatemi» - ha detto - «Arrivo adesso da Milano. Mi sono fatto prestare la Uno Bianca da Borrelli e devo fare in fretta. Anche perché alle 18 devo fare merenda con Mancuso...». Per poi aggiungere: «Non voglio manifestare simpatie politiche: mi piacciono Veltroni e D'Alema, ma si anche

Prodi, e buttiamoci pure Macchiano, che è durato meno di papa Luciani...». Quanto a Veltroni, sentimenti contrastanti devono averlo attraversato in quei lunghissimi attimi. Non che non abbia «resistito» fisicamente, ma Benigni, si sa, è di quelli che non mollano facilmente la presa. «Immagino la foto che domani daranno i giornali. Se va bene siamo rovinati». Ma poi ci ripensa: «Ero dietro il palcoscenico un giorno di tanti anni fa quando Benigni ebbe un simile moto di affetto nei confronti di un altro politico al quale anch'io ho voluto molto bene», dice. Mentre il



Il comico con Enrico Berlinguer

pubblico applaude la memoria di Berlinguer così come aveva fatto qualche minuto prima per Mitterrand.

Il «fuori programma» è stata la conclusione di una giornata lun-

ga e interessante, nel corso della quale c'era stato ben poco da ridere. Decine e decine di interventi hanno spaziato tra cinema e tv, arte e architettura, letteratura e beni culturali, musica e teatro. E,

sempre, il ritratto di un Paese con grandi talenti e opportunità che non sa gestire però il suo capitale umano. Umberto Eco, la sua, l'ha detta via video, un mezzo cui hanno fatto ricorso per brevissime sortite, anche Gae Aulenti, Antonio Tabucchi, Luciano Berio. «Valorizziamo e vendiamo di più la nostra cultura», ha detto. E sulla necessità di coniugare creatività e mercato, hanno fatto leva in molti, con sfumature e accenti diversi. Jack Lang si è rallegrato per la priorità riservata dall'Ulivo alla cultura, «Tenetevi stretto il vostro grande talento e non gettate troppo lontano neanche la Costituzione», ha detto, volendo sfatare l'ineluttabilità del presidenzialismo.

Tutti d'accordo invece sul fatto che qualsiasi politica della cultura debba partire dalla scuola, dall'istruzione, dall'università. Giuseppe Tornatore ad esempio: «Perché i giovani dovrebbero frequentare le videoteche se nessuno gli insegna niente di cinema? Se non sanno neppure chi siano Visconti, De Sica, Rossellini?». Puntare dritti sull'istruzione

# DIFENDERE IL LAVORO. CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

**Massimo D'Alema**  
*Segretario nazionale del Pds*

**Maurizio Costanzo**

**Gigi Proietti**

**IL PDS È CON L'ULIVO.**



**SABATO 13 APRILE  
ALLE ORE 21  
IN DIRETTA  
VIA SATELLITE  
DAL TEATRO ITALIA  
DI GALLIPOLI**

\*  
SATELLITE: INTELSAT 602 83° EST  
FREQUENZA: 11.515 MHz  
POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE  
DURATA DEL COLLEGAMENTO:  
DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00

\*  
IL CANALE SARÀ ATTIVO  
CON BARRE DI COLORE PER  
LE PROVE TECNICHE  
DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00  
DI VENERDÌ 12 APRILE

PER INFORMAZIONI TECNICHE  
TEL. 0833 / 263709 - 263795  
0337 / 834986

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi. PER INFORMAZIONI TEL. 06/6711585

COMITENTE RESPONSABILE: STERNO SEDAZIANI

Oggi e domani in tutto il paese la kermesse dell'Ulivo sul lavoro

# Il «Labour day» sbarca in 400 piazze d'Italia

**Bertinotti: ripristinare la scala mobile No di D'Alema**

Un milione di firme per portare in Parlamento una proposta di legge che reintroduca la scala mobile. La campagna è stata rilanciata ieri dal segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, che ha tenuto due comizi davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Mirafiori Da Genova il segretario del Pds Massimo D'Alema ha però subito detto no al ripristino della scala mobile. Secondo Bertinotti «Il recupero del potere d'acquisto dei salari può avvenire solo attraverso un meccanismo di indicizzazione dei salari. Se il centrosinistra non si rende conto della centralità di un simile provvedimento, Rifondazione Comunista si impegna a portarlo in Parlamento attraverso la costruzione di un movimento di massa. La sinistra deve ritrovare il coraggio di una politica che riprenda in considerazione gli interessi dei lavoratori». In serata parte però la replica di D'Alema: «È questo un obiettivo che si propone Rifondazione Comunista ma non è nel nostro programma. Il ripristino degli automatismi favorirebbe l'inflazione e finirebbe per danneggiare i lavoratori». Oltre alla reintroduzione della scala mobile, per affrontare il problema della disoccupazione Bertinotti propone la riduzione degli orari di lavoro. Infine, il segretario di Rifondazione ha criticato l'ipotesi di una manovra economica aggiuntiva «perché l'impostazione di tali manovre e lasciare tutto così com'è». Bertinotti, sempre ieri, è intervenuto anche a un convegno di Cgil, Cisl e Uil Piemonte, intitolato «noi votiamo per il lavoro». Al meeting, c'era anche il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, secondo il quale «se il 21 aprile vince il centrodestra non sarà una catastrofe. Ha già vinto due anni fa, ma ha dimostrato di non saper governare bene. Il centrosinistra invece governa già l'80% dell'Italia e ha tutti i titoli per saper governare. Un paese come il nostro che è ancora in transizione ha bisogno davanti a sé di un periodo di tranquillità».

Saranno quattrocento, domani sera, le piazze d'Italia collegate via satellite con Gallipoli per l'appuntamento «clou» del «Labour day» dell'Ulivo. L'incontro-dibattito col leader del Pds, Massimo D'Alema «Il più grande evento della campagna elettorale». Il palco centrale della giornata sarà allestito a Castellammare di Stabia dove, alle 18.30, interverranno Prodi e Veltroni. Oggi prologo a Milano, col numero due dell'Ulivo e l'ex premier francese Rocard.

MILANO Quattrocento piazze per il labour day. Tanti saranno domani sera i luoghi collegati via satellite per due ore, dalle 21 alle 23, con il teatro Italia di Gallipoli per l'appuntamento clou della giornata del lavoro. L'incontro è battito con Massimo D'Alema. Una platea di centinaia di migliaia di persone prevedono a Botteghe Oscure, per assistere in diretta all'intervista di Maurizio Costanzo al numero uno del Pds e al successivo spettacolo con Gigi Proietti. Dal Trentino alla Sicilia.

Senza contare i dieci maxi schermi allestiti direttamente dal partito della Quercia a sottolineare anche la caratterizzazione meridionalista della manifestazione in altrettante piazze del Centro Sud. Roma a Campobasso da Sulmona a Napoli da Taranto a Cosenza Reggio Calabria Potenza Catania Palermo «Il più grande evento della campagna elettorale» il sogno della piazza telematica che si realizza con tanto di possibilità di interloquire in diretta. Attraverso un «numero verde» e anche attraverso la posta elettronica cioè via Internet inviando a la *bourdaymail* clou. I gli interventi saranno visualizzati su uno schermo dentro il teatro di Gallipoli.

**Il palco di Castellammare**

Ma quello di Gallipoli non sarà il unico appuntamento di domani. Il palco centrale della giornata dedicata dall'Ulivo al lavoro sarà allestito a Castellammare di Stabia. Qui alle 18.30 si daranno appuntamento accompagnati dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino Romano Prodi e Walter Veltroni. Una scelta non casuale quella di Castellammare. Questa zona ai piedi del Vesuvio sta vivendo come Bagnoli un grande processo di riconversione produttiva

puntato sulle risorse ambientali sul turismo sui beni culturali. Una sfida.

E una sfida l'ha lanciata ieri al incontro di presentazione Giorgio Napolitano capolista per il proporzionale nella circoscrizione partenopea presentando le proposte per il lavoro dell'Ulivo. Destinatar gli altri capilista del proporzionale.

Confrontiamoci in un faccia a faccia, ha detto Napolitano, in modo da far capire alla gente quali sono le proposte. I temi concreti di questa campagna elettorale? Perché il Polo sfida degli slogan non riesce proprio ad andare. È il tema lavoro una delle questioni prioritarie non può essere risolto puntando ad una sola leva o con semplificazioni come fa Berlusconi.

**Il prologo a Milano**

Oggi intanto il labour day avrà il suo prologo a Milano. Il primo appuntamento è per le 9 e 30 all'hotel Michelangelo. Walter Veltroni con Michele Salvati e Pippo Ranci illustrerà ai rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori lombardi la proposta di patto per il lavoro del centro-sinistra.

Il secondo atto sarà dedicato alle due fabbriche simbolo della crisi dell'industria milanese in questo primo scorcio di 96. Alle 12.30 Veltroni sarà all'Italel e alle 14 al Alfa Romeo di Arese. Per discutere con i lavoratori di occupazione salari sicurezza diritti.

Ma il clou della giornata sarà alle 18. Nei saloni dell'Umanitaria di via Daverio il numero due dell'Ulivo e l'ex premier francese Michel Rocard si incontreranno con i lavoratori e i sindacati confederali. Temi anche qui occupazione rilancio produttivo e riduzione dell'orario di lavoro. Su scala europea



D'Alema e a destra Cofferati all'assemblea Pirelli di Bollate



## Cofferati rilancia la sfida «Entro il Duemila orario a 35 ore»

MILANO Tute gialle tute grigie. Tute blu tute rosse. Gli operai addetti al controllo qualità e quelli della produzione i lavoratori della manutenzione e gli istruttori. E facce attente. Di anziani di giovani (in fabbrica sono quasi la metà ma solo il 5 per cento di loro ha la tessera Cgil in tasca). Saranno in duecento nella sala mensa della Pirelli di Bollate. Su 430 dipendenti, senza contare i turni. La Cgil cento trenta iscritti in fabbrica tiene la sua assemblea congressuale e a presentare la mozione di maggioranza è Sergio Cofferati.

**Orario e occupazione**

Un'occasione ghiotta. Per discutere delle strategie della maggiore confederazione italiana in vista del congresso nazionale di inizio luglio. Per discutere di politica del lavoro di occupazione di pensioni di stato sociale. Ma anche per tornare su quell'accordo prima bocciato poi accettato ma ancora non ben digerito che ha introdotto nel

lo stabilimento la lavorazione a ciclo continuo domenica compresa per vincere la sfida sul mercato dei pneumatici di qualità. Così non è caso che il leader della Cgil che per anni ha lavorato alla Bicocca e qui di casa tra una foto ricordo e un regalo nella saletta del consiglio di fabbrica venga accolto da un delegato con un bonano. Ti ricordi quando dicevamo il sabato non si tocca? E di orari si parla come in assemblea. Non solo di orari però. I temi sindacali si intrecciano con i temi della politica della campagna elettorale. I temi anche del labour day volti dall'Ulivo che avrà oggi il suo prologo a Milano.

Nei prossimi anni il lavoro e l'occupazione saranno i temi sui quali si dovrà concentrare l'iniziativa del sindacato e dei futuri governi. Un tempo quando l'economia cresceva le aziende investivano e questi investimenti producevano posti di lavoro. Adesso non è più così, dice Cofferati. E i vec-

chi annuiscono. Sanno bene cosa vuol dire. Qui a Bollate adesso poco più di quattrocento persone producono tanto quanto una decina di anni fa alla Bicocca producevano 4 mila operai.

**Inflazione e salario**

In un paese che ha un tasso di disoccupazione superiore al 12 per cento uno dei valori più alti d'Europa in cui la soglia del primo impiego specie al Sud raggiunge ormai i trent'anni. E ben sapendo che nessun paese può vivere a lungo in questa situazione. La strada se si vogliono creare nuovi posti allora è obbligata. Bisogna intervenire sui orari, dice il leader della Cgil avviandoli ad una sistematica e progressiva riduzione. Con un avvertenza però. La riduzione può essere solo graduale. E pretende che il sindacato si dia degli obiettivi precisi. E poi nelle trattative nelle vertenze tenga comportamenti conseguenti. Solo così insomma in dieci anni si può pensare di raggiungere le 35 ore. E poi l'altra grande questione che sta a cuore a

tutti il salario. Lo ricorda uno dei segretari della Camera del lavoro di Milano Augusto Rocchi che qui a Bollate è venuto per illustrare le posizioni del secondo documento congressuale quello di Alternativa sindacale. La busta paga che quattro anni fa era sufficiente tirando la cinghia ad arrivare alla fine del mese adesso non basta più. E gli operai propongono di ripercorrere la strada della scala mobile (anche se non si vuole più chiamarla così).

**Domeniche al lavoro**

Un'ipotesi che non sembra però trovare in platea grandi consensi. E che Cofferati contesta apertamente. La crescita delle retribuzioni dice non dovrà essere inferiore a quella dell'inflazione. Bisogna pretendere da tutti coloro che hanno sottoscritto l'accordo del 23 luglio il rispetto di quanto concordato soprattutto per quanto riguarda i capitoli non applicati. Ma per impedire che i salari crescano meno dell'inflazione? «Non sembra utile replica il numero uno di corso Italia. Introdurre nel sistema contrattuale meccanismi automatici. Bisogna invece ridurre l'inflazione tenerla bassa e contenere prezzi e aumenti tariffari al di sotto del tasso di inflazione programmata.

E col salario c'è in gioco lo stato sociale. L'idea del Polo di centro destra di cancellare il sistema previdenziale pubblico mentre c'è chi continua a mugginare per la riforma del '95 e parla di «errore storico». E poi quando si parla di fisco la tentazione alla demagogia mentre Cofferati ricorda che l'alleggerimento della pressione fiscale per tutte le categorie si deve raggiungere. Si ma sapendo che è possibile solo se diminuisce il debito pubblico se si porta a fondo la lotta contro l'evasione e l'elusione.

Le tute gialle e quelle blu le tute grigie e quelle rosse ascoltano attente. Due ore filate e non si muove nessuno. Solo qualche applauso qualche accenno d'assenso qualche battuta. Non certo. Non c'è solo il ciclo continuo che è arrivato a cambiare atteggiamenti e abitudini. Non c'è solo una produttività che aumenta sempre di più senza che in busta paga se ne veda segno tangibile. Ma queste domeniche pesano e la riduzione d'orario ottanta non è granché. Si chiedono quattro giorni di lavoro in meno e è stato ottenuto uno solo. E poi la rivoluzione dei tempi. Così adesso stai a casa il mercoledì il giovedì dice un operaio perplesso e quando lo vedi il figlio la moglie? Cambia il modo di vivere. Allora? Allora si deve essere convinti che il gioco va davvero la candela sostiene Cofferati. Che cuoe così si crea davvero lavoro nuovo che ne derivano davvero vantaggi retributivi. «Una soluzione che vada bene a tutti non ci sarà mai». E allora l'importante è che ci sia equilibrio. Un equilibrio difficile.

Viaggio nell'Umbria dei «faconisti», le piccole imprese tessili che sfornano prodotti di qualità per le grandi firme

## La flessibilità? Ecco l'operaio-imprenditore

È un susseguirsi di piccole fabbriche e villette. Linde e composte casa e lavoro tutto insieme. Siamo in una delle zone industriali di Perugia verso la località San Sisto e cerchiamo degli strani imprenditori: ex operai esempio vivente di un'Italia operaia fondata sulla flessibilità e la qualità. Sono quelli che hanno fondato «Cuore verde» una azienda tessile ora impiantata su 1200 metri quadrati. Il labour day è anche per loro gente che non vediamo mai tra gli urlatori televisivi: intenti tutti i giorni a compiere questo lo è davvero un piccolo miracolo quotidiano. Ecco davanti a noi il Presidente Rino Gobbi 46 anni. Lui e quello che comanda 7 uomini e 22 donne e ora ci racconta la sua storia. Tutto è cominciato il primo marzo dell'84. Dopo dieci anni o sono. L'azienda allora si chiamava Mautsa e faceva oggettivi per il tempo libero e la scuola. Erano in circa 200 e Rino Gobbi faceva il responsabile del magazzino delle materie prime. C'erano stati scoperti lotte occupazionali stipendi non pagati. L'azienda non andava bene e alla fine erano rimasti in una quarantina. I più conosciuti. Era nata negli anni settanta andava bene ma ha chiuso poi per debiti. Noi non ce la sentivamo di lasciar perdere e abbiamo voluto provare. Le discussioni furono tante negli ambienti più diversi anche nel partito comunista una forza da queste parti assai rilevante. E nel Pci c'era stato chi aveva annunciato il naso a fronte di operai che volevano vestire i panni degli imprenditori e anche perché altre esperienze simili erano finite male. Ma alla fine aveva prevalso la tena-

cia dei «conacei» anche con i aiuti dei sindacati. Era stato firmato un accordo per far nascere la cooperativa e per liquidare le pendenze rimaste nei confronti dei lavoratori. Tra i sostenitori Rino Gobbi ricorda Paolo Brutti (allora Cgil umbra oggi segretario della Federazione dei trasporti) e Assuero Becherelli (oggi a capo della Cgil umbra). Erano entrate nella vicenda anche le istituzioni. La finanziaria regionale Sviluppo Umbra aveva formulato un piano di fattibilità. L'università di Perugia aveva organizzato dei corsi di formazione finanziati dalla Comunità europea. Abbiamo avuto a nostra disposizione perfino un manager pagato per sei mesi. Ci ha aiutato a conoscere il mercato.

**Scommessa difficile**

È cominciata così la difficile scommessa di questo gruppo di lavoratori tessili trasformati a dire il vero più che in padroncini in quelli che chiamano faconisti dal francese facon. Confezionisti insomma gente che lavora per conto terzi ma lascia perdere i sentieri delle guerre commerciali per vendere la produzione. Sono trascorsi dodici anni. L'azienda Cuore verde è viva e vegeta. Sono venticinque soci e quattro dipendenti. Non sono falliti anche se i profitti sono modesti. Un esempio di che cosa si può fare quando la scelta produttiva è sostenuta dai poteri locali e da uno sforzo della collettività anche intellettuale. Racconta Rino Gobbi. Abbiamo cercato di recuperare innanzitutto i

vecchi clienti che si servivano della produzione per la scuola. Lavoravamo ad esempio per la parte cartotecnica della Mondadori prima che la Cina si prendesse tutte queste vorazioni. Abbiamo poi cominciato una proficua collaborazione con la Plastimoda di Bologna quella che fa le borse Mandanna Duck. Oggi il 60% del nostro lavoro è dedicato a loro. Ma abbiamo operato anche per Gucci. Infatti Red Wall che vuol dire Moschino. Ora abbiamo un rapporto anche con Pelletten d'Italia che vuol dire Prada.

Dodici anni di vita e Cuore verde resiste. Con qualche velleità. Rino Gobbi vorrebbe che non tutto si limitasse alla produzione per conto terzi vorrebbe che anche il campionario con il marchio aziendale avesse sbocchi più rilevanti. Ora per esempio hanno mandato in Giappone tramite un'agenzia di Firenze alcuni prototipi ed è arrivato un piccolo ordine di prova. I problemi più grossi? Sono quelli derivanti dal fatto che per l'80% si lavora per altri e allora bisogna fare i conti con i prezzi, con la concorrenza di Paesi come la Slovenia e la Croazia l'Ungheria. L'Esis affaccia sul mercato dei faconisti e conquista posizioni. La nostra arma segreta è rappresentata dalle attrezzature che non tutti hanno: dai mezzi di trasporto a disposizione dal fatto che noi possiamo fare in un mese e mezzo quello che in Ungheria fanno in tre mesi. Torna ancora una volta la parolina magica flessibilità. Qui però chianta accettata concorrenza. E si potrebbe fare di più. conti



Un laboratorio di pelletteria

quello di rispettare i contratti di lavoro in un settore dove fioriscono i boratori clandestini. È l'altra faccia di tante storie di malo lavoro. La sua è una cameriera da donna come appare evidente da alcuni esemplari incompiuti. Non si sente un imprenditore a metà? Avevo provato soprattutto sul mercato tedesco. Avevo preso anche una stilista tedesca. Poco lavoro molti investimenti. Non ho perso solo perché avevo una assicurazione crediti. Ho smesso nel 1996 e ho cercato solo clienti importanti nel campo della moda per vendere un prodotto finito. Abbiamo così due gruppi giapponesi: quelli venuti prima. Noi acciamo solo camere di alta qualità. E quella che To sco chiama in definitiva vendita di mano d'opera. Una vendita all'Asia. «Vengono da noi eppure se andassero a duecento chilometri da qui troverebbero mano d'opera a meno prezzo. Io non faccio lavoro nero. Lei non si sente una specie di imprenditore dimezzato dovendo lavorare solo per conto terzi? Sto in effetti pensando ad una formula per cui io compio il tessuto faccio il prodotto finito. Devo arrivare a dare al cliente tutto il servizio possibile ed immaginabile. tutta la nostra tecnologia. I giapponesi ad esempio hanno visto venti modelli e hanno scelto quelli considerati interessanti. Se li vendono io poi compio il tessuto e faccio le consegne senza entrare nella commercializzazione. Io non ho la potenzialità per poter fare ad esempio una campagna pubblicitaria. Come si muove nell'Italia di oggi? Quali sono i suoi principali problemi? «Guardi per me la cosa princi-

nua Rino «però non ci sono mai le risorse ad esempio per fare un investimento su una nostra linea produttiva. E ci vorrebbe una rete commerciale una rete vendita. Insomma uscire dal guscio del facon e diventare imprenditori completi. Ma la realtà è che in Italia malgrado le tante chiacchiere sul mercato e sul libero non è facile percorrere la carriera dell'imprenditore.

Proseguiamo la strada in questa terra di «faconisti» e andiamo verso la Toscana per approdare a Taver-

nelle dove c'è un'azienda con un nome simile a quella di Perugia. Punto Verde. Il proprietario è Gregorio Cosco 54 anni 30 dipendenti un altro che lavora per conto terzi. Anche io avrei voluto fare una cooperativa dice ma non ci sono riuscito. Quando siamo arrivati noi erano appena andati via due signori giapponesi venuti a vedere il campionario e concordare le ordinazioni. Lo spetto di Cosco non so perché n'orda un po' quello del protagonista di Schindler List. Il suo orgoglio è

quello di rispettare i contratti di lavoro in un settore dove fioriscono i boratori clandestini. È l'altra faccia di tante storie di malo lavoro. La sua è una cameriera da donna come appare evidente da alcuni esemplari incompiuti. Non si sente un imprenditore a metà? Avevo provato soprattutto sul mercato tedesco. Avevo preso anche una stilista tedesca. Poco lavoro molti investimenti. Non ho perso solo perché avevo una assicurazione crediti. Ho smesso nel 1996 e ho cercato solo clienti importanti nel campo della moda per vendere un prodotto finito. Abbiamo così due gruppi giapponesi: quelli venuti prima. Noi acciamo solo camere di alta qualità. E quella che To sco chiama in definitiva vendita di mano d'opera. Una vendita all'Asia. «Vengono da noi eppure se andassero a duecento chilometri da qui troverebbero mano d'opera a meno prezzo. Io non faccio lavoro nero. Lei non si sente una specie di imprenditore dimezzato dovendo lavorare solo per conto terzi? Sto in effetti pensando ad una formula per cui io compio il tessuto faccio il prodotto finito. Devo arrivare a dare al cliente tutto il servizio possibile ed immaginabile. tutta la nostra tecnologia. I giapponesi ad esempio hanno visto venti modelli e hanno scelto quelli considerati interessanti. Se li vendono io poi compio il tessuto e faccio le consegne senza entrare nella commercializzazione. Io non ho la potenzialità per poter fare ad esempio una campagna pubblicitaria. Come si muove nell'Italia di oggi? Quali sono i suoi principali problemi? «Guardi per me la cosa princi-

**«Il lavoro? Troppo caro»**

Lasciamo Gregorio Cosco con un'ultima domanda. Che cosa ne pensa dell'Italia? Dovremmo trovare risposte delle persone per bene che ci amministrano. Vede il mestiere dell'imprenditore e un modo come un altro per lavorare. È un tipo di lavoro che mi piace perché quando si vede il prodotto finale ben riuscito si rimane contenti. Finisce così il nostro breve viaggio in un pezzo dell'Italia che lavora lontano dagli urlatori televisivi. L'Umbria dei faconisti imprenditori tessili che producono il 10 per cento terzi e dove vincono flessibilità e qualità per competere con Asia ed Est. Il labour day è anche per loro.

GIUSTIZIA E POLITICA

PERUGIA Ci sono voluti diciassette anni per far approdare in un'aula di giustizia, uno dei più foschi «misteri d'Italia» Il processo Pecorelli si è aperto ieri, ma la sua strada non sarà facile. In poche ore, i dibattimenti sono già diventati tre. Il presidente Paolo Nannarone - per evitare slittamenti «sine die» e superare tutti gli ostacoli procedurali - ha «tagliato» due pezzi importanti. Quelli che riguardano don Tano Badalamenti e l'uomo d'onore Michelangelo La Barbera. Le accuse a loro carico, quelle di essere stati, rispettivamente, uno degli organizzatori e uno dei killer di Mino Pecorelli, sono state «stralciate» e rinviata a due distinti dibattimenti fissati già per il 4 luglio.

Il processo principale

Il processo principale riprenderà invece il 27 aprile, la Corte ha accolto la richiesta dei «termini a difesa» presentata dai difensori degli imputati. E questo perché la procura ha depositato nuovi atti giudiziari. Il dibattimento principale riguarderà, quindi, Giulio Andreotti, Claudio Vitalone, Pippo Calò e Massimo Carminati. Accusati tutti, assieme ai primi due, di concorso nell'omicidio del 20 marzo del 1979. Un delitto commissionato alla mafia e alla banda della Magliana, tramite degli esattori siciliani Nino e Ignazio Salvo: sostengono i pentiti, primo tra tutti Tommaso Buscetta.

Il movente, secondo l'accusa? Eliminare un giornalista che sapeva troppo delle magagne del sistema di potere che ruotava attorno al «divo Giulio». Dello scandalo Italcasse e del «caso Moro», in particolare. E a proposito del rapimento del leader dc, la procura di Perugia ha trovato nuovi riscontri alle affermazioni del «boss dei due mondi». Nel 1994 Tommaso Buscetta aveva riferito al giudice Falcone che durante il rapimento Moro un uomo di Francis Turatello, Ugo Bossi, aveva sondato la sua disponibilità ad attivarsi per la liberazione del leader dc, perché così gli avevano chiesto «persone altolocate di Roma».

Chi erano? Fu il missino, Edoardo Formisano, intimo amico di Turatello, a dare incarico a Bossi di «sondare» la disponibilità di Buscetta. Risulta dai nuovi atti depositati dalla procura di Perugia che tra Vitalone ed Edoardo Formisano vi era un rapporto di conoscenza e di frequentazione. Secondo quest'ultimo, il suo interessamento alle trattative fu determinato proprio da un incontro con Vitalone. E secondo Daniele Pifano (esponente del collettivo di via dei Volsci) - sentito dai magistrati perugini - Vitalone condusse personalmente, e a suo dire «in contatto diretto con le autorità di governo», trattative per la liberazione di Moro.

Le trattative su Moro

Vitalone avrebbe addirittura informato Pifano di contatti in corso «a Torino». Torino era la città dove si stava celebrando il processo contro Renato Curcio e gli altri brigatisti. In quel carcere doveva essere



Andreotti, di spalle, parla con Vitalone al processo Pecorelli in corso a Perugia. In secondo piano Pippo Calò

DALLA PRIMA PAGINA

Riflettete sul quel voto

ci ministri che hanno scopercchiato il sistema di Tangentopoli, ma anche quelli che indagano sulla mafia e sulle sue connessioni con la politica e con gli apparati dello Stato. Non solo le Procure, ma ora anche i magistrati giudicanti e le sentenze di condanna. È un crescendo: una vera e propria campagna di propaganda.

Dunque, c'è una forza politica, che in rapporto ad una serie di processi penali delicati e difficili, che in vari modi toccano centri di potere, addita i magistrati come avversari politici, accusandoli di parzialità e disonestà, senza offrire un minimo di prova a sostegno di queste gravissime affermazioni. Chiunque ha in diritto di criticare gli atti giudiziari e le sentenze; ma queste non sono critiche.

Quando l'onorevole Parenti dichiara che il processo a Contrada è un processo di tipo nazista, è evidente la mancanza di qualsiasi argomentazione ragionevole. Resta l'insulto, l'intimidazione. Mi domando che cosa pensino di questo linguaggio truculento altri esponenti del Polo che si occupano di questioni istituzionali, come Urbani o Rebuffa, dai quali mi aspetterei un ragionare più pacato e serio. Ma essi tacciono e prevale la denigrazione indiscriminata dei magistrati.

Dunque, come ha sostenuto il leader, le indagini e i processi penali su Tangentopoli sono stati soltanto un'operazione politica a senso unico, una specie di colpo di Stato? Vi è in ciò una deformazione della storia degli ultimi anni ed una continuità con il modo di pensare di Craxi, con le sue invettive. Su questa posizione distruttiva ed anti-istituzionale Forza Italia è sola, ma non cambia linea.

La risoluzione approvata ieri dal Csm ha segnalato tempestivamente i pericoli di questo indirizzo politico scelto da una parte della destra. Essa è intervenuta con fermezza e con il tono sobrio che è necessario.

Il Consiglio ha adempiuto così ad un proprio dovere istituzionale, a difesa del controllo di legalità, contro pressioni politiche inaccettabili. Non ha espresso una valutazione di parte. Anzi, siamo di fronte ad una presa di posizione che è comune a tutte le componenti del

l'organo di governo autonomo della magistratura, con la sola eccezione di tre membri laici eletti dal Parlamento su designazione di Forza Italia. Dobbiamo leggere nella risoluzione un richiamo serio ed autorevole (proprio per il consenso quasi unanime che lo accompagna), rivolto a tutte le istituzioni, perché operino in difesa dell'indipendenza e della autonomia dei giudici. Teniamone conto e riportiamo la discussione sul futuro e sulle questioni vere della giustizia.

Il compito della politica e di chi governerà questo paese dovrà essere quello di potenziare le garanzie, di riscrivere molte leggi, di avvicinare l'amministrazione della giustizia ai cittadini, di accrescere le risorse, di rendere possibile una maggiore qualificazione professionale dei magistrati, di accorciare i processi. Insomma, un'opera vigorosa di ricostruzione e non la propaganda vuota e devastante che abbiamo visto in questi giorni.

(Massimo Brutti)

# «No al processo su Internet» Smembrato il dibattimento sul delitto Pecorelli

Andreotti è seduto in prima fila e prende appunti sul suo nuovo libro, ma l'argomento è top secret. Il processo Pecorelli si avvia a Perugia lasciando intravedere un futuro non facile. Il dibattimento principale è stato di fatto smembrato: stralciate le posizioni di Badalamenti e La Barbera. Acquisiti nuovi riscontri a proposito delle dichiarazioni di Buscetta sul caso Moro. L'ex autonomo Pifano parla di trattative gestite da Vitalone nel periodo del rapimento.

DAL NOSTRO INVIATO  
MINNI ANDRIOLO

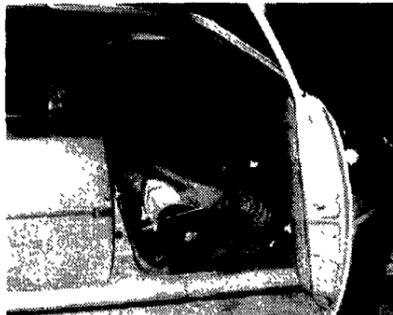
trasferito da Cuneo proprio Buscetta per «contattare» i capi br. Ma Buscetta affermò pure che Claudio Vitalone era una delle «personalità politiche» che avevano poi ordinato a Bossi di interrompere i contatti per la liberazione di Moro. Il dibattimento dovrà chiarire anche questo aspetto del «caso Moro». Pecorelli aveva fatto sapere di essere a conoscenza di segreti «scottanti» che riguardavano il leader dc.

Centinaia di testimoni

Un processo che tocca quindi una quantità di altri misteri, quello che si è aperto ieri. Davanti alla corte d'assise, tre giudici togati e otto popolari, sfileranno centinaia di testimoni. Ieri, nell'aula bunker del carcere di Capanne, Andreotti sedeva in prima fila circondato dai

suoi quattro difensori. Prendeva appunti, il senatore a vita, pensando anche al nuovo libro che sta preparando. Il tema? Top secret. Pippo Calò era alle sue spalle. Tre posti più in là, Claudio Vitalone, difeso dall'avvocato Carlo Taormina. Accanto a lui, alla destra della corte, la sorella e il figlio di Pecorelli, difesi dagli avvocati Galasso e Ferlazzo. Dietro di loro Villredo Vitalone. Davanti i pubblici ministri Fausto Cardella e Sandro Cannevale.

Il dibattimento inizia alle 9 e 40 con una serie di schermaglie procedurali. Le prime riguardano Gaetano Badalamenti, dal quale Buscetta aveva appreso i risvolti segreti del delitto Pecorelli. Don Tano è detenuto negli Usa e ha fatto sapere che vuol partecipare al processo italiano. Chiede quindi un rinvio perché



è impegnato in America per un appello del quale si saprà qualcosa alla fine del mese. Cosa fare, allora? Chiede la contumacia, come vogliono i pm che non si fidano della sua disponibilità? O disporre uno stralcio, come chiede l'avvocato Coppi, difensore di Andreotti? Il presidente alla fine darà ragione al legale. Nel frattempo arriveranno dagli Usa i risultati della rogatoria internazionale che dovrebbero chiarire la reale disponibilità di Badalamenti.

«Dal punto di vista processuale non cambia molto - commenta il

pm Fausto Cardella - se si dovesse presentare la necessità di interrogarlo o disporre altri atti istruttori, si potrà fare». Il secondo problema da sciogliere riguarda la posizione di Michelangelo La Barbera. Un'eccezione di costituzionalità era stata sollevata perché il giudice Nannarone è lo stesso che aveva riconfermato il carcere nei suoi confronti, come presidente del tribunale del riesame. Può giudicarlo in questo processo? La Consulta si pronuncerà nei prossimi giorni. La Corte ha disposto lo stralcio della sua posizione.

## In aula, seduto davanti al boss. «Io sto bene...I pentiti? Non vorrei fare polemiche». La gaffe di Vitalone Ma il Senatore non guarda Pippo Calò

Si alle televisioni, no a Internet. I codici diffidano delle «diavolerie» postmoderne. Almeno qui a Perugia. Perché, nel resto del mondo, gli atti giudiziari viaggiano anche sulle rotaie di Internet. Processo di primo piano: Andreotti, Badalamenti, Calò, Vitalone. L'ex primo ministro e il boss mafioso. Andreotti, come al solito, arriva puntuale. E i giornalisti, come al solito, lo bombardano di domande. «I pentiti? Sui pentiti io non vorrei fare polemiche».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANPAOLO TUCCI

PERUGIA La parola, Internet, si materializza improvvisa e inattesa. Sta parlando il presidente della corte, Paolo Nannarone. L'omicidio Pecorelli? Gli imputati Andreotti, Badalamenti, Calò e Vitalone? No. Internet. Questo è il momento di Internet. La voce del dottor Nannarone è lievemente stridula, ma resta cordiale. Dunque: «Questa corte autorizza le riprese televisive. Non autorizza, invece, la trasmissione degli atti processuali tramite Internet.»

Il no è secco, perentorio. E Nannarone così lo motiva: la corte non autorizza... «stante l'incontrollabile diffusività del mezzo». Insomma, la rete delle reti, Internet appunto, rappresenta in qualche modo un pericolo. Le televisioni sono controllabili, l'autostrada telematica no. Come possiamo sapere chi leggerà gli atti del processo trasmessi via Internet? Quella del presidente è una confessione in malcelata i codici hanno paura delle «diavolerie» postmoderne. Almeno a Perugia. Perché, nel resto del mondo, gli atti giudiziari viaggia-

no anche sulle rotaie di Internet. Questo è un processo importante, importantissimo. Andreotti, Badalamenti, Calò e Vitalone sono accusati d'aver ordinato ed organizzato l'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli. Vicenda di tanti anni fa: 20 marzo '79. Ma Vittoria viva, cruda Mino Pecorelli, secondo l'accusa, ncatava il senatore. E il senatore lo fece togliere di mezzo, con l'aiuto della mafia. Eccolo, Andreotti: davanti al supercarcere di Capanne (Perugia) puntuale, come al solito. E i giornalisti, come al solito, lo bombardano di domande non irresistibili. Lui scende dall'auto e risponde distramente, dirigendosi verso l'aula. «Questo è un processo alla prima Repubblica? Spero di no. In ogni caso, non spetta a me dirlo. Come sto? Sto bene. E ancora «I pentiti? Sui pentiti io non vorrei fare polemiche». Che cosa si aspetta da questo processo? «Potete immaginarlo». Sta facendo l'abitudine al ruolo di imputato: dopo Palermo, Perugia. Era teso, a Palermo. A Perugia, un

po' meno. Il senatore si siede in prima fila e comincia a scrivere. «Sta lavorando a un nuovo libro», sussurra Ascan, uno dei suoi avvocati. In seconda fila, a mezzo metro da Andreotti, c'è lui, il boss, Pippo Calò. Di tanto in tanto, Calò guarda Andreotti. Andreotti non guarda Calò. È un'immagine forte, per certi aspetti devastante. Due imputati: il senatore e il mafioso. Il senatore scrive su un quaderno, il mafioso si tocca la camicia, una camicia colorata, di un rosso intenso e pesante. Il senatore tace, il mafioso chiacchiera con un avvocato. Il senatore sa che deve restare immobile, perché il mafioso è lì, incombente, e la vicinanza fisica è già diventata vicinanza simbolica. Il senatore è preda di un'ossessione, scrive e scrive. Il mafioso gioca con i giornalisti: «Parlerei, con voi giornalisti parlerei volentieri, ma non posso. C'ho il 41 bis». Il senatore finge di non sentire. Siede in seconda fila anche Claudio Vitalone, ex magistrato, ex ministro, (ex?) braccio destro del senatore.

Vitalone è sempre loquace. Quando è sceso dall'auto, si è rivolto ai giornalisti anticipando eventuali domande: «Siete mai stati in un giardino zoologico?». Sì - ha risposto una non in gabbia. E Vitalone: «Io oggi mi sento come se fossi in un giardino zoologico...». Poi è entrato in aula e, guardando Calò, ha chiesto all'avvocato Coppi, altro legale di Andreotti: «Chi è quello?». Coppi, sommando «Che fa, Claudio, recita la parte anche con me?». C'è anche Carlo Taormina, legale di Vitalone e acc... o nemico di Antonio Di Pietro. Taormina, candidato del Polo, dà una bacchettata a Silvio Berlusconi. Parlando, infatti, delle accuse rivolte dal leader di Forza Italia a Luciano Violante, dice: «Io capisco l'exasperazione che può vivere Berlusconi, ma mi permetto, da tecnico, di dare un consiglio sia a lui sia a Violante. Bisogna riflettere di più sulle cose senza abbandonarsi a sfoghi emotivi. Altrimenti, non riusciremo mai a risolvere i problemi della giustizia».

SABATO 13 E DOMENICA 14 APRILE  
IN TUTTE LE EDICOLE  
A CINQUEMILA LIRE CON  
**LIBERAZIONE**  
un film che riconsegna a tutti  
le emozioni del duecentomila  
che hanno dato vita  
ad un grande appuntamento  
del popolo comunista e di sinistra  
**IL PANE E IL CIELO**  
VIAGGIO NELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
DEL 24 FEBBRAIO 1996  
a cura dell'Ufficio Centrale Comunicazione del  
Partito della Rifondazione Comunista

APRILE '96  
*Reset*  
GADAMER: LEZIONE DI DIALOGO  
UN MESE DI IDEE  
ALL'ATTACCO  
DEI MODERATI  
DEL NULLA  
LIBRO OMAGGIO:  
«IL RAPPORTO DI LOS ANGELES»  
SULLA VIOLENZA IN TV  
DONZELLI EDITORE ROMA

Perugia, la Corte d'appello commuta i due ergastoli in 30 anni

# Ridotta la pena a Chiatti «È seminfermo mentale»

Luigi Chiatti, l'assassino di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, già condannato a due ergastoli in primo grado, è stato riconosciuto «semi-infermo di mente» dalla Corte d'assise d'appello di Perugia. La sua pena è stata ridotta a 30 anni di carcere. La sentenza è stata duramente contestata dai legali di parte civile che l'hanno definita «un grave errore giudiziario». «Nostro figlio ha ucciso perché malato» invece il commento dei coniugi Chiatti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FRANCO ARCUTI

PERUGIA Testa bassa, sguardo inesperto, stessi pantaloni e stessa camicia della prima volta, Luigi Chiatti ha un lieve sussulto quando il presidente della Corte d'assise d'appello, Salvatore Medoro, inizia la lettura della sentenza, pronuncia la frase «in parziale riforma della sentenza di primo grado». Lui ha capito che era andata bene. Ha ripiegato la testa e forse non ha ascoltato più la voce di Medoro. Ha tirato un lungo respiro. I suoi avvocati cercavano di incrociare il suo sguardo, ma invano. E nemmeno con loro, dopo, ha voluto commentare la sentenza. Invece di due ergastoli ora dovrà scontare 30 anni di carcere, più 3 di ricovero in una struttura psichiatrica. Altro che parziale modifica della sentenza di primo grado. A leggere bene il dispositivo per Chiatti non poteva andare meglio. L'Assise d'appello ha rigettato in pieno la tesi della pubblica accusa, ed accolto quelle della difesa. Insomma i giudici si sono convinti che Chiatti è seminfermo di mente, e per questo gli ha ridotto drasticamente la pena. Ma c'è di più: la Corte non ha accolto la richiesta del riconoscimento della

premeditazione del secondo delitto, quello di Lorenzo Paolucci, mentre ha accettato la tesi della continuazione del reato, sostenuta dalla difesa, e dunque ha deciso per un'unica pena: ha poi respinto la richiesta delle aggravanti (delitto per motivi abietti, sevizie e crudeltà) e concesso le attenuanti. Insomma la Corte ha completamente ribaltato il verdetto di primo grado che voleva Chiatti sano di mente e assolutamente colpevole. Non vogliono sentir parlare di vittoria i due avvocati che per tre anni hanno difeso Luigi Chiatti, Guido Bacino e Claudio Franceschini, ma la loro soddisfazione è enorme. «È stata accolta in pieno la nostra linea difensiva, ciò significa soltanto che è stata emessa una sentenza giusta, ma non parlateci di vittoria: in questi momenti il nostro unico pensiero deve andare a Simone e Lorenzo, le due innocenti vittime di Luigi Chiatti». «È un gravissimo errore giudiziario», è stato il commento secco ed amaro di Ariodante Picuti che, assieme a suo figlio Giovanni, ha rappresentato nei due processi le famiglie di Simone e Lorenzo. Non se la

aspettava davvero Ariodante Picuti una sentenza del genere. Ripete ossessivamente che «forse è meglio così. Questa notte non dormirò e mi metterò a scrivere subito l'atto di citazione per il risarcimento dei danni civili e la richiesta di responsabilità dei genitori adottivi di Luigi Chiatti. Devono rispondere in sede civile del reato di "colpa in vigilando" perché se è vero che Luigi è "mezzo matto" loro hanno gravissima responsabilità nella condotta del figlio». E Picuti toma a ricordare le maniacali collezioni di indumenti intimi per bambini che gli stessi genitori di Luigi scoprirono. Il suo delirante progetto di rapire dei bambini, anche questo conosciuto dai genitori e dunque, secondo Ariodante Picuti, padre e madre adottivi di Luigi non potevano non sapere che forse loro figlio poteva aver commesso il primo delitto, quello di Simone Allegretti, il cui cadavere fu abbandonato da Luigi a Casale, a pochi metri di distanza dalla loro seconda casa. E il Luigi tornò ad uccidere per la seconda volta. Toccò a Lorenzo Paolucci, 13 anni, che cercò in ogni modo di difendersi fino ad urlargli «Luigi perché mi uccidi?». Di fronte a questa sentenza la madre di Lorenzo, Silvana, è attonita: «La rabbia supera il nostro dolore. Il solo pensiero - dice - che un giorno, anche se lontano, Chiatti possa tornare in libertà, e forse uccidere ancora, è come se in quel momento Lorenzo venisse ucciso una seconda volta». Difficile interpretare lo stato d'animo di Franco Allegretti, padre di Simone. Né lui, né nessun altro parente delle due

vittime ha voluto essere presente in aula. A comunicare la sentenza alla famiglia Allegretti è stato Giovanni Picuti, pochi istanti dopo la lettura. Poche le parole di commento: «tanto lo sapevo che l'ergastolo non l'avrebbe mai scontato», ha risposto Allegretti all'avvocato. E sempre al telefono l'avvocato Claudio Franceschini ha comunicato il verdetto della Corte ai genitori di Luigi, i coniugi Chiatti, che dall'arresto del figlio vivono a Roma, ed al legale hanno detto quello che da sempre pensano: «La Corte ha riconosciuto che Luigi ha ucciso perché è malato e non perché sia un criminale. Luigi ha innanzitutto bisogno di essere curato». E come ha reagito la Pubblica accusa? Il sostituto procuratore generale, Nicola Miriano, nemmeno questa volta smentisce se stesso: prudente e distaccato come deve essere un magistrato confessa che questa sentenza se l'aspettava. Invece, ieri mattina, nel corso della sua breve replica, aveva cercato di esortare i giudici popolari a considerare un aspetto fondamentale di questa vicenda: «Vorrei dirvi che la gente per strada mi chiede se davvero Chiatti tornerà in libertà. Fate che così non sia». Ma così sarà, perché prima o poi Luigi tornerà libero, anzi, secondo i calcoli delle buone condotte e altri sconti, l'assassino potrebbe lasciare il carcere addirittura tra 10 anni. Miriano ammette che le sue tesi (aveva chiesto la conferma dei due ergastoli) sono state respinte e che questa sentenza introduce «profonde trasformazioni» rispetto a quella di primo grado. Ed aggiunge presenterà ricorso in Cassazione.



Chiatti durante un'udienza del processo

Vicenza

## Uccise moglie e figlio Assolto

VICENZA È stato assolto, perché ritenuto infermo di mente, e quindi incapace di intendere e volere, Enrico Turini, agente di commercio di 54 anni, di Schio che il 24 luglio dell'anno scorso uccise con un'accetta, mentre questi dormivano, la moglie Paola Facci (45), ed uno dei due figli, Marco (8). Lo ha deciso la Corte d'assise di Vicenza, presieduta da Giacomo Sarrea, disponendo comunque che l'uomo trascorra i prossimi 10 anni nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. Il collegio giudicante era composto da sei giudici donne. Turini, rappresentante di generi alimentari surgelati, sofferente in passato di turbe psichiche, aveva risparmiato solo il figlio secondogenito, Matteo, di 14 anni, che era riuscito a convincere il padre, supplicandolo, a fermare il suo raptus omicida. È stata questa «finestra» nell'ira accettata di Turini a convincere la giuria, insieme alle perizie mediche, della seminfermità di Turini e della sua «responsabilità» oggettiva. Assoluzione quindi, che lascia perplessi in molti in città dove erano noti i «colpi di testa» dell'uomo comunque non considerato, sino a quel fatidico 24 luglio, troppo pericoloso. Così la pensano non soltanto coloro che lo conoscevano ma anche chi, di fronte all'irresponsabilità del gesto fatale dell'uomo in preda alla confusione mentale, sapeva delle difficoltà della famiglia che tuttavia sembrava serenamente sopportare il peso di una presenza psichicamente malata ma di fronte alla quale la legge non ha avuto i mezzi per intervenire preventivamente così come non lo sono state le cure cui l'uomo era sottoposto ma che, evidentemente, poco hanno fatto per fermare la mano giudicata «irresponsabilmente» omicida.

La richiesta del pm. Oggi, la sentenza per il sequestro di Farouk avvenuto 4 anni fa

## Kassam, «vent'anni per Boe»

DAL NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Anche per Matteo Boe è arrivata la resa dei conti. Quattro anni dopo il sequestro di Farouk Kassam, il giudice per le udienze preliminari di Cagliari, Michele Iacono, emette oggi la sentenza al processo contro il presunto capo dei banditi. Sarà condanna, al cento per cento: «Papillon» ha già confessato la sua partecipazione al rapimento, attraverso un clamoroso memoriale consegnato ai giudici e alla stampa. E saranno 20 anni di reclusione, con ogni probabilità, come ieri ha chiesto il pubblico ministero Mauro Mura: applicato lo sconto di un terzo per la scelta del rito abbreviato, è in pratica il massimo della pena prevista. A meno che il gup non riconosca le «attenuanti generiche» richieste dal difensore Franco Luigi Satta, che ha

sollevato involontariamente il grande punto oscuro della vicenda. «Bisogna dare atto all'imputato di aver rilasciato il piccolo ostaggio senza pagamento di riscatto...». C'è poi il capitolo «pecuniario». Attraverso i loro legali (l'avvocato Mariano Delogu, sindaco di Cagliari, e il figlio Roberto), i Kassam hanno quantificato in un miliardo e settecento milioni il danno patito col lungo sequestro. Nel dettaglio, 800 milioni per Farouk - che nei 177 giorni di prigionia subì anche la mutilazione dell'orecchio sinistro - e 300 milioni ciascuno per il padre Fateh, la madre Marion Blenot, e la sorella Nour Marie. Se la richiesta sarà accolta, sarà un'altra dura «mazzata» per l'ex superlatitante, dopo quella inflittagli nei giorni scorsi dal tribunale di Nuoro che ha

disposto il sequestro di tre case (quella della compagna Laura Manfredi e quelle del fratello Giampiero e della sorella Sebastiana) e di banconote, assegni e titoli per 700 milioni. Come vogliono le regole del rito abbreviato, il processo è iniziato ieri a porte chiuse, nell'aula della corte d'assise d'appello di Cagliari. Notata l'assenza di Laura Manfredi, fino a ieri sempre presente alle apparizioni processuali di «Papillon»: i giudici nuoresi hanno infatti adottato nei suoi confronti (e anche per il fratello, la sorella e la cognata dell'ex bandito) un provvedimento cautelativo di «confinamento» a Lula, sempre nell'ambito delle disposizioni della legge antimafia. Alla base del dibattimento, il memoriale-confessione di Boe, che tenta di scagionare i complici Ciraco Marras e Mario Asproni, già condannati a 30 anni. Il pm Mura pren-

disposto il sequestro di tre case (quella della compagna Laura Manfredi e quelle del fratello Giampiero e della sorella Sebastiana) e di banconote, assegni e titoli per 700 milioni. Come vogliono le regole del rito abbreviato, il processo è iniziato ieri a porte chiuse, nell'aula della corte d'assise d'appello di Cagliari. Notata l'assenza di Laura Manfredi, fino a ieri sempre presente alle apparizioni processuali di «Papillon»: i giudici nuoresi hanno infatti adottato nei suoi confronti (e anche per il fratello, la sorella e la cognata dell'ex bandito) un provvedimento cautelativo di «confinamento» a Lula, sempre nell'ambito delle disposizioni della legge antimafia. Alla base del dibattimento, il memoriale-confessione di Boe, che tenta di scagionare i complici Ciraco Marras e Mario Asproni, già condannati a 30 anni. Il pm Mura pren-

Brescia, in una azienda vinicola trovate armi, esplosivi e droga

## L'arsenale della mala

BRESCIA «Cercavamo soltanto droga, invece oltre agli stupefacenti abbiamo intercettato armi e, soprattutto tre chili di plastica». I Carabinieri non nascondono la sorpresa, ed ora proseguono le indagini per scoprire la provenienza dell'esplosivo e l'uso al quale era destinato. Nella caccia ora rientra anche una grossa partita di armi lunghe e mitra, nascoste nel Bresciano, quasi certamente merce da scambiare con la droga. L'operazione si è conclusa con due arresti ed un fermo. I carabinieri parlano di una banda molto agguerrita di trafficanti: «Siamo di fronte ad una frangia di una più vasta organizzazione, di dimensione internazionale. Non usavano mai due volte la stessa auto per trasportare il carico di droga. Cambiavano vetture spesso e in fretta». Motivo per il quale le indagini, in corso da mesi, hanno dovuto fare i conti

con l'imprevisto quasi quotidiano. Si capisce perché, con un pizzico di humor, l'hanno battezzata «operazione-gettone». Quanto alla droga, i carabinieri ritengono che non era destinata solo a Brescia, ma che doveva soddisfare le richieste di molti mercati. Dall'ennesima consegna di eroina dai finestroni di due auto, in corsa l'inseguimento e le manette, Duilio Zini, 37 anni, su un'auto. Sull'altra Silvano Pè, 27, fermato. Lo Zini aveva gettato mezzo chilo di eroina nella vettura del Pè, poi ha scortato il complice facendogli da battistrada per alcuni chilometri. A sua volta il Pè, nel tentativo di sfuggire ad un possibile pedinamento (non si era accorto di essere seguito) ha messo in atto una serie di sotterfugi e soltanto dopo molti chilometri quando si è sentito al si-

curo, ha fatto sosta in un ristorante sul lago di Garda. Ha cenato assieme ad una coppia, che i carabinieri hanno identificato e rilasciato. Nel frattempo è stata perquisita l'azienda vinicola di Cellatica di Enrico Marelli, 39 anni, padre di quattro figli. Nel cascinale, accanto alle botti del vino, i cani hanno fatto scovare, sepolti ad una ventina di centimetri, le casse con 150 chili di hascisc. Nella stalla, in una intercapedine, pacchetti di eroina e cocaina. L'eroina, 4 chili di Brown sugar e un fucile a pompa. Infine, la scoperta più sorprendente, tre palle di plastica, quasi quattro chili, e una grossa quantità di munizioni di vario calibro, dal devastante 12 a pallettoni, ai calibri 9 per pistola e mitragliette. Ad dettaglio, la droga avrebbe reso circa due miliardi. □ G.L.

Napoli, la rivelazione dei difensori dell'ex amministratore delegato della Sip

## «Devi accusare Gamberale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI Movimentata udienza, ieri mattina, al processo contro l'ex amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale, imputato di tentativo di concussione e abuso di ufficio per gli appalti nel settore della telefonia. Davanti ai giudici dell'ottava sezione del tribunale hanno deposto tre testimoni indicati dalla difesa del manager. Si tratta dell'avvocato Nicola Manfredi e di due collaboratori dello stesso Gamberale, Giuseppe Sammartino e Marco Bianchi, che hanno riferito sulla «ritrattazione» delle accuse nei confronti dell'attuale direttore generale della Tim-Telecom fatta da Carmine Melorio, funzionario della ditta «Ipm», l'azienda che forniva telefoni pubblici alla Sip: «Melorio ci disse di aver mandato in galera due innocenti per uscire dal carcere». Durante le indagini preliminari, Carmine Melorio aveva confermato le dichiarazioni di accusa mosse dal titolare della «Ipm» Paolo De



Vito Gamberale

Feo, relative a presunte pressioni arrivate alla sua azienda per l'assunzione di alcune persone segnalate dall'ex vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato. Pochi giorni dopo l'arresto di Gamberale - secondo quanto affermato dai tre testimoni - Melorio (che era stato arrestato per falsa testimonianza) si recò nello studio legale Manfredi (dove svolge attività anche Titta Castagnino, il difensore del direttore generale della Tim), e dichiarò di aver accusato Gamberale e Di Donato per acquistare la libertà. Melorio, chiamato nei mesi scorsi a deporre nelle prime udienze del processo, davanti ai giudici dell'ottava sezione si avalse della facoltà di non rispondere e le sue dichiarazioni di accusa sono state acquisite dal tribunale. L'avvocato Manfredi ha dichiarato ai giudici che il colloquio avvenne nel suo ufficio alla presenza dei due funzionari della Sip, Sammartino

«Quando ho detto la verità sono stato arrestato e quando ho detto il falso sono stato scarcerato». In serata i difensori di Vito Gamberale, Guido Calvi e Titta Castagnino, hanno diffuso una dichiarazione dove si afferma tra l'altro che uno dei testimoni, Marco Bianchi, «in modo trasparente e lineare» ha ricostruito la vicenda giudiziaria che il 27 ottobre del 1993 portò in carcere l'ex amministratore delegato della Sip. «Si cominciano ad aprire squarci sulla verità - hanno sostenuto i due legali - l'intento dell'ingegnere Gamberale è soltanto quello di ristabilire la verità dei fatti senza censure e critiche e senza prevenzione nei confronti dei giudici, tanto meno della magistratura». Nella nota, Calvi e Castagnino hanno affermato inoltre che «Gamberale ha creduto fermamente al processo e al fatto che, malgrado la drammatica esperienza vissuta, dal processo potesse essere accertata la verità e la sua totale innocenza».

Milano, la rivelazione dei difensori dell'ex amministratore delegato della Sip

## Sigilli in casa di De Benedetti

DARIO VENEGONI

MILANO Quando tornerà alla sua bella casa sulla collina torinese, tra qualche giorno, il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti potrebbe non trovare neppure un divano su cui sedersi. Se martedì prossimo il pretore Francesca Bresciani concederà il nulla osta, mobili e arredi della abitazione saranno «asportati» e messi all'asta. Già dall'altra mattina, intanto, sono ufficialmente pignorati, con la conseguenza che il loro famoso proprietario non è più libero di disporne. È questo il clamoroso sbocco dell'annosa causa che contrappone i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi a Carlo De Benedetti (che insieme ad altri 32 bei nomi della finanza italiana fu condannato in primo grado per bancarotta). L'industriale torinese fu condannato in quella occasione (oltre che a un congruo numero di anni di galera) a rifondere «un solido» con quei 32, cento miliardi di ri-

sarcimento per il Banco. Molti dei condannati hanno patteggiato all'inizio del processo di appello la pena concordando una somma da restituire. Carlo De Benedetti ha rifiutato il patteggiamento, dicendosi certo della assoluzione in secondo grado. E i legali dei liquidatori del vecchio Banco gliela hanno giurata. Prima hanno cercato di fargli sequestrare le azioni del suo impero; poi, fallita questa iniziativa, hanno sferrato un attacco finanziariamente meno oneroso ma sicuramente più fastidioso, ottenendo il pignoramento dei beni del finanziere nella propria casa. L'altra mattina il pignoramento è stato notificato. L'avvocato Emanuele Balbo di Vinadio e l'ufficiale giudiziario Matilde Lomartire si sono presentati alla porta dell'abitazione privata di De Benedetti e hanno compilato un dettagliato elenco di arredi. Tra i beni oggetto del pi-

gnoramento un quadro del Canaletto (veduta di piazza San Marco), un altro di Giacomo Balla, un più recente Botero, una statua «in pietra di un quadrupede a gambe mozzate», tappeti persiani e persino una libreria «a 13 settori». Esclusi dal pignoramento, come di consuetudine, il letto, un tavolo con sedie (bisogna pur mangiare e dormire) e la tv. Ieri l'avvocato e l'ufficiale giudiziario sono tornati a controllare che fosse ancora tutto al suo posto e a fotografare i beni pignorati. Martedì il pretore dirà se procedere con l'asta o soprassedere, anche in considerazione del fatto che il processo d'appello dell'Ambrosiano potrebbe concludersi in un paio di mesi. I legali di De Benedetti parlano dell'ennesimo tentativo di pressione, e aggiungono che «la liquidazione del Banco non potrà, neppure con questa azione di disturbo, costringere l'ing. De Benedetti a pagare un debito che non gli compete».

Sondaggio Censis. Un Paese che ama le contraddizioni

# Italiani brava gente Onestà prima virtù I soldi? Meglio del tempo libero

L'onestà è la prima virtù per gli italiani. Che, però, un po' in contraddizione con se stessi poi dichiarano sette su dieci di preferire il diventar ricchi a l'aver più tempo libero. L'Italia fotografata dal Censis attraverso un corposo campione rappresentativo di 6.500 persone fornisce non poche novità. Quello che vien fuori è un Paese in via di cambiamento in cui molti hanno già pronta la valigia per uscire dalla foto di gruppo.

MARCELLA GIANNELLI

ROMA È una foto di famiglia con un bel po' di novità quella che il Censis ha scattato su un significativo campione (6.500 persone) di questa Italia che sta cambiando, pur tra molte contraddizioni. E sta assumendo, stando all'istituto di ricerca, sempre più l'aspetto di una palude di processi densi e viscosi in cui è bene chiedersi come gli italiani stiano vivendo questo stato di cose. Eccoli lì i nonni (senpre di più), gli adulti pieni di problemi, i giovani pieni di speranze che non si sa quanto potranno essere soddisfatte che il primo mito che fanno crollare è quello dell'ormai storico dualismo tra Nord e Sud. Ce n'è un altro, più complicato da delimitare, che è quello delle differenze tra le aspettative e le possibilità di chi abita in un piccolo comune piuttosto che in un uno di medie o grandi dimensioni. Passando alle altrettanto storiche diversità sessuali o generazionali scopre che si sono attivate enormemente fin quasi a rimanere l'immagine di una società talmente piatta, priva di picchi. Le generazioni sono mondiali, i mondi separati nei quali i comportamenti sono omogenei. È il lavoro il fattore vero di differenziazione. Non solo tra chi ce l'ha e chi no. Ma anche sulla base del livello più o meno alto che si è riusciti a raggiungere.

Guardiamo più nel dettaglio cosa hanno trovato i ricercatori del Censis lungo i tre percorsi che hanno scelto e cioè la distribuzione degli italiani per territorio, per generi e generazioni e per status professionale e non. Salta agli occhi che la virtù per eccellenza è l'onestà (62 per cento) e che se devono scegliere fra la ricchezza e il tempo libero nessun dubbio: scelgono su dieci dei nostri connazionali preferiscono il portafoglio gonfio ad una scampagnata. Trenta italiani su cento non si sentono rappresentati da nessuno e se proprio devono scegliere preferiscono di gran lunga le associazioni di volontariato (23,3 per cento). Il parlamento e il gover-

no non raccolgono che un magro 9 per cento. I media vanno meglio (11 per cento) specialmente nelle città del Sud, gli appartenenti agli status professionali medio-bassi e i giovani. La stampa è ritenuta più affidabile (ma di poco) rispetto alla televisione.

La disoccupazione (39 per cento) è vista come il peggior male del paese. Segue il malgoverno (26,6 per cento), la criminalità organizzata (24,8 per cento), l'instabilità politica (22,8 per cento). Incredibilmente va molto meglio del solito il giudizio sui servizi pubblici che vengono promossi dagli anziani (24,3 per cento) e da chi appartiene al livello socio-professionale basso e medio-basso (28,6

per cento). I più delusi sono gli ex agiati che, il sospetto è legittimo, fino a poco tempo fa non avevano avuto bisogno di frequentare un ospedale o salire su un mezzo pubblico. Insoddisfatti anche i giovani che ritengono sufficiente il sistema scolastico (47,3 per cento), i servizi assistenziali (36,6 per cento), quelli sportivi (34,7 per cento). Nelle grandi e piccole realtà è più evidente la necessità di giustizia (22,5 per cento contro il 9,6 per cento dei grandi centri). C'è anche molta voglia di civiltà dove si vive in pochi. Nei grandi centri urbani, invece, il bisogno prevalente è quello di una maggiore responsabilità ma soprattutto di solidarietà. C'è un 23 per cento che dell'anonimato della metropoli proprio non ne può più. Il Sud conserva l'annosa aspettativa di veder migliorare il proprio reddito (80,5 per cento) contro chi preferisce un aumento del tempo libero (19,5 per cento). Inoltre, pur tenendo presente che la maggioranza del campione ritiene sostanzialmente ingiusta la diversità del livello di benessere, sono i giovani a manifestare maggiore comprensione per le differenziazioni sociali: il 66 per cento contro il 74 per cento degli adulti e il 70 per cento degli anziani. Segno che nelle nuove generazioni «sta emergendo una lucida consapevolezza della fine del ciclo culturale dell'egualitarismo».

## Lo spot del jeans non piace ai non vedenti

Quello spot non piace ai non vedenti. «Uno spot sgradevole e offensivo. A confronto il provocatorio Ray Charles che guidava l'auto sorridente e glorioso nella libertà di un deserto appare un capolavoro». Con queste parole l'Unione Italiana Ciechi ha denunciato la nuova pubblicità dei jeans Levi's, sottolineando come sia ormai doveroso «ribellarsi con fermezza all'uso strumentale del non vedente». Nella reclame televisiva la figura del cieco sottolinea la presidenza nazionale dell'Unione: «per la verità marginale e dovrebbe sottolineare l'ironia del messaggio», che però si rivelerebbe estremamente ingiurioso. Al centro del filmato c'è una ragazza bianca che si spoglia in un bagno pubblico davanti a un ragazzo che lei crede non vedente, fino a quando da un gabinetto esce un anziano, il vero cieco. «Il cieco vero scrive nella denuncia pubblica l'associazione dei non vedenti: è penalizzato in tutti i sensi: escluso da quanto accade, confinato in una squallida latrina e per moltiplicare la sua diversità, è nero di pelle».



I PROTAGONISTI DI CUI GLI ITALIANI SI FIDANO	Status sociale acquisito				Totale
	Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	
Nessuno	25,0	23,0	24,1	23,6	23,9
Associazione di volontariato	20,7	20,7	24,6	22,4	23,2
Chiesa	17,8	15,5	13,5	16,7	15,0
Forze dell'ordine	11,0	10,8	12,7	12,1	12,2
Magistratura	4,8	4,9	8,6	16,3	10,5
Non sa / non risponde	10,8	12,5	10,0	7,2	9,5
Sindacati	14,2	8,7	8,7	9,4	9,1
Associazioni di categoria	3,9	6,2	6,3	7,5	6,6
Stampa	2,0	3,7	5,7	7,5	5,9
Parlamento	0,0	1,3	4,9	8,4	5,4
Televisione	7,0	7,1	4,8	4,5	5,1
Partiti politici	0,5	2,2	4,8	5,7	4,8
Governo	1,3	3,1	3,4	5,0	3,8

I totali percentuali sono superiori a 100 perché la domanda prevedeva 3 possibilità di risposta

Fonte: Indagine Censis 1996 (Val. %)

Lei preferirebbe avere?	Genere			Sesso		Totale
	Giovani	Adulti	Anziani	Maschio	Femmina	
Più tempo libero	27,5	25,5	14,7	24,9	21,5	23,2
Miglioramento del reddito	72,5	73,5	85,3	75,1	78,5	76,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le diversità nel livello di benessere sono:						
Giusta	16,6	13,2	12,8	16,5	11,6	13,9
Ingiusta	66,2	74,0	70,9	69,7	72,5	71,2
Non sa / non risponde	17,2	12,8	16,2	13,8	15,9	14,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lei si sente più distante da una persona:						
Di un'altra generazione	33,1	25,3	35,7	32,6	28,0	30,3
Di un'altra etnia	17,4	22,7	19,9	20,0	21,2	20,6
Dell'altro sesso	4,7	4,9	5,7	5,0	5,2	5,1
Di un'altra classe sociale	25,7	28,8	26,6	26,1	28,6	27,4
Non sa / non risponde	19,1	18,3	12,2	16,2	17,0	16,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis 1996 (Val. %)

I risultati di una ricerca: il 70% soffre di «allucinante dipendenza»

## Videogame, droga per bimbi

ROMA. Occhi sbarrati sul video, mano serrata sul joy-stick, concentrazione massima sull'astronave che bombardata la terra, sul carrarmato che li insegue, sul mostro che cerca di afferrarli. I frequentatori di sale da gioco aumentano. In un monitoraggio fatto dallo studio di ricerca e sperimentazione Centro Punto Uno sulla realtà giovanile romana, emerge che il 70% dei ragazzi dagli 11 ai 18 anni trascorre almeno una buona parte della giornata giocando con i video-games.

Lo studio mette in evidenza un dato preoccupante: l'uso continuato di questi giochi elettronici porta ad una forma di «allucinante dipendenza».

Da questa sorta di «personalizzazione» non rimane immune il sistema nervoso e il cervello: i continui e velocissimi stimoli visivi e i danni da essi provocati, lamentano i ricercatori, non sono stati sufficientemente studiati dagli scienziati, ma nella maggioranza dei casi, si sostiene, si assiste ad un sovraccarico di impulsi che porta ad un azzerramento delle funzioni superiori cerebrali che determina un vero e proprio condizionamento.

Insomma, i videogames fanno male. Ma non saranno certo contenti i costruttori delle micidiali macchinette e i gestori dei locali dove i videogames la fanno da padrone. I giochi elettronici, infatti, sono il nuovo business dell'industria del divertimento.

E gli esperti, cosa consigliano per difendersi dalla nuova mania? La risposta è unanime: uscite, divertitevi, fate lunghe passeggiate, respirate all'aria aperta, organizzate sane partite di calcio con gli amici. Non vi farà male, e soprattutto non farà male ai vostri ragazzi.

La motivazione principale che porta a frequentare le sale da gioco è quella di «ritrovarsi di

Televenditore «senza complessi» su Rete A: «Sono razzista e poi devo incassare»

## «Extracomunitari? Facciamone sapone»

Un televenditore ligure, Giuseppe Danna, per catturare l'attenzione degli spettatori, la notte di Pasqua non ha esitato a proporre di fare saponette di gli immigrati da distribuire gratuitamente agli italiani. Solo una sparata di pessimo gusto? No, è marketing: quello di chi di chi le spara più grosse per farsi sentire in tivù. «Dico quello che i miei clienti, benestanti e conservatori, vogliono sentire. E poi, quel che conta è che si parli di me».

MARCO CREMONESI

MILANO. Televendita con soluzione finale: «Cosa ne facciamo di 'sti immigrati? Io ce l'avrei un'idea... per i tunisini, gli algerini, i marocchini... fabbriche di sapone! Aggirare un marocchino di qua, un po' di suda di là e distribuire gratuitamente sapone a tutti i cinquantasei milioni di italiani. 56 milioni di saponi gratis». Bardiera tricolore alle spalle, l'imprenditore di Genova Giuseppe Danna prende fiato e si congratula con se stesso: «Buona idea questa, almeno a qualcosa

voro continuano a diminuire... e via ricamando sul tema, era arrivata alla sua brillante «idea». Lanciata nell'etere e confermata ieri per telefono: «Non rinnego nulla, non sono libero di dire di essere razzista?».

Del resto non è la prima volta che per promuovere i gioielli venduti dalla sua azienda, la «Lombard», l'imprenditore se ne esce con affermazioni raccapriccianti. «Abbiamo già dovuto richiamarlo», racconta il direttore di Rete A Rosario Pancini - ora dovremo sbatterlo fuori o mandarlo in onda in differita per sorvegliare quel che dice, lo deciderà l'editore lunedì». Ma lui, il razzista non pentito, non si scompone, anzi, ostenta una tranquillità olimpica: «Basta accendere la televisione e se ne sentono di ogni colore, io ho solo ammesso di essere razzista. Non posso dirlo?». Veramente lei ha detto cose ben più pesanti... «Ma quella sulle saponette era una boutade, non capisco proprio il trabucchetto. In realtà, il «trabucchetto» Danna lo capisce, e pure be-

ne. Perché sotto alle farneticazioni televisive, a quanto pare, c'è una teoria. Anzi, a sentir lui, quasi un'etica: «Io ho trentaquattro dipendenti, il mio unico imperativo è vendere. Ripeto: basta accendere la Tv, non c'è niente di «leggero». Io, però, in mezzo a tutto questo, devo catturare l'attenzione, farmi sentire». O vendi o muori, insomma. Siamo in un brutto film sulla giungla della competizione? Sembra proprio di sì, tanto che neppure manca la prevedibile battuta sulla pubblicità: «Basta che si parli di noi, e per me va sempre bene. La pubblicità è sempre buona, anche quella cattiva». In effetti, a Rete A confermano che le trasmissioni di Danna sono sempre aperte dalle divagazioni «sociologiche» a effetto del missionario della vendita in salsa populista.

Secondo Danna il suo «stile» sarebbe anche una questione di marketing: «La mia clientela è formata all'ottanta per cento da persone in età, benestanti e conservatrici. Pen-

so di dire quello che a loro piace sentire, non credo che le mie frasi le abbiano disturbate». Tutto qui sentito fino alla nausea, certo, ma non basta ancora. Il venditore di gioielli scomoda la libertà di parola: «Vede? Io dico quel che penso in televisione e lei subito mi telefona...». Strano pensare che una telefonata limiti la libertà di espressione. «No, in effetti... almeno fino al 21 aprile siamo ancora in democrazia», concede l'imprenditore. E dopo? «Beh, se vincesse l'Ulivo tante cose cambierebbero... Non so, rispetto al fisco, rispetto a quello che si può dire e non dire... E se avesse il meglio il Polo delle libertà? Danna ci pensa un attimo: «Mah, se prendesse le redini Fini, vedo rischi simili a quelli di una vittoria dell'Ulivo. Ma se rimane in sella Berlusconi - che non ho votato e non voterò - credo che almeno per il lavoro sarebbe una cosa positiva». Ma insomma, si può sapere cosa voterà? «Lo direi a qualunque giornale, ma non a L'Unità». Tè.

Il padre ucciso in una sparatoria

## Bambina di due anni ferita da una pallottola mentre era con sua madre

Una bambina di due anni è stata ferita ad un piede da un proiettile vagante ad Ercolano, nel napoletano. Secondo quanto dichiarato alla polizia dalla madre, Nunzia Schiano, la bimba, Luisa C., si trovava insieme con lei a bordo di un motorino a corso Resina quando sarebbe cominciata una sparatoria tra gli occupanti di due autovetture. A colpire Luisa sarebbe stato un proiettile vagante. Luisa è stata portata, dalla madre e da una zia, all'ospedale Loreto Mare dove è stata medicata e giudicata guaribile in venti giorni. Successivamente la piccola è stata trasferita all'ospedale pediatrico «Santobono». Gli accertamenti svolti dalla polizia in corso Resina, dove, secondo il racconto della madre sarebbe avvenuta la sparatoria, non sono stati rinvenuti bossoli di proiettili né tracce di sangue. Inoltre nessuno

dei negozianti e degli abitanti di Corso Resina, una strada molto popolata e affollata soprattutto nelle ore serali, ha riferito di aver udito colpi d'arma da fuoco. Per questa ragione gli investigatori non escludono che il ferimento sia avvenuto in un luogo e in circostanze diverse da quelle indicate dalla madre di Luisa. La donna è stata interrogata in Questura fino a tarda sera in questura, alcune perquisizioni sono state effettuate nella sua abitazione. Il padre di Luisa C., che era un pregiudicato, fu ucciso nel maggio del '94 in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Un'altra vittima innocente della guerra fra bande della camorra che insanguina il napoletano. Una guerra senza esclusione di colpi, tanto che è la Campania a far salire il numero degli omicidi in Italia secondo le più recenti statistiche.

**Bambino si toglie la vita per diventare Re leone**

Affascinato dal «Re leone», un ragazzino di quattordici anni britannico si è tolto la vita per reincarnarsi in Simba, il protagonista del cartone animato. Imtiaz Ahmed è emerso ieri dall'inchiesta giudiziaria - a novembre si è impiccato ad un albero vicino alla sua abitazione a Shelton (Inghilterra centrale) lasciando un biglietto in cui spiegava ai familiari il suo gesto: «Muolo perché voglio essere un re leone. Per favore metteteci nella mia bara la cassetta del film. Addio per sempre». Il ragazzo fu trovato appeso a un albero vicino alla sua abitazione nello Staffordshire. In una delle tasche dei jeans fu rinvenuto un biglietto dove dichiarava di uccidersi per voler diventare il Re leone e pregava papà e mamma di mettere nella sua bara una cassetta del famoso film. Nel film il Re leone ritorna dinanzi al figlio, dopo morto, in una visione. Gli inquirenti si stanno chiedendo, ora, quali fossero le condizioni mentali del ragazzo. La pellicola lo aveva letteralmente stregato, l'aveva vista circa quattro volte, e ne conosceva i particolari alla perfezione. Ma, probabilmente, il ragazzo non aveva afferrato con chiarezza quali sarebbero state le reali conseguenze del suo gesto. Forse pensava che, uccidendosi, si sarebbe trasformato in Simba pur restando, magicamente, se stesso.



Simona Ciobanu con la figlia

Alberto Pais

Appello di una rumena a un italiano perché riconosca la piccola malata di cuore

**«Isabel è tua figlia, aiutala»**

Isabell ha solo otto anni ed è malata di cuore, ma conosce la triste storia della sua nascita. La madre Simona Ciobanu, rumena fuggita in Germania, le ha detto che il padre, Riccardo Della Picca, sedicente capitano, italiano, non l'ha mai voluta incontrare. Ora la signora, assistita dall'avvocato Diego Gullo, chiede che l'uomo spontaneamente riconosca la paternità, sancita da un tribunale tedesco. Se non lo farà la sentenza è comunque esecutiva anche in Italia.

Dunque la storia è ambientata a Costanza, una città rumena sul Mar Nero, dove Simona, nel fiore dei suoi 26 anni incontra Riccardo Della Picca, «l'unico vero e grande amore della mia vita». È l'agosto del 1987, lui dice di essere comandante di un cargo e racconta a Simona di essere separato da sua moglie a cui però dà indirizzo e telefono di Bucarest della ragazza rumena. Sono cinque mesi bellissimi durante i quali, nonostante le telefonate che arrivano dall'Italia, Simona s'illude e si lega sempre più al biondo navigante friulano. Promesse da marinarlo: a gennaio Riccardo riparte e la ragazza soltanto tre mesi dopo si accorge di essere incinta. Da allora ogni rapporto e ogni comunicazione si interrompono.

Lei racconta ancora l'avvocato Gullo - è costretta a fuggire dalla Romania: la famiglia la scaccia e il regime di Ceausescu mostra scarsa simpatia per le ragazze-madri che, per di più hanno avuto rapporti con gli stranieri. Simona a piedi, attraverso i boschi, passa in Ungheria, dove viene arrestata e rilasciata, quindi raggiunge l'Austria e infine la Germania dove il 7 ottobre del 1988 mette al mondo Isabel, che nasce con una malformazione congenita al cuore. Vani tutti gli sforzi di intenerire il cuore dell'amato. Riccardo cambia numeri di telefono e indirizzo, di lui si sa che

otto mesi prima che Isabel vedesse la luce, era diventato padre di un'altra bambina. L'ultima telefonata risale a due anni e mezzo fa quando la piccola deve essere sottoposta a un'importante operazione al cuore. Simona riesce a parlargli, gli dice che sua figlia corre pericolo di vita, che vorrebbe conoscerne il suo papà. Lui - dice la signora rumena - risponde che «non gli interesso». Intanto in Germania, dove le leggi di tutela dei propri cittadini - e Isabel essendo nata lì, è cittadina tedesca - sono molto forti, un tribunale riconosce la paternità di Riccardo Della Picca e gli ingiunge di versare una somma pari a circa 500 mila lire al mese per il mantenimento della figlia. «A noi non interessa sapere come i giudici tedeschi siano giunti a questa conclusione», afferma l'avvocato Gullo - «se hanno ascoltato l'uomo, oppure un suo legale, se hanno fatto accertamenti biologici. Abbiamo in mano una sentenza e tanto basta perché venga eseguita anche in Italia». Ma poiché si tratta di ragioni del cuore e non di bieco interesse l'avvocato invierà una lettera a Riccardo Della Picca, tramite il sindaco del suo paese, nella quale lo invita a «risolvere la questione senza contenziosi». Peccato che anche il primo cittadino di Staranzano, provincia di Gorizia, sembra che sulla vicenda non abbia nulla da dire.

**Bimba marocchina nata in Italia è senza genitori per burocrazia**

Da un anno una bambina nata in Italia da padre e madre marocchini è senza genitori per colpa della burocrazia. Protagonista della vicenda è Hanna, due anni e mezzo, figlia di Driss Hambar, 31 anni, e Hacha Lajana, 30 anni, che vivono a lavorare a San Miniato, lui come muratore e lei come riparatrice di televisori. Driss è arrivato in Italia dal Marocco undici anni fa, poi ha fatto venire la moglie e Hanna è nata in Italia. Nell'aprile dell'anno scorso hanno deciso di far visita ai parenti rimasti in Marocco. «Al momento dell'espatrio», racconta Hacha - «non ci sono stati problemi, ma al ritorno le autorità marocchine ci hanno fermato all'aeroporto dicendo che la bambina doveva restare e noi, poi, dall'Italia, dovevamo fare le pratiche di ricongiungimento». Pensando che si trattasse di pochi giorni Driss e Hacha hanno lasciato la bambina con i genitori di lei. Da allora, non sono riusciti a farla tornare. In questura, a Pisa, hanno detto che la documentazione era in regola, ma che ci sarebbero voluti 3 mesi. «Poi i mesi sono diventati 6, e poi 12».

**LETTERE**

**«Gli interessi dei grossi gruppi commerciali e la destra»**

Cara Unità, voglio riferirmi alle recenti manifestazioni dei commercianti, facendo alcune considerazioni. Ritengo che siano molto significative (per qualcuno anche vitali), le prossime elezioni, mi chiedo due cose: se i commercianti siano sicuri che la destra non difenda gli interessi dei grossi gruppi commerciali che stanno soffocando i negozi tradizionali. Se abbiano compreso l'importanza di puntare su un candidato che sia espressione degli interessi della categoria contro l'accanimento del potere economico in atto e contro l'eccessiva pressione fiscale. Personalmente penso che, onde evitare la chiusura di molti negozi - come è di fatto sta avvenendo - sia molto utile ricorrere anche alla pubblicità per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla utilità della vendita al dettaglio, mettendo in evidenza: la comodità di avere un negozio sotto casa; di acquistare solo ciò che serve senza fare scorte inutili e costose; inutili perché con il negozio tradizionale è possibile comprare la merce quando serve, costose perché ha evidentemente un costo la conservazione dei prodotti alimentari. Un maggior numero di occupati nei negozi tradizionali rispetto ai grossi complessi commerciali a parità di volume d'affari, la possibilità per le persone anziane e per chi non ha la disponibilità di mezzi di trasporto, di un più agevole approvvigionamento, ecc. ecc.

Araldo Bassani Pavia

biema principale della crisi italiana, cioè quello fiscale, osservava, data la rigidità del bilancio pubblico, che non è possibile ridurre il prelievo sulle attuali aliquote senza provvedimenti che riducano drasticamente l'evasione fiscale. Ritengo insufficienti gli attuali strumenti, sia i parametri presuntivi che danno la possibilità di evasione a chi ne è di «sopra», e chiedono una prova impossibile a chi ne è di «sotto», sia il ricavo retro che non si discosta dal redditometro, sia gli studi di settore che non produrranno risultati positivi, il ministro indica una strada che, a mio avviso, è quella giusta, di un contrasto di interessi generalizzato, fondato sulla deducibilità delle spese in sede di dichiarazione dei redditi, che induca i cittadini a chiedere le ricevute fiscali, facendo così emergere i redditi nascosti. Il ministro ci dice che uno studio, in fase di pubblicazione, fornisce dati confortanti sul saldo netto positivo tra riduzione del gettito derivante dalle deduzioni, e aumento del medesimo derivante dall'emergere dei redditi sommersi. È chiaro che nel preciso momento che chiediamo la ricevuta fiscale, evitiamo l'evasione e, nel momento stesso, compiamo un passo verso la legalità, aumenteremo la capacità contributiva di chi ce la lascia e, automaticamente, diminuisce quella di chi la riceve, mettendo in piena luce la vera capacità contributiva di tutti i cittadini (art. 53 della Costituzione). Soltanto così potremo soddisfare lo slogan «Pagare tutti-pagare meno».

Roberto Farulli  
Firenze

**Nessuna gaffe da parte dell'invitato de «l'Unità»**

Lettera non pubblicata da «La Stampa»

Caro direttore, leggo sul tuo giornale («La Stampa», ndr) che, nel resoconto per l'Unità la conferenza stampa Clinton-Scalfaro avrei compiuto una gaffe gravida di chissà quali conseguenze politiche (spero soltanto nazionali). Avrei offerto su un piatto d'argento - scrive Maria Teresa Meli - agli avversari di Scalfaro e della sinistra un insperato argomento polemico, per aver definito «un successo» del nostro presidente l'affermazione di Clinton: «Gli Stati Uniti non hanno di che preoccuparsi della situazione italiana» nel caso che, il 21 aprile, vinca il centro-sinistra. La gentile collega ha capito davvero male. Ho scritto - e con me la quasi totalità degli inviati a New York -, che con quella affermazione Clinton non soltanto annunciava un atteggiamento neutrale dell'amministrazione statunitense, ma riconosceva in Scalfaro il garante di una democrazia forte e responsabile, per nulla «preoccupante». Un successo, quindi. E non soltanto, personale. Se la cara collega fosse qui con noi avrebbe poi ascoltato, l'indomani, dallo stesso Scalfaro al Waldorf Astoria, la seguente frase, carica di soddisfazione: «Ho detto a Clinton che, chiunque vinca le elezioni, le linee di politica estera dell'Italia non cambieranno, e questo è un fatto positivo per il credito che ci danno i nostri alleati». Proposta di titolo: gaffe di Oscar. Oppure gaffe di Maria Teresa e/o de La Stampa. Cari saluti

Vincenzo Vasile

**«Come cambiare il sistema fiscale?»**

Caro direttore, «Un patto forte per cambiare il sistema fiscale», questo il titolo di un articolo, apparso su l'Unità, dell'attuale ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, che commentando un articolo di Antonio Marzano di Fl sul pro-

**Precisazione**

In riferimento all'articolo apparso su l'Unità: «Ottantenni barricati contro lo sbratto», triste e penoso, riguardante il problema casa, una vostra redattrice riporta la storia della signora Ione Aleati, descrivendola come una persona di 75 anni, vedova, sola, invalida civile, gravemente malata da 36 anni, sfrattata dalla padrona di casa (utilizzando un linguaggio solidale con la «vittima dell'abuso»). Tengo invece a precisare quanto segue: la signora percepisce una pensione di oltre 15 milioni annui, non è sola ma in contatto continuo con il figlio Manlio Mariani, di anni 48 (libero professionista), della nuora signora Serenella (impiegata di banca) e di un loro figlio. Risiedono a Roma ed abitano una casa di un Ente e, oltre ad avere altre abitazioni, sono proprietari anche di una villa al mare, vuota, in località S. Nicola (Ladispoli), dove la signora Ione potrebbe essere ospitata dal figlio e non finire la sua vita da «barbona» come scrive il suo avvocato. La signora Ione, inoltre, riconosciuta invalida civile con totale permanente inabilità lavorativa (doc. della Commissione invalidi civili del 27-10-1987) con una malattia che la consuma dal 1960, all'età di 75 anni possiede ancora una patente aggiornata, e guida regolarmente la sua autovettura Fiat Tipo 14 IE di colore bianco, targata Roma 2F7225 (come risulta da documento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico), del valore di lire 15.500.000. Per quanto riguarda l'alloggio alternativo offerto in cambio, non è stato gradito, come risulta dagli atti.

Maria Rita Greco  
Roma

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate.

**Il Titanic visto da vicino  
Crociera di mille posti  
per il recupero dello scafo**

Una crociera a pagamento per visitare il luogo della più tragica crociera della storia: l'affondamento del Titanic. Oltre mille passeggeri si recheranno a bordo della «Royal Majesty» sul luogo dove il 14 aprile 1912 il transatlantico Titanic affondò nel suo viaggio inaugurale, a 650 km dall'isola di Terranova, dopo aver urtato un iceberg. Nella sciagura morirono oltre 1.500 persone. I passeggeri della Royal Majesty potranno assistere nell'agosto prossimo al recupero di una massiccia sezione dello scafo del Titanic da parte degli specialisti della «Titanic Inc», la società che ha organizzato la crociera. Sarà come tornare indietro nella storia immaginando i momenti di disperazione e di angoscia di quei passeggeri che annegarono durante il primo viaggio, tanto atteso, del

transatlantico. La Titanic userà lo scafo come principale attrazione di una grande esposizione di oltre 3.600 reperti del transatlantico e di una replica della famosa scalinata della sfortunata nave da crociera. Le immagini del recupero saranno trasmesse in diretta su grandi schermi a bordo del Majesty. A passeggeri saranno offerte inoltre conferenze e proiezioni di filmati dedicati alla sciagura e vi sarà anche una simulazione della evacuazione dal Titanic. Il recupero della sezione dello scafo del Titanic ha ottenuto l'autorizzazione dei quattro superstiti della tragedia ancora in vita. I superstiti ormai molto anziani non parteciperanno però alla crociera. I curiosi e gli studiosi di quel tragico affondamento sono tanti, i mille posti disponibili andranno a ruba.

**IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola**

**Pjotr Il'ich Ciaikowsky**  
**Sinfonia n.5**  
in Mi minore op.64

Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Riccardo Capasso

La Grande Musica in collezione

**AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500**

Ucciso davanti alla madre e alla nonna che durante una lite aveva chiamato in aiuto gli agenti



La polizia blocca due ragazzi neri

# Sordo e nero, la polizia spara

Litigava con il nipote non udente, 22 anni, lungo l'autostrada. Ha fermato un'auto della polizia e farsi aiutare a convincere Eric a rinunciare alle chiavi della macchina. Ma gli agenti l'hanno ucciso. «Li imploravo non fargli del male. Noi non abbiamo pietà» racconta disperata la nonna. Ora i poliziotti si difendono: «Quel nero ci aveva cercato di rubarci una pistola». Già mesi fa altre guardie lo avevano aggredito scambiandolo per un rapinatore.

## MANNI RICORDIO

Lo scorso ottobre Eric Smith era stato pestato dalla polizia a Washington. Il motivo? Era sordo. E grosso. E nero. Una montagna nera che non poteva comunicare le sue intenzioni. Due giorni fa Eric è stato ucciso dalla polizia, nei pressi di Chicago. Il motivo? Probabilmente lo stesso: era un grosso nero in preda ad una crisi. Una minaccia.

## La meningite a 18 mesi

Eric aveva 22 anni. Aveva contratto la meningite a 18 mesi e il suo udito era rimasto danneggiato. Aveva frequentato scuole speciali dove si era distinto «con onore» e siccome era altissimo e massiccio, si era impegnato nel wrestling, la lotta a corpo libero. Era bravissimo, combatteva nel campionato dello stato ma era più interessato allo studio che allo sport. Dopo il diploma Eric si è

trasferito a Washington. Voleva frequentare il college speciale per non udenti della Gallaudet University alla capitale americana. Dopo la laurea voleva insegnare ai ragazzi non udenti.

La sua famiglia dice che Eric era un ragazzo tranquillo, normale e pieno di speranze sul suo futuro. Aveva una stanza in un edificio in periferia, in un quartiere malfamato. Una sera d'ottobre, mentre scendeva le scale, tre poliziotti lo avevano affrontato: qualcuno da quella casa aveva chiamato la centrale dicendo che lì era in corso una rapina. Così gli agenti, quando hanno visto Eric per le scale, un enorme ragazzo nero che mangiava, che non riusciva a parlare hanno dato per scontato che il rapinatore fosse lui. Lo hanno ucciso per terra e picchiato selvaggiamente. All'inchiesta gli agenti hanno dichiarato che

Eric sembrava drogato. Dal pestaggio il ragazzo era uscito sconvolto. Non riusciva più a studiare, era depresso. Aveva lasciato il college ed era tornato a casa sua a Joliet, in Illinois. Viveva con la nonna, Lillie Pruitt, e con la madre, Wanda Hogue. Due volte la settimana andava a Chicago per sottoporsi ad una terapia contro la depressione.

Tornando da Chicago martedì scorso, Eric era più agitato e sconvolto del solito. La nonna racconta: «Ero seduta dietro accanto lui mentre Wanda guidava. Cercavo di calmarlo ma Eric smaniava; voleva restare solo, voleva le chiavi della macchina. Farlo guidare in quelle condizioni era impensabile; ho detto a mia figlia di accostare e lei lo ha fatto. Ma Eric voleva le chiavi a tutti i costi e allora Wanda è scesa e le ha buttate in mezzo all'autostrada. Eric si è letteralmente buttato in mezzo alla strada per prenderle e una macchina che passava lo ha colpito di striscio. Ero terrorizzata, ho visto arrivare una macchina della polizia e l'ho fermata; volevo aiuto, pensavo che ci avrebbero aiutato a calmare Eric. Invece lo hanno ammazzato. Li imploravo di non fargli male. Non hanno avuto pietà».

Il dipartimento di polizia ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e non rilascia dichiarazioni ufficiali. Ma si sa che la versione dei poliziotti è che nella colluttazione con

uno di loro Eric stava per impadronirsi di una pistola.

«Non è vero - dice la nonna - Eric è stato affrontato da un agente mentre noi gridavamo «non può sentirvi, è sordo, non fategli del male». È arrivata un'altra macchina, con altri agenti e hanno buttato Eric a terra. Gli hanno sparato che era già a terra, come poteva cercare di impossessarsi della pistola?».

Una delle pallottole ha ferito un agente, Peter Bernal. Curato al McNeal Hospital di Berwyn, Bernal è già stato dimesso. Eric, colpito al petto e alla schiena, è morto mentre lo portavano all'ospedale.

## La sua depressione

Il suo terapeuta di Chicago, James Allen, dice che il ragazzo prima o poi sarebbe uscito dalla depressione. Era confuso, non riusciva a capire perché quegli agenti lo avevano scambiato per un rapinatore; quell'episodio gli aveva completamente rovesciato la sua visione del mondo nonostante la polizia in qualche modo riconoscesse di aver sbagliato (pagò infatti le spese dell'ospedale). Aveva bisogno di tempo per superare l'accaduto, per riguadagnare fiducia in se stesso. A volte diventava furioso ma non aveva mai fatto del male a nessuno. Qualche intemperanza ma un animo gentile e generoso, come testimoniava la sua voglia di dedicarsi ai bimbi non udenti.

## Manager d'oro riceve maxi bonus di 100 miliardi

In tempi di maxi-licenziamenti e di tagli dei costi, non capita spesso a tutti i dirigenti ricevere un premio di oltre 100 miliardi di lire. È accaduto a Lawrence M. Coss, un dirigente d'impresa che ha ricevuto un bonus da 65,5 milioni di dollari dalla Green Tree Financial corporation, la società di credito immobiliare per cui lavora da 31 anni. Cifre alla mano, il cinquantasettenne amministratore delegato della Green Financial ha finito per guadagnare una remunerazione straordinaria pari a più di quattro volte il valore di quella che di solito percepiscono gli alti dirigenti dell'Ibm o della Walt Disney, i giganti della Corporate America. La maggior parte del valore del bonus non è in contanti ma in titoli di proprietà dell'azienda che secondo il portavoce sono stati tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato la performance migliore a Wall Street. Coss è anche il più grande azionista dell'azienda, con il controllo del 4 per cento del capitale. Il suo stipendio annuale è di circa 433.608 dollari. Solo il bonus è cambiato negli anni: il premio per il 95 equivale al 116 per cento dei 29 milioni dichiarati nel 1994.

## Ragazzo autistico «scortato» contro i teppisti

Massimo ha tentato di uccidersi tre volte: per strada lo aggrediscono a parole perché passeggia con i suoi tredici cani, perché ride senza apparenti motivi, perché è un diverso innocuo, che può diventare lo zimbello di quanti usano l'arroganza contro chi è indifeso. Somiglia al «Rain man» di Dustin Hoffman. Il commissariato lo «scorterà» e il Comune di Palermo, ha presentato le scuse a nome della città, condannando teppisti e incivili.

## RUGGERO FARKAS

Il Rain man di via Vasi a Palermo ha tredici cani, la passione per i cartoni animati, un padre ferroviere, una madre collaboratrice domestica, anche un recente passato di attore. È un giovane che si fa notare nel quartiere passeggiando in tuta e stivali con i suoi cani al guinzaglio, ridendo senza apparenti motivi, fissando i particolari della vita che si svolge attorno a lui con curiosità da esploratore del Settecento. È un giovane che non dà fastidio alla gente, che non importuna i passanti, che cammina in un tunnel di immagini create dal suo cervello, in una dimensione che solo lui conosce. Oltre alla sua malattia, che a lui però non pesa più di tanto, ha un grosso problema: alla Zisa nel suo quartiere gli altri ragazzi lo prendono in giro; lo bersagliano di parolacce; lo minacciano. Massimo, 24 anni, malato di autismo, non ce la fa più. E con lui i suoi genitori stanchi di veder che il figlio subisce questi trattamenti teppistici: il cuore di Massimo comincia a battere forte quando pensa di accompagnare i suoi senzazarza a fare una passeggiata: la gioia si è trasformata in paranoia. Appena mette il naso fuori dal portone quelli che dovrebbero essere i suoi amici di borgata, i suoi compagni di strada, gli vanno incontro e gli gridano: «Pazzo, assassino, handicappato, attento ai cani perché te li ammazziamo».

Sono bambini, suoi coetanei, che non riflettono un istante sul loro modo di divertirsi. Non pensano al dolore che provocano, al dramma di una intera famiglia. Solo Vincenzo, 12 anni, un ragazzino della Zisa difende Massimo: fa quel che può contro i teppistelli della cretinaggine. Massimo, dicono i genitori, ha tentato il suicidio tre volte. Ha tentato di gettarsi dal balcone, si è tagliuzzato i polsi. Non sopporta più quelle aggressioni. Lui non è capace di fare del male a nessuno. Ricordate il personaggio interpretato mirabilmente da Dustin Hoffman nel film di Barry Levinson? Massimo è proprio come Rain man. Sta ore a guardare girare il cestello della lavatrice, incantato da quei panni umidi in movimento. Fissa l'acqua che viene fuori dal rubinetto. Imparata a memoria i testi delle canzoni dello Zecchino d'oro, guarda i cartoni animati dei Puffi e di Sailor moon, e poi fantastica, fantastica su ogni particolare che vede per strada. Dice la madre: «Che rimedi ci sono contro l'imbacillità e l'ignoranza. I ragazzi del quartiere dovrebbero aiutare Massimo invece di prenderlo in giro. Non ho vergogna di avere un figlio così. Chiedo a questi ragazzi di lasciare Massimo in pace. Inferire sulla sua malattia è una crudeltà contro di lui e contro di noi che siamo le sole persone che ha al mondo».

Daniele Cipri e Franco Marsico, registi dello «Zio di Brooklyn», ed inventori di Cinico tv, hanno scelto Massimo ed i suoi cani per interpretare una partecina nel film. È il personaggio che vaga nella città fantasma gridando «Pedro, Pedro». Anche questo non ha cambiato il comportamento dei ragazzi della Zisa. La polizia è stata avvertita di queste bravate. Gli agenti sono già intervenuti, hanno richiamato anche l'attenzione dei genitori sui gesti poco civili dei loro figli. Non è servito a niente. Dopo un periodo di relativa calma la «banda» è tornata di nuovo a prendere in giro Massimo e i suoi cani: «La cattiveria dei ragazzi - osserva il dirigente del commissariato - a volte supera quella degli adulti. Comunque se questi giovani non la finiranno saremo costretti a intervenire nuovamente».

## Scienziato quartato I sospetti sulla moglie scomparsa da giorni

È ricercata (tutti gli Stati Uniti): polizia ha aperto l'indagine alla moglie separata di un brillante scienziato russo il cui cadavere è stato rinvenuto domenica di Pasqua in New Jersey. Rita Gluzman, l'ex moglie di Yakov Gluzman, ha fatto perdere le sue tracce sabato scorso, giorno in cui il marito è stato ucciso da un connazionale, Vladimir Zelenin, e da un complice di cui non ha voluto fare il nome durante gli interrogatori con la polizia. Un tecnico di computer entrato dalla Russia un anno fa, Zelenin è stato arrestato da un agente servizio di pattuglia. Credendo fermare un cittadino in procinto gettare abusivamente la spazzatura nel fiume Passaic, il poliziotto è trovato di fronte un uomo imitato di sangue che tentava di erarsi di una

sacca piena di resti umani. Poco distante, in una macchina parcheggiata, l'agente aveva fatto una macabra scoperta: altre nove buste di plastica contenevano arti segati e altre parti del corpo della vittima. Zelenin lavorava per la Eci Technology, una società appartenente alla moglie di Gluzman: «Forse è stata lei a guidare l'auto fino al fiume e si è dileguata dopo aver visto arrivare la volante della polizia», ha dichiarato un agente. Gluzman era un importante scienziato specializzato in genetica e biologia molecolare. Dopo aver sposato Rita, aveva lasciato la Russia ed era approdato negli Usa da Israele nel 1977. In dicembre aveva chiesto il divorzio accusando la moglie di essere una spendacciona. A sua volta lei aveva contrattaccato denunciando il marito per una relazione extraconiugale con una giovane israeliana

## Le anziane sorelle litigano e il comandante dell'aereo fa uno scalo imprevisto

Un aereo può essere «dirottato», nel senso letterale del termine, per vari motivi. Può cioè tardare, fare scali imprevisti, e variare la rotta per i motivi tra i più disparati. Un aereo in volo nei cieli americani ha battuto il record delle stranezze: Due sorelle ultraottantenni hanno costretto il comandante del velivolo partito da West Palm Beach per raggiungere Chicago a effettuare uno scalo fuori programma a Knoxville. Non si è trattato di un dirottamento, ma della conseguenza di una lite. L'alterco fra le due anziane signore è stato a quanto pare piuttosto violento. Le urla fortissime, continue, il progressivo rimproverarsi reciproche mancanze, sono durati per tanto tempo che alla fine una delle due litiganti ha convinto il comandante del fatto che l'altra aveva urgente bisogno di assistenza medica. La donna con evidenza e, in modo tale che anche il comandante ha avuto la possibilità di rendersene conto, ha cominciato a sentirsi male. Tutti hanno ritenuto che avesse bisogno di cure, ma probabilmente si è trattato soltanto di un malore passeggero, visto che giunta in ospedale, non è stata giudicata in condizioni tali da aver bisogno di un ricovero. Dopo l'atterraggio a Knoxville, infatti, Elizabeth Treffen è stata visitata all'ospedale dell'università del Tennessee, dove i medici hanno stabilito che non c'era bisogno di ricovero. Il risultato è che il volo 559 della United Airlines è giunto a destinazione con 70 minuti di ritardo. E, certo, i passeggeri presi in ostaggio dalle litiganti non devono avere nutrito sentimenti teneri nei confronti delle due sorelle.

**In tutte le edicole a Lire 2.000**

# LA GUERRA DEL FISCO

**PIÙ TASSE, MENO TASSE, QUALI TASSE A CONFRONTO I PROGRAMMI DEL POLO E DELL'ULIVO**

- IVA E IRPEF
- LA CASA
- LE RENDITE FINANZIARIE
- IL FEDERALISMO FISCALE
- LE SEMPLIFICAZIONI
- FISCO E AMBIENTE

**Un libro di AVVENIMENTI per documentarsi su un problema cruciale per scegliere bene il 21 aprile**

### Aperte indagini su attentati al pm Martellino e Nello Rossi

Saranno i giudici di Perugia ad occuparsi dell'indagine sulle minacce ai magistrati romani, Cesare Martellino e Nello Rossi, fatte da sconosciuti che il primo aprile hanno lanciato un ordigno incendiario contro l'abitazione del primo e, il 21 marzo scorso, inviato una lettera al secondo con della polvere nera. Sui motivi delle minacce si fanno diverse ipotesi, anche se sembra avere sempre maggiore consistenza l'inchiesta relativa alla morte dell'agente del Sismi Mario Ferraro, trovato impiccato nella sua abitazione mesi fa. Le fiamme provocate dall'ordigno incendiario hanno procurato danni di un certo rilievo all'abitazione di Martellino. L'attentato è avvenuto mentre il magistrato era all'estero impegnato in una rogatoria internazionale. Sulla vicenda indaga la procura della Repubblica di Perugia. Delle minacce al pm Nello Rossi si occupa invece la Digos che ricollega il fatto ad accertamenti che il magistrato aveva disposto sulla morte di Ferraro. Secondo quanto pubblicato recentemente da un settimanale, Stefania Ariosto, nelle dichiarazioni fatte ai magistrati di Milano il 25 luglio dello scorso anno, avrebbe parlato dell'intenzione di Previti di ristrutturare i servizi segreti, trovando peraltro l'opposizione di Mario Ferraro, definito «un osso durissimo».



## Roma, è stato scarcerato il medico arrestato con una barba finta a Fiumicino «Io nell'incubo per uno scherzo»

È stato scarcerato ieri, dopo sette giorni, il medico napoletano fermato a Fiumicino perché sospettato di aver partecipato a una rapina. Il giudice ha disposto la scarcerazione in quanto l'accusa si è «notevolmente indebolita». In realtà il giovane è del tutto estraneo ai fatti. Lui, Carmine Ventra, amareggiato, ha commentato che «tutti gli italiani devono avere un alibi per un anno intero perché possono essere arrestati in qualunque momento».

#### MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

ROMA Un passo oltre il grande cancello di Regina Coeli, un sospiro e poi lo sfogo: «Dico agli italiani di trovarsi un alibi per un intero anno perché si può essere arrestati in qualunque momento. Se vivi solo, se non hai testimoni, non hai modo di difenderti. Quando la polizia mi ha fermato ho pensato subito che fosse vietato travestirsi in aeroporto. Poi, dopo molte ore mi hanno detto della rapina e dei sospetti che avevano su di me. Non riuscivo a crederci». Finalmente sorride e si lascia andare Carmelo Ventra, il medico psichiatra napoletano arrestato giovedì della scorsa settimana all'aeroporto di Fiumicino perché sospettato di aver fatto parte della banda che il 7 marzo ha rapinato lo sportello bancario dell'Holiday Inn di Roma.

ten alle 13,35 il gip Giuseppe Gentile ha accolto la richiesta presentata dal pm Lucio Boichicchio, disponendo l'immediata scarcerazione perché «il quadro accusatorio è notevolmente cambiato». A convalidare il fermo era stato il gip Munsurò, su richiesta dello stesso Boichicchio. «Finalmente è finito un incubo, hanno capito che io non c'entro nulla con quella storia», dice appena superato il grande cancello verde del carcere. Ad attenderlo ci sono sua madre, sua sorella, la sua ragazza, i suoi amici. Lo abbracciano, lo riempiono di baci e di lacrime liberatore dopo un'intera settimana di angoscia. Poi inizia il racconto: «Quella notte la polizia mi ha tenuto in una stanza per 9 ore, non sapevano che fare, se arrestarmi o lasciarmi andare. Nessuno voleva prendersi la responsabilità, e io lì che continuavo a non capire quello che era successo».

«Non potevo tra un abbraccio alla madre e un bacio alla sua ragazza. Che notizie vi do? Che mi sposo? E di questi 7 giorni in carcere? Che è stata un'esperienza umana bellissima. Il dentro ho trovato una solidarietà che non avevo mai conosciuto prima. Anzi, voglio salutare i miei compagni di cella. Regina Coeli funziona bene, l'ho detto anche alle guardie, ma il cibo il cibo che servono è una cosa vergognosa, neanche i miei cani mangiano quella roba». commenta mentre un suo amico da dietro le spalle gli mette le mani intorno al collo. «Uè il parucchino dove lo hai lasciato?», gli dice scherzando e facendo riferimento al grottesco errore nato proprio da quel ciuffo di capelli artificiali che l'ha messo nei guai. «È caduto il quadro probatorio, è mutata notevolmente la sua posizione, la parucca e baffi sono stati acquistati dopo la rapina», dicono in Procura. È finito in carcere per una stupida parucca, un paio di baffi e una barba finta. Lui, medico 34enne, figlio di una delle famiglie più in vista dell'alta società napoletana, è stato arrestato mentre stava per giocare uno scherzo alla sua fidanzata, Silvia Cruciani, hostess dell'Alitalia. Pochi giorni prima avevano litigato, lei lo imbroverava di dedicarsi troppo al lavoro. Lui per tutta risposta, aveva organizzato la

sorpresa aveva prenotato alla Vomero Travel un biglietto aereo per Hong Kong sul volo AZ 776, delle 22, lo stesso dove lavorava la sua Silvia. Aveva avvertito i suoi amici: «Non dite nulla a Silvia». E giovedì sera era andato a Fiumicino, aveva comprato una parucca - «perché lui è un po' calvo e questa cosa gli dà fastidio», spiega la sorella Elvira - un paio di baffi e dopo il check-in, si era travestito. Non lo avesse mai fatto proprio nei pressi era presente la guardia giurata che il 7 marzo era stata tenuta ferma da uno dei due rapinatori del Holiday Inn che, quando ha visto il medico con il parucchino, ha pensato di riconoscerlo: «È lui l'autore della rapina», ha detto alla polizia di Fiumicino. La sua ragazza, intanto, era già a bordo. «Non riuscivamo a capire il perché del ritardo del volo. All'inizio ci avevamo detto che stavano facendo una riparazione, poi il ritardo aumentava. Ad un certo punto, racconta la ragazza, un mio superiore mi ha detto che una persona che stava tentando di scappare era stata arrestata. Quando ci hanno portato la lista dei passeggeri ho visto il nome del mio ragazzo. Chiamo il responsabile e chiedo dove era il passeggero 5C che poi era Carmine. Lui mi risponde che proprio il 5C è stato arrestato. Pensavo ad un scherzo, dicevo ai colleghi di smet-

teria, di dirmi dov'era nascosto Carmine. Poi mi ha chiamato la polizia e ha iniziato a farmi un sacco di domande. Mi hanno chiesto se conoscevo Carmine e da quanto tempo stavo con lui, mi hanno anche chiesto se avevo avuto sospetti sul suo passato. Alle mie domande risposero che tutto si sarebbe concluso di lì a poco. Allora sono partita, non avrei mai immaginato quello che stava accadendo». «Alle 3 di notte hanno citofonato a casa - racconta la signora Anna Maria, madre di Carmine - era la polizia. Ho pensato subito ad un incidente perché sapevo che Carmine era partito per raggiungere Silvia. Mi hanno detto che Carmine stava bene, ma che dovevano perquisire la sua stanza. Sono andati in camera, hanno rovistato tutto e hanno portato via una cuffietta e una benda da pirata di quelle che si usano a Carnevale. Poi hanno perquisito tutta la casa. Non riuscivo a crederci». Carmine era uscito da Regina Coeli alle 18 e 30 7 giorni dopo l'arresto. 5 ore dopo l'ordine di scarcerazione. Va incontro ai suoi avvocati. Qualcuno chiede se ha ancora voglia di fare scherzi: «Scherzi? Alla mia Silvia ne farò sempre». E se ne va a brindare alla sua libertà. La madre saluta e annuncia che presto i responsabili di questa assurda storia dovranno pagare

## A Sassa, alle porte dell'Aquila, i fedeli contestano il giovane parroco e ne chiedono la sostituzione «Ed ora preghiamo per Luigi XVI»

Contestano il loro parroco e hanno chiesto alla Curia di sostituirlo. Trecento fedeli di Sassa, una piccola frazione alle porte dell'Aquila hanno raccolto un voluminoso dossier contro don Roux, giovane sacerdote francese che celebra messe in suffragio di Luigi XVI e Maria Antonietta. «Intollerante ed arrogante, privo di umiltà», affermano i parrocchiani contestatori. Ma c'è anche chi prende le difese del sacerdote: «Ci vuole più rispetto per la Chiesa».

#### CINZIA ROMANO

ROMA La messa in suffragio della «povera Maria Antonietta» aveva provocato più di una domanda tra i fedeli. Ma chi è? Possibile che nessuno si ricordava di una compaesana scomparsa così giovane? Ed anche vittima della violenza e dell'ingiustizia? Eppure a Sassa, piccola frazione alle porte dell'Aquila, cinquecento anime si conoscono tutti da una vita. Possibile mai che fossero diventati cittadini di una grande metropoli dove non si conosce il dolore e la sventura di un

vicino? Certo non potevano immaginare che la «povera Maria Antonietta» fosse niente po' po' di meno che la regina di Francia finita sulla ghigliottina. E quest'anno i parrocchiani si sono stretti in preghiera per il suo consorte, il «povero Luigi XVI» nel duecentotreesimo anniversario della morte. Va bene che il giovane parroco è francese ed anche molto giovane, ma a qualcuno è parso davvero troppo. È da febbraio con puntiglio, in trecento hanno firmato una petizione alla

Curia dell'Aquila per chiedere l'allontanamento del parroco di Santa Giusta, padre Roux. Ma non per spirito repubblicano o perché ferventi ammiratori della Rivoluzione francese. I fedeli di Sassa, contestano al parroco «intolleranza ed arroganza», condita da «mancanza di umiltà». Padre Roux, nella parrocchia di Sassa ci è arrivato tre anni fa, appena trentenne. Francese, dicono seguace del vescovo ultraconservatore Lefèvre, appena arrivato tra i suoi fedeli di novità ne ha portate parecchie. Per prima cosa, ha cancellato duramente la messa il segno di pace tra i fedeli: abolito il foglietto con le preghiere e vietato di deporre monete nel bussolotto dell'elemosina. Ogni predica domenicale raccontano, una provocazione che ha irritato i fedeli. Che dopo un anno, sperando che il sacerdote fosse vittima dell'inesperienza e di un certo spaesamento, hanno cominciato a dare segni di impazienza e a conte-

stare apertamente il sacerdote. Un vero e proprio dossier contro di lui 35 punti ricordati con puntiglio in 14 pagine dattiloscritte. «Ci aveva avvertito dall'inizio che la democrazia non abita in chiesa. E che qui comandava lui solo e basta. Ma nessuno poteva pensare che ammassasse a tanto», spiega Claudio Robimarga, uno dei firmatori dell'esposto. «In chiesa siamo stati invitati a pregare per lo sterminio degli infedeli, ci siamo sentiti dire che la Pastorale a lui non interessa perché è roba che ha a che fare con la pastorale. Insomma, pensa di essere un padrone a cui è concesso tutto: caccia, scomunica, espelle i fedeli». Dicono i contestatori, che il parroco ha pure rifiutato il battesimo a due neonate, maltrattando i neogenitori, colpevoli di volerle chiamare Debora. Per riuscire a dare alle piccole il nome prescelto ed il Primo sacramento, i genitori sono dovuti emigrare in altre parrocchie. Anche per sentir messa qualcuno aveva pensato di lasciare la vec-

chia parrocchia di Santa Giusta, ma poi ci hanno ripensato: «Perché dobbiamo andar via noi? Se ne deve andare don Roux». Così è nato l'esposto al Vescovo dell'Aquila, famoso alle cronache per il contestato cimitero dei feti. Il sacerdote contestato non rilascia dichiarazioni e si nega ai cronisti. Prende le sue difese l'avvocato Antonio Mazzotta: «Non è giusto dividerci tra favorevoli e contrari. Il parroco è giovane, vive in un paese che non è il suo, senza amici e parenti. Certo, si può anche non condividere qualcosa del suo comportamento, forse avrà anche preso iniziative inusuali, ma il giudizio su un sacerdote su un pastore di anime si deve basare su altro. Ci vuole più rispetto per la Chiesa. E l'iniziativa di raccogliere firme per mandarlo via non fa onore a chi l'ha promossa. «La messa in suffragio di Maria Antonietta e di Luigi XVI», conclude l'avvocato Mazzotta - «Ma dov'è lo scandalo? Suvvia, in fin dei conti sono defunti pure loro».

La Direzione del personale è smentita mentre a Vittorio per la scomparsa del padre

**SAVINO SIMONE**  
Roma 12 aprile 1996

La Rsu a nome di tutti i lavoratori esprime le più sentite condoglianze a Vittorio Simone per la perdita del

**PADRE**  
Roma 12 aprile 1996

Siamo vicini a Vittorio in questo triste momento per l'improvvisa scomparsa del

**PADRE**  
Alfonso Dino Ciro Roberto Tonno  
Roma 12 aprile 1996

L'ufficio economato si stringe forte a Vittorio per la scomparsa del suo caro

**PAPA**  
Roma 12 aprile 1996

I lavoratori dell'area di preparazione si stringono a Vittorio in questo momento di dolore per la perdita del

**PADRE**  
Roma 12 aprile 1996

Caro Vittorio un forte abbraccio a te e a tutta la tua famiglia in questo momento di grande dolore per la scomparsa del vostro caro

**SAVINO**  
Enrico Renato  
Roma 12 aprile 1996

I colleghi di reparto si stringono attorno a Vittorio in questo triste momento per l'improvvisa scomparsa del caro

**PADRE**  
Roma 12 aprile 1996

Alba, Eloisa, Fernando, Loretta, Mario, Paola, Paoletta, Roberto e Simonetta si stringono con affetto a Vittorio per la perdita del caro

**SAVINO**  
Roma 12 aprile 1996

La famiglia Bosso partecipa al lutto del famiglia tutti per la scomparsa di

**GIORGIO GASPARI**  
Tonno 12 aprile 1996

Il Comitato di presidenza, il Consiglio regionale ed il Collegio Sindacale dell'Associazione Regionale Cooperative di onlus partecipano al dolore della famiglia per una matura scomparsa del Presidente

**GIORGIO GASPARI**  
Tonno 12 aprile 1996

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Direzione e tutto il personale del Gruppo Novaco partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

**GIORGIO GASPARI**  
Tonno 12 aprile 1996

Il Comitato di Amministrazione della Società e ricordano con affetto e riconoscenza il suo grande impegno per lo sviluppo della Cooperativa e del Movimento Cooperativo piemontese

**GIORGIO GASPARI**  
Tonno 12 aprile 1996

Tu tu che sei una guida non gentile che tale sei perché hai dubitato le guide? E dunque a chi è guidato permessi dubbiosi? (Bertoldi Brecht) Lode del dubbio (33)

**GIORGIO GASPARI**  
Ci ha lasciato con immenso affetto e tenerezza lo annunciavano la moglie Resaia con Alessia - il figlio Sandro con Rina; il nipote Federico con cognati cognate nonni e parenti tutti. Si ringrazia l'Associazione Faro per la premurosa assistenza. Funerali per ma civile il 13 aprile ore 10, presso la cappella di Via De Canal 25. Non fiori ma tinte all'Associazione Faro.

**GIORGIO GASPARI**  
Tonno 12 aprile 1996

I cooperatori dell'Associazione lombarda cooperativa di consumatori partecipano al cordoglio per la scomparsa di

**GIORGIO GASPARI**  
dignitario cooperativo con il quale ho condiviso tanti anni di impegno per lo sviluppo della cooperazione.

**GIORGIO GASPARI**  
Milano 12 aprile 1996

**12-4-1993** 12-4-1996  
Caro Giulio, sono passati tredici anni ma il ricordo del tuo sorriso e rimasto immutato. Rina, Vera, Gian Claudio e Valentinasso scrivono per l'Unità in memoria del caro papà.

**GIULIO ANSALDI**  
Tonno 12 aprile 1996

La delegazione del Pds al Parlamento Europeo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**Ferdinando Paganelli**  
detto «Nando»  
Bruxelles 12 aprile 1996

**COMUNE DI CARPI ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto per la manutenzione ordinaria fabbricati comunali (importo L. 1.200.000,00 + iva). L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 1 lettera a) legge n. 1473 categoria A N C. 2. Le richieste di invio in carta legale dovranno pervenire al Comune di Carpi Settore F/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 42012 Carpi (Modena) entro e non oltre il 12-4-96 (termine perentorio). Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritrabile anche via fax presso l'ufficio (tel. 059/649811 fax 649830).

**COMUNE DI CARPI ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto per la ristrutturazione platea comunale (importo L. 2.130.319,29 + iva). L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 1 lettera a) legge n. 1473 categoria A N C. 2. Le richieste di invio in carta legale dovranno pervenire al Comune di Carpi Settore F/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 42012 Carpi (Modena) entro e non oltre il 4-5-96 (termine perentorio). Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritrabile anche via fax presso l'ufficio (tel. 059/649811 fax 649830).

**COMUNE DI S. GIOVANNI IN FRSICETO**  
Provincia di Bologna Corso Italia 70 Tel. 051/85111 Fax 051/925024  
ESTRATTO BANDO DI PUBBLICAZIONE  
È indetto a mezzo di asta pubblica un appalto suddiviso otto per la fornitura triennale di beni alimentari occorrenti ai servizi di refezione. Comuni di Anzola Emilia Castenaso Crevalcore S. Giovanni in Fersiceto. Criterio aggiudicazione art. 16 lett. c) del D. Lgs. n. 368 del 24/7/1992. Il valore presunto dell'appalto nel presente è stimato in L. 4.483.600.000 IVA esclusa. Termine per la ricezione dell'offerta, ore 13 del giorno 29/5/1996. Gli atti di gara sono in visione presso l'ufficio di S. Giovanni in Fersiceto Servizio Economato Tel. 051/851111.

**COMUNE DI SAN GIULIANO TRME**  
Provincia di Pisa  
AVVISO DI GARA ESPERTI  
Questo Comune ha esposto la Licitazione Privata per l'ago dei lavori di costruzione della fognatura nera in Frazione di Asclano con il siba di cui all'Articolo 1 Lettera a) della Legge n. 14/1973. Imprese invitate n. 182 imprese partecipanti n. 68. Iresa aggiudicataria Castaldo Girolamo e C. S. a. s. di Rapolla (Pz) col ribasso 12,451% sul prezzo posto a base di gara. Importo di aggiudicazione L. 1.707.8295.  
IL DIRIGENTE IL SERVIZIO AFFARI GENERALI L.ssa Laura Ballarini

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**NELLA MICHILIN SALOMON**  
in Garavelli

di anni 67. Addolorati ne danno il triste annuncio il marito arlo la figlia Cinzia con Sergio e l'adorato nipotino René parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 aprile alle ore 11,45 nel tempio Valdese in Corso Vittorio Emanuele a presente e partecipazione e ringraziamento. La famiglia sotto scrive per l'Unità

Tonno 12 aprile 1996

Il direttore della Lega dello Spi Cral partecipa al lutto del compagno Carlo Garavelli per la perdita della moglie

**NELLA MICHILIN SALOMON**  
e porge alla famiglia più sentite condoglianze. Sottoscrive per l'Unità

**NELLA MICHILIN SALOMON**  
Tonno 12 aprile 1996

Sergio si unisce al dolor di Francesca e Antonio per la scomparsa di

**ADRIANA**  
Bologna 12 aprile 1996

Le compagne e i compagni del Pds di Bologna si stringono con grande affetto ad Antonio La Forgia e a Francesca per la scomparsa di

**ADRIANA ACORSI**  
Bologna 12 aprile 1996

Il giorno 8 aprile è tragicamente mancata all'affetto dei suoi cari

**MARCO BURNILLI**  
Ne danno addolorati il triste annuncio i genitori Paolo e Enrica, le sorelle Scarnalba e Mananna, la fidanzata Milena i nonni gli zii i cugini e parenti tutti. Il rito funerario sarà celebrato oggi venerdì alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale di Quarto Inferno. Indi il cor teo proseguirà per il cimitero di Granarolo Granarolo 12 aprile 1996

**MARINKA**  
ha fatto il «cuore raucò» al suo compagno Gianni Toti che anche oggi così entusiasta di cuore dare «la Dallos» alle stanche memore degli amati compagni ex-comunisti

**MARINKA**  
Roma 12 aprile 1996

Quaranta mesi e mille duecento e sessante giorni del quarto anno un'altra piccola eternità di dolore per

**MARINKA**  
ha fatto il «cuore raucò» al suo compagno Gianni Toti che anche oggi così entusiasta di cuore dare «la Dallos» alle stanche memore degli amati compagni ex-comunisti

**MARINKA**  
Roma 12 aprile 1996

La moglie Carla, le figlie Sabina con Michael Silva con Ferdinando M. i nipotini Nicolas Julia e Luisa, il nipote Filippo partecipano la morte del

**Prof. Arch.**  
**ALFREDO LAMBERTUCCI**  
«Lingua mortua non dice quel ch'io sentiva in seno» G. Leopardi (A Silvia)  
La cerimonia si svolgerà sabato 13 aprile presso la Facoltà di Architettura di Roma in Via Gramsci

**Prof. Arch.**  
**ALFREDO LAMBERTUCCI**  
Roma 12 aprile 1996

I fratelli Lamberto con Giulia Luciani con Giuseppe Filiberto con Stella Giuseppe con Maria Pia, Fabio con Rosanna, Ettore con Antonella e nipotini piangono

**Prof. Arch.**  
**ALFREDO LAMBERTUCCI**  
Roma 12 aprile 1996

I compagni dell'unità di base del Pds E. Terlinger di Masate annunciano la scomparsa del compagno

**ROCCO ANGELO LINO**  
Espmone il più sentite condoglianze alla milanese sottoscrive per l'Unità

**ROCCO ANGELO LINO**  
Masate 12 aprile 1996

La compagna Carolina Seregini non dimentica la data della perdita del suo compagno

**UMBERTO GALBIATI**  
(Berti)  
avvenuta il 12 aprile 1985. In suo ricordo sottoscrive 50.000 per l'Unità

**UMBERTO GALBIATI**  
Milano 12 aprile 1996

Emorta la senatrice

**GABRIELLA GHERBIZ**  
(Jetta)

Il Pds di Trieste la ricorda esponente di spicco del movimento della sinistra trentina particolarmente impegnata nella lotta per la tutela dei diritti degli sloveni e per la democrazia in queste terre di confine a Trieste e nelle aule del Senato della Repubblica

**GABRIELLA GHERBIZ**  
Trieste 12 aprile 1996

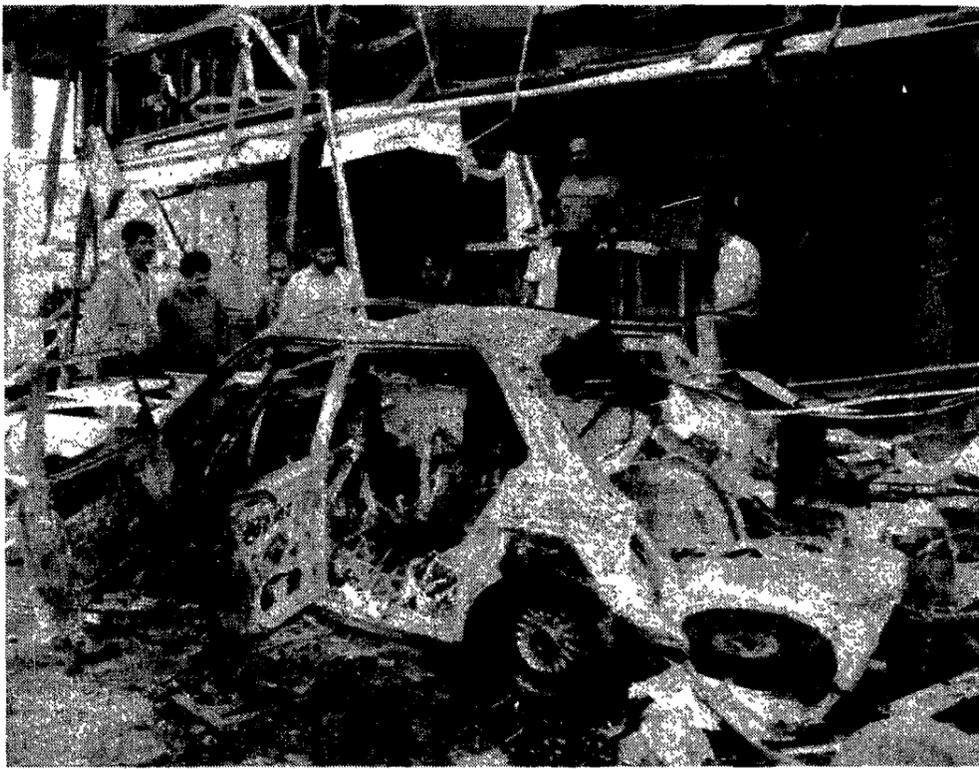
ivano Norma e Sonia Bacicchi addolorati erla scomparsa della senatrice

**GABRIELLA GHERBIZ**  
Jordaniano il suo generoso impegno per la democrazia e la convivenza tra diverse nazionalità. Sottoscrive per l'Unità

**GABRIELLA GHERBIZ**  
Tste 12 aprile 1996

**Protestano Lega araba Onu e Parigi «Stop al raid»**

La condanna della Lega araba e della Francia, la protesta del comando delle forze Onu in Libano (Finul), le minacce dell'Iran: sono queste le prime reazioni agli attacchi israeliani in territorio libanese. Il comando delle Nazioni Unite ha rivolto al governo di Gerusalemme una «viva protesta» per il bombardamento subito, durante il raid di ieri, da una postazione dell'esercito libanese. Il comando del Finul ha adottato, annuncia il suo portavoce, tutte le misure possibili per proteggere i civili che vivono nel sud del Libano. La Lega araba, dal canto suo, oltre a condannare «le aggressioni israeliane contro il Libano» ha esortato la comunità internazionale ad «adottare provvedimenti urgenti per obbligare Israele a rispettare la sovranità del Libano». Una condanna dell'azione militare israeliana è venuta anche da Parigi. Secondo il portavoce del ministero degli Esteri francese, l'unico modo per riportare la pace nella regione è «applicare pienamente tutte le risoluzioni Onu», che, tra le altre cose, prevedono il ritiro dell'esercito israeliano dal territorio libanese. Oltre la condanna va l'Iran. «Israele - tuona radio Teheran - ha mostrato il suo vero volto: quello di uno Stato terrorista, contro cui è necessario rilanciare la guerra santa».



Una casa e un'auto distrutte da un missile israeliano lanciato in una zona vicino al porto di Tiro

Mohamed Zafari/Ap

**Un segnale fortissimo per stanare Assad e i nemici della pace**

MARCELLA EMILIANI

Bombe israeliane su Beirut dopo dieci anni: un altro elettroshock sul processo di pace mediorientale. Non si è ancora calmata la bufera seguita agli attacchi suicidi dei kamikaze di Hamas nel cuore di Gerusalemme e Tel Aviv, e sull'Alta Galilea è tornata la pioggia di razzi orchestrata da altri «combattenti di Dio», gli Hezbollah libanesi. La fragile navicella di Shimon Peres è più che mai sbalordita nel mare in tempesta, incalzata dal terrorismo islamico su tutti i fronti e incalzata dalla propaganda elettorale della destra israeliana stessa che accusa il capo del governo di «mollezza», incolpandolo neanche troppo velatamente di non aver a cuore la sicurezza dei cittadini d'Israele. Così mentre gli abitanti di Metullah, Kiryat Shmona e Nahariya nell'Alta Galilea fuggono o tornano a rintanarsi sotto terra, ricomincia il terribile gioco delle ritorsioni a suon di bombe e dei comunicati tonanti.

Lo sceicco Ibrahim Yazbeck, membro del Consiglio consultivo di Hezbollah, ha definito il raid israeliano su Beirut «un barbaro bombardamento elettorale»; la Siria - che occupa manu militari tre quarti del territorio libanese, Beirut compresa, giustifica le azioni dei fondamentalisti sciiti come «atto di resistenza contro l'occupazione israeliana del Libano meridionale» e minaccia «gravi conseguenze sul processo di pace in Medio Oriente». Da ultimo, col tono peccato di chi abbia visto bombardare Teheran e non Beirut, l'ambasciatore iraniano in Libano, Hamayoun Alizada ha intimato ad Israele di sospendere immediatamente gli attacchi, altrimenti «dovrà accollarsi tutte le conseguenze delle proprie azioni». Anche tenendo conto del surplus di retorica bellicosa che contraddistingue spesso le reazioni a caldo dei regimi mediorientali, noteremo che nessuno ha taciuto: Damasco soprattutto ha infranto la regola d'oro del silenzio da Sfinge che inalbera nei momenti cruciali, e reagisce in sintonia con l'Iran per nulla preoccupata che questo suo comportamento venga considerato come la riprova della sua connivenza con gli Hezbollah sciiti e i loro patron iraniani.

Conoscendo Shimon Peres siamo convinti che se avesse potuto evitare la rappresaglia contro il Libano l'avrebbe fatto. Se è andato a colpire i quartieri meridionali di Beirut cioè le roccaforti di Hezbollah è perché ha voluto lanciare un segnale fortissimo proprio a Siria e Iran e non solo perché le elezioni incombono. Certo, il 29 maggio è vicino e le sorti del processo di pace sono legate alla sua sola vittoria elettorale, ma c'è di più.

Per spiegarci in termini chiari diremo che nella lunga e sofferta parabola del processo di pace stesso è arrivato una sorta di momento della verità: chi lo osteggia deve uscire allo scoperto. Non ci riferiamo ad Hamas, agli Hezbollah o all'Iran che dichiarano apertamente di volere la distruzione di Israele, quanto alla Siria e al suo rapporto ambiguo, ambivalente con il regime degli Ayatollah.

Già il fatto di non aver partecipato al vertice sul terrorismo organizzato a Sharm el Sheikh aveva posto Damasco in una posizione assai scomoda: possibile che i tatticismi esasperati di Assad non gli abbiano fatto capire che proprio in Sinai, al di là della lotta al terrorismo, si stava costruendo un nuovo fronte della pace che lo isolava ancora di più? Che Arabia Saudita ed Emirati del Golfo proprio a Sharm el Sheikh stavano riconoscendo di fatto la legittimità del processo di pace sotto l'ombrello americano? Che un auto-isolamento del genere avrebbe finito per schiacciare la Siria stessa sul fronte dei paesi-terrorismo: Iran, Sudan e Libia?

La sospensione dei negoziati tra Siria e Israele avvenuta ormai più di un mese fa, al limite poteva anche «servire» al processo di pace non ponendo sulla bilancia elettorale israeliana anche il peso della restituzione del Golan.

Ma da un mese a questa parte le cose sono cambiate.

Soprattutto Sharm el Sheikh ha indicato chiaramente che chi voglia ricattare il processo di pace deve fare i conti non con il solo Israele, ma con un sistema di tutorship maggiori paesi del Medio Oriente. Un razzo che piomba oggi sull'Alta Galilea, in altre parole, è una sfida aperta alla volontà internazionale di pace. La Siria che occupa tre quarti del Libano, la Siria che nella sua psicosi militarista - sa fin troppo bene chi arma e finanzia gli Hezbollah, non può accettare di sedere a Dayton con gli israeliani, accettare i finanziamenti di Arabia Saudita e Kuwait (il prezzo della sua neutralità nella Guerra del Golfo) e poi far finta di non conoscere a cosa mirino gli Hezbollah e l'Iran cioè la distruzione di Israele.

**Bombe di Israele su Beirut**  
**Guerra ai santuari degli hezbollah, sei morti**

Israele attacca il Libano. Dopo 13 anni dall'«Operazione pace in Galilea», elicotteri e caccia israeliani bombardano i quartieri periferici di Beirut, roccaforti degli integralisti di Hezbollah. Bombardate postazioni dei guerriglieri sciiti a Tiro e nella valle della Beqaa. Il bilancio è di sei morti e decine di feriti. «Risponderemo colpo su colpo», minacciano i leader del «partito di Dio». Israele evacua Kiryat Shmona, nell'alta Galilea.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gli elicotteri con la stella di Davide entrano in azione alle 11.15 (12.15 italiane). Ed è guerra con il Libano. I micidiali Apache appaiono all'improvviso nel cielo di Beirut. L'operazione è stata pianificata da giorni. L'obiettivo è la sede centrale di Hezbollah, il movimento integralista filoiraniano responsabile degli attacchi a colpi di razzi katyushka contro i villaggi israeliani nell'alta Galilea. Tre elicotteri si indirizzano verso il quartiere di Haret Kreik, alla periferia meridionale di Beirut. Nella zona si riunisce la shura (Consiglio consultivo) del «partito di Dio» e abitano i leader dell'organizzazione: Hassan Nasrallah e Mohamed Hussein Fadlallah. La contraerea libanese entra subito in azione con un fitto fuoco di sbarramento. L'artiglieria cerca invano di fermare le cannoniere

volanti che per deflettere i proiettili termo-guidati lanciano palloni di aria calda. Gli Apache sganciano due missili aria-terra contro un grattacielo, che ospita il quartier generale operativo di Hezbollah. Nel bombardamento - riferiscono fonti della sicurezza libanese - muore un uomo di 60 anni e due guerriglieri, numerosi altri restano feriti.

**L'invasione dell'82**

È la prima volta dal 1982, quando invasero il Libano, che gli israeliani colpiscono la periferia della capitale libanese. Il terrore si impadronisce della popolazione civile in centinaia si precipitano in strada, altri cercano riparo nei sotterranei. Famiglie intere fuggono in auto o a piedi verso il centro di Beirut. Ma è tutto il Libano ad essere bersaglio della rappresaglia di Gerusalemme.

All'alba, caccia israeliani si erano levati in volo per colpire obiettivi degli integralisti islamici presso Baalbek (nella valle della Beqaa) e Nabatieh (Libano meridionale). Alle 6.40 altri elicotteri Apache erano entrati in azione a Tiro contro una postazione antierea libanese, uccidendo un soldato e ferendone tre, uno in modo grave, e distruggendo un'autoblindo. L'attacco proseguì via mare: navi da guerra israeliane aprono il fuoco contro una strada costiera nella zona di Jiyeh (Libano meridionale); i colpi sono indirizzati contro alcuni mezzi in transito sulla strada che collega Beirut a Sidone, 40 chilometri a sud della capitale. In questo attacco muoiono due civili.

**Linea dura**

A suon di bombe, Israele lancia dunque un avvertimento al governo di Beirut. Non usa mezzi termini Ehud Barak, ministro degli Esteri israeliano ed ex capo di stato maggiore: «I libanesi - dichiara dai microfoni della radio militare - devono comprendere che qualsiasi località del loro Paese può essere colpita dai nostri aerei fintanto che gli abitanti di Kiryat Shmona sono costretti a barcarsi nei rifugi».

Israele non ha intenzione di lasciare a metà l'operazione-bonifica. L'obiettivo, spiega il viceministro della Difesa Ori Orr, è di porre fine agli attacchi di Hezbollah. «E se possiamo raggiungere senza operazioni terrestri, meglio - aggiunge - ma se fosse necessario le intraprenderemo anche via terra». Le intese raggiunte nel 1993 da Israele, Libano e Siria sono ormai carta straccia: è lo stesso Shimon Peres a lasciarlo intendere. «Vogliamo raggiungere una pace globale in Medio Oriente - sottolinea il premier laburista - ma ciò non può avvenire a spese della sicurezza degli israeliani, ovunque essi risiedano».

A Beirut, la paura si intreccia con la rabbia. Israele ha acceso un fuoco con cui noi lo bruceremo», afferma il responsabile Hezbollah nel Libano del sud, Nabil Qaouq. Gli israeliani - aggiunge - hanno fatto un errore, perché noi conosciamo i loro punti deboli e li utilizzeremo per rispondere all'aggressione. I vertici politici e militari di Israele sanno bene che queste minacce non resteranno sulla carta. Per questo decidono un'evacuazione di massa da Kiryat Shmona, la cittadina dell'alta Galilea bersagliata a più riprese dai razzi degli integralisti. In serata, Kiryat Shmona appariva come una città fantasma. Le strade a ridosso della frontiera sono deserte, le scuole e i negozi chiusi. Nel primo pomeriggio duemila bambini erano già stati trasferiti in pullman ad Akko, nella Galilea occi-



dentale e nella città portuale di Haifa. Sullo sfondo restano l'invito (inascollato) alla moderazione lanciato dalla Casa Bianca e la rabbiosa reazione siriana: «Quello compiuto da Israele - tuona radio Damasco - è un atto selvaggio senza precedenti, un'aggressione foriera di gravi eventi nella regione».

**Ancora bloccata la famiglia Maconi, salve tre suore. Navi americane in rotta verso le coste della Liberia**  
**Agnelli: «Gli Usa liberino gli italiani»**

La capitale della Liberia, Monrovia, nel caos. Saccheggi e assalti ai depositi di cibo si susseguono. Gli americani soppesano le operazioni di salvataggio degli stranieri e mandano in Liberia tre navi militari. Ancora in pericolo la famiglia Maconi. Susanna Agnelli chiede agli americani di intervenire. I soldati della forza di pace africana non si azzardano ad agire. In salvo un agronomo e tre suore italiane giunte ieri a Dakar.

TONI FONTANA

ROMA I bianchi scappano e i neri si ammazzano. Vecchia storia quella della Liberia, in linea con quella di altre parti dimenticate del continente, dal Ruanda alla Somalia. Roosevelt Johnson, il capo dei ribelli, ha detto alla Bbc che non ha alcuna intenzione di arrendersi ai suoi numerosi nemici. Così la presunta tregua concordata nei giorni scorsi tra i capibanda non è entrata in vigore. Saccheggi e violenze dilagano, ed ormai anche i «signori della guerra» hanno

perso il controllo dei soldati-ragazzini che spadroneggiano per Monrovia. Terribili i racconti degli stranieri in salvo a Freetown, in Sierra Leone. Pariano di cadaveri che marciscono per le strade infestate da bande di ragazzini col dito sul grilletto. Le sedi delle agenzie dell'Onu sono state assaltate e depredate, miliziani in armi hanno rubato otto veicoli dell'Alto Commissariato per i profughi e svuotato due autocarri carichi di cibo. Caos e carestie sono

all'orizzonte. Ieri il Pam, Programma Alimentare mondiale, agenzia delle Nazioni Unite, ha denunciato il rischio di una catastrofe alimentare ricordando che metà della popolazione della Liberia, circa un milione e mezzo di persone dipende dagli aiuti umanitari. La nuova esplosione di violenza rischia di impedire la distribuzione degli aiuti e di spingere centinaia di migliaia di profughi verso la fame. Solo a Monrovia si sono concentrati 800.000 sfollati provenienti dalle altre regioni della Liberia.

Di fronte alla vampa di violenza americani ed europei organizzano in fretta e furia la partenza degli stranieri, ma gli americani, che guidano l'operazione, segnano il passo di fronte alle crescenti difficoltà. L'altra notte i marines delle unità speciali americane hanno deciso di sospendere le operazioni per evitare di diventare bersaglio dei cecchini. Ieri hanno compiuto solo alcune

sortite. «Le operazioni si allungano - ha ammesso Bob Anderson, l'ufficiale americano che dirige l'operazione - ci vorranno ancora due o tre giorni per l'evacuazione completa. Del resto non sappiamo con esattezza quante persone debbono essere trasferite. Fino ad ora ne abbiamo trasportate a Freetown 370. La precedenza viene data agli americani». Se la situazione peggiorerà l'operazione di salvataggio degli stranieri potrebbe richiedere anche tempi più lunghi e mezzi più decisi. Per questo Washington ha rispolverato un'ipotesi avanzata nei giorni scorsi decisa di mandare nei mari africani tre navi della marina militare che ieri si sono messe in viaggio dal Mediterraneo. La flotta comprende una nave anfibia d'assalto e due navi d'appoggio. Gli inglesi hanno mandato in Liberia una nave cisterna. Le navi americane impiegheranno una settimana per raggiungere la costa africana.

La ripresa dei combattimenti ha indotto ancora una volta gli americani a rinviare il salvataggio della famiglia Maconi ormai allo stremo nella villetta situata in una zona ad alto rischio, tra il palazzo presidenziale e la tana dei ribelli. La Farnesina sta moltiplicando i contatti diplomatici per ottenere la liberazione della famiglia italiana. Susanna Agnelli, in visita a Washington ha chiesto agli americani di intervenire.

Ma i marines non paiono intenzionati a rischiare finché le bande controllano il campo, ed un tentativo dei nigeriani dell'Ecomog di avvicinarsi alla villetta è fallito dopo un attacco dei ribelli ai blindati. La famiglia Maconi potrebbe essere trasferita in una delle caserme dove sono acchiacciati i nigeriani che però ieri non si sono azzardati a tentare la sortita. Sono invece in salvo un agronomo italiano, Giovanni Ferraresi, e tre suore partite da Monrovia alla volta di Dakar.

**Ieri le elezioni parlamentari**  
**In Corea del Sud vince il partito del presidente**  
**ma la sinistra avanza**

SEUL Il Partito della Nuova Corea ha mantenuto la maggioranza nelle elezioni svoltesi in Corea del sud per il rinnovo dell'Assemblea nazionale. Secondo gli exit poll (ma in serata lo spoglio sembrava dare indicazioni meno chiare) il partito del presidente Kim Young Sam avrebbe addirittura aumentato i seggi, passando da 150 a 175 su di un totale di 299. Avanza anche il maggiore partito di opposizione, il progressista Congresso nazionale per una nuova politica, guidato dal leader carismatico Kim Dae Jung: da 55 a 72 seggi. Stabile l'Unione dei liberali democratici, di destra, che da 32 passerebbe a 33. Arretra fortemente il Partito democratico: solo 11.

Gli osservatori attribuiscono il buon risultato del partito al governo al clima di minaccia bellica creato in questi giorni dalla Corea del

Nord. Sarebbe stato il senso di insicurezza provocato dalle ripetute incursioni dei soldati di Pyongyang oltre il trentottesimo parallelo a spingere gli elettori a rafforzare l'esecutivo in carica. Gli elettori sembrano invece avere dimostrato la loro insoddisfazione per la corruzione dilagante, con la scarsa affluenza alle urne, attorno al 66 per cento contro il 71,9 del 1992.

La crisi coreana intanto è stata discussa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi in seguito ad una lettera di protesta dell'ambasciatore nordcoreano Pak Gil Yon, che accusa la Corea del Sud di rendere «praticamente impossibili» i colloqui per mettere fine allo stato di belligeranza tra i due Paesi. Seul, da parte sua, spera che il Consiglio approvi una risoluzione di condanna delle recenti incursioni nordcoreane.

Incendio nel salone partenze. Più di cento persone intossicate

# Rogo a Düsseldorf All'aeroporto 16 morti

**La Germania pronta a tagliare la spesa sociale**

Rimasto finora in silenzio, Helmut Kohl è intervenuto ieri nella rovente polemica di questi giorni attorno alla riforma dello stato sociale per tranquillizzare i pensionati e per assicurare che non vi sarà un temuto aumento dell'Iva. Ma il cancelliere ha anche annunciato che la Germania dovrà tirare la cinghia con risparmi drastici nella spesa pubblica, a livello nazionale e locale. Kohl, che si trova ancora in Austria per un periodo di riposo accompagnato da una cura dimagrante, ha fatto queste dichiarazioni al primo canale televisivo pubblico -ARD-. Domenica però il cancelliere sarà a Bonn per esaminare, assieme agli altri vertici della coalizione cristiano/liberale (Cdu/Csu e Fdp), un progetto di riforma delle finanze pubbliche e delle spese sociali che, sulla base di anticipazioni e indiscrezioni, ha già suscitato dure reazioni da parte dei sindacati e dell'opposizione socialdemocratica (Spd). Sono in pericolo, hanno detto, diritti acquisiti da 40 anni. In preparazione del vertice di domenica, esperti e dirigenti dei partiti di governo hanno avviato a Bonn a porte chiuse la discussione su una serie di interventi controversi. Prima di ritirarsi in chiusura il ministro delle finanze Theo Waigel ha detto che in materia di risparmio nulla è tabù e che per il bene dell'azienda Germania occorre agire subito. I contributi sociali, secondo Waigel, non devono assolutamente aumentare e la pressione fiscale deve essere ridotta. Fra i temi più delicati, quello del pagamento del pieno stipendio per i lavoratori in malattia, che Fdp e l'ala cosiddetta industriale della Cdu vorrebbero limitare.

Devastante incendio all'aeroporto di Düsseldorf. Almeno sedici persone sono morte soffocate dal fumo nella hall degli arrivi, che ieri sera era affollatissima per il grande rientro dalle vacanze pasquali. Le fiamme si sarebbero sprigionate da un saldatore elettrico in un negozio di fiori. Scene strazianti davanti agli occhi dei soccorritori. Parecchie delle vittime sorprese in un ascensore. Tra le vittime, forse, due italiani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Il primo bilancio è spaventoso. E tutti sanno che è ancora provvisorio: una contabilità della morte che con ogni probabilità si allungherà con il passare delle ore. Sedici vittime, secondo la polizia, anche due cittadini italiani, oltre cento persone ricoverate in ospedale, delle quali cinquanta o sessanta intossicate più o meno gravemente e alcune in condizioni disperate.

**L'inferno**

È successo a Düsseldorf, dove nel giro di pochi minuti è andata completamente a fuoco la hall degli arrivi dell'aeroporto. L'incendio, insomma, ha provocato vittime e danni in un luogo che il senso comune vorrebbe immune proprio da questo tipo di incidenti. Dove, cioè, le strutture dovrebbero essere inattuabili dal fuoco e dove le emergenze dovrebbero poter essere domate nel giro di secondi.

A Düsseldorf non è stato cost: secondo le prime, confuse testimonianze di ieri sera, raccolte mentre vigili del fuoco e squadre di soccorso cercavano ancora di farsi largo tra le fiamme e le micidiali nuvole di fumo che continuavano ad avvolgere la grande sala e i corridoi dell'aeroporto, il fuoco sarebbe divampato improvviso e inarrestabile da un focolaio che sarebbe stato identificato in un negozio di fiori affacciato su un mezzanino nella hall di uno dei terminal Pare che accanto al negozio degli operai stessero lavorando con dei saldatore elettrici.

zani nella hall di uno dei terminal Pare che accanto al negozio degli operai stessero lavorando con dei saldatore elettrici.

Questione di secondi: una micidiale ventata di aria bollente e di fumo tossico si è propagata per le sale e i larghi corridoi che collegano i settori delle varie compagnie. Pare che la diffusione del calore e dei gas sia stata facilitata proprio dai grandi tubi che normalmente, ironia della sorte, assicurano il ricambio dell'aria negli ambienti chiusi dell'aerostazione.

A quell'ora, mancavano pochi minuti alle sette di sera, l'aeroporto era affollatissimo. Düsseldorf è lo scalo con il più forte movimento di voli charter di tutta la Germania e ieri, quarto giorno dopo la Pasqua, era giornata di grandi rientri: lunedì in molti Länder tedeschi riaprono le scuole dopo settimane di vacanze.

**Scene drammatiche**

Oribili i particolari che le squadre di soccorso si sono trovate davanti: cinque delle vittime, tra cui diverse donne, un bambino piccolissimo e un agente di polizia hanno trovato la morte, soffocate dal fumo, chiuse in un ascensore. Altri erano nella sala vip delle linee commerciali francesi. Il fuoco è stato improvviso e che nessun sistema di allarme automatico è scattato: in questo caso, infatti, le porte degli ascensori si sarebbero

bloccate impedendo a chiunque l'ingresso.

Altri corpi sono stati trovati ammonticchiati presso una delle uscite di sicurezza: una salvezza che decine di persone hanno raggiunto a fatica, stremate, ustionate e semisoffocate dal fumo acre. Strazianti le scene di disperazione tra i sopravvissuti o tra le tante persone che erano venute ad aspettare parenti o amici di ritorno dalle vacanze.

È fin troppo facile intuire che ieri sera a Düsseldorf, un aeroporto ristrutturato non molti anni fa e considerato uno dei più efficienti della Germania e di tutta l'Europa centrale, qualcosa non ha funzionato. I soccorsi dall'esterno, infatti, sono stati tempestivi ed è proprio dentro lo scalo che i sistemi anti-incendio non sono scattati o sono scattati troppo tardi.

Pesanti le conseguenze che il tragico rogo dell'aeroporto di Düsseldorf ha avuto in città e negli altri scali della Germania. L'accorrere dei mezzi dei pompieri e delle ambulanze sul luogo dell'incendio, che si trova relativamente vicino al centro, ha portato rapidamente al blocco della circolazione, cosa, questa, che ha a sua volta reso più difficile il trasporto d'urgenza dei feriti negli ospedali di Düsseldorf e delle città vicine. La necessità di dirottare su altri aeroporti i voli in arrivo su Düsseldorf (ed erano molti, perché si è detto dei charter pasquali) ha provocato la paralisi progressiva di tutti gli scali più vicini, a cominciare da quello di Colonia-Bonn che si trova meno di cento chilometri più a sud.

Aerei che dovevano arrivare nella città renana sono stati dirottati anche su Francoforte e perfino su Amburgo e Berlino e a un certo punto si è temuto seriamente che venissero meno le condizioni di sicurezza per i voli in arrivo, mentre il traffico in partenza è rimasto totalmente paralizzato.



La rianimazione di un ferito

Uta Rademacher/Ansa

Voto suppletivo

## Maggioranza difficile per Major

■ LONDRA Il destino di John Major è nelle mani di poco più di 60 mila elettori di una circoscrizione delle Midlands. In Staffordshire South East ha votato per eleggere il suo parlamentare alla camera dei Comuni e, se le previsioni della vigilia saranno confermate, il candidato conservatore sarà sconfitto ed il governo rimarrà con un solo voto di maggioranza. Il seggio di Staffordshire South East è vacante da dicembre quando è morto il conservatore David Lighbow.

Con la maggioranza ridotta ad un unico voto, difficilmente John Major riuscirà ad arrivare alla fine della legislatura a maggio del prossimo anno. Un'altra morte, un'altra impennata dell'opposizione interna possono far finire il governo in minoranza nel giro di pochi mesi. Il che, comunque, non porterebbe automaticamente ad elezioni anticipate. John Major potrebbe arrivare alla fine della legislatura con i voti, non certo disinteressati, dei 13 parlamentari unionisti dell'Ulster. Ma Tony Blair sta da tempo lavorando per soffiare ai conservatori anche questa ultima ciambella di salvataggio. Nei 18 mesi di cessate-il-fuoco in Nord Irlanda il leader laburista ha mantenuto un atteggiamento di totale equidistanza fra nazionalisti ed unionisti, è stato poi durissimo nel condannare il ritorno alla violenza dell'Ira e nel sostenere l'isolamento del Sinn Fein e il mese scorso alla camera dei Comuni, per la prima volta, il partito di opposizione ha votato a favore del rinnovo delle misure antiterrorismo. Gli unionisti, venendo meno l'ostilità dei laburisti, potrebbero non avere più un motivo valido per sostenere il governo Major.

Questa legislatura era cominciata con la vittoria a sorpresa dei conservatori, ma la risalita a maggioranza di 21 seggi conquistata nel 1992 si è andata erodendo, fra sconfitte in elezioni suppletive e defezioni. Sono stati ben 3, infatti, i parlamentari che hanno voltato le spalle a Major negli ultimi sei mesi, 7 i conservatori morti, mentre 6 seggi sono finiti all'opposizione.

quanto conta essere  
veramente

# Domani su Specchio:

**La donna e la politica: il ruolo italiano.**

**Gli impressionisti, i trucchi, i correnti artistiche più note.**

**La scrittura: non più scatti, ma ritmo.**

**Lo scudo Filii, i riti e le bellezze.**

**Luigi: o si odiano o si amano.**

**Palazzi: ultima terapia del restauro.**

Ogni abito Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

Concorso: il gioco del Specchio. In palcoscenico una parata di persone al cui posto si può, a ogni turno, sedurre. E si vince il premio della settimana.

## Specchio. Prima riflette, poi parla.

**Permesso volare a tutte le età ma deve esserci l'istruttore**

Il permesso di sedersi da soli alla guida di un aereo in USA non è concesso prima dei 16 anni, la stessa età richiesta per la patente automobilistica nella maggior parte degli Stati Uniti. Ma, e questo è davvero paradossale, nessun limite di età sembra essere fissato invece per l'accesso al volo di una persona che vuole imparare a pilotare in compagnia di un istruttore. La Federal Aviation Administration, l'ente federale che regola tutte le questioni legate al volo privato o commerciale, richiede una età di almeno 16 anni per chi fa domanda per ottenere il patentino di aspirante pilota, quello che consente il primo volo da soli. Secondo Warren Morningstar, portavoce dell'Associazione di proprietari di aerei e piloti, la FAA non ha fissato mai invece un limite di età per chi vuole prendere lezioni con un istruttore a bordo. In generale, secondo Morningstar, i più giovani sono adolescenti sui quindici anni. E la responsabilità, in ogni caso, è sempre e soltanto dell'istruttore. Gli allievi sono considerati solo come passeggeri, e la presenza dei grandi comandi garantisce all'istruttore di volo la possibilità di assumere il controllo in ogni momento. Ma il caso della bimba dimostra che non sempre tutto fila liscio.



Jessica Dubroff, la bambina pilota di 7 anni morta nell'incidente

# Bimba pilota si schianta con l'aereo

## A 7 anni voleva battere un record. Morto anche il padre

Impegnata a battere un assurdo record, una bambina di sette anni che pilotava un piccolo aeroplano si è schiantata a terra ieri mattina. Con lei sono morti il padre e l'istruttore che l'accompagnavano nella traversata degli Stati Uniti. L'aereo è decollato da Cheyenne in Wyoming nonostante le pessime condizioni atmosferiche ed è precipitato mentre cercava di tornare indietro, mancando una casa per pochi metri.

C'era un guasto al motore. L'aereo ha cominciato a perdere quota. «La bambina ne aveva perso il controllo», dicono, «ce lo siamo visti precipitare addosso in un momento». Si è schiantato per strada, a muso in giù, a pochi metri da una casa. Fortunatamente nessuno a terra è rimasto ferito.

Non era sua l'idea di battere un record. In una intervista fatta subito dopo il primo decollo, alla radio, Jessica dice che era stato suo padre a spingerla all'impresa. Un padre ambizioso e originale, che preferiva educare in casa i figli piuttosto che mandarli a scuola. Jessica e la sua famiglia, il fratello Joshua di nove anni, la sorellina Jasmine di 3 e la madre Lisa Hathaway, vivevano a Pescadora, cittadina rurale non lontana da San Francisco. I genitori, convinti che si imparava dalla vita e non dai libri, tenevano i figli a casa impegnandoli nelle più stravaganti attività. Jessica costruiva mobili, prendeva lezioni per pilotare, strigliava cavalli in una vicina fattoria. A quattro anni distribuiva giornali in bicicletta, a sette leggeva il libro di Hillary Clinton «It takes a village».

**Piccoli aviatori nel Guinness per trasvolate e giri del mondo riservati agli «under 13»**

Più fortunati di Jessica Dubroff altri ragazzini americani negli scorsi anni hanno stabilito diversi primati di pilotaggio coast-to-coast negli Usa, sull'Atlantico e del giro del mondo, per «under 13».

**1 aprile '87.** Ad inaugurare questa opinabile corsa ai record di pilotaggio infantile era stato, nel 1987, l'undicenne John Kevin Hill, che il primo aprile aveva concluso la traversata in solitario degli Usa su un monomotore a elica Cessna 210, volando per otto giorni con tre cuscini sul sedile per poter raggiungere i comandi.

**9 aprile 1988.** È un altro bambino americano, questa volta di nove anni, Tony Aliengena, che aveva compiuto la doppia traversata, partendo e atterrando in California dopo aver raggiunto la costa Est, sempre a bordo di un Cessna 210.

**18 luglio 1988.** È la volta dell'undicenne Christopher Marshall, che aveva emulato l'impresa di Lindbergh volando in solitario dagli Stati Uniti (addirittura partendo dalla California) all'Europa, a bordo di un Mooney 252.

**22 luglio 1989.** È il momento di una nuova discutibile impresa di Tony Aliengena, che aveva completato il giro del mondo col suo Cessna 210. Aliengena non aveva però volato da solo, a bordo c'erano un istruttore, il padre, la madre, la sorella e un ragazzo sovietico imbarcato per strada. Aliengena aveva infatti volato per 30 mila chilometri, compiendo 25 scali in sette Paesi, fra cui l'Urss, dove era stato ricevuto dal presidente Gorbaciov.

**Nel corso del 1994,** sono seguiti record femminili: quello di Rachel Carter, nove anni, con una trasvolata degli Usa dalla costa ovest a quella Est, seguita da un'altra ragazzina, Kilian Moss.

**Rapporto Fbi Unabomber era pronto a colpire**

**NOSTRO SERVIZIO**

**NEW YORK.** La posta mortale di Unabomber sembra sia stata fermata davvero in extremis: il ritardo di qualche giorno avrebbe infatti probabilmente permesso al terrorista «verde» di fare un'altra vittima. Nella sua capanna, nel Montana, gli investigatori hanno trovato un pacco bomba perfettamente confezionato e pronto per essere spedito: «l'unica cosa che manca è l'indirizzo», ha riferito il programma «Today» dell'emittente Nbc. Ma, secondo quanto riporta il quotidiano «Daily News», potrebbe esserci la tragica eventualità che anche dal carcere la firma di Unabomber possa colpire ancora: in ambienti dell'Fbi si sospetta infatti che un pacco esplosivo confezionato da Theodore Kaczynski prima di essere arrestato possa essere stato già spedito a una vittima prescelta, ma per ora anonima. Per questo gli inquirenti avrebbero messo in guardia i grandi gruppi che lavorano col legname, probabili bersagli del bombardolo «ecologista». L'ultima vittima dell'Unabomber, ucciso un anno fa nel suo ufficio di Sacramento da un pacco bomba, è stato infatti il presidente dell'«Associazione Foreste della California» Gilbert Murray. Ma il nome di altri «executive» del Nord Ovest americano sono contenuti in una lista di potenziali bersagli trovata nella casa di Kaczynski.

Intanto escono nuovi elementi sulla storia dell'ex matematico di Harvard e l'Fbi sta cercando conferme alla teoria secondo cui la catena di attentati sarebbe cominciata dopo una delusione amorosa. Nel '78 Kaczynski avrebbe perso l'impiego in una fabbrica di gomma a Lombard, nell'Illinois, perché suo fratello David, uno dei supervisors, lo aveva accusato di molestie nei confronti di una donna con cui l'ex matematico aveva avuto una breve relazione. Nello stesso anno cominciarono gli attentati. Dopo quattro mesi passati a tagliare gomma, Kaczynski fu licenziato per aver tappezzato la fabbrica di versi tra il crudele e l'osceno di cui l'ex fidanzata era oggetto. Su Internet intanto un gruppo di ammiratori del presunto Unabomber hanno lanciato un «Fondo di Difesa» per Kaczynski, mentre altri hanno fondato un movimento «Kaczynski for President». «Per alcuni americani è un eroe», commenta Usa Today. «È il Robin Hood della società high tech», spiega Jack Levin, un criminologo della Northwestern University. Il personaggio dell'eco-bombardolo è diventato materia prima da cui attingono i comici, mentre la Cbs ha già in cantiere un film. A Helena, la cittadina poco lontana dalla quale Kaczynski è stato arrestato, un fabbricante di magliette ne ha sfornata una con lo slogan «Montana, dove almeno le mucche sono sane». Potrebbero seguire presto, gli occhiali da sole e una linea di penne e matite a forma di ordigni artigianali.

**NANNI RICCOBONO**

**NEW YORK.** Nei suoi piani c'era una sosta a Washington. Aveva scritto al presidente Clinton per invitarlo a fare un giro con lei, su nel cielo. Poi sarebbe andata a Faulmouth, in Massachusetts, a fare una visita alla sua nonna materna. Lì la aspettava sua madre tra un paio di giorni. Voleva essere la più giovane pilota ad aver attraversato l'America in aeroplano. Jessica Dubroff, sette anni, una ragazzina esile e carina, è morta schiantandosi a terra ieri mattina poco dopo il decollo da Cheyenne, in Wyoming. Con lei sono morti il padre Lloyd Dubroff, e il suo istruttore, Joe Reid.

Erano partiti mercoledì dall'aeroporto «Half Moon Bay», 40 chilometri a sud di San Francisco. Salutata da una folla di fan, Jessica era salita a bordo del Cessna 177B quattro posti alle prime luci dell'alba. Al posto di guida erano state necessarie delle modifiche per permetterle di raggiungere i pedali. In testa un cappelletto con la visiera con su scritto «Women fly», un bomber di pelle aderente ed i blue jeans, Jessica aveva salutato la folla ed era partita. Prima tappa, Elko, in Nevada. Il piano era quello di non volare mai più di quattro ore di seguito, in modo da coprire circa 900 miglia al giorno. Da lì erano ripartiti per Cheyenne dove si erano fermati a dormire. Jessica aveva detto che si era divertita moltissimo e che non vedeva l'ora di ripartire il mattino dopo. Ieri mattina le condizioni atmosferiche erano terribili, pioggia mista a neve e vento forte. Jessica è salita ugualmente a bordo del piccolo aereo e ha decollato.

I confusi racconti di quelli che hanno assistito alla tragedia dicono che Jessica cercava tornare indietro, all'aeroporto. C'era molto vento, forse la manovra non le è riuscita, forse

lei tutti gli esperti di volo continuavano a ripetere che la decisione di decollare con quel tempo era incomprensibile. Proveva forte, c'era vento, ci si aspettava un abbassamento della temperatura. «Nessun pilota, senza avere un motivo più che valido, sarebbe decollato con quel tipo d'aereo», ha detto Tom Johnson, quindici anni di volo alle spalle - quando l'ho visto alzarsi in volo e poi girare nel tentativo di tornare affrontando il vento contrario, ho pensato che alla guida c'era un pazzo. Non avevo idea che fosse una ragazzina di sette anni».

Prendeva lezioni di volo da appena quattro mesi. Era salita per la prima volta a bordo di un aereo il giorno in cui aveva compiuto sei anni, il pilota le aveva fatto tenere la cloche e lei si era innamorata degli aerei. Suo padre, un consulente d'azienda

Il presidente recita in un film che racconta la storia di una bambina malata di cancro

# Clinton attore nel ruolo di se stesso

Bill Clinton diventa attore: ha accettato di recitare, nel ruolo di se stesso, in un film che viene prodotto dalla «Cbs» e che andrà in tv alla fine dell'anno. Il film racconta la tragica storia di una bambina ammalata di cancro e di suo padre che perde il lavoro per assisterla. Clinton ha fatto sapere che ha accettato l'offerta della «Cbs» perché il film dimostra la necessità di una legge che protegga i genitori dei ragazzi malati. Una legge bocciata dai repubblicani.

Il problema, sollevato così drammaticamente dal film, è stato già affrontato proprio da Clinton in più di un'occasione. Tre anni fa Clinton si fece promotore di una legge che doveva servire a risolverlo. La legge si chiama il «family medical leave act», prevede, per i lavoratori che abbiano i figli malati seriamente, il diritto di assentarsi dal posto di lavoro (non retribuiti) fino a 12 settimane all'anno. Questa legge però è stata fortemente osteggiata dalla destra repubblicana, che ora ha la maggioranza in Parlamento e quindi ne ha impedito l'approvazione. La battaglia sul «family medical leave act» si è intrecciata con quella sulla riforma sanitaria, proposta nello stesso periodo da Clinton e sostenuta soprattutto da sua moglie Hillary. La riforma proposta dalla Casa Bianca prevedeva l'assicurazione sanitaria obbligatoria per tutti i cittadini americani. Oggi in America solo una parte della popolazione è coperta dalla assicurazione sanitaria.

È stato chiesto al portavoce di Clinton se la decisione di recitare nel film sia da considerare legata alla campagna elettorale, ma McCurry ha negato. Ha detto che



Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton

Il film sarà concluso in novembre e trasmesso in Tv solo dopo le elezioni. E ha detto che Clinton ha accettato la proposta della Cbs dietro l'assicurazione che il film non avrebbe interferito in alcun modo con la battaglia elettorale.

È la prima volta che un presidente americano in carica recita in un film. Naturalmente Ronald Reagan ha recitato in molti film, ma solo parecchi anni prima di diventare presidente. Ci sono invece precedenti di statisti-attori in altre parti del mondo. Gorbaciov ha interpretato se stesso in un film di Wim Wenders, «Cosi lontano, così vicino», girato nel 1992, un anno dopo la sua uscita dalla scena politica. Anche il nostro Andreotti ha recitato in un film, nel ruolo di Andreotti: è stato nei primi anni ottanta, in un momento in cui non era capo del governo. Il film si chiamava «Il tassinaro ed era diretto e interpretato da Alberto Sordi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANBONETTI**

**NEW YORK.** Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha accettato una offerta della «Cbs» e farà l'attore in un film. La notizia è apparsa su un notiziario «Internet» come indiscrezione, ma ieri pomeriggio è stata confermata ufficialmente dal portavoce della Casa Bianca Mike McCurry. Il film si chiama «Il desiderio di una bambina». Clinton avrà una parte piccola ma importante, reciterà nel ruolo di se stesso. Riceverà nel «mitico» ufficio ovale una ragazzina morente, consu-

Piazza Affari in ribasso Forti oscillazioni in Borsa Indice Mibtel a -0,65%

Si è chiusa con un ribasso dello 0,65% dell'indice Mibtel (quota 9.681) una seduta in forte oscillazione per il mercato azionario italiano. Gli scambi sono rimasti sui livelli concen-

Street La flessione ha interessato anche i contratti futuri su Btp. A metà giornata Piazza Affari segnava una perdita di 1,3%. Tra i titoli guida, le Eni dopo aver raggiunto un massimo a 6.290 lire sono arretrate insieme al resto del mercato per terminare meno 0,46%. Le Olivetti in forte rialzo in avvio hanno concluso la giornata sui livelli precedenti a 833 (più 0,18). Le Fiat hanno ceduto 1102 a 5265

FINANZA E IMPRESA

ITALGAS. Si è avvicinato ai 100 miliardi di lire (96 per l'esattezza) l'utile netto del gruppo Italgas nell'esercizio 95, in crescita del 20% rispetto all'anno precedente. L'utile netto della capogruppo è ammontato a 70 miliardi di lire, il 94,4% in più del dicembre '94. Sulla base di questi risultati all'assemblea degli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 130 lire per azione, 10 lire in più di quello distribuito per l'esercizio precedente.

SOFIPA. La Sofipa, merchant bank del gruppo Mediocredito Centrale, moltiplica i proclami. L'utile pre-tax è salito a 161 miliardi (4,6 miliardi) e quello netto a 2,1 a 4,6 miliardi. I risultati consentiranno all'assemblea dei soci di distribuire un dividendo di 200 lire per azione contro le 120 dell'anno precedente.

MEDIOLANUM. Ammonta a 94 miliardi l'utile netto '95 registrato dalla Mediolanum, società specializzata nel settore dell'abbigliamento sportivo. Ha chiuso con un utile netto di 99,6 miliardi (più 46% sul '94).

GABETTI. L'eda della Gabetti ha deciso di rinviare la convocazione dell'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio al 31/12/95 oltre il termine del 30 aprile «in quanto il consistente l'attività sociale prevalente nella detenzione di partecipazioni», assume particolare rilevanza l'approvazione dei bilanci delle società partecipate al 31 dicembre 1995.

SAME. Il gruppo Same, recentemente acquistato dalla Deutz Fahr Group ha fatturato nel '95 1.233 miliardi (+96%) e ha raggiunto un utile netto di 50 miliardi (+100%). L'occupazione è cresciuta del 36%

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes FONDIFLEX, FONDIFLEX DOLLARO, FONDIFLEX EURO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes CCT ECU 15/07/96, CCT ECU 22/11/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities with columns for title, price, and yield. Includes PARAMATI, SOSP, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes ENEL 2 EM 99-99, ENEL 2 EM 98-93, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for title, price, and yield. Includes DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns for title, price, and yield. Includes ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

ESTERI

Table of international markets with columns for title, price, and yield. Includes CAPITAL ITALIA (B), FONDIFLEX DOLLARO, etc.

# Economia e lavoro

«Recuperati» 2.040 miliardi per pagare le sentenze della Consulta. Ma un pretore ora impugna il decreto

## Inps, gli aumenti a partire da maggio

Il Cda dell'Inps ha approvato la variazione sul bilancio '96 che mette a disposizione i 2.040 miliardi necessari per il pagamento degli adeguamenti «correnti» delle pensioni minime e di reversibilità stabiliti dalle sentenze della Corte costituzionale. Tra maggio e giugno gli aumenti, ma con decorrenza primo gennaio '96. Soddisfazione dei sindacati confederali pensionati. Un pretore del lavoro ritiene inconstituzionale il decreto legge applicativo della sentenza.

FRANCO BRIZZO

ROMA A maggio o, al più tardi, a giugno un milione di pensionati Inps riceveranno l'aumento «corrente» sulle pensioni integrate al minimo e di reversibilità per il '96 (pari a 2.040 miliardi), in applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale. Ieri, infatti, è arrivato il disco verde dal consiglio di amministrazione dell'Inps al pagamento, nel '96, degli aumenti correnti delle pensioni con l'approvazione della relazione di variazione al bilancio preventivo del '96, variazione che è stata poi ratificata dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto.

### La decisione del Cda

Alla votazione del Cda non erano presenti 4 consiglieri su 9. Assenti Emiliano Amato, Mario Calderara e Antonio Salafia, mentre Alberto Brambilla si è allontanato prima del voto, la variazione è stata quindi approvata con i 5 sì dei presenti. La variazione è stata approvata dal Cda, il pagamento degli aumenti a circa un milione di pensionati scatterà, quindi, appena lo consentiranno i tempi tecnici: a maggio, o al più tardi a giugno, con decorrenza però dal 1° gennaio '96. Il Cda ha invece inviato alla successiva nota quadrimestrale di assestamento del bilancio, prevista a fine mese, sia la questione degli indebiti, sia l'esame delle ricadute sul bilancio derivanti dalle altre misure contenute nel decreto omnibus sulla previdenza, in particolare le modifiche apportate al contributo del 10% e il condono previdenziale.

Per la liquidazione degli arretrati relativi alle sentenze si attende invece il decreto del Tesoro che dovrà dare il via alle emissioni di Bot utilizzati per il pagamento.

### Il ricorso del pretore

Anche se vi è la possibilità che il decreto legge applicativo delle sentenze della Consulta torni all'esame della Corte, il pretore del Lavoro del tribunale di Bari, Angela Arbore, infatti, ha messo in discussione la legittimità costituzionale dell'articolo 1 del provvedimento governativo, in particolare per il mancato riconoscimento del diritto ai pensionati degli

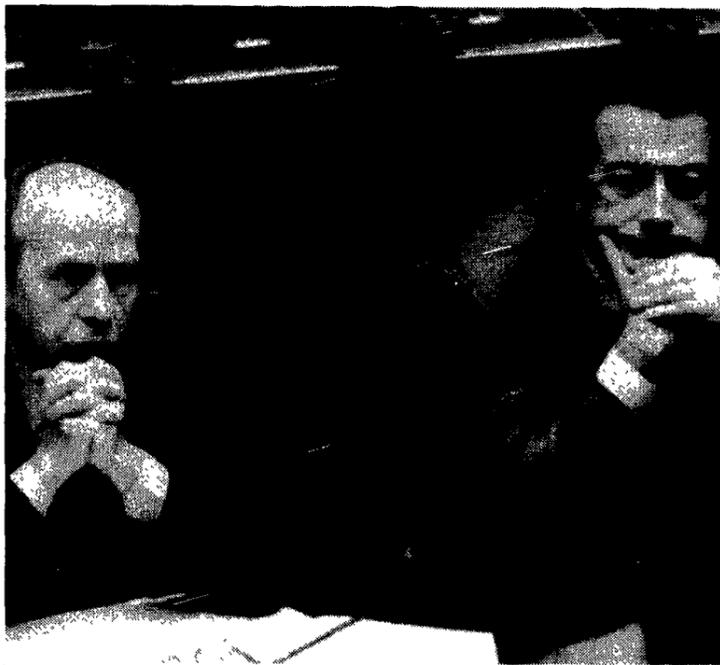
interessi maturati e alla rivalutazione monetaria del dovuto.

Sulla questione degli indebiti il Cda ritiene di non poter varare una sanatoria senza un intervento legislativo. Tuttavia la questione potrebbe essere immediatamente rilanciata dal Cda: il consigliere Corrado Mannucci ha infatti preannunciato di voler proporre una nuova moratoria di tre mesi per gli indebiti.

La variazione di bilancio approvata dal Cda è stata resa possibile grazie all'abbattimento degli oneri stimati in precedenza per far fronte al contenzioso giudiziario sulle sentenze (3.950 miliardi di cui 450 per il pagamento del corrente) ottenuto con il decreto sulla previdenza, che ha lasciato all'Inps solo la spesa relativa alle sentenze passate in giudicato nei primi tre mesi del '96, ovvero 250 miliardi. Se si aggiungono i 2.040 miliardi necessari per far fronte al pagamento del corrente (di cui 450 già stanziati e 1.590 miliardi di oneri aggiuntivi), si arriva ad una spesa complessiva di 2.290 miliardi, con un risparmio di 1.660 miliardi rispetto ai 3.950 iniziali. Questo risparmio è stato inserito dal Cda nel bilancio: il disavanzo '96 dell'Inps scende quindi da 21.899 a 20.239 miliardi, mentre il differenziale di cassa si attesta a 75.418 miliardi (contro i 77.078 prima previsti).

### Soddisfatti i sindacati

La decisione del Cda Inps è stata giudicata positivamente dai sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil per i quali, si legge in una nota congiunta, «chissà la prima parte della questione sentenze, occorre adesso concludere la seconda parte, quella legata al pagamento degli arretrati». E su questo punto, visto che ancora non sono stati definiti alcuni passaggi per la completa applicazione delle sentenze, i sindacati hanno chiesto un apposito incontro all'Inps ed ai Ministri competenti, per definire «modalità di pagamento ed i criteri di priorità». Giudizio positivo anche da Raffaele Morese, segretario generale aggiunto Cisl, che giudica la soluzione «un atto di equità a lungo ricercato».



Lamberto Dini e Augusto Fantozzi, a sinistra Gianni Billia

Giulio Broglio/Agf

## Lira in rialzo Marco a 1.044 il minimo dal gennaio '95

Ancora una giornata «magica» per la lira che, spinta dal rafforzamento del dollaro a livello internazionale, anche oggi ha proseguito la sua corsa al rialzo segnando tra l'altro quotazioni da record sul marco. Secondo le indicazioni di Bankitalia, infatti, il marco è stato scambiato a 1.044,74 lire contro le 1.048,83 di ieri, il livello più basso degli ultimi quindici mesi (il 16 gennaio del 1995 era stato quotato in Italia a 1.043,81 lire). L'andamento positivo della lira è determinato, secondo gli operatori, da una serie di circostanze definite «molto favorevoli» come il buon livello del dollaro, il momento negativo del marco, ma anche dalle «commesse» elettorali con la convinzione che dalle urne possa uscire la vittoria netta di uno degli schieramenti in campo. Secondo gli operatori il rialzo della lira è stato caratterizzato da una forte ondata di vendite di marchi. Il marco infatti a sua volta risente, oltre che di una combinazione di fattori tecnici negativi, anche delle aspettative di un ribasso dei tassi tedeschi da parte della Bundesbank.

È scontro sui conti pubblici tra palazzo Chigi e il Ragioniere Monorchio. Trimestrale dopo il voto?

## Dini: «Manovra modesta, se servirà»

Polemica tra Dini e Monorchio. Il presidente del Consiglio non accetta i conti della Trimestrale predisposti dalla Ragioneria, che ipotizzano un buco per il 1996 di 11.000 miliardi, e chiede una seconda verifica sulle maggiori entrate del concordato fiscale e sul gettito tributario dalle zone alluvionate. Fantozzi giura: correzione inferiore ai 10.000 miliardi. Ma dove tagliare la spesa? E il varo della Relazione trimestrale rischia di slittare a dopo le elezioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È braccio di ferro su deficit e manovra tra Lamberto Dini e il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio. La posta in gioco è la credibilità in chiave elettorale del leader di «Rinnovamento Italiano» sui temi dell'economia. Monorchio mercoledì sera ha sottoposto al presidente del Consiglio una versione della Relazione trimestrale di cassa che Dini ha contestato su alcuni punti specifici, chiedendo un nuovo approfondimento dei calcoli che quasi sicuramente farà slittare la presentazione della Relazione a dopo le elezioni. Secondo le stime del Ragioniere Monorchio che ieri il Foglio di Giuliano Ferrara dava per possibile candidato del Polo alla poltrona di Palazzo Chigi - il disavanzo del 1996 va calcolato in almeno 120.500 miliardi di lire, anziché i 109.400 fissati nel Documento di programmazione economica e finanziaria. Un buco di poco più di 11.000 miliardi, cui si dovrebbe provvedere con una manovra

ed italiana, della maggior spesa per interessi, oltre che di alcune uscite impreviste: la trimestrale sarà «resa nota appena sarà pronta», e «se ci saranno da fare piccole correzioni un corso d'opera saranno modeste».

Secondo il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, il «buco» dovrebbe essere compreso tra gli 8.000 e i 12.000 miliardi; il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi sostiene che «sicuramente» sarà inferiore ai 10.000 miliardi. Giarda esclude tensioni sui conti tra Ragioneria e governo: «Non c'è - dice al Grl - assolutamente divergenza tra il Tesoro e la Ragioneria, se non su valutazioni tecniche che saranno chiarite nei prossimi giorni». Fantozzi afferma che rispetto al quadro delineato dal governo a suo tempo nel Dpef sono intervenute «sostanziali variazioni non dipendenti dall'azione del governo già dimissionario alla fine dello scorso anno», e attacca Berlusconi, che confonde i conti '95 con le previsioni per il 1996.

### Tira e molla sulla Relazione

Ma la Relazione trimestrale di cassa sarà pronta davvero prima delle elezioni? «Penso di sì», dice Fantozzi. Quasi sicuramente no, ribattono invece un po' seccati alla Ragioneria Generale. Le nuove «verifiche» sollecitate da Dini ai tecnici del Tesoro in realtà impongono una totale revisione dei calcoli, e dunque un lavoro supplementare di diverse settimane.

Ma vediamo in dettaglio lo schema di Relazione trimestrale presentato da Monorchio. Come detto, il deficit '96 è cifrato a quota 120.500 miliardi, come indicato in tempi non sospetti dal Governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Lo scostamento maggiore - 4.500 miliardi - è legato al maggior onere per interessi sui titoli pubblici, pur considerando un calo dei tassi nella seconda metà dell'anno; 2.000 miliardi sono legati all'operazione di salvataggio del Banco di Napoli, mentre 3.000 miliardi di minori entrate dipendono dal rallentamento dell'economia (la crescita prevista è dell'1,7%, anziché il 2,4 previsto dal governo). Altri 2.300 miliardi di «buco» sono di natura imprevista: i mancati introiti del contributo previdenziale del 10% e spese aggiuntive per l'alta velocità e il Mezzogiorno. Dini però contesta questi calcoli, e ha chiesto alla Ragioneria di considerare meglio due elementi: entrate superiori al previsto di 1.500-2.000 miliardi, relative alla seconda rata del concordato fiscale di massa, e 4.600 miliardi (di cui 284 dal concordato) di gettito avuto dai comuni alluvionati nel '95, che potrebbero non essere tutti posti a carico del bilancio 1996. Insomma, limitature che porterebbero la manovra sotto la soglia psicologica dei 10.000 miliardi di lire. Un altro paio di maniche sarà invece decidere dove sfiorciare la spesa pubblica senza troppi dolori per i cittadini; forse, non si riusciranno a evitare interventi sulle entrate

## Ancpi Lega: il mercato delle costruzioni è sempre in crisi

Una vera ripresa del settore delle costruzioni si potrà avere solo con una politica di investimenti pubblici ma la dimensione dell'indebitamento statale fa ritenere che debba essere ancora rinviata di qualche anno. Questa l'amara conclusione del Presidente Franco Buzzi, all'Assemblea dell'Ancpi, l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro aderenti alla Lega (1.204, con oltre 38 mila addetti e un fatturato complessivo di 8.626 miliardi) svoltasi ieri mattina a Roma. Dopo aver rivelato che, nonostante qualche segnale positivo, anche nei primi mesi del '96 il mercato presenta forti connotati di crisi e di turbolenza, il Presidente dell'Ancpi ha comunque indicato la necessità di un quadro normativo più certo, capace di selezionare le imprese sulla base della loro affidabilità tecnica, organizzativa e finanziaria per evitare, nell'interesse della collettività, i rischi di degrado produttivo e sociale connessi con il fenomeno dell'evulsione contributiva e fiscale. Riferendosi alla situazione specifica delle cooperative di costruzioni Buzzi ha detto che appare opportuno indicare obiettivi più precisi alle imprese.

## Assegni familiari più ricchi Pronto il decreto

ROMA. Presto gli aumenti per gli assegni familiari. Il decreto interministeriale (Tesoro, Lavoro e Famiglia) è stato firmato dai rispettivi ministri e a giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Diventerà quindi operativo l'aumento, previsto dalla Finanziaria '96, e che ha effetto retroattivo al primo gennaio scorso. Il provvedimento interesserà, secondo stime, oltre 3 milioni di famiglie. Si tratta di quei nuclei (compresi quelli orfanili) con almeno un figlio minore. Gli aumenti sono stabiliti tenendo conto del numero dei componenti e del reddito annuo.

Le disponibilità finanziarie sono ripartite tra il settore pubblico e quello privato rispettivamente nella misura del 15 e 85%. Nel complesso la finanziaria destina a questa misura 1.890 miliardi per il '96, 1.885 per il '97, 1.875 per il '98. In una famiglia, ad esempio, composta da entrambi i

genitori con un figlio ed un reddito annuo con poco più di 17 milioni, l'aumento mensile sarà di 45 mila lire; una famiglia con 2 figli ed un reddito di circa 52 milioni potrà godere di un aumento di 40 mila lire. Se invece, ad esempio, il nucleo si compone di un genitore (con reddito fino a 20 milioni) ed un figlio l'aumento sarà di 60 mila lire; se il reddito è di quasi 42 milioni e i figli sono tre l'aumento sarà di 66 mila lire.

Il ministro per la famiglia Adriano Ossicini ha espresso soddisfazione per il provvedimento giunto alla fine del suo iter. «È la prima volta - ha commentato - che viene preso un impegno per la famiglia non di tipo assistenziale ma di riconoscimento del ruolo sociale della famiglia stessa. Il provvedimento ha certo i suoi limiti ma è un inizio importante perché dà il senso di un'inversione di tendenza».

Via al negoziato. L'Aran offre 230mila lire di aumento, i sindacati ne chiedono 270mila

## Scuola, contratto in salita

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È cominciato ieri il negoziato tra l'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e i sindacati per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto di lavoro del comparto scuola. In questo primo incontro interdisciplinare non sembra che siano emerse particolari complicazioni, tranne il nodo rappresentato da 40mila lire che è la differenza fra quanto proposto dall'Aran (230 mila lire) e quanto chiesto dai sindacati (270 mila lire), per recuperare il potere d'acquisto del biennio '94-'96 e del prossimo (96-'97). Il sostanziale aumento proposto dall'Aran è dell'8,6%, mentre i sindacati chiedono il 9,5% che rappresenta la somma del 3% per il biennio '94-'95, e del 6,5% del prossimo biennio. Il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, ha sostenuto che l'offerta di 230 mila lire «è buona, perché andrebbe sugli aumenti tabellari. È vero - ha aggiunto - che i

### La Cgil: negoziato in salita

precenti contratti (parastato e sanità) hanno ottenuto di più, ma si tratta della somma tra gli aumenti tabellari e quelli accessori. Per il comparto scuola invece si tratta di un aumento dell'8,6% sulla parte fissa. Per quanto riguarda le risorse aggiuntive, il presidente dell'Aran, ha spiegato che l'agenzia «non può imporre al governo di trovare i soldi: al provveditorato non ce ne sono». Per il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda il negoziato è partito «in salita. Ho l'impressione che da parte dell'Aran ci sia un eccesso di taccuino e di giochi di schermaglie che sono fuori luogo quando si discute su un contratto come quello della scuola. Se non si chiude al più presto - ha aggiunto Cerfeda - si rischia di rendere ingovernabile e incandescente la situazione durante gli scrutini di fi-

ne anno. L'offerta dell'Aran è decisamente insufficiente, mentre la nostra rappresenta lo scarto per recuperare il potere d'acquisto del 3% per il primo biennio e del 6% per il secondo, scarto che è stato recuperato nel parastato e nella sanità». Secondo Cerfeda è possibile trovare le risorse per colmare le distanze tra l'8,6% dell'Aran e il 9,5% del sindacato, «con i risparmi di gestione nella scuola e attraverso progetti e programmi a livello territoriale». Per il segretario generale della Cgil scuola, Emanuele Barbieri, «si può trovare una soluzione coerente con le nostre richieste». Il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo ha criticato l'offerta dell'Aran perché «è la metà di quanto richiesto dai sindacati». Per quanto riguarda le risorse aggiuntive, Focillo ha ricordato che lo stesso ministro Lombardi ha dato la sua disponibilità «ad usare tutti i margini economici presenti nel bilancio del ministero». Per il segretario generale della Uil scuola, Osvaldo Pagliuca

«si può andare alla stretta finale se si superano le incertezze. Siamo alle prime schermaglie e Dell'Aringa tende al ribasso, ma non accetteremo di chiudere un contratto a cifre inferiori di quelle raggiunte dal parastato e dalla sanità».

### La Cisl: trattativa breve

Se per Daniela Culturani, segretario generale del Sinascol Cisl, «la trattativa deve essere conclusa in tempi brevi», secondo Giorgio Rembado dell'Associazione presidi (Anp-Cida), «non si deve andare ad una scala mobile mascherata», mentre per Luigi Ianne, segretario nazionale della Cislal «l'indicizzazione deve essere calcolata su tutte le componenti del salario». Sandro Gigliotti della Gilda ha parlato di due bluff dell'Aran, sostenendo che l'agenzia «fa i calcoli sull'inflazione '94-'95 fuori da quelli ufficiali. La differenza fra l'inflazione reale e programmata è del 4,5% non del 2,5% come afferma l'Aran, né il 3,5% dichiarato dai confederali».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.039 <b>0,07</b>
MIBTEL	9.681 <b>-0,08</b>
MIB 30	14.339 <b>-0,78</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIN MET	<b>1,89</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IMP MACC	<b>-0,90</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
MITTEL	<b>17,93</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SCHIAPPAR W	<b>-80,00</b>
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.569,19 <b>-3,32</b>
MARCO	1.044,74 <b>-0,09</b>
YEN	14.440 <b>-0,07</b>
STERLINA	2.375,28 <b>-13,68</b>
FRANCO FR	307,47 <b>-1,05</b>
FRANCO SV	1287,38 <b>-0,07</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	<b>1,40</b>
AZIONARI ESTERI	<b>0,09</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,91</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,88</b>
OBBLIGAZ ITALIANI	<b>0,34</b>
OBBLIGAZ ESTERI	<b>0,10</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	<b>0,09</b>
6 MESI	<b>0,02</b>
1 ANNO	<b>0,16</b>

La corsa al rialzo potrebbe continuare. Il maltempo aumenta i consumi ed il petrolio sale di prezzo

# Super a peso d'oro Oltre 1900 al litro

Oltre quota 1.900 lire: 1910 in autostrada. Il prezzo della benzina si improvvisa «alpinista» e si appresta a salire ancora. I listini «consigliati» ai gestori rimangono invariati, ma in due giorni i prezzi internazionali della benzina sono saliti di 18 dollari a tonnellata. La spinta all'insù viene dal greggio, ormai quotato sopra i 21 dollari al barile. Tra le cause, il maltempo che ha aumentato i consumi. Si spera nella buona stagione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La benzina ha sfondato ormai ampiamente quota 1.900 lire al litro (1.910 per la super ieri in autostrada) e rischia di essere oggetto di nuovi, ulteriori, aumenti. Nonostante il fatto che fino ad oggi le compagnie petrolifere non abbiano rivisto al rialzo il prezzo al consumo «consigliato» ai propri gestori, l'andamento dei mercati internazionali del petrolio e quindi quelli del carburante, fanno intravedere altri rincari. Mercoledì il prezzo della benzina è salito di 10 dollari a tonnellata, ieri il trend in salita è continuato con rincari per ulteriori 8 dollari circa.

### Il balzo del greggio

A spingere in alto le quotazioni della benzina è il prezzo del petrolio che continua a crescere: nonostante gli operatori stimassero che le quotazioni raggiunte la scorsa settimana (20,30 dollari al barile) il prezzo medio dei mix dei 5 greggi più rappresentativi potessero rappresentare i livelli più alti raggiungibili, l'«oro nero» è cresciuto ancora raggiungendo i 21,60 dollari e regi-

strando così, rispetto all'inizio di febbraio (16,43 dollari a barile), un rialzo del 33%. Rincarò che non ha tardato a ripercuotersi sulla benzina il cui prezzo industriale (quello cioè di produzione, al netto di tasse ed imposte) dalle 442 lire dell'inizio di febbraio è passato a 485. Negli ultimi due mesi per gli automobilisti il rialzo (considerando le tasse) si è tradotto in 42 lire in più al litro da 1.860 a oltre 1.900 lire

### Colpa del freddo

In due mesi, dunque, il prezzo della benzina ha registrato lo stesso aumento messo a segno complessivamente dal carburante negli ultimi 4 anni. Il prezzo al consumo dal settembre 1991 è cresciuto di 350 lire al litro ma di queste sole 42 lire sono legate ad un aumento reale della materia prima (le rimanenti 258 lire sono infatti dovute al maggior peso fiscale passato dalle 1.156 lire al litro a 1.414).

Tornando al mercato petrolifero gli operatori continuano a ritenere che ci si trovi in una situazione congiunturale che «non dovrebbe du-

rare». Il dito viene puntato sull'impennata dei consumi legata alle aspre condizioni meteorologiche che ha creato un forte rialzo della domanda, innervando i mercati. C'è però da dire che a fronte dell'«impennata» della richiesta a marzo si è avuto un rialzo anche nell'offerta che ha messo sul mercato mondiale circa 200 mila barili di greggio in più al giorno: l'Opec è passato da una produzione a febbraio di 26,035 milioni di barili al giorno a 26,130 milioni di barili a marzo mentre i paesi non Opec hanno prodotto circa 130 mila barili in più rispetto a febbraio.

### L'enigma Opec

Mentre gli operatori continuano a ritenere «non giustificate» le tensioni sul mercato, sembrano destinate a non produrre effetti anche le aspettative sull'esito dei colloqui tra Onu e Iraq per lo sblocco parziale delle esportazioni del paese meridionale a fini umanitari (l'Iraq potrebbe rimettere sul mercato circa 750 mila barili al giorno). Le trattative sono riprese l'8 aprile scorso ma, nonostante vi sia un generalizzato clima di ottimismo sul loro esito, i mercati sembrano convinti che anche questo terzo round di incontri non porterà alla via libera delle esportazioni petrolifere.

A riportare i prezzi sui livelli dei mesi scorsi dunque, per ora, sembra rimanere solo l'arrivo della buona stagione: il clima più mite comportando, congiuntamente, una flessione della domanda, potrebbe riportare un po' di calma sui mercati.



Una pompa di benzina

Conti in nero grazie a pesanti tagli

## «Cura da cavallo» per la Daimler

STOCCARDA Per la Daimler Benz, il maggior gruppo industriale tedesco, impegnato in una drastica ristrutturazione interna, il 1995 è stato «l'anno delle grandi pulizie», che dovrebbero segnare il passaggio da una voragine di perdite per 5,7 miliardi di marchi (5.900 miliardi di lire), con cui si è chiuso l'esercizio dell'anno scorso, ad un bilancio di nuovo in attivo nel '96 e al recupero di «una redditività accettabile nel confronto internazionale». È questo il quadro tracciato da Juergen Schrempf, nel corso della conferenza stampa annuale, svoltasi ieri mattina a Stoccarda. «Il 1995 - ha detto - è stato un anno drammatico, che segna una cesura e che ha portato il Consiglio di amministrazione a prendere decisioni non facili».

Buone le cifre riferite ai primi tre mesi del '96 con un fatturato in crescita del 7% (a quota 27.200 miliardi di lire) in buona parte dovuto alla Mercedes le cui vendite all'estero sono date in fortissima crescita (Giappone + 50%, Usa + 22%).

A 11 mesi dall'avvio della «cura dimagrante», il gruppo, ha osservato Schrempf, «ha un profilo molto più snello». I settori di attività sono stati ridotti da 35 a 28, lasciando perdere quelle aree in cui gli investimenti non sembravano più sensati. Gli interventi si sono concentrati nel campo dell'aeronautica, dell'aerospaziale e della difesa (Dasa) e dell'elettronica e dell'elettrotecnica (Aeg).

In questo senso, la «cura Schrempf» rappresenta un cambiamento di rotta rispetto alla visione del gruppo tecnologico integratore, perseguita dal suo predecessore, l'ex presidente Edzard Reuter. Questi, nella metà degli anni Ottanta, ha fatto dalla Daimler Benz, partendo dal gruppo originario dell'auto, un gigante industriale attivo in tutti i set-

tori dei trasporti, una «visione» che, col senno di poi, si è rivelata fallimentare, considerando che ancora oggi, nonostante gli sforzi di diversificazione, il fatturato della Daimler Benz è realizzato per oltre il 70 per cento dalla Mercedes Benz, la controllata che opera nel settore dell'auto, unica vera «galina dalle uova d'oro» di tutto il gruppo.

I risultati, secondo Schrempf, si cominciano a vedere. Dopo perdite operative di gruppo per 1,2 miliardi di marchi nella prima metà del 1995, il secondo semestre dell'anno scorso mostra un risultato in utile, anche se di poco, che ha consentito di chiudere l'intero esercizio con un rosso operativo di 1,1 miliardi «Abbiamo posto le basi di una migliore redditività», sostiene Schrempf, sottolineando che il 1995 ha consentito di oneri straordinari dovuti alla ristrutturazione (tra cui la vicenda Dasa-Fokker, costata 750 milioni di marchi).

La ristrutturazione procede, il numero dei dipendenti, 330 mila nel '94, è sceso a 310 mila nel '95 e a 292 mila nel marzo '96. Il miglioramento della redditività si riflette sull'andamento del titolo in Borsa, dove dall'estate scorsa le azioni Daimler Benz hanno guadagnato il 18 per cento, cioè più della media del mercato azionario tedesco. Della questione di un eventuale ritorno al dividendo nel 1996, dopo che per il 1995 gli azionisti resteranno a bocca asciutta, Schrempf non vuole neanche parlare «è troppo presto», ha detto il neo presidente, in carica dal maggio scorso, che già un anno fa fece una previsione azzardata di conti in nero nel '95, poi clamorosamente smentita dai fatti. Su questo caso di «abbaglio finanziario», la magistratura tedesca, su iniziativa di un gruppo di piccoli azionisti, ha aperto un'inchiesta.

### Telecom: ecco la bolletta trasparente

Telecom Italia ha deciso di estendere «il nuovo servizio di documentazione in bolletta del traffico telefonico» che permetterà, ai clienti collegati a centrali numeriche, di avere gratuitamente informazioni dettagliate riguardo ai propri consumi. Il servizio di documentazione del traffico in bolletta è stato sperimentato, nel corso del 1995, con 3.800 clienti (residenziali, piccole e medie imprese) di Torino. Il gradimento da parte di questi abbonati - spiega una nota di Telecom - è stato elevato ed ha evidenziato che il dettaglio proposto per la bolletta è ritenuto adeguato o addirittura superiore alle esigenze. Il servizio è stato accolto con favore anche da parte delle principali associazioni dei consumatori. A partire dal mese di aprile Telecom Italia estenderà la sperimentazione inviando a circa 500.000 clienti (residenziali e piccoli affari) della Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia una proposta di adesione al servizio; il servizio potrà essere richiesto, per iscritto, solo dal titolare dell'abbonamento. La fornitura di tale servizio non comporta alcun addebito aggiuntivo.

## L'indignazione e la rabbia dei delegati alla sicurezza dopo un mercoledì nerissimo «Il lavoro? È rischio strage»

EMANUELA RISARI

ROMA Avviare subito, senza incertezze, l'iter per i 23 decreti applicativi sulla sicurezza del lavoro. Fare altrettanto per la semplificazione degli adempimenti «cartacei» delle piccole imprese. Bloccare sul nascere qualsiasi idea di stravolgimento del sistema sanzionatorio. Si è conclusa così, con un documento secco e forse un po' troppo burocratico nei toni, la prima assemblea dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Arrivata proprio subito dopo un mercoledì tragico. Così pesante, nella sua sconvolgente «normalità», da richiamare l'attenzione di tutta la stampa.

E anche dell'«Osservatore romano», che nel numero oggi in edicola parla di «vero e proprio allarme sociale, da affrontare tempestivamente e senza tralasciare alcuno

sforzo. Si tratta della vita e della dignità dell'uomo». Di chi lavora a suo rischio e pericolo, ma non solo. Perché, precisa Betti Leone, segretaria confederale della Cgil, nessuno può più negare che esista un «preciso e preoccupante problema sicurezza che investe direttamente le stesse città». Savona ieri, ma prima Paese e Secondigliano (solo per citare gli ultimi episodi di cronaca), sono lì a dimostrarlo. «Questi incidenti - ribadisce Betti Leone - evidenziano che c'è più che mai bisogno di applicare la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che potrebbe evitare tante tragedie».

Il 626 «se ben attuato consentirà di prevenire e ridurre gli incidenti» anche secondo il ministro del Lavoro Treu. «Non c'è dubbio - ha

dichiarato - che un allarme esiste e non è la prima volta che scatta. Purtroppo ci sono stati molti ritardi. Soltanto un mese fa siamo riusciti a varare il decreto sulla sicurezza. Un adempimento molto importante che ha richiesto un grande impegno perché non solo si è dovuto semplificare aspetti di eccessiva burocraticità, ma si è cercato anche di conciliare l'esigenza di regole vere di prevenzione con quella di non aggravare le piccole imprese di ulteriori scartoffie. Ci sembra - ha osservato Treu - di essere riusciti nell'intento. Ora il decreto è finalmente in vigore, ma ci vorrà qualche mese perché si vedano i risultati. Occorre un po' di tempo per mettere in ordine gli ambienti di lavoro, adottare le misure individuali di protezione, procedere alla valutazione del rischio».

Altro tempo. E quanti altri morti? Forse davvero sarebbe lecito aspettarsi qualcosa di più: i delegati l'hanno detto chiaro. Le imprese stanno cercando di sottrarsi, assegnando alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla sicurezza un significato del tutto formale - è una posizione indice di un evidente ripensamento rispetto agli accordi sottoscritti e, contemporaneamente, «si registra la contemporanea e preoccupante fuga dalle responsabilità di interi settori della pubblica amministrazione».

Ce ne sarebbe abbastanza per chiedere alle forze politiche che si candidano per il nuovo governo parole chiare e nette (e la chiusura, su questa materia del «feeling» con Confindustria). Ma anche per agire, come sindacato, con più decisione.

### Giovedì il cambio alla presidenza Giovani imprenditori Riello non ha più «l'età» Tocca alla Marcegaglia

ROMA. Conto alla rovescia per il nuovo presidente dei giovani industriali chiamato a sostituire Alessandro Riello. Lo show down è previsto per giovedì prossimo. Un finale, comunque, privo di «thrilling». Emma Marcegaglia, infatti, non sembra avere avversari in consiglio nazionale. Nel tracciare un bilancio del suo biennio di presidenza (non si può ripresentare avendo superato la soglia dei 40 anni), Riello ha rivendicato l'organizzazione dei giovani come la «spunta avanzata» del sistema degli imprenditori. «I giovani - ha detto in un incontro con la stampa - sono orgogliosi della loro autonomia di pensiero, conseguenza del fatto che la struttura è una associazione di persone all'interno di Confindustria, che è invece organizzazione di imprese e quindi di interessi. E fondamen-

ta ha proseguito - che la stessa Confindustria ne sia consapevole, e che si accetti una componente dotata di capacità propositiva e critica autonoma».

Una coscienza critica che è stata il motore delle molte iniziative e «provocazioni» di questo biennio. Riello ha ricordato come i giovani abbiano portato l'attenzione sui temi della meritocrazia, delle aree deboli del paese e del dualismo monopoli-mercato, per finire con una proposta di legge per le riforme istituzionali, necessarie per creare condizioni di stabilità e alternanza nella politica. Su questo ultimo fronte, però, Riello è parso abbastanza disilluso. «Temo - ha detto - che passate le elezioni ed archiviati i risultati, tra un anno il mio successore sarà qui a esporre ancora una volta il disagio del Paese».

### Congresso Cgil Alla Piaggio l'86% vota Maggioranza

PONTEREDERA Sono stati resi noti ieri i risultati del voto dei delegati al congresso della Cgil alla Piaggio di Pontederà. Nel voto per l'elezione dei delegati al congresso provinciale della Fiom, l'86,85% dei voti sono andati al documento di «Maggioranza», e il 13,15% a quello di «Alternativa sindacale». Simile il responso per l'elezione dei delegati al congresso provinciale. 80,15% a «Maggioranza», 19,85% a «Alternativa Sindacale». Soddisfazione del sindacato, che vede anche aumentare i propri iscritti, in provincia e in azienda. Alla Piaggio si stanno spezzando, anche grazie all'accordo sulla «fabbrica integrata» di marzo, le nuove relazioni azienda-lavoratori, indicative per tutto il Paese. L'azienda che ha a capo il giovane Giovanni Alberto Agnelli, ha assunto negli ultimi due anni duemila unità.

### Elezioni Rsu Alla Whirpool di Varese vince la Fiom

MILANO Vittoria della Fiom nell'elezione delle Rsu, alla Whirpool di Cassinetta di Varese, dopo l'Electrolux-Zanussi la maggiore produttrice di elettrodomestici. Con un partecipazione molto elevata - ha votato il 90,56% dei 3.127 lavoratori presenti, il 92,6% degli operai e l'86,3% degli impiegati, (3.610 gli aventi diritto) - la Fiom ha ottenuto 1.591 voti superando quota 60%. Al secondo posto si è piazzata la Fim - 534 voti, 20% - e al terzo la Uilm. 270 voti, 10%. Ma all'elezione hanno partecipato anche Fim e Cisl. Per l'organizzazione di Piergiorgio Tiboni - che ha ottenuto 218 voti (circa l'8%) - si è trattato anzi della prima volta a livello nazionale mentre la Cisl si è fermata all'1,5%. Soddisfazione per l'alta partecipazione tra operai ed impiegati è stata espressa dal segretario della Fiom di Varese, Minelli.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,50% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (18 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**Master**  
 USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI  
 OPEL OMEGA 2.0 sw 93 cat. full. op.  
 ALFA 164 V6 turbo 91 pelle clima abs  
 TEMpra 14 sw 95 clima radio  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

L'Unità - Venerdì 12 aprile 1996  
 Redazione  
 via de' Gue Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 APRILE USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI  
 OPEL CORSA swing 5p 795  
 MERCEDES 200E 91 clima abs  
 OPEL ASTRA 14sw 9195 cond/serv/radio  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

## Intesa Fs-Regione Governo sicuro Decreto Giubileo in arrivo

NOSTRO SERVIZIO

La prossima settimana il decreto si farà. Parola di sottosegretario. Nicola Scalzini da New York, dove si trova per una conferenza, ha sottolineato che il governo italiano è pronto a varare per la prossima settimana l'atteso decreto per dotare di un fondo di 5 mila miliardi di lire l'agenzia che sta organizzando il Giubileo. Insomma, è arrivata da oltreoceano la risposta al sindaco Francesco Rutelli che proprio l'altro ieri, a proposito della mancata approvazione del decreto, aveva fatto riferimento a qualche «mandarino della burocrazia» che non intendeva aprire il cassetto in cui è custodito il decreto. Ma il sindaco, anche di fronte all'annuncio del sottosegretario alla presidenza del consiglio e alle aree urbane non si sbilancia: «Restiamo in attesa di avere notizie - dice Francesco Rutelli -. Continuano a dirmi di avere fiducia e io continuo ad averla. Spero solo che facciano in fretta. Se la volontà c'è si supera qualsiasi ostacolo. Se il governo vuole, questo decreto lo può fare». L'ultimo giorno utile prima delle elezioni è martedì prossimo. Se il consiglio dei ministri non approverà neanche in quella data il decreto, allora l'allarme già lanciato dal sindaco, dai vertici dell'Ulivo e per ultimo dal Vaticano, diventerà davvero rosso. Ma dopo le ultime rassicurazioni in Campidoglio c'è un po' più di ottimismo.

E mentre si attende il decreto che darà il via libera alle opere per il Giubileo ieri Fs e Regione hanno siglato l'intesa sulla ristrutturazione della rete ferroviaria regionale. La forma è quella di un protocollo tra la Regione Lazio e la Società per Azioni Roma 2000 per il coordinamento degli interventi infrastrutturali e di riqualificazione urbana che le Fs attueranno nell'area di Roma nei prossimi anni. Hanno siglato il documento il presidente della Giunta Piero Badaloni e l'amministratore delegato di Roma 2000 Alfio Marchini. Il protocollo prevede l'istituzione di un comitato di coordinamento che avrà anche il compito di concordare i principi informativi, la qualità e la quantità degli interventi e delle relative infrastrutture necessarie. Tra l'altro, il comitato ha la finalità di svolgere l'esame preliminare delle proposte e quello di coordinare le procedure e i collegamenti funzionali con il Comune di Roma e con le Ferrovie dello Stato. «Il protocollo d'intesa firmato ieri - ha detto Badaloni - è a completamento di analoghi documenti che sono stati firmati tra la società Roma 2000 e il comune e la provincia di Roma. Le finalità di questa intesa sono utili e direi fondamentali per accelerare le procedure delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle opere previste nell'ambito del nodo romano». Per la regione Lazio faranno parte del comitato il presidente della Giunta che lo presiede e gli assessori Meta e Bonadonna per Roma 2000, oltre all'amministratore delegato, saranno presenti le strutture delle Fs coinvolte nel programma romano. Il protocollo prevede anche che venga istituito un gruppo di lavoro tecnico-amministrativo che ha il compito di supportare tecnicamente il comitato di coordinamento ed inoltre di eseguire una verifica preliminare dei progetti e degli atti proposti all'esame della regione Lazio e degli altri enti preposti all'approvazione, di assicurare il collegamento funzionale con gli stessi enti e di redigere eventuali piani di area che dovessero rendersi necessari per l'inquadramento dei singoli progetti.



Shopping a via Condotti

## Fascia blu, niente serrata Verso la revoca la protesta dei negozianti

**Via Nazionale  
 Lunedì al via  
 la navetta**

E ora tocca al 116. Sarà inaugurata lunedì prossimo la nuova linea di bus-navetta destinata a migliorare l'accessibilità del centro storico. Il mezzo dell'Atac farà la spola tra il parcheggio del Galoppatoio di Villa Borghese e via Nazionale, attraverso via Veneto. L'orario delle corse è compreso tra le 9 e le 20, e il prezzo del biglietto includerà anche la tariffa per la sosta dell'auto. In questo modo il Comune spera anche di incrementare l'utilizzo del parcheggio del Galoppatoio, che dispone di ben 2000 posti ma che è utilizzato solo al 20%. Intanto, l'assessore alla mobilità Walter Tocci ha annunciato che è allo studio l'istituzione di una quarta navetta per la Fascia blu.

La chiusura di protesta dei commercianti del centro storico contro la Fascia blu? Quasi sicuramente non si farà. Dall'iniziativa ormai si sfilano in tanti: ieri è stata la volta dell'associazione di via dei Condotti, che ha firmato con il Campidoglio un protocollo d'intesa per la riqualificazione del salotto di Roma. L'assessore Tocci: «sono disposto a incontrare i commercianti per firmare formalmente il piano operativo sulla Fascia. Ma basta con le trattative».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Sulla plurianunciata protesta dei commercianti del centro storico contro la Fascia blu, e soprattutto contro il Campidoglio, si sta consumando un vero e proprio gioco del gatto e della mouse. A chi si spingerà prima in mano la fiamma della contestazione? Ai «pasionari» del Coordinamento del centro storico, che stanno tappezzando Roma di manifesti in vista del raduno di lunedì prossimo a mezzogiorno davanti al Palazzo Senatorio - ma che anche devono fare i conti con parecchie dissociazioni dell'ultima ora - o all'assessore alla mobilità Walter Tocci, convinto che la serrata sia solo un bluff, oltretutto strumentalizzato a fini elettorali? Probabilmente, per avere una risposta non bisogna attendere fino al fatidico 15 aprile, ovvero il giorno in cui è prevista la serrata. Proprio oggi, infatti, dal terzo piano

della Fascia blu: tutti i punti fondamentali sono già stati fissati venti giorni fa».

Ma l'impressione è che quella convocazione sia attesa come il pane proprio dagli animatori del Coordinamento centro storico, perché darebbe loro modo di revocare una serrata che piace solo a pochi, soprattutto perché il principale motivo di contestazione, quello dell'apertura della Fascia al sabato mattina che i commercianti volevano anticipare alla vigilia di Pasqua, è già caduto. Il nuovo provvedimento scatterà infatti il 27 aprile, tra pochi giorni. E così, nelle settimane scorse, dalla protesta si sono sfilati per primi gli artigiani. Poi è stata la volta della Confesercenti. Ancora, tre giorni fa, Tocci ha raggiunto un accordo con l'Assonatori di Giorgio Bodoni, che ha accettato le proposte sulla Fascia. Ieri, poi, il protocollo d'intesa firmato dal vicesindaco e dal presidente dell'associazione di via dei Condotti, Gianni Battistoni, con la dichiarazione ufficiale da parte di quest'ultimo che i suoi associati non chiuderanno bottega. E lunedì, infine, un vero colpo di teatro, con l'inaugurazione a via Nazionale della nuova linea di bus-navetta per il centro storico, il 116. Ma a sentire uno dei due portavoce del Coordinamento centro storico, Ricci, la protesta va a gonfie vele: «Siamo confortati dal voto

all'unanimità dei nostri associati. In molti, non solo commercianti ma anche professionisti, hanno annunciato il loro sostegno. Eppoi, con noi c'è la Confcommercio. Non torneremo indietro, a meno che non ci sia la firma del protocollo e che il Comune mantenga gli impegni». E le accuse di strumentalizzazione politica di questo sciopero, che cadrebbe solo sei giorni prima del voto? Ricci le respinge nettamente: «Noi abbiamo indetto una manifestazione di protesta prima che fossero fissate le elezioni. La data è poi slittata nelle settimane per seguire meglio il dibattito con il Comune».

E Tocci? È convinto che la serrata non si farà, «perché i commercianti sono gente concreta, che apprezza i risultati e sa guardarsi dalle strumentalizzazioni». E intanto, sventola compiaciuto il protocollo appena firmato con i commercianti di via dei Condotti, il salotto del Centro storico. Impegni appunto molto concreti, quelli sottoscritti, oltre all'istituzione di un tavolo di confronto con il Campidoglio, si parla di parcheggi a pagamento su viale Trinità dei Monti e nel piccolo Tridente, di revisione della viabilità dei taxi sul Corso e degli stazionamenti a largo Goldoni, di riqualificazione della passeggiata sotterranea - quella coi tapis roulant - che unisce Villa Borghese a piazza di Spagna.

## Manifestazione a Corviale dopo l'attentato

Ieri manifestazione a Corviale per protestare dopo l'attentato alla casa di una militante dell'Ulivo. All'iniziativa hanno partecipato il presidente della XV Circoscrizione Gianni Paris, Giglia Tedesco, presidente nazionale del Pds, Enrico Montesano e i candidati dell'Ulivo Paolo Cento e Giorgio Mele. E tutti hanno espresso la loro solidarietà a Simona Vitale, contro la cui casa due giorni fa è stata lanciata una bomba carta.

## In fuga d'amore due giovani del viterbese

Mancano da casa dalla notte tra lunedì e martedì due giovani studenti di Montefiascone, un paese sul lago di Bolesena, in fuga d'amore. Lui 16 anni, lei 17, entrambi studenti, avrebbero deciso di comune accordo di fuggire di casa. Per la fuga il ragazzo ha utilizzato la potente BMW, del padre. In un primo tempo le famiglie hanno pensato che la cosa potesse durare poco e hanno cercato i figli nelle seconde abitazioni che entrambi possiedono in provincia di Viterbo. Invano. A quel punto, si sono rivolti ai carabinieri della compagnia di Montefiascone, che hanno subito avviato le ricerche. La fuga avrebbe origine da una storia d'amore che durava ormai da parecchio tempo, anche se osteggiata dalle due famiglie.

## Da tomba etrusca a casa di appuntamenti

Una tomba etrusca è stata trasformata in «casa d'appuntamenti» da alcune prostitute. Si tratta del tumulo di Monte dell'Oro, sulla via Settevene-Palo, risalente al VIII Secolo a.c. La tomba, all'interno della quale è stato messo anche un materasso a due piazze, da qualche tempo viene utilizzata dalle numerose prostitute che si trovano nella zona per avere i rapporti con i clienti. L'episodio è stato denunciato dal Gruppo archeologico romano, sezione di Ladispoli e Cerveteri, che, in un esposto inviato alla soprintendenza e al comune di Cerveteri, ha sottolineato come il tumulo «sia stato trasformato in una akova da alcune prostitute, portando così il monumento archeologico ad uno stato di progressivo degrado».

## Acilia Operai in catene per protesta

Quattordici operai della Gemeaz, azienda che si occupa della ristorazione per la Telecom Italia, si sono incatenati davanti ai cancelli della fabbrica. I lavoratori stanno per essere licenziati per la scadenza dell'appalto e la riduzione del personale nella mensa aziendale. Chiedono garanzie per la conservazione del posto di lavoro o un passaggio in mobilità.

## Riunione posticipata di un'ora ma nessuno avverte i consiglieri. Gasbarra dal prefetto Consiglio fantasma in Campidoglio

NOSTRO SERVIZIO

Un consiglio comunale fantasma, convocato formalmente alle 10 e posticipato all'insaputa dell'assemblea alle 11,30, ha fatto andare su tutte le furie Enrico Gasbarra (Ppi) che ha deciso di rivolgersi al prefetto Ieri mattina, alle 10 quando il presidente del consiglio comunale e alcuni consiglieri si sono presentati nell'aula Giulio Cesare la scena era più o meno questa: portone spalancato, tavolino delle stenografie sparso, il telefono del Campidoglio che squillava ripetutamente. All'altro capo del filo altri consiglieri comunali bloccati dai vigili urbani in piazza del Campidoglio che impedivano loro di accedere all'aula. Insomma, qualcosa non andava. Verso le 10,40 Gasbarra ha preso il microfono: «È successo un fatto molto grave» - ha detto ai pochi presenti. Ma solo mezz'ora più tardi, quando la seduta finalmente si è aperta e tutti i consiglieri hanno raggiunto l'aula, si è scoperto a cosa si riferisce. «Ho

scoperto - ha detto Gasbarra - che esiste una nota firmata dal Gabinetto del sindaco che ha fatto spostare l'orario del consiglio alle 11,30. Tutto questo senza che la presidenza sapesse nulla». La posticipazione del consiglio comunale è stata provocata dalla visita in Campidoglio del presidente della Repubblica di Panama che in mattinata è stato ricevuto dal sindaco Rutelli. «Non voglio caricare un evento che è già grave di per sé - ha detto Gasbarra - non credo che quanto accaduto sia di natura politica. Semmai si tratta di una sciattezza nei confronti dell'intento consiglio comunale, ma proprio questo fa diventare politica la questione».

Nel corso del dibattito su quanto aveva detto il capogruppo del Pds Goffredo Bettini ha suggerito una «verifica sobria» su «un eventuale negligenza di un singolo funzionario». Il capogruppo di An Adalberto Baldoni ha invece invitato Gasbarra

ad appellarsi al prefetto in quanto «ci troviamo ancora in uno stato di diritto e non in una repubblica delle banane». Più dura la posizione di Antonio Augello, sempre di An, che ha annunciato «un esposto alla procura della repubblica per capire se ci sono conseguenze penali nei confronti dei responsabili dell'ufficio di gabinetto Pietro Barrera ed Antonio Calcechia». L'aula ha votato all'unanimità con la sola astensione dell'esponente di Rifondazione Comunista, Stefano Tozzi, un ordine del giorno nel quale si esprime protesta perché è stato disposto «l'utilizzo dell'aula Giulio Cesare durante l'ora di seduta del consiglio comunale» e si è impedito «l'accesso in aula ai consiglieri comunali». Nel testo si definisce «atto grave» l'emissione di una nota a firma del gabinetto del sindaco che rinviava «alle 11,30 il consiglio comunale, nota per altro non riconosciuta dal capo di gabinetto».

Rammarco «per quanto accaduto» e comprensione «per le rea-

zioni del Presidente e dei consiglieri comunali». Queste le parole usate dal capo di gabinetto Pietro Barrera per commentare «il disguido che tanto disagio ha provocato nella seduta di oggi». Barrera ha anche dato una versione dei fatti: «Il 29 marzo scorso - si legge in una nota di Barrera - il presidente del consiglio comunale ed i presidenti dei gruppi consiliari erano stati avvertiti della visita di stato del Presidente della Repubblica di Panama prevista per l'11 aprile. Successivamente, visto che per quel giorno il presidente del consiglio comunale aveva convocato l'assemblea, ho sottoposto al presidente l'ipotesi di un rinvio di un'ora dell'inizio della seduta ma ho poi convenuto, con la sua valutazione, di optare per la sospensione della seduta». Barrera ammette anche però che «per un deprecabile difetto d'informazione l'ufficio criminale ha diramato un fonogramma per rinviare la seduta del consiglio alle 11,30». Dell'accaduto il capo di gabinetto si assume «la piena responsabilità».

## Proposta delle sindacaliste per i Comuni della Regione Molestie, il codice del Lazio

FELICIA MASOCCO

La bozza di un accordo per l'adozione del «Codice di condotta per la tutela, per la dignità delle persone e contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro pubblici» è stata discussa ieri in un incontro tra il presidente dell'Anci del Lazio, senatore Ugo Sposetti, e i coordinatori delle amministrazioni pubbliche e che vedrà impegnati tutti i soggetti interessati».

Il codice, che dovrebbe essere sottoscritto dopo la consultazione elettorale, si articola in sette punti. Il primo definisce la molestia sessuale, secondo quanto affermato nella raccomandazione Cee. «Per

molestie sessuali si intendono comportamenti indesiderati a connotazione sessuale, ovvero altri comportamenti basati sul sesso che offendano la dignità degli uomini e delle donne nel mondo del lavoro nella definizione nentrano quindi comportamenti importuni, con manifestazioni fisiche, verbali o non verbali». Viene poi precisato che dalle ricerche effettuate emerge che i comportamenti più diffusi di cui sono fatte oggetto le lavoratrici (non si fa cenno dei lavoratori) sono comportamenti fisici a connotazione sessuale, ad esempio, contatti fisici intenzionali non giustificati, comportamenti verbali a connotazione sessuale, ad esempio proposte o pressione a partecipare a atti sessuali, comportamenti non verbali a connotazione sessuale, ad esempio sguardi insistenti e lascivi, comportamenti basati sul sesso, ad esempio allusioni, rievocazioni riguardanti l'aspetto fisico. Il Codice prevede poi al secondo

punto che ogni Comune modifichi il suo regolamento ove questo contrastasse con il codice stesso, e che verifichi tutte le procedure riguardanti la gestione del personale: ciò è determinato dal fatto, si dice nel Codice proposto, che «le molestie sessuali possono essere usate quale elemento di scambio per la concessione di particolari vantaggi o per evitare svantaggi». Al punto tre sono previste le sanzioni, che possono arrivare fino al licenziamento in caso di recidività. Si stabilisce poi che responsabili dell'applicazione del codice sono i dirigenti preposti al personale, e si prevedono due tipi di procedura, informale e formale. Alla procedura formale si può giungere quando si ritengono inadeguati i tentativi di soluzione del problema sul piano informale. Infine, si sollecita l'istituzione presso ogni Comune della figura del «Consigliere di fiducia» (preferibilmente donna) quale esperto consulente nei casi di trattamento di molestie sessuali nei luoghi di lavoro».

**Raid teppistico  
devasta a Ostia  
Il centro sociale  
«Affabulazione»**

Raid teppistico mercoledì notte dentro un centro sociale a Ostia. Ignoti sono penetrati nei locali di «Affabulazione» in piazza Agrippa. Dopo aver scardinato le porte hanno imbrattato le pareti con pesanti slogan e disegnato simboli di provenienza celtica. Poi hanno infierito sugli armadietti, sfasciandoli. I danni sono ingenti. Quello maggiore: nella struttura, dentro le scaffalature, c'erano centinaia di libri provenienti dalla ex biblioteca comunale di via Forni che sono stati praticamente distrutti. Sono stati gettati a terra, sparpagliati sul pavimento, calpestati e fatti a pezzi. I libri erano stati trasportati nel centro sociale due anni fa quando la biblioteca comunale, sloggiata per morosità, aveva dovuto chiudere i battenti.

È solo l'ultimo dei numerosi attentati che il centro ha dovuto subire da quattro anni a questa parte. La struttura ha una lunga storia. Inizialmente era stata adibita a centro culturale del Comune. L'amministrazione comunale l'aveva ristrutturata e poi abbandonata per anni. Quattro anni fa venne occupata da attivisti di Rifondazione comunista che la salvarono dal degrado. L'anno scorso un attivista venne aggredito e ferito a sprangate da tre naziskin.



Alfonso De Martino, l'infermiere dell'ospedale di Albano arrestato per omicidio

La lettera scritta da detenuti solidali con lui

**Infermiere killer  
minacce alla testimone**

L'infermiere di Albano condannato all'ergastolo per aver ucciso con flebo al curato quattro pazienti è stato scoperto mentre dal carcere faceva uscire lettere anonime puntando il dito contro la supertestimone. Avrebbe commissionato la lettera ad un altro detenuto che ha iniziato così la missiva: «Caro Enzo siamo un gruppo di detenuti che credono nella tua innocenza...». A seguire una sequela di accuse alla testimone.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Caro Enzo siamo un gruppo di detenuti che crede nella tua innocenza e stiamo facendo indagini per aiutarti...». Lettere dal carcere per solidarizzare con il detenuto Alfonso De Martino, detto Enzo, condannato in primo grado all'ergastolo per aver ucciso quattro pazienti dell'ospedale di Albano dove lavorava come infermiere.

Una lunga lettera, due fogli scritti fitti, e in un italiano piuttosto approssimativo, nella quale un «gruppo» di detenuti traccia il proprio quadro accusatorio contro «Cinzia», la grande accusatrice di Alfonso De Martino, la dietista che lo vide manipolare con le flebo destinate ai pazienti e nelle quali i periti hanno trovato il curato. Una missiva nascosta in una lettera che il detenuto aveva spedito a sua moglie, e subito trovata dalle guardie del carcere che lo tenevano sotto controllo.

Si arricchisce così di altri aspetti inquietanti la storia, brutta, nata nelle corsie del San Giuseppe di Albano dove hanno trovato la morte Enrico Tabacchiera, Ludovico

Moretti, Albertina Zampetti e Candido Caporicci. La procura di Velletri, intanto, ha avviato un'inchiesta per verificare se anche le altre lettere anonime, giunte in passato all'avvocato di De Martino, Salvatore Petrillo (deceduto pochi mesi fa), e al pm Adriano Lasillo, nelle quali si insinuavano i primi sospetti verso la «donna dai capelli rossi, vera responsabile degli omicidi». In realtà gli attacchi anonimi verso Cinzia Vercelloni sono iniziati con il processo in Corte d'Assise a Frosinone. E i sospetti degli inquirenti erano tutti per l'infermiere. Ora, stando a indiscrezioni, Alfonso De Martino colto sul fatto avrebbe confessato tutto l'ultima lettera l'avrebbe commissionata ad un altro detenuto. Commissionata in preda ad uno scatto d'ira, ad una rabbia profonda per quella condanna. E avrebbe confessato pure lo «scrivano» che si sarebbe basato su appunti forniti dall'infermiere.

Ma cosa si dice nella lettera? Che i detenuti sono certi della sua innocenza come sono certi della colpevolezza di Cinzia Vercelloni, e del dottor Isidoro Giorgi, l'altro grande accusatore dell'infermiere. Che la donna ha agito soltanto per vendicarsi di un rifiuto alle avances di Alfonso De Martino. Il gruppetto fa anche un lungo elenco di morti, oltre a quelle già accertate, volute, secondo loro, dalla dietista «per eutanasia». Dal canto suo Cinzia Vercelloni non si stupisce più di tanto: ormai è abituata alle missive anonime che tentano di minare la sua credibilità. Il pm Adriano Lasillo, che scoprì l'atroce segreto dell'infermiere killer è convinto che la moglie di De Martino avrebbe poi spedito quella missiva. Nella lettera alla moglie, infatti, tra l'elenco delle cose di cui aveva bisogno, l'infermiere ricordava «di spedire quella cosa da Albano».

Chissà forse è un'altra mossa dell'infermiere - che secondo la corte d'assise di Frosinone praticava «nu» inneggiando al Malgino - si sta preparando per il processo d'appello che si svolgerà il 26 giugno. A difenderlo ci sarà l'avvocato Carlo Taormina Lui, l'infermiere «satanista», così è stato definito dalla stampa e dal magistrato che ha sostenuto l'accusa, ha sempre detto di essere innocente e di non aver mai praticato «nu» satanici. Anche se i suoi stessi colleghi ricordano di un pentacolo, la stella a cinque punte, circondati con immagini del diavolo, e strane premonizioni prima del decesso dei pazienti della corsia dove lui prestava servizio.

**Torturato 7 ore dall'ex complice  
Massacrato in cantina, salvo grazie al cellulare**

Un giovane di 25 anni, uscito tre anni fa dal carcere, che tentava di ricostruirsi una vita, è stato sequestrato e torturato in una cantina per ore da un suo ex complice, pregiudicato, agli arresti domiciliari, e da un emissario di questo, sorvegliato speciale, ex esponente della banda della Magliana. I due lo ricattavano da tempo con richieste sempre più alte di denaro. Il giovane si è salvato telefonando con il cellulare alla fidanzata.

LUANA BENINI

Per sette ore un giovane di 25 anni è stato sequestrato e torturato in una cantina. La vittima, Marco B., e il suo aguzzino, Gianfranco Cerboni, di 33 anni, pluripregiudicato agli arresti domiciliari, erano stati arrestati dai carabinieri quattro anni fa. All'epoca facevano parte di una banda dedicata allo spaccio (i militari sequestrarono un chilo di cocaina e 13 mila pastiglie di ecstasy). Marco B. aveva scontato otto mesi in carcere, poi, tre anni fa, era uscito. Molto trasformato. Aveva messo in piedi una officina di fabbro e si era fidanzato con una brava ragazza di 19 anni che niente sapeva dei suoi precedenti «errori». Ma la pace è durata poco. L'anno scorso anche Cerboni è uscito dal carcere, dopo aver scontato solo due anni dei 12 che gli erano stati comminati. E si era ritirato in una villetta in costruzione ad Ardea, agli arresti domiciliari, insieme alla

moglie e alla figlia di 13 anni. Un tipo duro, Cerboni, convinto che la responsabilità di tutti i mesi passati in carcere fosse del suo antico coimputato Marco. Così, appena uscito, aveva subito riannodato i contatti con elementi della malavita. Ed aveva inviato i suoi emissari a casa di Marco: «Devi restituirmi tutti i soldi che mi hai fatto perdere». C'era poco da fare. Bisognava pagare. Marco ha cominciato a versare 20 milioni al mese. I soldi andavano a ritrarli un intermediario. Un tipo molto «navigato» nell'ambiente del crimine. Un certo Angelo Cassani di 35 anni, sorvegliato speciale, ex esponente della banda della Magliana, legato al boss Roberto Fittirillo, una serie di condanne per rapina, omicidio, associazione a delinquere. Uno di «grosso calibro», insomma. Che aveva trovato il modo di sistemarsi bene, come sorvegliato speciale:

una grande villa a Cerveteri con tre camini, cani di razza e macchine lussuose, che guidava senza patente. Ben presto Cerboni e Cassani avevano alzato il tiro. Volevano più soldi. Sapevano che il giovane era vulnerabile. Gli avevano anche chiesto di nascondere nel suo negozio la droga, e lui aveva rifiutato. «Preferisco pagare», aveva risposto. Detto fatto, Marco B. aveva venduto l'officina per saldare il debito. Mercoledì scorso, alle 10, aveva preso appuntamento con Cassani in via Palmiro Togliatti, per pagare una prima tranche di 40 milioni.

La consegna avviene rapidamente, sul marciapiede. Poi i due si separano. Ma poco dopo Cassani chiama Marco sul cellulare: «Sono stato derubato. Sei stato tu a mandare i ladri. Ci rivediamo subito a via Palmiro Togliatti». Marco obbedisce. L'altro lo fa salire in macchina e lo porta a Ardea nella villetta di Cerboni. Qui comincia il pestaggio, nella cantina. Percosso con un bastone, tagliuzzato in tutto il corpo con un coltello da sub, Marco ha anche una crisi per assenza di insulina (è diabetico). È steso a terra, sanguinante, con gli occhi chiusi e tumefatti dai pugni. Gli mettono anche un cappio al collo e lo minacciano: «Se non ritroviamo le persone che hai mandato a rubare i soldi, c'è una fossa già pronta per te dietro alla casa». Alle 13 lo lasciano solo. Cerboni sale in casa per parlare con la mo-

glie (dichiarerà di non aver visto e sentito nulla). L'altro esce. Marco ne approfitta per chiamare con il cellulare la fidanzata che è commessa in un negozio e lavora insieme ad una amica che possiede un cellulare: «Tu sai dove sono. A Ardea. Vai dai carabinieri che mi vogliono uccidere». La ragazza si precipita dai carabinieri di Tor Sapienza. Non sa però guidare i militari fino alla villetta nonostante ci sia stata precedentemente, in compagnia di Marco, in visita a Cerboni. I carabinieri le dicono di chiamare Marco sul cellulare. Rispondono i carcerieri. Colti di sorpresa capiscono che non possono portare la «punizione» alle estreme conseguenze. Dicono soltanto: «Se non vuoi che muoia stai zitta». Alle 17 Cassani riaccompagna Marco nella sua abitazione a via Morandi. È in condizioni pietose e ha bisogno di insulina. Viene portato al Sandro Pertini (25 giorni di prognosi) e comincia a fornire tutti gli elementi utili ai carabinieri per rintracciare i suoi aguzzini. Nella cantina a Ardea vengono trovate le prove, il cappio, il bastone, il libretto di istruzioni del cellulare sul quale Marco aveva segnato i numeri telefonici di Cassani e Cerboni. I due ora sono in carcere. Ieri il magistrato Alfredo Rossini ha chiesto la convalida dell'arresto per sequestro di persona, estorsione e lesioni gravissime.

**Presentata la guida della Caritas  
a tutti i servizi socio-assistenziali**

Dagli alloggi alle mense, dalle case di cura all'assistenza economica e domiciliare, dai centri di ascolto alla distribuzione di indumenti e ai servizi rivolti ai minori. E poi informazioni sulle adozioni a distanza, la consulenza legale, i corsi di italiano per stranieri, la raccolta di fondi anti-usura. La Guida ai servizi socio-assistenziali dell'area metropolitana di Roma, redatta dalla Caritas diocesana, fornisce informazioni dettagliate su tutti questi temi. Ieri il volume è stato presentato in un incontro al quale hanno partecipato il direttore della Caritas, Monsignor Luigi di Legro, Giovanni Sgritta, docente di sociologia alla Sapienza, il presidente di Mediocredito Centrale, Gianfranco Imperatori, Franco Arvano, direttore del dipartimento servizi sociali del Comune e Franz Patamò, dirigente del settore servizi sociali alla Regione Lazio. La guida - hanno spiegato nel corso della presentazione gli intervenuti - è nata con l'intenzione di offrire una mappa dettagliata delle strutture che possono venire in soccorso dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli. Comprende 107 voci ed è frutto di due anni di lavoro. Per ogni tipo di prestazione la guida fornisce indirizzo, telefono, personale impiegato, requisiti per l'accesso, criteri di priorità, procedure e modalità di erogazione e perfino orari, mezzi di trasporto e responsabile da contattare. «La radiografia dei servizi - ha spiegato Di Legro - è uno stimolo a progettare una più adeguata politica sociale nella capitale, rimediando alle carenze, incentivando le esperienze positive, recependo le nuove esigenze e superando, quindi, sprechi e burocrazie. Incrementando i servizi alle persone e non solo occupandosi di costruzione e di infrastrutture, arriveremo al Giubileo del 2000 con un ambiente più vivibile per i romani, per gli immigrati, per i pellegrini e i visitatori».

**Cinema Mignon** (via Viterbo, 11)  
**ore 10**  
**ingresso libero**

**Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani**  
**21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini**  
**28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni**

**la domenica**

**Centro sperimentale di cinematografia**  
**Cineteca nazionale**  
**L'Officina**  
**l'Unità**

  
Assitalia  
Consorzio Agenzia Generale di Roma

**specialmente**

**Mattinate di cinema italiano**



VERSO IL 21 APRILE

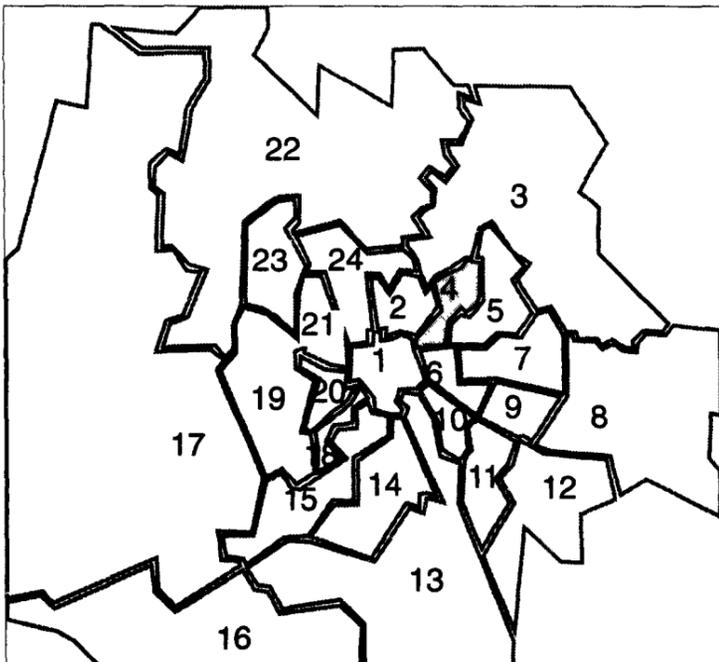
40

Anziani e laureati in mini-famiglie I record di M. Sacro e del Nomentano

Casa grandi per anziani Istruiti. Dietro i muri degli edifici del 4° Collegio abitano famiglie mediamente più piccole di quelle del resto della città. Sono formate infatti da 2,4 componenti contro i 2,7 della media cittadina. I single sono il 14% mentre la media romana è del 9,2%. Il 30% delle famiglie poi sono senza figli (Roma 26%). I giovani sono il 13% (Roma 15,4%) e gli anziani il 21,5% (Roma 14,4%). I laureati sono il 18% (Roma 11%), le casalinghe il 35% (Roma 42%) e gli imprenditori e liberi professionisti il 10% (Roma 8%). Ogni residente dispone in media di 37 metri quadrati (Roma 32 metri). Questi dati per ciò che riguarda il collegio nel suo complesso. Ma nel quartiere Nomentano, che rappresenta il 43% della popolazione del collegio, i single arrivano al 18% e le case occupate in proprietà al 62,7% (la media del collegio è del 57%). A Monte Sacro invece il livello di istruzione è un po' più basso rispetto al collegio, ma sempre più elevato rispetto al resto della città. Le abitazioni occupate in proprietà sono il 52% (nel collegio il 57%) e quelle occupate in affitto da Enti il 21,1% (nel resto del collegio il 23,6%). Per quanto riguarda i trasporti la percentuale quotidiana di individui in spostamento è del 32,6% al Nomentano mentre raggiunge il 37% a Monte Sacro. A livello cittadino la media è invece del 35,6%. Per quanto riguarda gli studenti, quelli che soffrono di più per andare a lezione sono quelli di Monte Sacro, infatti il 23% è costretto a spostamenti superiori alla mezz'ora. A Nomentano invece questa percentuale si abbassa all'8,8%. Alle elezioni del '94 nel 4° collegio Rissotto eletto il candidato del Polo, Fabrizio Del Noce, di Forza Italia, raccolse infatti 41.670 voti, pari al 49,43%. I progressisti avevano schierato il Verde Paolo Cento che raccolse 32.013 voti pari al 37,9%. Il candidato di centro, Adonino, raccolse 10.816 voti pari al 12,5%. Per quanto riguarda invece le parti proporzionali primo partito risultò An, con 23 mila voti pari al 27,3%. Il Pds raccolse 18 mila 600 voti pari al 21,8 mentre Forza Italia ne ottenne 15 mila pari al 17,7%. Rifondazione comunista prese 4 mila e 600 voti pari al 5,5%. Peto Segni 5 mila 700 pari al 6,7%. Ppl Segni 800 pari al 0,9%. Rete 881 pari al 1%. Ad 2 mila pari al 2,45%. I Verdi 3 mila 600 pari al 4,2%. La lista Pannella 3 mila 900 pari al 4,5%. Il Psi 912 pari al 1,1%. e altre liste raccolsero 1.344 voti pari all'1,5%.



Via Nomentana. Sotto, Piazza Sempione a Montesacro



L'avvocato che ama l'arte A Montesacro Parrelli contro Taormina

Toga contro toga, tra la Nomentana e Montesacro È il collegio 4, che vede schierati uno contro l'altro due avvocati il penalista Carlo Taormina per il Polo e il civilista Ennio Parrelli per l'Ulivo Taormina «l'anti-Di Pietro», l'accusatore di Mani pulite è in trasferta a Perugia e basa tutto sulla sua notorietà nazionale Parrelli invece batte tutti i complessi sanitari della zona, forte della sua attività nelle associazioni di volontariato sociale e culturale

RACHELE GONNELLI

Questa campagna elettorale romana è piena di avvocati. A dire il vero si trovano schierati quasi tutti con il Polo basta pensare a Previti o a Caroleo Gmaldi. Ma c'è un luogo dove si fronteggiano direttamente due legali: uno per il centrodestra il penalista Carlo Taormina e l'altro per il centrosinistra il civilista Ennio Parrelli. Due visio ni diverse tanto delle strategie di difesa quanto della magistratura e del ruolo del pubblico ministero. Ma anche due valutazioni opposte di ciò che ha voluto e vuole di re il lavoro del Pool Mani pulite. Carlo Taormina è il Grande Difensore della cosiddetta Prima Repubblica da Gava a Craxi dal generale Cerciello a Prandini sono tutti suoi clienti. Ma lui non batte ciglio a questa qualifica c'è abituato. Limitandosi a dire che prima della loro caduta in disgrazia non li conosceva «non li praticavo» sono le sue parole. E Cesare Previti? E il giudice Renato Squilante? Non «praticavo» neanche loro. Anzi «Mi hanno sempre lasciato fuori dalla porta. Frequentemente mi captavano clienti in

uffirio a dirmi che dovevano lasciare la mia difesa perché in certi ambienti giudiziari mi indicavano come persona che non poteva aiutarli». Poi però si scopre che qualche amichetto ce l'ha avuto anche lui. ad esempio l'ex Guardasigilli Filippo Mancuso era un amico di famiglia intimo di Taormina padre anche lui avvocato civilista a Siracusa. E il nostro Taormina figlio a sua volta legato da solida amicizia con Corrado Carnevale con cui si vede tuttora dopo aver condiviso stanza e scrivania in Cassazione dal '69 al '72 e a cui si sente simile per «una certa arroganza intellettuale che anche a me non ha portato simpatie». Ciò che invece rende nervoso Carlo Taormina è l'etichetta di «anti-Di Pietro». E che lo infastidisce a maggior ragione adesso che l'ex magistrato simbolo di Mani Pulite è stato scagionato da tutte le accuse che Taormina gli aveva rivolto. Non condivido la decisione dei giudici di Brescia. Rifarei e rifarei tutto tutte le denunce intente. Però ora tiene a sottolineare di



Nome Ennio  
Cognome Parrelli  
Eta 71  
Professione avvocato  
Titolo studio laurea in Giurisprudenza  
Religione —  
Reddito L. 260.000.000 circa  
Automobile Mercedes 200  
Proprietà studio e abitazione in comproprietà con la moglie, casa ad Asiago  
Abitazione quartiere delle Vittorie  
Il libro più amato «La montagna incantata»  
L'ultimo film «Lezioni di piano»  
Hobby e sport montagna  
Vacanze Asiago  
Sposato sì, con Franca Feroli  
Reddito del coniuge —  
Figli Margherita 29 anni



Nome Carlo  
Cognome Taormina  
Eta 55  
Professione prof. Univ. Tor Vergata  
avvocato  
Religione cattolica  
Titolo studio laurea Giurisprudenza  
Reddito L. 400.000.000 annui  
Automobile Lancia Thema  
Proprietà —  
Abitazione Trastevere, in affitto  
Il libro più amato «Rosso e nero»  
L'ultimo film «Caro diario»  
Hobby e sport sci alpino  
Vacanze Arcinazzo  
Sposato sì, con Maria Celestina Del Signore  
Reddito del coniuge L. 350.000.000 annui  
Figli Alessandra 29 anni; Giorgio 26

aver avuto un incontro chiarificatore con Di Pietro «in cui mi ha dato atto di aver agito senza malanimo». Per il suo rivale Ennio Parrelli invece Di Pietro se non ci fosse stato si sarebbe dovuto inventare ed è inaudito che venga attaccato sul piano personale. «Oltretutto — continua — ha dato il esempio a tutti ha accettato il giudizio non ha detto che i giudici sono un'associazione di delinquenti. Cosa si vuole rimproverare in sua vece il Pool Mani pulite per non aver considerato intoccabili i santuari del potere?»

Intanto Taormina l'avvocato che ha inventato l'attacco al pm come strategia di difesa dell'imputato (Cerciello contro Di Pietro) adesso se la prende a Perugia con i magistrati Castellucci e Vigna e rilancia l'idea tanto cara al Polo di separare nettamente e radicalmente (dopo un noviziato di 35 anni) le carriere di pubblico ministero e di magistrato. Un'idea che non piace affatto ad Ennio Parrelli: il quale vi riconosce un modo per far passare un rapporto di suditanza della pubblica accusa al potere politico. «Dispute tra legge? Mica tanto. Secondo Parrelli il funzionamento della giustizia in modo efficiente e immediato scoraggia l'inadempienza e la criminalità mentre al contrario tra processi intasati amnistie e condoni si facilita la delinquenza. Da questo punto di vista i dati del Tribunale civile della capitale sono inquietanti: 200 mila processi che interessano oltre 400 mila persone che a giugno saranno sepolti negli armadi senza essere trattati

16 anni per avere l'esecuzione di una sentenza. E per un poveretto avere un credito di 20 milioni è tanto la giustizia civile non è solo quella ricca degli arbitri miliardari sostiene Parrelli. Lui non ama fare mostra dei suoi clienti importanti dice non intendendo la professione come un palcoscenico. E preferisce da anni e anni impegnarsi in attività di volontariato sociale e culturale. E nel consiglio parrocchiale della chiesa del Cristo Re nel consiglio di amministrazione dell'Associazione Italiana Lotta alle Leucemie che a Roma gestisce il day hospital della clinica ematologica Mandelli. Ma ha anche partecipato a costituire il museo Manzu al museo Mazzacurati l'Archivio dei Macchiaroli l'Associazione Amici della Galleria d'arte moderna. Un amore per l'arte e per i più deboli che gli viene contraccambiato. Così a sostegno della sua candidatura hanno sottoscritto 40 pittori e scultori romani. E persino il suo avversario che lo ha conosciuto come presidente dell'Assoavvocati e segretario dell'Ordine lo giudica un gaudente. Ma quale idea si sono fatta i due avvocati delle opinioni del collegio dove fra l'altro nessuno dei due abita? Andando in giro nei portici di Porta — dice Parrelli — mi pare di aver capito che questo slogan del no alle tasse non sia passato. È un altro bluff mi dice la gente commercianti compressi. Scettico invece Taormina «Vincerò? Mah c'è grande disaffezione vedo una grande delusione della politica».

Un tour sul camper per la giornata elettorale di Massimo Brutti con partenza alle 7.30 dalla stazione Tuscolana passaggio alle 9 al mercato di piazza Ragusa alle 9.30 al deposito Atac dalle 10.30 alle 12.30 all'elementare «Lariano» di via Tuscolana alle 13.30 alla metro di Numidio Quadrato alle 16.30 con i postelegrafonici a via La Spezia e alle 17.30 a San Giovanni Marcella Lucidi sarà alle 9 al mercato di Giuliano Dalmata e alle 11 al liceo Peano di via Paolo di Dono. Piero Morelli Vittorio Parola e Daniela Valentini parteciperanno alle 17 a una manifestazione sulla caccia al cinema Traiano di Fiumicino. Morelli alle 7 incontrerà i pendolari alla stazione di Lido centro alle 8.30 sarà al mercato dell'Appalatore e alle 17.30 con l'assessore regionale ai Trasporti Michele Meta e con il sindaco Rutelli al Kursaal di Ostia. Parola alle 19 incontrerà i cittadini a Isola Sacra e alle 22.30 sarà sulla Sic Trv di Acilia. Lucia Borgioli alle 11 sarà al liceo «Seneca» in via Albeggotti. Antonio Ruberti alle 10 sarà a un dibattito sull'università a Lettere di piazza della Repubblica. Alle 13.15 sarà alla casa di cura «Città di Roma» alle 16 al Vascello vedrà il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi e il Comitato Genitori Democratici Carlo Leoni alle 21 vedrà gli abitanti dell'Auspicco Tana De Zulueta alle 10 sarà all'anagrafe di via Petroselli e alle

VOTO

Morelli con Rutelli a Ostia

11.30 alla Feltrina di Largo Argentina. Gerardo Agostini proseguirà il giro dei supermercati e alle 20.30 parteciperà ad una tribuna elettorale su Tre. Insieme a Mauro Cutrufo Gerardo Bianco e Bruno Trentin incontrerà alle 15.30 alla Cisl i ferrovieri. Cutrufo alle 18.30 sarà in circoscrizione a borgata Fidene e alle 19.30 ad una festa nel centro commerciale «Casa le Caletto». Roberto Sciaccia sarà alle 10 alla scuola Don Morosini di via Val Pavara alle 12 vedrà gli edicolanti del suo collegio e alle 17.30 le associazioni al Santa Maria della Pietà. Franca D'Alessandro Prieco sarà alle 9 al mercato del villaggio Breda alle 17 con le donne di Borghesiana e alle 20 con i commercianti a Tor Bella Monaca. Ennio Parrelli alle 9 incontrerà gli studenti dell'Archimede in via Vaglia. Alle 15 D'Alessandro Prieco parteciperà ad una discussione

sulla giustizia con i giovani avvocati alla Corte di Cassazione e alle 18 incontrerà gli scout nella sede del comitato elettorale di Steven Athos De Luca incontrerà alle 7.30 i lavoratori dell'Accea di via Ostiense alle 9 i cittadini al mercato di via Oscar Sinigaglia e alle 12 sarà davanti alle scuole elementari di via Lomori e via San Giacomo. Nel pomeriggio nella chiesa Santi Pietro e Paolo faccia a faccia con il candidato del Polo Massimo Felombi mentre alle 20.30 incontrerà gli edicolanti di San Paolo. Carla Mazzuca sarà alle 9 al liceo Archimede per un faccia a faccia con Francesco D'Onofrio dalle 11 alle 14 incontrerà i cittadini della IV circoscrizione con l'assessore all'Ambiente Loredana De Petris Giovanni Bechelet alle 8 incontrerà gli studenti del Dante e del Valadier alle 12.15 interverrà alla Edicola di Funari. Domenico Volpini incontrerà alle 15 i rappresentanti della Cisl a Termini con Gerardo Bianco e Sergio D'Antonio e alle 20 parteciperà al «Funari Live» su Odeon Tv. Paolo Pietrangeli alle 17 interverrà a Radio Città Aperta mentre Flavio Buccì parteciperà alle 11 a un faccia a faccia con Publio Flori su Radio Città Futura. Giorgio Pasetto alle 11 incontrerà i commercianti di Centocelle a piazza dei Miri alle 14.30 sarà al campo sportivo di via Capdiani alle 17 riceverà nella sede dell'Ulivo di via delle Acacie i lavoratori del Poligrafico

Parla Vittorio Parola, candidato al Senato nel collegio di Ostia e Fiumicino «Risanamento e turismo carte vincenti»

ELEONORA MARTELLI

Un collegio immenso circa due volte e mezzo l'area di Milano più di quattrocento chilometri quadrati. Comprende tutto il comune di Fiumicino tutta la XIII Circoscrizione e poi Massima Castel di Guido Vitigna Mostacciano Torano e Decima. Ne parla il senatore Vittorio Parola che si ripresenta per il IX collegio del Senato in antagonismo col senatore Pace di An. Nato a Torino sessant'anni fa fin dall'adolescenza sindacato e politica hanno fatto parte integrante della sua storia personale. Venne a Roma per volontà di Vittorio Foa negli anni 60. Residente a Ostia prima di essere eletto al Senato nel '94 è stato consigliere provinciale e presidente della XIII Circoscrizione ai tempi di Petroselli. Parliamo con lui di questa nuova campagna elettorale. «Ora, questo grande collegio 9, quali caratteristiche presenta? È un'area balneare e turistica di divertimento. Ci sono poi i grandi

mezzi di comunicazione con l'areoporto di Fiumicino. E c'è il grande problema dell'abusivismo edilizio. A proposito di quest'ultimo sono stato relatore sui decreti legge per il condono e per la semplificazione delle procedure per le opere edilizie. In quell'occasione abbiamo affermato il principio che i soldi del condono dovevano andare ai comuni per il risanamento dei loro territori. Il suo programma prevede qualche soluzione in particolare? Ci sono due questioni molto semplici. In primo luogo il risanamento delle periferie dal punto di vista igienico sanitario il loro risanamento urbanistico nell'ambito del nuovo piano regolatore e il progetto delle cento piazze cioè la creazione di grandi punti di aggregazione sociale. In secondo luogo è importante indicare una funzione al territorio facendone un'area turistica di svago di divertimento e di cultura al servizio dell'intera area romana. L'amministrazione Rutelli e il Comune di Fiumicino stanno già portando avanti questa linea con il piano di riqualificazione urbana di Ostia ponente e di Acilia e con il nuovo piano Accea. Per quanto riguarda la seconda questione a giugno partono i lavori per la trasformazione della Meccanica Romana in un grandissimo centro di divertimento. Si farà poi il porto turistico di Fiumicino per 1500 barche e si trasformeranno gli attuali cantieri in circoli velici. Stiamo lavorando molto anche al nuovo ruolo dell'aeroporto di Fiumicino perché abbia una funzione di diffusione del lavoro sul territorio.

Parliamo della campagna elettorale che sta facendo. Ho usato strumenti nuovi che rappresentano però anche un ritorno all'antico. Il tema di strada è stato girato un film di 17 minuti sui primi tre giorni di incontro con la gente che viene proiettato in uno spazio autogestito di una tv privata. Abbiamo invitato la gente a registrarla e a discuterla anche senza il candidato.

Come va con i vostri avversari politici? Il mio antagonista è di Alleanza nazionale. Sono stato con Daniela Valentini ad un'assemblea sul commercio dove ci hanno impedito di parlare. È una campagna elettorale difficile per la sua violenza e la violazione di tutte le regole non ce ne è una che venga rispettata. Qui abbiamo Buontempo con tutti i mezzi eccezionali che mette in campo. Quante probabilità si da di vincere? Abbastanza direi. Su un giornale di Ostia mi hanno definito l'uomo del territorio. Se guardo agli operatori turistici di qui fra loro c'è stato uno spostamento netto dal 10% ad almeno oltre il 40%. Con i candidati nell'Ulivo nei due collegi del litorale alla Camera Piero Morelli (noto commerciante di Ostia) e Daniela Valentini (presidente della commissione Commercio al Comune di Roma) siamo diventati sui punti che ho detto i garanti della crescita civile del territorio.

La gente non compra, più di quindici miliardi di danni

# Psicosi mucca pazza l'allarme dei macellai

## 90 tonnellate di carne al macero

**Tre stanze in più al poliambulatorio del San Camillo. Pronto tra 20 giorni**

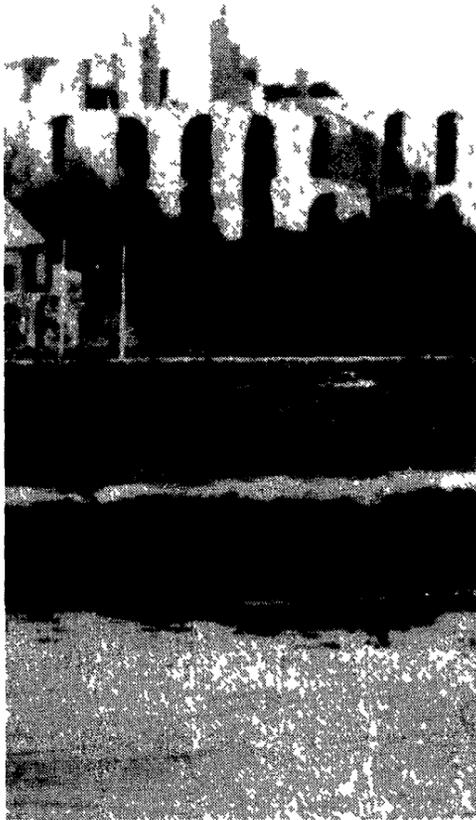
Tre stanze in più per il poliambulatorio dell'ospedale S. Camillo, fino a oggi utilizzate come uffici della Usl Roma D, da attrezzare con una quindicina di giorni di lavoro e 20 milioni di spesa. È il risultato dell'incontro di ieri mattina tra il direttore generale dell'azienda sanitaria «Nicholas Green», Giovanni Tosti Croce, e l'assessore alla sanità del Lazio, Lionello Cosentino. Una piccola vittoria per i sindacati dell'azienda, che tre giorni fa avevano proclamato lo stato di agitazione lanciando una petizione tra i cittadini per trovare una nuova sede al poliambulatorio, visto che quella attuale è del tutto insufficiente ad accogliere gli oltre 1.500 utenti che si presentano ogni giorno davanti allo sportello. «È un semplice palliativo, ma per il momento è anche una soluzione che accettiamo», commenta il coordinatore della rappresentanza sindacale del polo ospedaliero, Alfredo Battisti. La Rai punta infatti a trasferire il servizio di prenotazione e le attività ambulatoriali in un unico edificio, magari in un padiglione da tempo abbandonato del vicino ospedale Forlanini. «In situazione è ormai insostenibile, sia per i lavoratori che per gli utenti», spiega Battisti. «Non c'è spazio, le prenotazioni si raccolgono a mano ed il personale è insufficiente. Occorre un poliambulatorio unico con 30 sportelli e 10 casse, un sistema computerizzato di prenotazioni e almeno 40 addetti». Una soluzione, in prospettiva, c'è mercoledì scorso il «nuovo di valutazione» della Regione ha approvato il progetto per la creazione del nuovo poliambulatorio del S. Camillo nella palazzina che oggi ospita la direzione sanitaria e altri uffici. Ma per l'esecuzione dell'opera i tempi non saranno brevissimi. Il progetto deve ancora passare all'attenzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, e i lavori potrebbero cominciare entro la fine di quest'anno. Nel frattempo, però, resta irrisolto il problema degli spazi all'interno del polo ospedaliero, in parte occupati dagli uffici amministrativi della Usl Roma D. L'assessore Cosentino sta valutando l'ipotesi di trasferirli tutti in un'unica sede, magari presa in affitto, in un'altra zona della città. □ M D G

Consumi dimezzati perdite per un miliardo al giorno. La «mucca pazza» sta mettendo in ginocchio i macellai romani costretti a disfarsi di tonnellate di carne bovina andata a male. Nella prima settimana di aprile è finita in tavola una quantità di polli normalmente smaltita in un mese. E al mattatoio comunale ormai macellano solo cavalli. La Confesercenti «Allarmismo ingiustificato. I capi non provengono dall'Inghilterra e i controlli sono severi»

FELICIA MASOCCO

Una perdita di senno costata un miliardo al giorno. Dal mercato romano della lettina cresce l'allarme. A due settimane dalle prime avvisaglie la psicosi della mucca pazza continua ad avere la meglio sui consumatori che nonostante il blocco delle importazioni di bovini dall'Inghilterra insistono nel diffidare di quel tipo di carne per fare mezzetti di polli conigli e suini. Dimezzati i consumi della «rossa» nei primi sette giorni del mese è finita in frasca una quantità di pollame che a regime ordinario sarebbe stata smaltita in un mese. Le conseguenze sui prezzi non si sono fatte attendere: più 25 per cento al l'ingrosso delle carni bianche e anche del maiale che in genere in questo periodo vede calare le sue quotazioni. Messi in ginocchio i millecinquecento macellai capitolini non hanno potuto far altro che buttare via novanta tonnellate di carne rimasta invenduta e andata a male. Anche se prodotta in Italia o in paesi diversi dal Regno Unito. Un danno complessivo di un miliardo e duecento milioni, oltre ovviamente ai mancati incassi quotidiani. 15 miliardi dal 22 marzo al 6 aprile. Tra gli effetti la «conversione» del Centro carni del Comune dove ormai non si macellano che cavalli.

A scandire come un triste rosario i dati del tracollo sono stati i rappresentanti della Fiesra, l'organizzazione dei macellai aderenti alla Confesercenti impegnati a richiamare alla ragionevolezza i consumatori impazziti più delle mucche. Parola d'ordine tranquillizzare informando. «A Roma come nel resto del Paese da quando c'è stato il blocco delle importazioni non c'è più traccia della carne inglese. Prima tra ovini e bovini dalla Gran Bretagna arrivava solo il 3 per cento del totale. Se pure fosse sfuggita ai controlli ora sarebbe deperita», ha spiegato Vincenzo Alfonsi segretario della Confesercenti. «Questo allarmismo è del tutto ingiustificato. La carne in commercio proviene al 50 per cento da allevamenti italiani e per il resto dalla Danimarca, dalla Germania, Olanda e Francia. Ed è tutta severamente controllata». Intanto a Pasqua la psicosi ha fatto 66 per cento di tanto sono di



Il Palatino visto dal Circo Massimo

Amoruso & Prota

## «Guardarte», per 4 monumenti apertura e visite straordinarie

Il Mitreo del Circo Massimo sarà il primo monumento per il quale, da domani 13 aprile, è stata programmata l'apertura straordinaria, secondo il progetto Guardarte, lanciato da Legambiente con il patrocinio del Comune di Roma e presentato ieri. Seguiranno altre aperture straordinarie nei quattro week end successivi, durante i quali sarà possibile visitare, in alcuni casi gratuitamente, altri importanti monumenti, come come l'Area sacra di largo Argentina, l'area sacra di sant'Omobono e San Paolo alla Regola. «La scelta dei monumenti non è stata casuale», ha detto il presidente regionale di Legambiente, Maurizio Gubbio, «e abbiamo posto attenzione da un lato ai problemi dell'inquinamento cui sono sottoposte le aree archeologiche all'aperto, dall'altro alla poca conoscenza dei nostri beni culturali sommersi. Credo - ha aggiunto Gubbio - che non esistano scandali maggiori al mondo quali il Colosseo e largo Argentina ridotti a spartitraffico». Giuseppe Sartorio della Ripartizione X (Beni culturali), ha detto che si è voluto «promuovere la conoscenza di quei monumenti normalmente visibili solo con una autorizzazione comunale, offrendo una doppia data e un'ampia scelta di orario». La data del 28 aprile, nella quale è prevista la visita all'area di Sant'Omobono, è inserita anche nei festeggiamenti organizzati dal Comune per il Natale di Roma. Durante la manifestazione, l'accesso ai monumenti sarà libero, salvo per quelle aree dove è già entrato in vigore, secondo la nuova normativa comunale, un biglietto d'ingresso di 3750 lire. Gratuita è invece la visita guidata e la distribuzione di materiale di Legambiente Lazio.

## Teatro dell'Opera Bilancio '95 chiude in pareggio

Chiude in pareggio il bilancio del 1995 del teatro dell'Opera. La notizia è stata data dal sindaco Francesco Rutelli. Il consiglio nunciò alla presenza anche del commissario alla sovrintendenza Vittorio Ripa di Meana ha affrontato i temi della pianta organica che verrà approvata nelle prossime settimane e quello della nomina del nuovo sovrintendente che succederà a Giorgio Vidorso dimissionario per motivi di salute. Il bando per la presentazione delle domande ha comunicato il sindaco è stato prorogato fino alla fine della settimana poi spetterà alla commissione consigliare cultura esaminare le candidature. Sulle voci di una possibile candidatura del direttore Vittorio Gasman Rutelli ha commentato. Personalmente non ha visto nessuna candidatura di Gasman.

# La lotta di Mithra contro il male

IVANA DELLA PORTELLA

Il Cristianesimo muoveva i suoi primi passi quando una religione esoterica di origine orientale - il Mithraismo - sferrava l'ultima offensiva di un paganesimo ormai morente. Era una religione di origine indiana giunta a Roma grazie alla mediazione di alcuni pirati della Cilicia deportati in Grecia ad opera di Pompeo e segnata dalla vicenda mitica di un giovane dio dal capello frigio la cui narrazione vale la pena raccontare.

Un giorno Mithra un dio bello giovane come luce esce dalla volta solida del cielo. Si dice *invictus de petra natus*. La pietra generatrice lo aveva partorito sulle sponde di un fiume all'ombra di un albero sacro. In quel momento alcuni pastori che si trovavano nei paraggi ebbero la fortuna di assistere alla nascita miracolosa. Lo videro affiorare dalla roccia completamente nudo armato di un coltello con in mano la fiaccola e in testa un berretto frigio. Decidono di ricoverarlo. Gli offrono dei doni e lo venerano. Dalla sua nascita Mithra inizia le sue imprese eroiche tese a sconfiggere il male cosmico morale.

Affronta prima il Sole che sconfitto stringe un patto di alleanza con lui e gli concede la corona raggiata (da allora suo attributo solare). È da qui che prende l'avvio la vicenda del toro selvaggio.

Mithra cultura il toro e lo conduce nella sua caverna che non è altro che lo specus dei mitratici; indaffra un percorso irtico di ostacolo. Si tratta in simbolo delle prove che il iniziato deve superare per entrare a buon diritto entro la schiera degli adepti. Il toro però riesce a fuggire ma viene avvistato dal Sole che invia a Mithra tramite il suo messaggero - il corvo - l'ordine di ucciderlo. Mithra esegue suo malgrado l'ingrato compito. Si mette sulle tracce del toro grazie all'aiuto del suo fedele amico il cane e mentre quello sta per ripartire nella caverna da cui era fuggito lo colferà per le froge e gli pianta un coltello nel fianco.

Miracolosamente dal corpo del toro moribondo nascono tutte le piante salutari che si diffondono sulla terra. Dal midollo scaturisce il

grano dal sangue la vite. Ahnman dio del male non può rimanere inerte davanti a questa prolusione di vita. Invia pertanto i suoi malvagi condottieri - lo scorpione e il serpente - a contrastare la dispersione di quegli elementi vitali. Il tentativo tuttavia è vano né lo scorpione né il serpente riescono ad impedire che il seme del toro si disperda. In tal modo dopo la sua purificazione esso può ascendere alla Luna e dare origine a tutte le specie di animali utili. A questo punto Mithra e il Sole suggellano la vittoria con un pasto poi salgono sulla quadriga solare verso il cielo dove Mithra continua a proteggere i suoi fedeli. Questo per sommi capi il racconto mitico una vicenda che trova a sua più vivida illustrazione nelle pitture marmoree o ad affresco delle speltonche mitriche nell'icona principale dell'antro tempio.

E allora forse conviene immagini narseli gli adepti riuniti in quegli antri tenebrosi rischiarati dallo sfavillio di qualche fiaccola mentre

puntano i loro sguardi verso l'Icona sacra. Allora il Pater agita il *tin t'nabulum* (una sorta di campanellino) e ne svela l'immagine. Ne appare un giovane dio dai capelli color dell'oro trattenuti a fatica in un berretto frigio mentre dietro un largo mantello svolazzante affonda il lungo coltello nel gozzo di un toro nerboruto e recalcitrante. Un cane e un serpente ne lambiscono il sangue e uno scorpione teso verso i testicoli dell'animale tenta con fatica la cattura del suo seme fecondo. È il momento culminante del mito la *tauroctonia* o uccisione del toro.

Per gli iniziati ai misteri di Mithra la vittoria sul toro selvaggio sanciva l'affermazione dell'ordine sulla barbare primordiale ma solo una ristretta élite ne percepiva le istanze più complesse: quelle di una erudizione simbolica mistica di matrice caldaica babilonese.

Appuntamento sabato mattina, ore 10 davanti all'ingresso degli scavi di Ostia Antica per la parte del percorso sul mitreo ostense.

Per sopraggiunti e improrogabili impegni dell'on Walter Veltroni è stato annullato l'incontro, previsto per lunedì 15 aprile p.v., presso il Roof Garden - Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale, 194. L'iniziativa, che aveva come titolo, «Al centro del turismo un popolo di imprenditori» era stato organizzato dal Comitato «Per il turismo che vogliamo».

**COMUNE DI BOVILLO ERNICA**  
Provincia di Frosinone

Questa amministrazione intende indire gara di licitazione privata per l'appalto del Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani e servizi collaterali con il criterio di cui all'art. 23 1° comma lett. a) del D. Lgs. 157/95. L'importo a base di gara è di L. 563.000.000 (I.V.A. esclusa). Le domande di partecipazione in carta legale dovranno pervenire nelle forme e con le prescrizioni indicate nel bando integrale di gara a questa Amministrazione C.so Umberto 1° Tel. 0775/37004 Telefax 0775/37660 entro le ore 12.00 del giorno 08/05/1996. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e trasmesso all'Ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 28/03/1996 ed all'Albo Pretorio del Comune.

Boville Ernica li 09/04/1996  
IL SINDACO Dr. Ruggero Mastrantonio

**LAVORO, LAVORO, LAVORO**  
Le proposte dell'Ulivo per l'occupazione

Sabato 13 aprile - ore 9.30  
Cinema UNIVERSAL via Bari 18

Incontro con i rappresentanti dei SINDACATI, delle ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, I CITTADINI

partecipano  
Pierre CARNITI - Antonio MACCANICO  
Claudia MANCINA - Cesare SALVI  
Massimo SCALIA

interverrà per un saluto Francesco RUTELLI

Coordinamento dell'Ulivo di Roma c/o  
Endas Via Cavour 238  
Tel. 4744397 4740783 Fax 4741223

Comitato di Area T. 0. Pubblicità vietata a.

25 APRILE 1996 **CARACALLA**  
in occasione del  
**51° Gran Premio Liberazione**

**CICLORADUNO SPONTANEO**  
stacca il numero giusto vincerai un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete, arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G.P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici  
Qualsiasi età  
il sesso non è un problema

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperative

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 1 al 14 aprile l'aic è presente con uno stand presso il supermercato COOP Laurentina dal lunedì al sabato orario 9.30-13.00 - 15.30-20.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

● **Ypokritai.** Uno spettacolo scritto da Patrizio Cigliano che ne firma anche la regia e vi recita accanto ad altri cinque attori giovani. Debutta stasera alle 21 al Teatro Tordinona (via degli Acquasparta, 16) e rimane in scena fino al 30 aprile. *Ypokritai* già presentato al festival di Todi. Domenica alle 17.

● **Leni Stern Trio.** Appuntamento jazz con il Leni Stern Trio (Leni Stern, chitarra; Tim Lefevre, basso; Dennis Chambers, batteria) sabato sera al Big Mama (via S. Francesco a Ripa, 18 - tel. 5812551).

● **I porti del Mediterraneo.** Lunedì 15 aprile alle 12 si terrà presso il Teatro Valle una Tavola Rotonda intitolata «Viaggio attraverso le culture del Mediterraneo» che si prolungherà anche nel pomeriggio fino alle 18. Si parlerà dell'iniziativa, «I porti del Mediterraneo», promossa dall'Eni per realizzare un'esperienza di scambio fra attori provenienti da vari paesi che si affacciano sul nostro mare.

● **Ex-libris in mostra.** Ex-libris erotici, infantili, giapponesi, modernisti, femminili... Presso la Galleria Cervantes (a piazza Navona, 91-92 tel. 8555985) si sta svolgendo la mostra *Dal marchio manoscritto all'attuale ex-libris*. Un'ampia prospettiva sui loro periodi di evoluzione e sull'influenza che le varie tendenze artistiche hanno esercitato su queste piccole opere d'arte.

● **Al Frontiera.** Doppio appuntamento con la musica dal vivo stasera al Frontiera (via Aurelia, 1051 - tel. 5880026).



Ypokritai

Aprè la serata il gruppo The Embryo formato da quattro musicisti rock. Al termine sul palco salgono gli Etnia, band specializzata in crossover. Ingresso lire 10mila.

● **Bibli/1.** Questo pomeriggio alla libreria di via de' Fienaroli 28 viene presentato il libro di Nozipo Maire Zenzale. *Lettere per mia figlia*. L'autrice sarà accompagnata da Maria Antonietta Saracino, esperta in letterature africane anglofone.

Per informazioni telefonare al 5884097.

● **Bibli/2.** Più tardi, alle 21, serata continua con *La vida es un tarigo* a cura di Rosalia Polizzi, una iniziativa cui sarà presente anche Luis Bacalov, recentemente premiato con l'Oscar per il film *Il postino*. Dopo una breve introduzione della curatrice sulla storia e sulla filosofia del tango e su alcuni aspetti del fenomeno (musica, danza, poesia) verranno proiettati alcuni video e documentari realizzati da Rosalia Polizzi in Argentina. Infine, un breve concerto del gruppo argentino Tango de A Tres.

● **Scrivere, che passione!** Iniziano dal 19 aprile e vanno avanti fino a giugno i corsi per aspiranti redattrici editoriali, sceneggiatrici, giornalisti. Scrivere: tanti mestieri, una passione è per donne di tutte le età e livelli di istruzione. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 14 alle 16 all'8605846.

● **Memorie dall'inverno '43-'44.** Questo pomeriggio alle



Leni Stern

17, presso la Sala Ferdinando Agnini (in viale Adriatico, 136) si svolge la manifestazione *Montecarlo Valmelana 1943-1944. La memoria di un lungo inverno durante l'occupazione nazista* con video di testimonianze, una mostra fotografica, documenti storici. Intervengono fra gli altri Giorgio Caputo, Gianni Corbi, Carlo Lizzani. La manifestazione continua nel pomeriggio di domani.

● **Teatro per la pace.** Sabato 13 aprile, alle 17.30 al Teatro dell'Orologio (via dei Filippini, 17/a) la Compagnia Teatro I.T. presenta uno spettacolo di Mario Moretti tratto da una novella di Guy de Maupassant per la regia di Riccardo Reim. Il ricavato verrà utilizzato per finanziare il progetto del comitato Salam Ragazzi dell'Olivo che sostiene il «Centro di riabilitazione per bambini disabili» che ha sede a Qabatia in Palestina.

● **Anzio, abiti da sposa.** Anzio ospita per tre giorni un'esposizione di moda unica nel suo genere. Si apre oggi al Casinò Municipale, la prima edizione di «Pezzi e vecchi merletti», curiosa occasione di osservare l'evolversi del costume a partire dal dopoguerra. In mostra abiti nuziali, foto e vecchi filmati dedicati al giorno del «sì». È previsto anche un premio per il vestito più bello: un viaggio a Cuba per una settimana.

AL VASCELLO

«ASPETTANDO GODOT»



Va in scena fino a domenica 14 al teatro Il Vascello, presentato dal Transtestaro, il capolavoro di Samuel Beckett «Aspettando Godot», opera chiave del teatro dell'assurdo. Lo spettacolo, firmato da Massimo Pupiani, nasce dalla collaborazione artistica con Ferruccio Soleri, l'intramontabile arlecchino streghieriano, e Sergio Bini Busi, famoso mago e illusionista. Gli interpreti: Marco Florio, Sandro Fabiani, Fabrizio Bartolucci, Fausto Caroli, Michele Giannini. Scena e costumi di Fabrizio Bartolucci. Domenica replica pomeridiana.

L'EVENTO. Cambia il locale del Corso. Ieri la festa con Sordi e Rutelli  
**Rinasce il Caffè Aragno**



Alberto Sordi con Guglielmo Benetton all'inaugurazione del Caffè Aragno, conosciuto come Alemagna

FELICIA MASOCCO

■ Era un ritrovo storico, meta di artisti, poeti e politici. Divenne un bar-ristoro più o meno moderno, comunque rinomato. E ieri il «Caffè Aragno» - più noto come «Alemagna» - ha festeggiato l'inizio della sua terza giovinezza, sospesa tra memoria e futuro, tra i grafici di Afro Basaldella e le insegne stie MacDonal'd's. Un'inaugurazione in grande stile, con tanto di folla in via del Corso che premeva per oltrepassare le transenne. Ma più che alla grande offerta di gelati, agli spizzichi e alle allettanti promesse del ristorante, puntava ad altro. A un autografo di Alberto Sordi, a una stretta di mano a Rutelli, ospiti d'onore di un happening al quale sono intervenuti oltre all'assessore Minelli, molti volti noti tra quelli della televisione, del giornalismo e

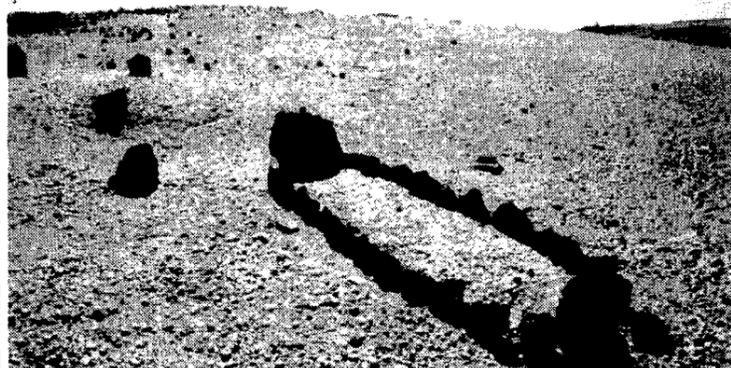
dell'inprenditoria. Con gli eleganti intonaci color salmone a fare da sfondo, il sindaco ha salutato il nuovo rapporto tra privati e amministrazione, registrando il dato non secondario del forte aumento degli occupati nel locale che da 38 sono passati a 98. Concreto, Rutelli non si è lasciato sfuggire l'occasione e a Gilberto Benetton - presidente dell'«Autogni» società artefice della rinascita dell'«Aragno» - ha chiesto di fare da sponsor per le Olimpiadi del 2004. «Si può fare» è stata la risposta.

Più nostalgico Albertone che tra gli applausi ha ripescato tra i ricordi di quelli di quando era un ragazzino. «Mancavo qui da almeno trent'anni - ha esordito mal dissimulando un po' di sorpresa nel verificare la metamorfosi subita dal locale - Ma è immenso, che è 'na stazione? E poi via con l'amarcord. Avevo i pantaloni corti e qui si incontravano Flaiano, De Feo, Cardarelli... Mi hanno formato, arricchito. Allora si andava a piedi e quando si arrivava al caffè era un paradiso tanto eravamo stanchi. C'era più tempo per inventare, per immaginare. I ritmi erano più umani. Non come oggi, con la motorizzazione, la televisione, i consumi sfrenati che cambiano i comportamenti e producono distrazioni...».

Agrodolce il suo intervento mentre coccolato dai flash proseguiva la visita guidata per le salette ben arredate e accoglienti del nuovo «Aragno». In quella «museo», con alle pareti i ritratti di coloro che dagli inizi del secolo agli anni Cinquanta ne decretarono il successo: Pirandello, D'Annunzio, lo stesso Afro Basaldella e tanti altri. E poi in quella dedicata proprio all'attore

perché «è un pezzo di Roma, come questo caffè». E qui, per la gioia degli asanti, Alberto Sordi ha ripetuto una famosissima performance. Proprio sotto la foto-manifesto di *Un americano a Roma* si è visto servire spaghetti, yogurt, latte e mostarda: *Maccherone, tu me provochi e io me te magno* ha recitato senza indugiare e, giocando fino alla fine, ha poi lasciato la sua firma sul seno di una giovanissima Wanda Osiris con lui immortalata.

Una superficie di oltre 1000 metri quadri divisa su due piani, 375 posti a sedere e un'offerta gastronomica per tutti i momenti della giornata. La pizzeria «Spizzico», la gelateria «Monte Bianco», il bar «Alemagna» e il ristorante self-service «Ciao», aperti non stop dalle 7 all'1 di notte. E l'obiettivo di tornare ad essere un punto di incontro da fruire in relax.



Tomba Musulmana nel deserto a Karina nel Sudan. Una foto di Sebastiano Porretta, 1995

FOTOGRAFIA. La mostra di Sebastiano Porretta

I mille luoghi di un «clic»

ENRICO GALLIANI

■ Scattare una foto è un lavoro, un metodo. Non si tratta di abbozzare il disegno e di riempirlo di colore e di gettarsi a capofitto a spennellare come se si stesse a tirare di sciabola come fanno i fotografi contemporanei. Organizzare una foto è porre degli oggetti o figure dinanzi all'obiettivo, questo spazio ha delle dimensioni, ha una prospettiva, l'oggetto ha una sua consistenza, una sua natura, una sua forma, un suo intimo disegno, un suo colore. Nei giovani fotografi c'è la preoccupazione di conoscere la tecnica di arrivare più di quella di fotografare. Naturalmente non è la preoccupazione di Sebastiano Porretta storico della fotografia e fotografo lui stesso, che anzi il metodo di cui sopra è una sua cavalletto di battaglia e un suo vanto. Vanto che lo accompagna da sempre fin da quando scelse la foto come strumento di cronaca per cronachizzare lo spettacolo sociale del significato dell'impero dei segni e dei gesti che circonda l'obiettivo della macchina fotografica. E per giunta quando scelse la fotografia punto l'obiettivo sull'architettura, soggetto fotografico tragico per così che lascia poco spazio all'effettismo, insomma una vera e propria bestia nera dei fotografi.

Sebastiano Porretta lo conosco da trent'anni nei primissimi anni sessanta laureandosi in storia dell'arte fu lui per primo a volersi impadronirsi del mezzo artistico per demistificare lo strumento che abbagliava i più; avendoci nel cuore e nella mente un'idea fissa, tutti potevano ottenere buoni risultati attraverso l'operazione del fare artistico, tutti dovevano e potevano diventare profondi conoscitori della realtà attraverso la conoscenza culturale degli strumenti. Univa la tecnica, la manualità all'estro e viceversa fino all'impossibile ribaltamento della figura dell'artista con la A maiuscola. Percorrendo in lungo e in largo l'orbe terraqueo è passato dalla foto alla diapositiva; dal videotape all'organizzazione di filmati con diapositive e piste magnetiche sonore. Tutto con una maestria artigianale che rasentava il miracolo documentario. Negli anni settanta continuò a sperimentare l'uso politico-culturale dell'immagine sempre con strumenti «mitici», all'epoca si chiamavano così le camere Zenith e Praktica che costavano poco rispetto alle gigantesche americane e giapponesi. Poi negli anni ottanta e forse un po' prima, volle catturare il Personal computer non solo per stravol-

**RADIO SERENA** SOLO MUSICA ITALIANA

Modulazione: STEREO, Radio DATA SYSTEM

PROGRAMMAZIONE: EMITTENTE DI SOLA MUSICA ITALIANA

Sede: Via ANTONIO CANTORE, 17 - 00195 ROMA

Tel. 06/325.03.34/2 Fax 06/31.82.67

FREQUENZE:

- 92.400 LAZIO CENTRALE
- 87.700 GOLFO DI GAETA
- 91.100 PRIVERNO
- 92.500 FONDI (LT)
- 93.550 SEQNI
- 93.800 FROSINONE e PROVINCIA
- 94.100 RIETI e PROVINCIA
- 96.800 VITERBO e PROVINCIA
- 96.800 CIVITAVECCHIA
- 100.900 TERRACINA (LT)
- 106.250 LATINA e AGRO PONTINO

ITALIAVERA

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/1 Tel. 39.73.68.34  
 Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
 Preventivi a domicilio

VENDIRA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI



PRIME VERSIONI

Academy Hall

v. Stamira 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Admiral

p. Verano 5
Tel. 581.1195
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30

Adriano

p. Cavour 22
Tel. 321.1896
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30

Alcazar

v. M. Del Val 14
Tel. 580.0099
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Ambassade

v. Accademia Aghli 57
Tel. 540.8901
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.00

America

v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 19.10 - 22.30

Apollo

v. Gallia e Sidana 20
Tel. 662.0806
Or. 16.30 - 18.40
20.25 - 22.30

Ariston

v. Cicerone 19
Tel. 321.2997
Or. 15.45 - 18.10
19.10 - 22.30

Astra

v. Isola 225
Tel. 817.2297
Or. 17.00

Atlantico 1

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Atlantico 2

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.00

Atlantico 3

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.00

Atlantico 4

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Atlantico 5

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Atlantico 6

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Augustus 1

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Augustus 2

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Barberini 1

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 17.15
19.30 - 20.45 - 22.30

Barberini 2

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 18.45 - 22.00

Barberini 3

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 17.15
19.30 - 20.45 - 22.30

Barberini 4

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 17.15
19.30 - 20.45 - 22.30

Barberini 5

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 17.15
19.30 - 20.45 - 22.30

Barberini 6

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 17.15
19.30 - 20.45 - 22.30

Capranica

p. Capranica 101
Tel. 679.2486
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Capitol

v. G. Saccani 39
Tel. 393.280
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

le no spik inglish

di C. Vanzza con P. Villaggio (Italia 1995)
Un mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a fare del male

Nelly et mr Arnaud

di C. Sautet con M. Serrault e B. Berti (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer la memoria. Sau tel firma un film di grande eleganza e profondità

Four Rooms

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Mary Reilly

di S. Frears con J. Roberts, J. Malkovich (Usa 96)
La leggenda del dr. Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della cameriera. Una popolana traumatizzata che si riconosce nel lato oscuro dell'esistenza. Fino a diventare complice

Four Rooms

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Toy Story

di P. Lassiter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

CHIUSO PER LAVORI

CHIUSO PER LAVORI

le ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita

Ferie d'agosto

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanacciata violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. L'Italia - divisa dal maggioritario -

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Four Rooms

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto dall' hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi

Ninfa Pebea

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanacciata violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. L'Italia - divisa dal maggioritario -

La dea dell'amore

di W. Allen con W. Allen M. Soriano (Usa 1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino

Il pestino

di R. Radford M. Trass con M. Trass, P. Norell (Ita 94)
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere una grande popola cambia sicuramente la vita. Ovvero la storia di Neruda e del suo portafogliere personale

Toy Story

di P. Lassiter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti

Braveheart - Cuore impavido

di M. Gibson con M. Gibson S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese

Strange days

di K. Babelow con R. Pinnas A. Bassett (Usa 95)
Los Angeles 1999. La nuova droga è un'oca che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guai. Thriller apocalittico e violento memorabile

Ferie d'agosto

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanacciata violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. L'Italia - divisa dal maggioritario -

le ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita

Ninfa Pebea

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanacciata violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. L'Italia - divisa dal maggioritario -

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto dall' hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi

CHIUSO PER LAVORI

CHIUSO PER LAVORI

le ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita

Ninfa Pebea

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romanacciata violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. L'Italia - divisa dal maggioritario -

Casino

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro

Nome in codice: Broken Arrow

di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto dall' hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi

CHIUSO PER LAVORI

CHIUSO PER LAVORI

le ballo da sola

di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita

Capranichetta

p. Montecitorio 125
Tel. 679.6957
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Ciak 1

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Ciak 2

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Cola di Rienzo

p. Cola di Rienzo 88
Tel. 3235693
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30

Del Piccoli

v. della Pineta 15
Tel. 8535485
Or. 17.00 - 18.40

Del Piccoli Sera

v. della Pineta 15
Tel. 8535485
Or. 20.40 - 22.30

Diamante

v. Prenestina 232/8
Tel. 2595066
Or. 18.30

Eden

v. Cola di Rienzo 74
Tel. 3612449
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Embassy

v. Stoppini 7
Tel. 8070245
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30

Empire 2

v. Esercito 44
Tel. 5010652 (Cecchiogni)
Or. 18.45 - 20.00

Etoile

p. in Lucina 41
Tel. 4827100
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Eurcine

v. Liszt 32
Tel. 5910986
Or. 14.40 - 17.30
18.50 - 20.40 - 22.30

Europa

v. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30

Excelsior 1

B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Excelsior 2

B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Excelsior 3

B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.00 - 18.30
20.15 - 22.00

Famess

Campo de Fiori 56
Tel. 6864395
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Fiamma Uno

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30

Fiamma Due

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30

Garden

v. le Trastevere 246
Tel. 5812848
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Gioiello

v. Nomentana 43
Tel. 4425229
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Giulio Cesare 1

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30

Giulio Cesare 2

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 20.15

Giulio Cesare 3

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Golden

v. Taranto 38
Tel. 7049602
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Via da Las Vegas

di M. Figgis con N. Cage E. Shue (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. Lei prostituta. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno</

# CABARET



Il meglio della comicità  
italiana in videocassetta

Paolo Rossi in  
*recital*

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità,  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

## Quel lungo viaggio di Springsteen

**ROBERTO ROSCANI**  
**C**I VOLEVA Bruce Springsteen questo ragazzo ormai adulto cresciuto tra le giostrine e le fabbriche del New Jersey a riportare in uso immagini che circolano ormai con difficoltà. Operai stanchi di fondere file di disoccupati mendicanti che scalano minestre attorno ai falò, immigrati messicani. Già a Sanremo coi suoi abiti dimessi i capelli buttati indietro come quelli di certi vecchi zii di campagna la chitarra nera e un armonica al collo aveva colpito l'immaginazione della gente. Una canzone sola, roca e profonda, aveva resistito a cinque giorni di note e banalità festivaliere. L'altra sera all'Auditorium (e poi a Milano e a Genova) è tornato il *Fantasma di Tom Joad* per due ore e passa la voce stavolta più aspra e forte la chitarra carezzata come un bambino o percossa con furia hanno disegnato un grande affresco di disillusione e di rabbia di tenerezza e di ostinazione. Nessun intusismo ma una gran voglia di comunicare e di farsi sentire anche quando parla dei suoi tre bambini e canta delle morbide ninne nanne quasi in falsetto.  
 Ma sarebbe un gioco troppo facile - e in fondo inutile - leggere Springsteen e le sue canzoni solo in chiave politica. Ovvio forse perché parlare di emarginati e di immigrati, di gente che non ha più "terre promesse" né sogni a stelle e strisce è certamente politico. Ma non basta. C'è in Springsteen (e in tanti altri come lui magari meno bravi e meno famosi ma altrettanto veri) qualcosa di diverso, di profondamente americano. Questo rocker che era ragazzo negli anni Sessanta, cresciuto tra blues di strada e Elvis Presley, ha compiuto un lungo viaggio riprendendo dalla grande valigia della cultura popolare americana il folk di Woody Guthrie. Quello della grande depressione, delle fabbriche e delle campagne di sabbia del Mid West quello che aveva scritto sul suo strumento «questa chitarra ammazza i fascisti». È un viaggio fatto tanto tempo fa da Bob Dylan una strada percorsa anche da giovanissimi musicisti della generazione del punk. Riagguantando tutti quel filo rosso della cultura popolare, che non è un pezzo da museo del folklore non è la nostalgia ma lo spirito vivo di un popolo, delle sue memorie (etiche e politiche) che nei momenti difficili sanno tirar fuori l'America dai guai dalla depressione, dal torvo egoismo che ne percorre le vene come una malattia. È una cultura viva, un fiume carsico che ricompare all'improvviso anche dove non te l'aspetti. È una cultura che non è punto d'arrivo, ma luogo di partenza per nuovi viaggi per nuove musiche, per nuove parole che non cancellano quelle vecchie.  
 L'altra sera all'Auditorium Springsteen è tornato a regalarci immagini ed emozioni, qualcosa in più delle canzoni, della chitarra e della voce. Senza divismi ma con consapevolezza. E a uno che dalla platea gli chiedeva di fare rock and roll ha risposto semplicemente «è quello che sto facendo». Una domanda: dov'è la nostra cultura popolare? Dov'è il nostro «rock n'roll»? Speriamo non l'abbia inghiottito la televisione coi suoi 57 canali e nulla da vedere.

Cecchi Gori a sorpresa chiede al tribunale di Milano di metter sotto sequestro i diritti televisivi

## «Calcio-tv, fermate la Lega»

Si fa sempre più dura la battaglia attorno i diritti televisivi del calcio. La Cecchi Gori communications ha presentato ieri al tribunale di Milano ricorso di urgenza contro la Lega Calcio per l'assegnazione dei diritti tv. Nel ricorso gli avvocati del gruppo guidato da Cecchi Gori chiedono che sia disposto il sequestro giudiziario dei diritti e che essi siano affidati in custodia o direttamente alla Cecchi Gori communications o che sia nominato un custode giudiziario. Al giudice si chiede anche di «emettere un provvedimento d'urgenza con imbinazione alla Lega di disporre dei diritti fino all'esito del giudizio di merito». Il tribunale civile di Milano ha fissato per domani l'udienza nel corso della quale saranno esaminate le richieste di Cecchi Gori.

**Sulla richiesta  
si deciderà  
domani  
Lunedì parlano  
i presidenti**

**D. CECCHARELLI**  
A PAGINA 3

Per lunedì 15 aprile è fissata invece l'assemblea dei presidenti delle società di calcio di serie A e di serie B che ha all'ordine del giorno proprio l'assegnazione dei diritti televisivi del calcio in chiaro dopo la revoca per mancata presentazione delle fidejussioni richieste dell'assegnazione alla Cecchi Gori communications. Ora la mossa a sorpresa di Cecchi Gori rischia di rimettere tutto in gioco. Evidentemente Cecchi Gori non ritiene del tutto perduta la battaglia che l'ha opposto alla Rai. Una Rai che oggi gode di un netto vantaggio sulla concorrenza e che non sembra disposta a trattare un eventuale cessione parziale di diritti una volta acquisiti.

**Bologna: inaugurata la fiera**

## L'editoria ricomincia dai ragazzi

A Bologna si parla di editoria per ragazzi in occasione dell'annuale fiera dedicata ai libri per l'infanzia. Si tratta di un mercato dalle potenzialità enormi: infatti, i piccoli lettori, in proporzione, sono molti di più dei grandi.

**BRUNO CAVAGNOLA** A PAGINA 2

**Intervista a Ian McKellen**

## Dal teatro al cinema con Riccardo III

Ian McKellen, il più grande interprete teatrale di Shakespeare degli ultimi trent'anni, ha conquistato il pubblico con la sua interpretazione al cinema di *Riccardo III* diretto da Loncraine. «Ma la mia passione rimane il teatro».

**ALBERTO CRESPI DAVID GRIECO** A PAGINA 5

**Ricerche psicologiche**

## Un buon leader? Un po' padre un po' coach

Il leader in un'organizzazione sociale contemporanea? Deve essere un buon allenatore. O meglio, un genitore quasi perfetto, in grado di stimolare e promuovere i suoi collaboratori. Gli psicologi tracciano un identikit.

**RITA PROTO** A PAGINA 4



## Compromessi sposi

Un classico  
troppe volte  
incompreso

**FERRONI e GARAMBOIS**  
A PAGINA 3

## L'occhio di Woody per ritrovare noi stessi

Un Woody Allen senza Woody, ma certamente tra i suoi film più belli: «La rosa purpurea del Cairo». È il «titolo» che troverete in cassetta domani con «L'Unità», un film onirico e legato alla grande tradizione classica del cinema americano, un po' Chaplin e un po' Keaton. Nella «Rosa purpurea» Mia Farrow incontra in un cinema di periferia il suo sogno: l'attore di un film d'avventura che esce dallo schermo per incontrarla. È la barriera, l'ultima, tra spettatore e spettacolo cinematografico che cade.

**S**EC È UN MOTIVO per cui amo Woody Allen in modo un po' acritico e egoistico sciocchino è perché mette sullo schermo gente che rassomiglia a me e ai miei amici (intellettuali disorganici progressisti pasticcioni e ironici prossimi a una mezza età temuta quanto inverosimile) perché li conduce attraverso situazioni di smarrimento scherza compassionevole sulle loro debolezze e tuttavia ne fa degli eroi. Perché ne fa degli eroi? Perché li proietta sullo schermo. E quello il luogo deputato alla costruzione dell'Eroe. È lì che la vita diventa visibile anche quella quotidiana poiché viene rappresentata mostrata riprodotta più grande delle sue dimensioni reali scorporata dal fiume del tempo in una serie di momenti che compongono una storia un tratto di strada che raccontano il farsi di un'emozione.  
 Andare al cinema è un bell'auto quando la ripetizione la povertà sentimentale la disstrazione l'affanno e in genere tutto il non essere che stringe d'assedio i esistenti

**LIDIA RAVERA**

za adulta rischia di soffocare ogni entusiasmo di spegnere ogni passione di rendere il tempo opaco dimenticabile. Quando esci dal cinema la tua stessa voce ha acquistato una sonorità che non aveva. Anche tu ti muovi e parli bevi il caffè piangi telefoni attraverso la strada. La tua stanza diventa un palcoscenico un set la riconosci perché l'hai vista. Il tuo corpo è il corpo dell'attore magia del cinema con le parole è più difficile più toroso il processo meno scollata l'identificazione. Le parole evocano fanno pensare. Le immagini mostrano fanno sognare.  
 Prendiamo per esempio l'amore quello romantico basato sull'illusione della perfezione dell'altro e sul piacere narciso di vedere la perfezione nostra (illusoria) riflessa nel suo sguardo senza cinema in questi tempi laici e smalzati saremmo costretti a fare a meno esaurite le esplosioni omni-nali della pubertà di questa consolazione

dell'amore. Ma il cinema c'è e ci rilancia il sentimento rompe lo specchio cauto della ragione restituisce intanto lo stereotipo del ruolo. Siamo tutte un po' la Cecilia de *La rosa purpurea del Cairo*. A tutte fa venire l'acquolina in bocca l'esploratore l'avventuriero l'avventuroso il cercatore il fuggiasco il sognatore. L'uomo in movimento in crisi in viaggio in impresa di speranza in fuga. Lo schermo ce ne offre e ce ne ha offerti tanti la realtà pullula invece di uomini seduti fermi col telefono in mano in attesa stanchi in sosta comodità devitalizzati.  
 Che cosa accadrebbe se un balzo portasse un uomo in movimento fuori dallo schermo? Probabilmente la vischiosità del mondo reale lo ridurrebbe alla relatività nel suo sguardo senza cinema in questi tempi laici e smalzati saremmo costretti a fare a meno esaurite le esplosioni omni-nali della pubertà di questa consolazione

più moderno di quello proiettato al cinema. Gioiello ne *La rosa purpurea del Cairo*.  
 Da un po' di anni a questa parte e Woody Allen ne è ben consapevole il commercio fra vita e cinema gode di una selvaggia reciprocità non c'è più il pubblico sognante il cinema sogno diviso dal buio unito dalla funzione di nutrire ed essere nutriti. Ormai sempre più spesso gli eroi sono sporcati dalla vita sono stati fra noi sono ammassati contraddittori un po' brutti sfumati perdenti taciturni un po' troppo chiacchieroni un po' falliti non del tutto buoni. Più simili a Harvey Keitel (o Woody Allen) che a Gregory Peck o John Wayne. Questo naturalmente non ci impedisce di sognare. Sogna di essere noi stessi grazie al cinema. Sentiamo più intensamente il silenzio i pochi autentici rintocchi che sfuggono alla confusione del già detto. E per la more che è sempre necessario proviamo a cercare altre parole.

## Elezioni, parliamo un po' di noi...

**B**ollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.



**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire



«I Promessi sposi» un grande romanzo poco amato dagli italiani. Tutta colpa della scuola?



ALTAN

«Quella dei "Promessi Sposi"», dice Altan, «è stata una lettura che ha reso difficile gustare il libro. A parte le frequenti interruzioni dovute alle note e alle spiegazioni di vario tipo, penso che un libro la cui lettura si trascina per un intero anno scolastico sia rovinato comunque. Almeno la prima lettura, qualunque sia il libro, deve essere veloce. No, francamente - aggiunge il disegnatore e lo scrittore - nel leggerlo non ho avuto una particolare partecipazione emotiva. Non lo ho mai riletto per intero - conclude Altan - forse proprio a causa del trauma di quella prima volta».



PARIETTI

Alba Parietti non ha un particolare amore per il romanzo di Alessandro Manzoni: «Certo è uno dei romanzi che si leggono per primi e che più ti resta impresso, ma almeno alla prima lettura non mi colpì. Più che i personaggi di Renzo e Lucia - dice l'attrice - la figura più interessante mi è sembrata quella della monaca di Monza. È un libro che si leggeva e si legge perché si deve, come in fondo avviene un po' per tutti i classici. Sono tornata a rileggerlo - aggiunge Alba Parietti - anche dopo la scuola, e questa volta per il puro piacere di farlo e non per un'imposizione scolastica».



KOSTNER

«Non ho un buon ricordo de «I Promessi Sposi», per come li ho studiati a scuola, dice la sciatrice Isolda Kostner. La storia in sé è bella e avvincente, ma lo studio era appesantito da troppe interpretazioni, note, letture critiche, spesso mi sfuggiva di vista l'opera nel suo complesso, avrei preferito potermi dedicare di più alla lettura pura e semplice. Credo che un minimo di interpretazione sia necessaria, perché si tratta di un libro scritto in una lingua assai diversa da quella attuale e senza alcune note esplicative la lettura sarebbe impossibile. Ma senza esagerare».

Nella Biblioteca della Pleiade esce una edizione dei Promessi sposi corredata da un ricchissimo commento (e da quella Storia della colonna infame, che l'autore concepì come diretta appendice al romanzo). Sia l'introduzione di Angelo Stella, che il commento (curato dallo stesso e da Cesare Resposi) sono orientati secondo una prospettiva filologico-linguistica che ha un notevole rilievo nella tradizione critica manzoniana, ma che ormai sembra aver perduto vigore: essa fornisce assai validi rilievi analitici, ma non sembra riuscire a mettere in gioco tutte le forti tensioni letterarie, storiche, ideologiche del romanzo manzoniano né offrire al possibile lettore quegli scatti interpretativi capaci di rimettere in circolo la vitalità di quest'opera che nel nostro paese continua ad avere una fortuna ambigua e contrastata.

Del resto chi ha fatto le scuole superiori tra gli anni 50 e 60 e poi ha continuato ad interessarsi di letteratura, ha per lo più avuto un cattivo rapporto con Alessandro Manzoni: e specialmente se si è trovato ad «uscire» da una tradizionale educazione cattolica e ad incontrare la moderna cultura laica non ha potuto amare Manzoni; lo hanno sempre irritato la sua religiosità e il suo moralismo, i suoi atteggiamenti di censura verso interi settori della vita dell'uomo, i modi e le azioni di molti suoi personaggi (in primo luogo la «rigida» Lucia). L'uso che dei Promessi sposi si è fatto nella scuola italiana e i modelli critici a cui la loro lettura è stata più di frequente ricondotta non hanno d'altra parte contribuito in nessun modo a far amare il romanzo manzoniano: le interpretazioni di tipo cattolico (tese a mettere in evidenza il richiamo manzoniano all'azione della provvidenza), quelle di tipo idealistico (originato dalla famosa formula di De Sanctis dell'ideale calato nel reale), quelle di tipo realistico (tese a mettere in primo piano il rilievo storico del mondo degli «umili»), quelle di tipo politico-compromissorio (portate ad insistere sul valore della sintesi tra tradizione cattolica e cultura laica) hanno elevato attorno a Manzoni una pesante cortina, che ha coperto sempre di più il suo romanzo. Ed è stato facile, per i lettori laici e «di sinistra» della mia generazione, opporre al moralistico e provvidenzialistico Manzoni, il radicale pessimismo, l'empirico sentimentalismo del grande Leopardi, ateo e materialista.

Io continuo a sentirmi leopordiano: per tante ragioni non posso essere che leopordiano. Eppure solo da pochi anni credo di avvertire quanto grande sia anche il «nemico» Manzoni: a leggerlo da vicino, a riflettere sul modo in cui lo hanno letto ed amato alcuni grandi scrittori del Novecento (da Gadda a Sciascia), a seguire alcuni sviluppi della critica a noi più vicina (dai libri di Ezio Raimondi fino a quello appena uscito da Einaudi di Salvatore Nigro, «La tabacchiera di don Lisander», su cui vorrei tornare in altra occasione), si ha la sensazione di quanto si perda a non frequentare questo grande scrittore. L'uso dei Promessi sposi nella scuola, l'intenzione di fissarne il messaggio entro un modello educativo di tipo «positivo», l'ottica moralistico-paternalistica di molte letture, hanno impedito di vedere fino in fondo la forza e la singolarità di questo romanzo: un libro che, oltre a svolgersi su di una fortissima tensione narrativa, mette in gioco, nell'intreccio e nella vita dei personaggi, tutte le domande essenziali poste da un intero mondo e un'intera tradizione culturale, tutto il senso dell'esistere degli uomini e del loro prolungarsi e modificarsi nella storia, tutta la difficile e oscura persistenza della ragione nella storia. Libro totale, quanto lo sono stati pochi altri (e ciò spiega l'accanirsi dell'autore in varie redazioni, la sua cura ossessiva per la lingua): libro in cui la felicità narrativa, la sovrana capacità di delineare si-

tuazioni, gesti, rapporti, di rappresentare un mondo organico, articolatissimo, in movimento, si sostiene su una inquietudine, su una infaticabile e corposa problematicità, su una vera e propria insoddisfazione per ogni definirsi e fissarsi della parola, del comportamento umano, delle scelte morali.

La singolarità dei Promessi sposi (ciò che rende difficile una lettura che voglia toccare tutte le pieghe della loro problematicità) sta in primo luogo nel fatto che si tratta di un romanzo che nasce e si svolge quasi contro se stesso. L'impulso a narrare e a cercare un pubblico si collega per Manzoni ad una ostinata e totalizzante ricerca di «verità». Egli vuol raccontare una storia finta che però sia il più possibile intrisa di vero; ha una potentissima immaginazione letteraria, ha una mente capace di dare vita ricchissima alla finzione, ma nello stesso tempo sente l'esigenza che nel mondo, nella comunicazione sociale, nell'esperienza stessa del pubblico, circoli il «vero», una razionalità rivolta a scalzare l'illusione e l'errore che insidiano in ogni momento la vita degli uomini, che continuamente deformano i loro rapporti, che protervamente sostengono la presenza del male nel mondo. Nella sua rappresentazione la ricerca della realtà, l'aspirazione a costruire un mondo organico e complesso e insieme «vero», coincide con una rincorsa sempre inquieta e mai sopita a stanare il male e l'errore, a mettere in luce il modo in cui esso si insedia nella concreta vita degli esseri, nel loro spirito e nella loro fisicità, nei loro gesti e nelle loro disposizioni mentali.

Un narratore di questo tipo può riuscire antipatico, può sembrare addirittura un rompicatole, anche perché si impegna a smentire continuamente ogni spinta ad identificarsi con i personaggi e con le situazioni del romanzo: la sua narrazione è sempre regolata da un principio di «straniamento», afferma il suo potente respiro negando ogni identificazione (sia dell'au-

L'uscita, nella Biblioteca della Pleiade, di una nuova edizione dei Promessi sposi offre lo spunto per indagare sul difficile rapporto tra Manzoni e il pubblico dei lettori. Colpa della scuola che non ci ha fatto amare questo scrittore e i suoi personaggi? Troppa irritazione per la sua religiosità, i suoi atteggiamenti di censu-

ra, il suo moralismo, i suoi personaggi troppo rigidi, innanzitutto Lucia? Eppure a leggerlo da vicino si scopre nei Promessi sposi una fortissima tensione narrativa, un mettere in gioco, attraverso i personaggi, tutte le domande essenziali poste da una tradizione culturale e tutto il senso dell'esistere degli uomini.

tole che del pubblico) con la materia romanzesca. Questo rifiuto dell'identificazione e dei suoi meccanismi è legato ad un'altra essenziale ossessione che domina tutta l'attività letteraria di Manzoni: quella della responsabilità della letteratura, del suo concreto agire sulle menti e sulla vita dei lettori, dei modelli che essa si trova a proporre al pubblico. Troppo semplicistico sarebbe vedere in questa cura della responsabilità della letteratura nient'altro che l'effetto di un moralismo cattolico troppo lontano ed ostile all'orizzonte delle nostre menti laiche ed emancipate al di là del suo moralismo. Manzoni avverte con un vigore estremo il dramma di un'arte che intenda rivolgersi ad un pubblico vasto ed indifferenziato e sia cosciente dell'azione che i suoi modelli possono fare sui diversi strati di quel pubblico. Egli si interroga sull'effetto della rappresentazione artistica sulle disposizioni mentali dei destinatari, e afferma l'esigenza (quanto mai lontana da tutto il percorso della comunicazione contemporanea) di un'arte che non diffonda illusione, che non susciti nel pubblico una pericolosa disposizione ad «imitare», che non imponga modelli ingannevoli e incongrui ad esseri umani che non possono effettivamente vivere quei modelli, che da essi restano esclusi nel momento stesso in cui sembrano fruirne.

Manzoni ci pone insomma il problema, essenziale anche dal nostro punto di vista contemporaneo, della responsabilità dei messaggi e dei modelli diffusi dalle forme culturali, e in particolare della responsabilità verso chi non è in grado di controllare criticamente i messaggi stessi e verso chi è escluso dalla sfera di esperienza da essi rappresentata (e mi pare che oggi egli ci possa insegnare molte cose proprio per una riflessione non moralistica e non paternalistica sulla presenza della violenza e del sesso nei messaggi che affollano la nostra vita quotidiana: questione questa oggi molto dibattuta).

Ma il bello è che in Manzoni tutta questa sofferta problematicità si incarna nella rappresentazione, nella creazione di un densissimo mondo stori-

co ed esistenziale, in cui si vede continuamente in atto la presenza del male, della violenza, dell'errore, nella vita di relazione, nello stare in società degli uomini, nei rapporti personali e nei grandi eventi collettivi. Manzoni guarda in primo luogo a coloro che la storia sono costretti a subirla, alle esistenze che la grande storia schiaccia ed ignora, la sua parola è dominata da una appassionata sollecitudine verso gli esseri costretti oppressi dalla violenza del dominio: questa è del resto cosa nota, che ci hanno insegnato anche a scuola (eppure sembra che la nostra società attuale, tutta tesa alla conferma e all'esaltazione di se stessa, abbia perso completamente la coscienza della sofferenza della storia che abbiamo alle spalle, non riesca più nemmeno ad «insegnare» a scuola queste cose). Questo senso della violenza storica fa leva su di una angosciosa coscienza della forza del male, dell'effettualità che nella vita sociale hanno l'errore, la falsa coscienza, la potenza estero-

re. Da questo punto di vista andrebbe parzialmente rovesciata la già ricordata formula di De Sanctis, dell'«ideale calato nel reale», il grande quadro dei Promessi sposi si costruisce in realtà in una sofferita verifica della sproporzione tra il valore e i limiti della realtà, in una continua correzione delle stesse illusioni della ragione e dell'ideale nel loro disporsi entro la realtà, in un riconoscimento di quanto la storia degli uomini sia governata dall'illusione, dall'accecamento, dall'eteronomia dei fini. E basta ricordare la celebre battuta del capitolo VIII con cui il narratore critica le parole di commiato di fra Cristoforo a Lucia («il cuor mi dice che ci rivedremo presto»): «Certo, il cuore, chi gli dà retta, ha sempre qualche cosa da dire su quello che sarà. Ma che sa il cuore? Appena un poco di quello che è già accaduto».

A questo punto sarebbe forse il caso di dilungarsi in una difesa di Lucia, forse uno dei personaggi femminili meno amati e amabili della letteratura mondiale, ma di cui si può riconoscere la grandezza se se ne comprende la distanza dalle donne della tradizione letteraria, dalle Laure, dalle Angeliche, dalle Dulcinee, e si avverte il valore strutturale della sua sicura determinazione, della sua castità di solito tanto spiacevole per i lettori laici. Lucia è una delle prime figure di donne della letteratura ad essere priva dell'aura letteraria risalente ai modelli dell'amore-passione, è persistenza e resistenza di una vita che sa che il suo valore è al di là della vita, ma che sa fare i conti con i limiti del mondo che le è toccato. In essa è in atto una critica di tutte le possibili eroine romantiche, una contestazione di ogni narcisismo e di ogni esercizio acccecante dell'eros. Prima di Madame Bovary, è la più assoluta anti-Bovary della letteratura, nel suo casto cattolicesimo, c'è la nobiltà della riservatezza e del perdono, la sicurezza della verità e della giustizia della dimessa normalità dell'esistere.

Chissà che non ci sia bisogno di ricordarsi di Lucia nel nostro mondo in cui l'eroticismo è ridotto a esibizione pubblicitaria, in cui una comunicazione irresponsabile (strutturalmente pornografica) impone un bovarismo di massa? Chissà se non si debba scoprire che ormai, c'è più eros nella casta Lucia che in tutte le splendide e levigate bellezze che si agitano su schermi e passerelle?

E comunque, al di là di questo paradosso, credo che oggi sarebbe davvero urgente ritrovare un modo vivo di leggere don Lisander fare ancora i conti con questo padre così difficile e così inquieto del romanzo italiano? magari per cercare ancora una letteratura che sappia confrontarsi (come in modo diverso hanno fatto i «manzoniani» Gadda e Sciascia) con le contraddizioni della vita e della comunicazione contemporanea.



Alberto Sordi nella parte di Don Abbondio nei «Promessi Sposi» televisivi di Nocita

Con Renzo e Lucia, tv maggiorenne

ROMA / I promessi Sposi? Un affare da rotocalco O da teleromanzo. Era la Rai di Sergio Pugliese, anno di grazia 1967, canale unico, quella in cui esplose il «caso» della storia d'amore di Renzo e Lucia. Per la prima volta i rotocalchi avevano seguito, passo passo quella lunga produzione tv (c'erano voluti anni, e milioni, per arrivare al termine dell'ambiziosa impresa), la scelta degli attori, le prime riprese «in esterni». Per la Rai era il raggiungimento della «maggiore età», con il teleromanzo firmato da Sandro Bolchi, che aveva scritto la sceneggiatura insieme a Riccardo Bacchelli, la tv non solo osava sperimentare nuove tecnologie (tutte le riprese fatte in elettronica), approdava in nuovi studi (il mitico Studio 3 di Milano), ma soprattutto metteva in scena il romanzo Manzoni

SILVIA GARAMBOIS

E da allora nell'immaginario collettivo Don Abbondio ha avuto le sembianze di Tino Carraro, l'Innominato quelle di Salvo Randone, Fra Cristoforo quelle di Luigi Vanucchi e citiamo loro prima di Renzo e Lucia (i giovanissimi Nino Castelnuovo e Paola Pitagora) perché il pubblico - secondo i sondaggi della Rai -, in quella storia dove i buoni erano buoni e i cattivi cattivi (la tv non sapeva restituire l'ironia di certi passaggi manzoniani), aveva scelto come perfetti nel ruolo proprio quegli attori. Aveva premiato quei personaggi.

Un successo clamoroso, a furor di popolo, oltre diciotto milioni di spettatori con un vertiginoso indice di gradimento 1 «vecchi»

Promessi Sposi, pur tra le critiche degli esperti, avevano trovato nuova giovinezza in quel feuilleton che traduceva in immagini, pressoché alla lettera, il romanzo. E lo rendeva alla portata di tutti.

Vent'anni dopo la Rai ci riprova. È dell'89 lo sceneggiato di Salvatore Nocita, interpretato nei ruoli di Renzo e Lucia da due attori stranieri, Danny Quinn e Delphine Forest. «Un miniserial americano, un film di cappa e spada, un western» la critica non fu tenera, nonostante il Don Abbondio di Alberto Sordi e l'Azzeczagabugli di Dano Fo. Ma gli ascolti, ancora una volta, sono quelli del successo: 14 milioni di media. È lo stesso sceneggiato che Rauno sta proponendo in

prima serata la domenica sera, ma quei successi sono lontani: la prima puntata, domenica scorsa, ha avuto infatti un seguito di appena tre milioni e 896mila telespettatori. Un flop.

Una trasposizione del tutto diversa è stata invece quella tentata dal Trio Solenghi-Marchesini-Lopez, che in quel gennaio '90 quando apparve in tv il loro lavoro erano all'apice del successo: una lettura tutta ironica, dove la satira era indirizzata anche alla tv. Ed ecco allora in scena Pippo Baudo e Wanna Marchi tra gli interpreti. Eppure anche quel tentativo «antico», pur non completamente riuscito, diventò un piccolo «caso» (forse anche per merito degli studenti che sulle sudate carte manzoniane dovevano studiare).

**LETTERE SUL DISAGIO**

DI PAOLO CREPET



**Non abbiate paura delle paure dei figli**

Caro dottor Crepet, in primo luogo le chiedo scusa per la scrittura a mano e anche per il tipo di carta, non usuale, che ho utilizzato per questa lettera. Spero che, almeno, il contenuto risulti comprensibile. Ma sono ricoverato in ospedale e non posso fare di meglio. Inoltre sono le 3.30 della notte. E scrivo dal letto. Sull'onda di una recente emozione che non mi ha fatto dormire

E' di questa emozione che voglio parlarle. Vengo, pertanto, alla storia. Ieri sera mia figlia è stata qui a trovarmi e ho notato che aveva al collo, appesa a una cordicina, una specie di monile tondo, grande più o meno quanto una moneta da cinquanta lire. Sul monile era raffigurato un disegno. Le ho chiesto cosa mai rappresentasse quel disegno. Allora mia figlia (15 anni il prossimo luglio) ha candidamente precisato che l'effigie era una raffigurazione della marijuana. Io le ho fatto notare (almeno ho cercato di farle notare) che un simile oggetto non è un semplice monile, ma in realtà è un vero e proprio che incita ad avvicinarsi all'uso delle droghe leggere. Mia figlia c'è rimasta piuttosto male, ma si è tolta il monile

Dottor Crepet, lei cosa pensa della posizione che ho assunto con mia figlia? Ho sbagliato oppure ho fatto bene? Vede, io ho 73 anni compiuti, quasi sessanta più di mia figlia. Così spesso mi chiedo se riesco o meno a star dietro ai tempi. La ringrazio e la saluto con tanto affetto, Aldo

Caro Aldo la sua lettera intenesce. Provo a mettermi nei suoi panni: un padre anziano con una figlia adolescente, un uomo solo e ammalato in una lunga notte insonne nella stanza di un ospedale. Magari proprio in queste ore avrà avuto paura di perderla, questa figlia, avrà pensato «quando non ci sarò chi baderà a lei, chi si occuperà delle sue inquietudini, chi si curerà della sua fragilità?»

Quel ciandolo appeso al collo di sua figlia altro non è che il segno di tutte queste sue paure e chissà di quante altre ancora. Il suo compito di padre - però - è quello di non aver paura delle paure di sua figlia. E non si deve preoccupare neppure eccessivamente di quel simbolo in cui su quella moneta la marijuana con le sue foglie seghettate e verdi è stata ed è per molte generazioni di giovani un simbolo molto più che una realtà.

Marijuana ha significato per molti libertà, protesta, lotta al conformismo della generazione dei padri. Forse ha significato anche identità e libertà di idee, di costumi, di morali. Non è vero che tutti quelli che si fumavano gli spinelli ad un concerto rock diventavano poi dipendenti dalle droghe più pericolose e mortali come l'eroina. Se così fosse stato allora quella pur lunghissima lista di giovani morti per aver deciso sarebbe stata infinita.

Per fortuna la storia del legame tra droghe leggere e droghe pesanti è stata solo un argomento utilizzato dai benpensanti e dai moralisti, quelli che non vogliono capire i giovani ma solo classificarli e condannarli. Eppure la liberalizzazione dell'uso delle droghe leggere è ancora oggi un argomento che fa paura alla maggioranza di noi.

Perché tentare di capire un giovane che ricerca un ago nella vena è difficile, troppo difficile soprattutto per chi pretendeva che quei giovani crescessero tutti come replicanti dei loro genitori, soprattutto per chi non ha avuto la disponibilità di ascoltarli crescere, per chi non si è incunoscito della loro voglia di vivere estrema, della loro passione per il rischio.

No, non si inquieti per le inquietudini di sua figlia, vede? Ha già seguito il suo consiglio. Capisco benissimo che è difficile essere padre quando c'è tanta differenza di età che lo separa da un figlio: certe cose non si possono pretendere, ma molte altre sì, come per esempio l'autorevolezza. Non c'è un'età per capire i tempi di un ragazzo, c'è la necessità di essere un esempio per lui. Questa società è già tanto privata di maestri e di modelli, non abbia paura di esserlo per sua figlia, la ringrazi e in cuor suo, finché campa.

Pensi di stare in salute e di regalare a sua figlia tanti altri momenti di dolcezza come quello che le ha forse involontariamente offerto il suo notte.

Tanti sinceri auguri  
Paolo Crepet  
Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere non più lunghe di venti righe, vanno inviate a Paolo Crepet c/o l'Unità via due Macelli 23 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278



**Il bue Jock sacrificato per la sindrome della mucca pazza**

Questo bue è condannato a morte. Si chiama Jock ed è un bell'esemplare della razza Scottish Highland. Presenta i segni dell'encefalopatia spongiforme e dovrà essere abbattuto e sottoposto ad autopsia. Con lui altri tredici capi nello Stato di New York. Jock fa parte di un gruppo di vitelli importati dalla Gran Bretagna, dove si sono già verificati oltre 150.000 casi di "mucca pazza". La sindrome per ora colpisce quasi unicamente quel Paese, con l'esclusione di poche centinaia di casi registrati all'estero. E riguarda in larghissima misura (il 90% dei casi) le vacche da latte, soprattutto quelle di produzione elevata, risparmiando a quanto sembra quelle sda carne (solo il 9% dei casi). Intanto in Veneto ammonta a quasi trenta miliardi di lire il danno al settore della produzione di carne bovina provocato dal crollo dei consumi legato al fenomeno della "mucca pazza". La stima è contenuta in un documento diffuso dai rappresentanti di categoria. Sempre sulla sindrome della mucca pazza, si terrà mercoledì prossimo a Roma, nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche un seminario a cui parteciperanno alcuni dei maggiori esperti italiani.

**Invecchiamento: scoperto un gene che è coinvolto**

Forse è stato scoperto uno dei più importanti geni responsabili dell'invecchiamento. La scoperta segna un primo passo verso la possibilità di controllare i meccanismi responsabili di questo processo. Il gene è stato scoperto negli Stati Uniti da un gruppo della Washington University di Seattle guidato da Gerard Schellenberg e la ricerca è pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica americana «Science» nel numero di ieri. Il gene identificato è il responsabile di una malattia ereditaria molto rara, la sindrome di Werner che fa invecchiare precocemente chi ne è colpito. Già intorno ai 20 anni i capelli cominciano a imbiancare, la pelle perde freschezza e si manifestano malattie cardiovascolari e addirittura forme di cancro. Secondo i ricercatori il gene che scatena la sindrome di Werner quando è alterato potrebbe essere coinvolto anche nei normali processi di invecchiamento. Questo gene produce infatti una proteina, l'elcasi, che ha la funzione di separare le due eliche del Dna, la molecola della struttura a doppia elica che contiene il codice genetico. E un compito importantissimo perché la separazione delle eliche permette processi vitali come la replicazione del patrimonio genetico, la riparazione del materiale genetico e l'espressione dei geni e la ricombinazione dei cromosomi. I ricercatori ritengono inoltre che l'elcasi potrebbe essere implicata anche nell'insorgenza del cancro.

Uno studio sulla nuova figura del «capo» nelle organizzazioni sociali moderne

**Leader, genitore quasi perfetto**

NIYA PROTO

Un buon leader? facilita la crescita personale e professionale e l'apprendimento e la distribuzione dei compiti. Sa comunicare con i suoi collaboratori, li stimola ad impegnarsi e a superare gli ostacoli per ottenere i migliori risultati. Può scegliere una leadership «forte» o permissiva, ma l'essenziale è che punti all'empowerment, cioè alla valorizzazione delle risorse delle persone. Lo sostengono due esperte di psicologia dell'organizzazione: Paola De Vito Piscicelli ed Elisabetta Zananni nel libro «L'arte del comando» appena pubblicato dalla Nuova Italia Scientifica.

E le ricerche confermano che un capo per essere efficace per raggiungere i suoi obiettivi e quelli del'organizzazione deve adottare il suo stile di guida al contesto in cui opera, alle abilità e caratteristiche delle persone con cui lavora. Come dire che il gruppo è centrato sul leader, ma anche il leader è determinato dal gruppo. «A partire dagli anni 50 ci ha detto Paola De Vito Piscicelli, professore associato di Psicologia dell'organizzazione all'Università di Bologna, si è iniziato a considerare la componente umana nelle organizzazioni e i collaboratori come un elemento importante per esprimere la leadership, oggi si parla di leader transazionale che non effettua un controllo costante ma interviene con ricompense per i risultati raggiunti e punizioni per le prestazioni inadeguate. C'è poi il leader trasformazionale che usa il suo carisma per stimolare le persone e cercare di soddisfare i bisogni emotivi di ogni collaboratore.

che cerca di ottenere la disponibilità a cambiare nella direzione desiderata stimolando bisogni sempre più complessi ed elevati. Si può anche utilizzare il conflitto che è comunque un elemento presente nelle organizzazioni. «Le ricerche su questo tipo di leadership», aggiunge la De Vito Piscicelli, «iniziarono quando si vide che gli aerei americani venivano decimati dalla flotta nordcoreana e che una sola persona non riusciva a gestire la situazione a bordo. Furono creati allora tre capi uno gerarchico e uno tecnico eletti dal comando e uno socio emotivo nominato dall'equipaggio. Si ha così una leadership flessibile che gestisce lo scarto tra interessi dell'azienda, esigenze tecniche e bisogni individuali e crea nuove modalità di comunicazione tra i vari settori. Esistono tanti gruppi che non hanno un solo leader ma che esistono di fatto anche se non risultano formalmente. Dunque leader si diventa se a partire da doti iniziali si riesce a lavorare in armonia con le altre figure aziendali a ottimizzare efficienza ed efficacia. E se l'arte del comando è difficile da imparare e ancora più difficile da mettere da parte in tempi di crisi, se l'azienda si ridimensiona non resta che affidarsi a società di outplacement, in cui consulenti e psicologi aiutano manager e dirigenti a ricollocarsi nel mondo del lavoro magari rinunciando a posizioni e stipendi di tutto rispetto a 50 anni suonati. E a quel punto all'arte di comando subentra quella più antica di arrangiarsi.

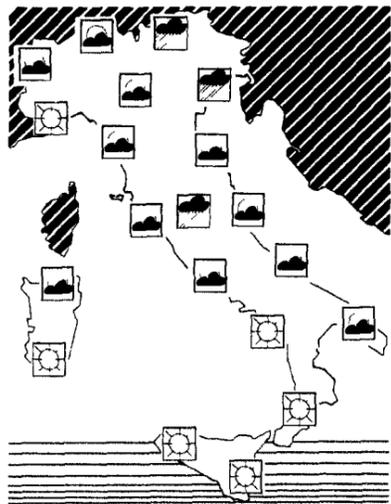
**«A Chernobyl morirono 60mila soccorritori»**

Almeno 60 mila degli oltre 600 mila soccorritori che dieci anni fa intervennero alla centrale nucleare di Chernobyl subito dopo l'esplosione del reattore numero quattro sarebbero morti, secondo quanto ha affermato ieri un medico ucraino a margine della Conferenza internazionale su Chernobyl che si tiene in questi giorni a Vienna in occasione del decennale del disastro nucleare. Natalia Preobrazhenskaja, responsabile dell'Organizzazione ucraina «Salviamo i bambini», ha detto che 600 mila persone, 360 mila delle quali di nazionalità ucraina, intervennero nelle ore immediatamente successive all'incidente. «Di esse 60 mila sono morte solo in Ucraina, mentre altri 49 mila giovani sono rimasti invalidi», ha affermato il medico ucraino, secondo il quale «il 30 per cento del totale dei «liquidatori» è divenuto impotente, il dieci per cento dei bambini esposti alle radiazioni sono ritardati mentali e hanno seri problemi con la composizione sanguigna e con il sistema immunitario». La signora Preobrazhenskaja che ha parlato in una conferenza stampa organizzata dal movimento ambientalista Greenpeace ha aggiunto che oltre il 60 per cento dei 3,5 milioni di bambini a rischio si ammaleranno con tutta probabilità in futuro di cancro alla tiroide.

**Il cervello nei maschi diminuisce di più**

Negli uomini la massa cerebrale si riduce quasi tre volte più che non nelle donne e questo comporta una diminuzione della memoria, della capacità di concentrazione e di ragionamento e forse contribuisce ad aumentare l'irascibilità. A sostenerlo è Ruben Gur, professore di psicologia all'università di Pennsylvania sulla scorta di uno studio condotto nell'ultimo decennio su 24 donne e 37 uomini. Anche fra i 18 e i 45 anni di età negli uomini si può constatare un costante declino della capacità di svolgere attività che richiedono concentrazione. Forse il fatto che invecchiando gli uomini diventano in trattabili ha origini biologiche, ha affermato il professor Ruben Gur. La ricerca condotta dallo psicologo statunitense ha rivelato che dall'inizio dell'età adulta alla mezza età gli uomini perdono il 15 per cento della massa del lobo frontale e l'8,5 per cento di quella del lobo temporale, mentre nelle donne la riduzione è quasi inesistente. Gur ha ipotizzato che la massa cerebrale diminuisce di più negli uomini perché la loro irraggiazione sanguigna è minore rispetto a quella delle donne, il che influisce sul metabolismo. Questa tesi è stata messa in dubbio da Marilyn Albert della Harvard Medical School secondo la quale «molti studi recenti contrastano con le conclusioni di Gur. «Anche noi abbiamo riscontrato che negli uomini la massa cerebrale si riduce di più con l'invecchiamento ma non è una cosa così significativa», ha commentato Albert.

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE** sull'Italia permangono condizioni di moderata instabilità a prevalente carattere termicoconvettivo. Un impulso freddo proveniente dal Mar Baltico nel suo movimento verso sud est tenderà ad interessare le regioni nord orientali a partire dalla serata di domani. **TEMPO PREVISTO** sulle regioni settentrionali si prevede cielo nuvoloso con locali precipitazioni, anche a carattere temporalesco sul settore orientale. Tendenza a graduale miglioramento dalla serata ad iniziare dal Piemonte e dalla Valle D'Aosta. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con annuvolamenti inizialmente più consistenti sul basso versante adriatico. Nel corso del pomeriggio temporaneo aumento della nuvolosità sulle zone collinari e montuose con la possibilità di brevi ed isolati rovesci o temporali. Foschie notturne e mattutine ridurranno occasionalmente la visibilità nelle valli e lungo i litorali in genere. **TEMPERATURA**, senza variazioni significative. **VENTI** generalmente deboli variabili al nord occidentali sulle altre zone. **MARI** localmente mossi lo Stretto di Sicilia e lo Jonio, poco mossi i rimanenti bacini.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	7	22	L'Aquila	2	16
Verona	10	18	Roma Ciamp	7	18
Treviso	12	16	Roma Fiumic	7	18
Venezia	9	16	Campobasso	7	15
Milano	12	20	Bari	7	17
Torino	8	19	Napoli	8	19
Cuneo	7	17	Polenza	5	14
Genova	12	16	S. M. Leuca	8	15
Bologna	10	19	Reggio C.	10	19
Firenze	9	20	Messina	10	18
Pisa	8	18	Palermo	9	18
Ancona	5	18	Catania	6	19
Perugia	8	17	Alghero	8	17
Pescara	4	19	Cagliari	6	21

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8	15	Londra	7	12
Atene	12	18	Madrid	6	23
Berlino	6	13	Mosca	3	12
Bruxelles	6	16	Nizza	11	17
Copenaghen	0	7	Parigi	9	15
Ginevra	9	17	Stoccolma	2	7
Helsinki	4	4	Varsavia	1	13
Lisbona	12	23	Vienna	2	14

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento		
<b>Italia</b>	<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 149.000
<b>Estero</b>	<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000
Per abbonamenti versamento sul c/c p.n. 45838000 intestato a Arca SPA, via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (min. 45 x 30)		
Commerciale f. tenale L. 540.000	Sabato e fest. L. 657.000	Festivo
F. tenale		
F. tenale pag. 1 fascicolo L. 5.088.000	F. tenale pag. 2 fascicolo L. 9.816.000	F. tenale pag. 3 fascicolo L. 14.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	Manchette di test. 3° fasc. L. 1.696.000
Ret. 2° fasc. L. 890.000	Finanz. Lega - Concess. Ass. App. Fena. L. 784.000	Finanz. Lega - Concess. Ass. App. Fena. L. 784.000
Ret. 3° fasc. L. 855.000	A. parola - Necrologio L. 8.200	Panecp. Lutto L. 10.700
Economico L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Divisione Generale M. ano 20124 - Via Resisti 29 - Te. 02 6971155		
Anno di vendita		
Nord Ovest Milano 2014 - Via Resisti 29 - Tel. 02 6971155	Nord Est Bologna 4 - Via Carli 8 - Tel. 051 252913 - Fax 051 251288	Centro Roma 00196 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 844961 - Fax 8449604
Sud Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 13 - Tel. 081 5521834 - Fax 081 5521797	Stampa in fac. a. m. l. e.	
Teletampa Centro Italia - Orucola (Ag.) - via Colle Marcegiani 38 B		
SABO Bologna - Via dell'Appennino 1		
PPM Industria Poligrafica - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale di Gov. 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - strada 5° N 15		
Distribuzione SODIP, 20192 Cinisello B. (MI) - via Bettoia 18		

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Anton O. Zollo. Iscr. z al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tr. burale di Roma.

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Parla Ian McKellen, protagonista del film di Richard Loncraine



**«È un messaggio per l'Italia di oggi»**

Shakespeare e la situazione politica italiana? Niente di nuovo sotto il sole. L'attualità sempre terribilmente stringente del drammaturgo è un fatto. Ma certo può fare un discreto effetto sentirlo sottolineare dallo stesso interprete shakespeariano. Sollecitato dalle domande dei giornalisti, Ian McKellen ieri, nell'incontro con la stampa, ha ricordato che Shakespeare «offre due chiavi di lettura. Si può semplicemente seguire il racconto oppure si può riflettere su ciò che si vede e imparare quindi la storia. Riccardo III rispecchia le situazioni politiche attuali, racconta di un piccolo gruppo di persone che detiene il potere e non lo vuole lasciare. E anche un thriller politico, con un monito: state attenti ai politici, guardate oltre la facciata e ricordate che possono essere persone molto pericolose quando vogliono il potere assoluto. Il fondo il messaggio è semplice e potrebbe essere rilevante anche nell'Italia di oggi».

## «Addio Shakespeare Vado a Hollywood, mi vuole Spielberg»

Ian McKellen non è un volto noto del cinema o della tv. È, semplicemente, il più grande interprete teatrale shakespeariano degli ultimi trent'anni. Presto lo vedremo in *Riccardo III*, il film di Richard Loncraine. Per l'attore 57enne il successo arriva solo oggi grazie al cinema. «Accetto le sceneggiature che mi piacciono e mi diverto a fare qualche film. Ma non dimentico il teatro». Presto lavorerà nel nuovo film di Bryan Singer e, ancora, in *Jurassic Park 2*.

**valorizzarla, chi erano?**

Il più importante è stato un uomo anziano Tyrone Guthrie un celebre regista irlandese. Lui ha sempre fatto allestimenti molto moderni molto originali di grande effetto delle opere di Shakespeare. Il suo motto era «Shakespeare larger than life» (Shakespeare più grande del vero) e chi ha visto i suoi spettacoli certamente non li ha dimenticati. Guthrie era anche un grande impresario. Ha costruito molti teatri in America. Poi c'è stato un mio coetaneo Trevor Nunn che oggi è il regista più famoso in Inghilterra e in fine un mio ex fidanzato Sean Mahtias che è cresciuto con me e mi ha insegnato a capire Shakespeare per poterlo rappresentare in tutte le sue sfumature. Ma tra i miei primi registi è stato anche Franco Zeffirelli.

**Che cosa ha fatto con Zeffirelli?**

Molto rumore per nulla trent'anni fa all'Old Vic insieme a Maggie Smith.

**E come è stata quell'esperienza?**

Interpretavo Claudio che è un personaggio orrendo. Franco tutte le sere mi dava un buffetto sulla guancia e mi diceva: «Adesso voglio che tu vada sul palcoscenico a sedurre il pubblico. Vedrai, alla fine saranno tutti innamorati di te». Una cosa veramente impossibile. Ma Franco è fatto così.

**Qual è stato, in tutti questi anni, il suo sentimento verso il cinema?**

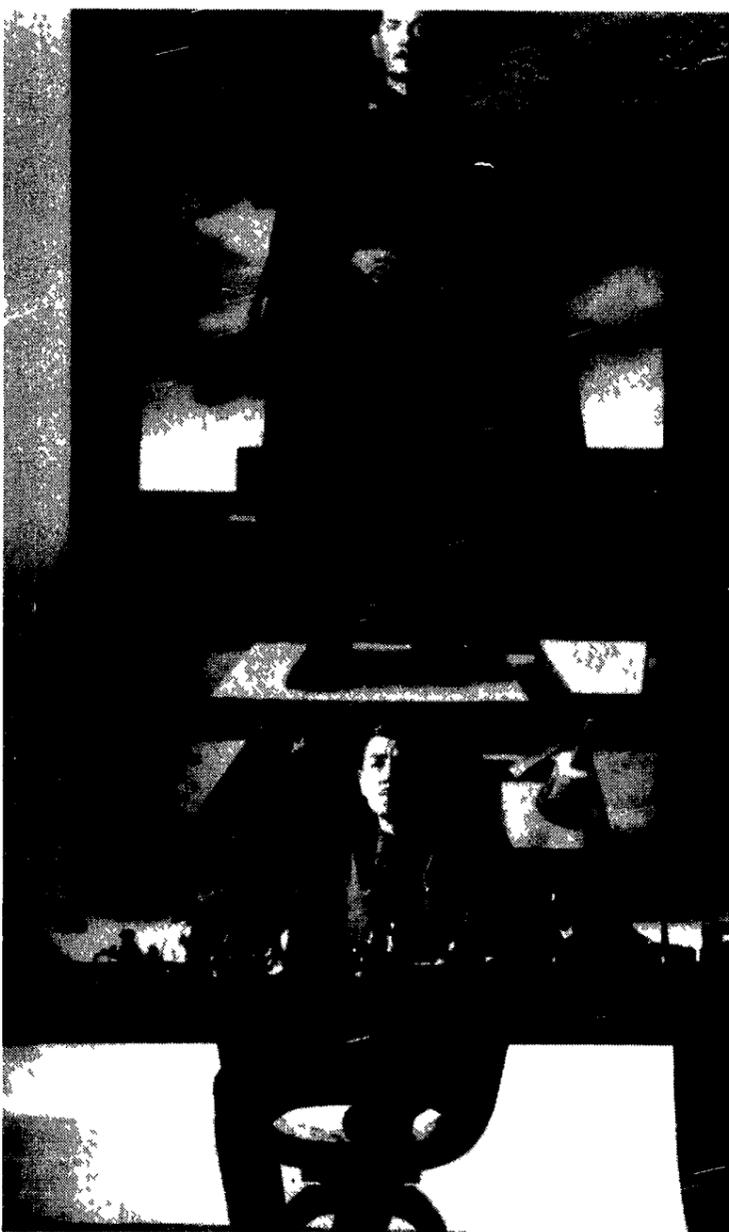
Il cinema per me è come se fosse stato inventato adesso. Altri attori miei coetanei hanno avuto successo al cinema molto presto. Penso ad Albert Finney ad Alan Bates a Malcolm McDowell.

**Perché lei no?**

Perché questa possibilità non mi è stata mai offerta. Se io avessi fatto il silenzio degli innocenti e lei stesse parlando ora con Anthony Hopkins lui probabilmente le direbbe che non è diventato una star cinematografica perché Ian McKellen gli ha soffiato la parte di Annibal Lecter. La nostra professione è così. Molto è affidato al caso.

**Perché cita proprio «Il silenzio degli innocenti» e il personaggio di Annibal Lecter?**

Perché mi sarebbe piaciuto farlo e perché la mia carriera è quella di Anthony Hopkins sono andate avanti quasi di pari passo. Quando lui è andato a Hollywood io ho cominciato a diventare famoso.



Ian McKellen nel film «Riccardo III» diretto da Richard Loncraine. In alto, William Shakespeare

tato in teatro a Londra. D'altra parte io e lui siamo stati sempre in lizza per gli stessi ruoli.

**Quanto è difficile per un grande attore inglese diventare una star a Hollywood?**

È molto difficile. Perché noi spesso non siamo abbastanza credibili quando interpretiamo personaggi americani. Soltanto due attori sono riusciti a fare carriera a Hollywood interpretando quasi esclusivamente personaggi inglesi.

**Chi?**

Sean Connery e Michael Caine. **Grazie ai personaggi degli agenti segreti inglesi.**

Infatti. Ognuno di loro ha avuto un Cavallo di Troia. Le carriere degli attori sono imparagonabili. Molto dipende dalle circostanze. E dagli obiettivi che ognuno si prefigge. Io non ho mai desiderato diventare famoso guadagnare un sacco di soldi o vivere in America. So io cose che non mi hanno mai ossessionato. Ma non sono cambiato. Ormai diverto e prendo quello che viene.

**DAVID GRIBCO**

ROMA. Questo Riccardo III che sta per arrivare sugli schermi italiani più moderno di tutti i suoi predecessori e più simile a un odierno serial killer che a un aristocratico perverso d'antan è in nanzitutto la creatura di un attore. Si tratta di un attore prodigioso. Eppure il suo nome non vi dirà granché. Perché Ian McKellen non è un volto noto del cinema o della tv. Lui è soltanto semplicemente e modestamente il più grande interprete shakespeariano degli ultimi trent'anni. Infatti parlare con lui è facile e gradevole come conversare in treno con un anonimo passeggero incontrato per caso.

**Sir McKellen, ora che il cinema l'ha resa famoso alla tenera età di cinquantasette anni, pensa di diventare una star di Hollywood?**

Non mi pongo il problema. Alla mia età non ho niente da perdere. E poi al cinema non ho pensato mai. Lo schermo mi è sempre sembrato irraggiungibile. Anche quando ero ragazzo non riuscivo a fare alcuna differenza tra John Wayne e Bambi. Li consideravo altrettanto irreali. Entrambi cartoni animati. Ora io accetto le sceneggiature che mi piacciono e mi diverto a fare qualche film. Ma non dimentico il teatro.

**Quali saranno i suoi prossimi film?**

Un giovane regista americano di

grande talento Bryan Singer (*I sospetti*) mi ha proposto di interpretare un film tratto da un racconto di Stephen King *Apt pupil*. Los Angeles non mi entusiasma ma passerò l'estate a Hollywood. Anche perché sarò nel cast di *Jurassic Park 2*. Spero solo che Steven Spielberg non mi faccia fare un dinosauro.

**Torniamo indietro. Come è cominciata la sua carriera?**

Io non la chiamerei carriera. Per me recitare è semplicemente la mia vita. Quando è cominciata? Non saprei. Probabilmente quando sono entrato per la prima volta in un teatro. Deve essere successo più o meno cinquant'anni fa. Da ragazzo i miei genitori mi portavano regolarmente a teatro. Almeno una volta la settimana. Nel posto dove vivevo una cittadina nel nord dell'Inghilterra c'erano ben tre teatri un teatro tradizionale dove si facevano allestimenti per lo più raccapriccianti un teatro per le compagnie in tournée in genere opera o balletto e un music hall. Mio padre era amico dei proprietari e così spesso mi era concesso di andare dietro le quinte dopo lo spettacolo. Potevo incontrare gli attori potevo parlarci potevo toccarli. Erano buffi e eccentrici ma erano esseri umani in carne ed ossa. Questa fu per me una scoperta straordinaria.

**I primi registi che hanno saputo**

## Riccardo III? Il cugino inglese di Nixon

Now it's the winter of our discontent turned into summer. È uno dei due momenti indimenticabili del Riccardo III (l'altro è ovviamente il finale l'invocazione «Il mio regno per un cavallo») vederlo fatto da Ian McKellen e ripensare a come lo recitava l'arconte Oliver nel suo vecchio film ispirato alla medesima tragedia da il senso di due epoche di due stili di due concezioni del lavoro d'attore. Nel film di Richard Loncraine McKellen lo recita come un comizio davanti alla platea che esalta l'ascesa al trono della casata York è subito un Riccardo III pubblico e quindi fortemente politico. Oliver lo recitava da solo nella sala del trono rimasta vuota dopo l'incoronazione parlando in macchina e rivolgendosi direttamente allo spettatore. In Riccardo III privato inesorabilmente segnato dall'approccio psicoanalitico.

Tra le tante cose che Ian McKellen può dire sul tiranno

Riccardo di Gloucester una è fondamentale è la storia di un soldato. Dal che deriva un monito di attenzione ai soldati in tempo di pace traballante. Troviamo sempre qualche motivo per riprendere la guerra e spartirsi il potere con le armi. Riccardo III è la storia di una guerra civile appena terminata quella che berma fra York e Lancaster la guerra delle Rose. Dalla quale derivano mostri e orrori. Il generale l'uomo che ha vinto la battaglia sul campo la strage dei due fratelli (uno dei quali è diventato re) e di tutti i loro parenti e alleati sale sul trono ma viene subito abbattuto. È una delle tragedie shakespeariane più trucidate e sanguinarie. Il sangue cola da tutte le parti. È anche una tragedia sgangherata un po' come *Amleto*. È fra le prime che Shakespeare scrisse ha inserì comici e grotteschi che le regie moderne quasi sempre tagliano prevedendo l'edizione integrale che quasi nes-

È un Riccardo III dichiaratamente pubblico quindi fortemente politico quello diretto da Richard Loncraine. Anche Al Pacino sta cimentandosi con il personaggio shakespeariano in un attesissimo film saggio. Ma da cosa deriva l'immortalità della tragedia? Leggiamola come un testo sulla guerra civile e sull'ingrigo di potere che ne deriva. E scopriremo che ha molti punti in comune con il Nixon di Oliver Stone.

**ALBERTO CRESPI**

Sono oggi si azzarda a proporre oltre 40 personaggi parlanti e una furata intorno alle 4 ore. Insomma un testo che avrebbe tutto per essere datato e che invece resiste immortale. Dopo Oliver e McKellen ci si è lavorato anche Al Pacino in un anomalo attestato film saggio che dovrebbe attualizzare il testo e analizzarlo con interviste. Invece delle prove con un vero e proprio *work in progress*. Da cosa deriva questa immortalità?

Il nazifascismo anche se la simpatia (solo personale?) di Churchill per Mussolini sono arcinote. Ma ovviamente non è questo il problema. La verità è che McKellen e Loncraine avrebbero potuto «aspettare». L'attualizzazione è ambientare la tragedia in Bosnia o in Somalia nel Rwanda nel Congo. Dovunque siano crollati regimi e ideologie dovunque un conflitto civile si sia tramutato in guerra per bande. Li troverete in Riccardo III e il rovesciamento esatto e dimostrato con bicchitana lucidità della famosa massima di Von Clausewitz la politica è la prosecuzione della guerra (con altri mezzi). Riccardo deve spogliarsi dell'armatura (o della divisa) di soldato ma i suoi metodi rimangono l'inganno (tutto in cui ogni bravo militare deve avere sovrappiù) e il comicidio.

Sono i due delitti che mi vengono sempre attaccanti al ceneri tutto sommato persino il Ni-

xon di Oliver Stone (ribattezzato maledestramente ma non del tutto incongruamente *Gli intrighi del potere*) e un film shakespeariano il ritratto di un tiranno ossessionato dalla propria bruttezza fisica e irrimediabilmente segnato dalle sventure della vita. Stone affronta il tema calandosi nella storia americana recente. McKellen e Pacino si rifanno a un classico che è sempre un buon sistema. Pensate che in Russia un bravissimo regista Sergej Bodrov (quello di *La libertà è il paradiso*) ha appena terminato un film ispirato al *Prigioniero del Caucaso* di Tolstoj ma ambientato nella Cecchia di oggi. Si è così per capire la Russia leggere Tolstoj, Cechov e Dostoevskij e assai più utile che in lizzare i discorsi di Elsin. E per capire il nostro Occidente questo interminabile inverno del nostro continente che si avvia l'odio di sangue il terzo millennio un occhio a Shakespeare il sempre bene.

**LA TV DI VAIME**



**La Porta in sostanza**

SULLE ESTERNAZIONI esacerbate del direttore di Rai due Gabriele La Porta su *Avvenimenti* è variamente parlato si sono riscontrati una quasi unimità di dissensi delle dissociazioni un po' d'ironia un paio di sentiti chi parla una dozzina di e allora vattene. In sostanza La Porta con espressioni anche trucidate manifestava il proprio disgusto per certe programmazioni rivelando insofferenza per la susefazione ai rievamenti Auditel che condizionano la qualità bloccando certe scelte (il teatro in tv fa un 3 per cento di share la musica classica l'uno) ormai rivolte all'evasione scema e alla spietata colonizzazione delle disgrazie il pubblico cieca massa di mano vira (cittiamo) è stato disabitua to al più piccolo impegno civile e intellettuale. Un contraddittore privato del dirigente pazzo ha ipocritamente obiettato «Ma così si offende l'utenza! Alla quale forse bisogna continuare a dire sei fantastica o anche grazie di esistere «resta così» lo spettacolo lo fate voi splendidi come siete. Consigli per gli acquisti. La Porta ha usato immagini senz'altro esasperate ma non ha detto mesatezze totali. Ha sbagliato tono e pulpito. Ma la sostanza.

E diciamo ciò per non unirci all'esecuzione di un mezzo nel quale invece crediamo ma al contrario perché vorremmo che questo si liberasse da certi condizionamenti e frustrazioni. Inscoprisse le sue potenzialità di pasateci l'espressione cultura in tesa in senso moderno ed ecumenico quindi non tradizionale. La cultura può nascondersi anche dove meno la si sospetta esaltando non tanto l'erudizione dottrinale ma per esempio l'ironia (che in quanto tale è sempre di tono alto e civile) il senso critico il fascino discreto del dissenso costruttivo. In tv non si fa cultura parlando di libri ma leggendo libri e comportandosi di conseguenza e quindi insufflando nel prossimo senza parere il sospetto che si possa essere diversi da come impone la prassi di una comunicazione massificata e conformistica.

MERCOLEDÌ Raitre ha trasmesso alle 20.30 *Quelli che il calcio* spostando quindi il tiro verso un pubblico sportivo da stanare in un sito inusuale. L'argomento era lo stesso il più facile e popolare ma il modo di proporlo risultava diverso lontano dai canoni della prima serata quella dei salamelecchi o dei traumi enfatizzati. I miti che in contesti ufficiali venivano presentati sugli altarini qui si offrivano in un affettuosa (?) dissacrazione il tragico corvo Rokefeller agitato dall'unico ventriquo che muove a bocca un tempo esaltato come un divo da sabato sera mercoledì compariva nella sua irresistibile canca grottesca. E così tutto quanto in altre reti e fasce costituiva il fulcro della liturgia la competitività la voglia di scoop indiscreti quanto irriverenti l'ufficialità cordiale qui veniva sberleffiato con allegria (cultura?) ed esposto nella sua assurdità tradizionale. Applausi formule stereotipiche passarelle giochi il massimo in *Quelli che il calcio* si comunicava con un inquilino del palazzo a fianco attraverso segnali luminosi (l'accensione e lo spegnimento della luce). In un'epoca di navigazione Internet si scopriva un condominio si usava il citofono al posto del mouse e la window del computer diventava una window (finestra) reale. Un grande momento di dissacrazione ironica di divertimento allusivo. Il canaio i generi in testuali del La Porta scomparivano respinti da una varietà. **Enrico Vaime**

TV. In arrivo «Piovra» 8 e 9. Raitre «colpita» dalle telenovela chiama Fazio in aiuto

# La Rai punta sulla fiction e Rocca diventa un gioco

**Tutte le cifre: aumenta la produzione calano i costi**

**I 500 miliardi stanziati della Rai per i progetti produttivi segnano chiaramente un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, in cui è stata privilegiata la politica degli acquisti al 51%. Da questi 500 vanno tolti 20 miliardi per le edizioni, ne restano 480 divisi tra produzioni di fiction e acquisti, 192 miliardi al primo settore e 232 al secondo che comprende però anche film. Lo scorso anno, invece, alla fiction ne erano andati 132, agli acquisti 285. Nello specifico, l'incremento in termini di ore previsto per le produzioni forti del prime time (che comprende miniserie, serie e tv movie) sarà di 328 ore contro le 190 del '95. Al cinema verranno dedicate 60 ore, contro le 40 dell'anno precedente. Nel '96 verranno anche abbassati i costi di produzione: 475 milioni all'ora per le serie e 582 per le miniserie, contro le 500 e le 640 del '95. Una nuova politica, dunque, forte degli ascolti che hanno ottenuto le fiction nostrane, come appunto «Il Maresciallo Rocca», «Giuseppe» e «Mose», «La Piovra 7», ma anche i buoni acquisti all'estero, come la serie «E.R.», ancora in onda il giovedì su Raidue. Sodano non teme che la somma stanziata possa vacillare con l'arrivo del prossimo cda, «spero in un interrogno coi sindacati. Certo, oggi c'è un motivo di maggiore preoccupazione per i nuovi investimenti, e i tempi di lavorazione sono slittati da gennaio ad aprile», proprio perché le pratiche sono rimaste ferme a lungo sulle scrivanie. Ma «anche se c'è una stasi del cda, il management lavora bene e questo è un antidoto allo slittamento del piano di lavorazione».** □ *Mo Lu*

Il maresciallo Rocca che diventa un videogioco, la Piovra che avrà un ottavo e un nono seguito, e Raitre sepolta dalle telenovela proprio quando il successo serale di *Quelli che il calcio fa venire in mente* solo ora a Locatelli che Fabio Fazio «è maturo per il prime time». Questi solo alcuni dei megaprogetti di produzione della Rai, illustrati da Gianpaolo Sodano. Che ha lodato Letizia Moratti per le sue scelte coraggiose

MONICA LUONGO

ROMA. Una macchina da guerra ben oliata e perfettamente funzionante il Gianpaolo Sodano che sta al timone della Sacis e dell'Apc la struttura di produzione della Rai che la presidente dimissionata Letizia Moratti si è messa come un fiore all'occhiello dei suoi nottataille. E ieri Sodano l'ha omaggiata alla grande convocando una conferenza stampa degna dei tempi della prima repubblica per illustrare i piani di produzione dell'anno in corso e di quello che verrà. Ma non solo nei difficili tempi elettorali che corrono giova alla presidente che un suo dirigente dica che il rilancio dell'azienda non è responsabilità esclusiva del suo consiglio di amministrazione ma che tutto ciò dipende anche da quello che succede fuori e intorno alla Rai dove «e chi la vuole smembrare. Bisogna invece dare a Cesare quel che è di Cesare. Moratti è stata rimpoverita per aver pensato ai conti e non alla qualità, ma per fare questa tv ci è voluto un anno di lavoro e quello che vedranno i telespettatori e il risultato della scelta politica fatta dal cda senza la quale la svolta non ci sarebbe stata».

Fatto alle trombe Turchetti avrebbe detto in casi come questi il vecchio Mike. E così Sodano ha da tempo al via il filmato-spot che ora va tanto di moda a viale Mazzini per mostrare la nuova produzione di film e di fiction che veniva approvata in contemporanea dal cda set

avviato da tempo con i responsabili di Mediaset per la stesura di una proposta di legge a sostegno dell'audiovisivo italiano.

Entrando nel merito della produzione di fiction quello che si evince per deduzione e la sepoltura ufficiale della fu Raitre che sarà destinata alla lunga senilità italiana vale a dire via alle telenovelas di lunga durata. E se è vero che un lavoro non si può giudicare da poche immagini e vero pure che le peggiori viste nello spot della Rai riguardano proprio *In nome della famiglia* miniserie in dodici puntate da collocare nel pre-serale (e chissà magari subito prima o al posto di *Blob*). L'unica sequenza vista mostrava due attori su un letto lei in reggiseno e reggicalze lui che recita da sotto le coperte con l'intensità di un aspirapolvere. E a Raitre dovrebbero trovare posto anche le soap di Minoli di cui al momento non si sa più nulla.

A Raiuno toccherà come sempre la parte del leone, sono già in produzione l'ottavo e la nona serie della *Piovra*. Ma se questa è di là da venire sono più vicini gli episodi di *Sansone* e *Dalila* dalla Bibbia, la love story di *Come venì selvaggio* con Raul Bova e Anna Falchi, *Linda e il brigadiere* con Nino Manfredi e Claudia Koll, *Ma per sempre* con Claudia Cardinale, *La traversata di New York* con Giancarlo Giannini, *Raidue* continuerà a mantenere la sua fisionomia di rete impegnata con i temi del sociale con *Avvocati* otto film che raccontano storie giudiziarie protagoniste una coppia di avvocati che sono anche padre e figlio. Così come dello stesso genere è *Ci vediamo in tribunale* con Nancy Brilli e Tullio Solenghi mentre Michele Placido torna a fare il poliziotto con *Citta dino si ribella*. Manangela Melato è invece *L'avvocato delle donne*.



Raoul Bova e Gedeon Burkhard in «La Piovra 7»

## Oasis scacciati da fans canadesi molto scontenti

Brutta avventura per gli Oasis in Canada: la band inglese è stata scacciata da un gruppo di spettatori scontenti della loro esibizione a Vancouver sul palco sono piovute monetine, oggetti di metallo e scarpe e il gruppo ha sospeso il concerto dopo cinque canzoni. A riportare la calma è stata la polizia che dopo la ritirata della band ha allontanato il pubblico: la maggior parte fans delusi («Dalle vere star come loro non avrebbero dovuto abbandonare il palco per delle monetine»).

## La presidenza del Consiglio sul circo Orfei

Sarà convocata al più presto l'apposita commissione consultiva che dovrà esaminare le istanze di sovvenzione relative al corrente anno. La Presidenza del Consiglio dei Ministri prende in esame il «caso-circo» Nando Orfei che sta facendo lo sciopero della fame per cercare di salvare il suo circo: aveva chiesto l'intervento di Lamberto Dini. La risposta: il Dipartimento dello spettacolo e a disposizione di Orfei e di tutti i circensiper quegli interventi anche di natura finanziaria consentiti dalla legge e dai regolamenti.

## Non più vietato «Ferie d'agosto» di Paolo Virzi

Tolto il divieto ai minori di 14 anni all'ultimo film di Virzi *Ferie d'agosto* già uscito nelle sale. «Ci eravamo imbattuti in un magistrato macchietta che sembrava uscito da una sceneggiatura di Age e Scarpelli», commenta il regista. Il divieto ai minori era parso ridicolo a tutti.

## A Branagh sette miliardi per un film da Grisham

L'attore e regista inglese sarà in *The Gingerbread Man* un avvocato di successo che aiuta la bellissima cliente a strappare al padre i suoi averi. *The Gingerbread Man* è stato scritto da John Grisham poco prima di dedicarsi al best seller *The Firm*. Il film uscirà nel '97.

## IL FESTIVAL. Da lunedì al 18

# Un mare di cartoni in mostra a Amalfi

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Un Pulk nella come simbolo un Pulcinella particolare come quello del film animato di Gianni e Luzzati. E il simbolo di *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale dell'animazione che prende il via lunedì ad Amalfi. Organizzata dalla Sacis con la Provincia di Salerno i Comuni di Amalfi, Ravello e Salerno la manifestazione è alla sua prima edizione ma sulla carta si preannuncia come un appuntamento importante e da non perdere. Intanto perché finalmente vedi la scena in campo della Rai e di una sua consociata a sostegno del cinema d'animazione.

Saranno quattro giorni di proiezioni antiprime incontri promozionali la produzione animata televisiva internazionale con 56 opere selezionate e che concorreranno ai premi assegnati da una giuria composta da Mirella Chikoni responsabile del settore Jeunesse di Franco di Paola Di Benedetti, vice direttore di Raiuno dall'autore e animatore argentino Guillermo Mondillo dallo sceneggiatore americano David Howard e dall'autore e produttore Jimmy Mirakami. Alle 53 produzioni verranno presentate nella sezione Show, mentre due saranno le anteprime con la proiezione di una nuova casa Disney *The Hunchback of Notre Dame* (il *Grabe* di *Notre Dame*) e del lungometraggio animato di produzione italiana *La Treccia* (una tratta di *Il libro di Rodin* e *Il libro di Rodin* almeno per il titolo) con alcuni brani tratti da *Calò* *Calò* *Calò* *Primo* *Calò* con il burattino diretto dallo scrittore e regista

(quello del *Muppet Show*) e con Martin Landau nella parte di Gepetto con il bellissimo *Il leone dalla barba bianca* del russo Andrej Khryzhanovskiy scritto e recitato da Tonino Guerra. Di particolare interesse è attualmente il convegno *Cartoons e violenza* significato ed effetti che si terrà martedì 16 e mercoledì 17 e vedrà la partecipazione di numerosi esperti che si confronteranno sul rapporto tra i cartoni animati e l'immaginario infantile e su quella tra etica e creatività.

Oltre ad alcuni tradizionali e suggestivi spazi storici di Amalfi come gli Antichi Arsenali e l'ex cappella del Crocifisso per ospitare le proiezioni è stata allestita un'apposita tensostruttura di 400 posti collocata nella darsena del porto. *Cartoons on the Bay* sarà seguita dalla Rai all'interno del programma di Raiuno *Solletico* e con dirette tv della trasmissione *Il Raidue Go Cart* che si trasferirà ad Amalfi. Ma la rassegna di Amalfi sarà anche l'occasione per una sorta di debutto della nuova struttura Tematica Programmi Ragazzi messa in piedi dalla Rai da circa un anno e che presenterà le nuove produzioni. Il serial su *Lupo Alberto* la serie *Giochi* di Guido Manuli *Attilio e Malik* di Giuseppe Isga e *La famiglia Spaghetti* di Bruno Bozzetto. E la sera del 18 gran finale in diretta tv con la cerimonia di premiazione per la consecrazione del Pulk nella darsena e il progetto con ospiti (annunciati) di prestigio: Gigi Proietti, Vittorio Gassman, Gianni Frizzi, Riccardo Cuccini e Renato Zito. Ovvero le voci in mezzogiorno del festival *Il Festival*.

# I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

## UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.650.000.

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario Italia/Damasco Palmyra Bosra Damasco/Italia.

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, prima colazione e cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

## LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno e il 24 agosto. Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.900.000.

Visto consolare lire 40.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Itinerario Italia/Mosca S. Pietroburgo/Italia (via Budapest).

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e

all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla Mostra del tesoro di Priamo, due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del Deposito speciale, dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

## DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ARI

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno il 1° e il 23 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Malev + molonave Notti Bianche. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.

Ponte principale e ponte superiore 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000. Partenza del 1° agosto L. 2.900.000. Supplemento partenza da Roma lire 250.000. Visto consolare lire 40.000. Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cabina tripla lire 750.000. Diritti di iscrizione lire 50.000. Itinerario Italia/San Pietroburgo Valaam Russia del Nord Kizhi Gortsy Yaroslavl Kostroma (Anello d'Oro) Uglich Mosca/Italia.

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma, nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione, serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di

russo di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

## A CUSCO LA FIESTA DEL INTY RAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con KLM

Partenza da Milano il 17 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 5.120.000.

Supplemento partenza da Roma lire 100.000. Itinerario Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) Nasca Paracas Lima Cusco (Fiesta del Inty Raymi) Yucay (Machu Picchu) Cusco (Juliacca) Puno Arequipa Lima/Amsterdam/Italia.

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 10 maggio e il 7

giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.090.000.

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario Italia/Damasco Palmyra (Dura Europos Mari) Dair Ez Zor (Halabiyed) Aleppo (San Simeone Ain Dara) (Ebla Ugarit) Latakia (Hafte Apamea) Hama (Masyf Krak dei Cavalieri Safra) Damasco (Bosra)/Italia.

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario Italia/Pechino Hobot Praterina Mongolia Datong Taiyuan Xan Pechino/Italia. La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtte a 4 posti nella

Praterina mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 1° maggio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.480.000.

Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000.

Itinerario Italia/Kuala Lumpur Ho Chi Minh Ville (My Tho) Danang Hue Hanoi (Halong) Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

## L'UNITA' VACANZE MILANO

Via Felice Casati 32

Telefono 02/6704810-844

IL CASO. «Questo piccolo grande amore» al centro di un contenzioso tra i due cantanti

# Gianco e Baglioni in causa per plagio La parola al giudice

Claudio Baglioni vs Ricky Gianco I due musicisti si «affronteranno» il prossimo 10 giugno nel Tribunale di Roma per una causa iniziata molti anni fa. Oggetto del contendere la possibilità che Questo piccolo grande amore la più celebre delle canzoni baglioniane, abbia plagiato il suo refrain a un brano di Gianco. È impossibile. Tra i periti chiamati in causa, anche Luis Bacalov premio Oscar per le musiche del Postino

intenzioni speculative o lucrative nella causa infatti i soldi che gli spetteranno in caso di vittoria saranno devoluti alla Casa di riposo per musicisti Giuseppe Verdi.

Nella lunga contesa sono saliti fuori anche due testimoni a favore di Baglioni che sostengono di averlo ascoltato cantare Questo piccolo grande amore molto tempo prima (prima beninteso della data in cui Gianco ha composto il suo pezzo) alla festa del Baccanale di Campagna Romano a qualche chilometro dalla capitale (ma pare che un assessore allora in carica abbia dichiarato di non ricordare affatto la canzone).

### Bacalov tra i «periti»

Ricky Gianco al momento si trova a Los Angeles da qualche anno non ha più inciso dischi propri e si dedica soprattutto alla produzione mentre Claudio Baglioni è ancora in giro con lo spettacolo tratto dal suo ultimo album *Io sono qui* un tour cominciato lo scorso gennaio e che sta segnando il tutto esaurito un po' dovunque (questa sera è al Forum di Milano il 20 sarà al Palaeur di Roma). Entrambe le parti hanno nominato i loro periti musicali in particolare Luggio co autore con Baglioni di Questo piccolo grande amore ha dato l'incarico a Luis Bacalov il compositore di origine argentina premiato due settimane fa con l'Oscar per le musiche del film *Il postino*. Bacalov pare abbia già depositato la sua perizia. È ovvio che per me il plagio non esiste casomai dice il compositore si potrebbe dire che entrambi hanno in qualche modo plagiato Schumann in quanto la struttura melodica delle loro canzoni ricorda quella di una nota sinfonia del compositore tedesco. D'altra parte quasi tutta la musica pop urbana (non quella contadina che segue altri percorsi) è un ricettacolo di musiche pre esistenti o ha spesso dietro la sua semplicità a volte quasi banalita dei modelli culturali alti

### ALBA SOLARO

ROMA Ricky Gianco e Claudio Baglioni si affronteranno nella sezione civile del tribunale di Roma il prossimo 10 giugno per una causa che va avanti da molti anni ed è a suo modo clamorosa perché riguarda la possibilità che la più celebre canzone di Baglioni, cioè Questo piccolo grande amore, contenga alcuni passaggi «plagiati» da un brano composto da Ricky Gianco circa venticinque anni fa e intitolato *È impossibile*.

L'accusa di plagio riguarda in particolare il celebre refrain della canzone culta baglioniana (piccolo grande amore solo un piccolo grande amore niente più di questo niente più mi manca da morire quel suo piccolo grande amore) che non è semplicemente la più conosciuta di tutto il repertorio di Baglioni ma è anche una delle canzoni più vendute in Italia negli ultimi trent'anni. E il bello è che non è stato Gianco ad intentare la causa che si trascina in realtà da parecchi anni ma soltanto adesso è arrivata alla messa in giudizio e quindi al confronto tra le due canzoni.

### Una strana «somialianza»

Gli antefatti Nel 1971 Gianco cantautore e rockettaro milanese fuoriuscito dal clan di Celentano portava il provino della sua canzone *È impossibile* alla Ricordi che ancora oggi è la sua casa discografica. Più o meno nello stesso periodo anche Claudio Baglioni entrava in sala negli studi romani della Rea per cominciare a lavorare alle canzoni di quello che

poi sarebbe diventato Questo piccolo grande amore. Baglioni appena ventenne non era al suo esordio assoluto aveva già debuttato nel 1970 con l'album *Claudio Baglioni* un insuccesso che comunque aveva spianato la strada allo stile pulito e sentimentale che sarebbe poi esploso un paio d'anni più tardi appunto con l'album Questo piccolo grande amore realizzato con la produzione di Antonio Coggio che è anche co autore della canzone che dà il titolo al disco.

Gianco protestò subito all'uscita del disco quella che per lui non era una semplice somiglianza tra le due canzoni anche se non è chiaro come il nastro col provino della sua canzone possa essere finito in mano al team produttivo di Baglioni (su questo ovviamente deciderà il tribunale) né in che modo sia avvenuto il presunto plagio. Il musicista milanese comunque non ricorse in tribunale e anche la Ricordi forse per una questione di diplomazia decise di non dar seguito alla cosa. Finché qualche tempo dopo durante un suo concerto in Sardegna Gianco presentò *È impossibile* recitando al pubblico della curiosa somiglianza con il celeberrimo brano di Baglioni. La storia fu ripresa il giorno successivo da un quotidiano sardo e arrivò anche alle orecchie del cantautore romano che decise di far causa a Gianco per far piazza pulita di ogni sospetto di plagio. Non ci sarebbero a quanto di chiarito dallo stesso cantautore



Ricky Gianco. Nella foto a destra, Miho Nikaide

## Carlo Verdone «emigra» in Belgio Un film girato tutto a Bruxelles e Claudia Gerini di nuovo nel cast

«Faro una commedia sofisticata molto europea». A sorpresa, Carlo Verdone annuncia a Bologna, in occasione della Fiera del libro per ragazzi, il tema del suo nuovo film. Per ora senza titolo, ma si sa che sarà interpretato dall'attore regista insieme a Claudia Gerini, la Jessica di «Viaggi di nozze», e scritto in collaborazione con Francesca Marciano. La novità sta nell'ambientazione: il Belgio. «Spero di cominciare le riprese in agosto a Bruxelles», ha spiegato Verdone, informando che il film «racconterà la storia di due italiani emigrati in quel paese». A parte Verdone e la Gerini, gli altri interpreti saranno tutti di lingua francofona e le riprese dovrebbero svolgersi tutte in Belgio. «Perché il Belgio? Ci sono stato l'anno scorso, lo trovo un paese interessante persino poetico. Bruxelles, poi, è una città curiosa, che fa tendenza nel campo musicale e della moda», ha aggiunto Verdone, secondo il quale «è sempre più difficile girare film in Italia». Per il regista «il futuro del cinema italiano risiede nella provincia e qui che succedono le storie più interessanti».

## Primefilm

### «Flirtando» si impara

LA DOMANDA BASE ripetuta tre volte è sempre la stessa: Dimmi cosa c'è un futuro per noi due? Una parola saperlo. Certo non sanno rispondere al questo i protagonisti di Flirt il film a tre episodi che Hal Hartley ha costruito tra il '93 e il '95 come una sorta di *work in progress* sul modello del nostro *Libera*. Flirtare e vivere nell'ambiguità teorizza uno dei personaggi condividendo con il regista lo spirito dell'operazione. Mi sento meglio quando giro film brevi. Mi fanno pensare che si può essere seri senza essere profondi e intelligenti senza essere pesanti. Sarà.

Flirt è un gioco cinico sentimentale sugli enigmi dell'amore che il trentasettenne cineasta newyorkese allestisce come un piccolo esercizio di stile. Sofisticato e aereo pure un po' fresco ma chiama il genere si accomodi. Tra Antonioni e Marvyn con un omaggio dichiarato a Ozu (dopo Wenders non c'è regista indipendente che non lo citi) il film racconta la stessa storia ambientandola in tre luoghi diversi. Minime le variazioni intonate alle legittime combinazioni sessuali ma non le conclusioni.

Che cosa accomuni il casanova newyorkese Bill il gay nero in trasferta a Berlino Dwight e la danzatrice giapponese Miho e presto detto. Tutti e tre sono messi di fronte a una decisione da prendere. Rassicurare i loro amanti in partenza per lunghi viaggi all'estero o coltivare altrettanti flirt rischiosi con delle persone sposate? Tutti e tre chiedono un ora e mezzo di tempo per fare ordine nel proprio cuore ma ogni volta è qualcosa di diverso per colpa del coniuge tradito. Nel senso che Bill Dwight e Miho si ritrovano feriti al viso da un colpo di pistola partito accidentalmente curati su un tavolo di pronto soccorso con un'iniezione di nuovo canna mentre un'infermiera raccoglie non senza qualche turbamento le loro fantasie sessuali etero e omo.

Nelle interviste Hartley dice di essersi ispirato nel concepire il film alla definizione francese di flirt ovvero «Casta relazione amorosa generalmente priva di sentimenti profondi». Sul cast ci sarebbe da opinare ma è vero che i personaggi in questione sembrano afflitti dall'incapacità di amare sul serio galleggiano sui loro incerti sentimenti in una cornice post moderna molto modaiola nei costumi e negli arredi che rimanda al cinema prediletto dal regista di *Amateur*. L'idea e di comparare la stessa dinamica di coppia in diverse situazioni geografiche (New York, Berlino, Tokyo) nel tentativo di scoprire se e per che il luogo incide sul risultato. In effetti qualcosa cambia nello scorrere delle storie e chissà che il finale del terzo episodio con il regista che compare nel ruolo di se stesso all'aeroporto con le «pizze» del film non autorizzi un possibile lieto fine. Sia i dialoghi (Mi ha spruzzato il marito di una donna che credevo di amare) che gli interpreti (belli e svagati) assecondano il gusto freddo paradossale del regista dentro una ricerca analitica all'insegna di un monodramma elegantemente fatto. Aggettivo del resto intonato alla verso sentimentale di personaggi dialetticamente commentato e la trovata più spiritosa del film da tre cori rieduti e corretti alla maniera delle tragedie greche.

<b>Flirt</b>	Hal Hartley
Regia	Hal Hartley
Sceneggiatura	Michael Spiller
Fotografia	Ned Rifle
Musica	Uta, 1995
Durata	80 minuti
<b>Personaggi e interpreti</b>	Bill Sage
Bill	Dwight Ewell
Miho	Miho Nikaide
Walter	Martin Donovan
<b>Roma</b>	Sala Umberto
<b>Milano</b>	Colosseo



## LA RASSEGNA. Parte lunedì il Festival gay di Torino Italietta e Beat Generation alla «Sodoma» del cinema

A dispetto delle grandi difficoltà finanziarie il Festival del cinema gay di Torino parte anche quest'anno. Da lunedì al 21 aprile, l'undicesima edizione di «Da Sodoma a Hollywood» proporrà numerosi film (nove lungometraggi, diciotto corti e otto documentari al concorso) e diverse «sezioni» speciali interessanti tra cui una retrospettiva sul cinema italiano degli anni Sessanta dedicato all'omosessualità da segnalare, una personale dedicata a William Burroughs.

### NINO FERRERO

TORINO Anche quest'anno in barba alle ormai «storiche» difficoltà soprattutto finanziarie il Festival del cinema gay di Torino taglia il traguardo. Lo annunciò il direttore Giovanni Minerba. E sembrava di sentire il famoso Nerone di Petrolini e noi faremo un festival più bello e più grande che prima. In effetti il cartellone di questo «Da Sodoma a Hollywood» in programma da lunedì prossimo al 21 aprile, si presenta molto promettente. Que sta undicesima edizione ha detto tra l'altro Minerba per noi rappresenta l'inizio di un nuovo ciclo. Il nostro obiettivo è di poter contare ad offrire un festival appassionato ricco di proposte divertenti ma soprattutto con un occhio attento a percorsi di ricerca sia nella storia del cinema che della produzione contemporanea.

8 documentari provenienti tra l'altro da Nuova Zelanda, Irlanda, Australia e Cuba. A fare la parte del leone anche quest'anno Stati Uniti e Gran Bretagna grande assente il cinema gay nostrano. Film italiani sono invece presenti nella sezione Panoramiche tra questi *Il pratore del Casilino* di Giuseppe Bertolucci tratto da *Petrolio* di Pasolini. Altro film italiano nella sezione Eventi speciali. *Se tutto va bene prendo il prossimo treno* di Mario Alves Rebelly vincitore della prima edizione del premio Ottavio Mai l'anno scorso per la «energia» di un cortometraggio. Ma il nostro cinema si prende un'adeguata rivincita nell'ampia Retrospettiva organizzata con il contributo del Museo del cinema e dedicata agli anni Sessanta. Venticinque film tra cui *Via Margutta* di Cameroni, *Il mare di Giuseppe Patroni Griffi*, *Contra da more* di Pasolini, *Splendor e mi*

serie di *Madame Royale* di Vittorio Caprioli, *Una stagione all'inferno* di Nelo Risi, *La caduta degli dei* di Luchino Visconti. Una novità di questa edizione è la sezione dedicata alla videodanza con una ventina di titoli. Particolarmente ricco e vario l'omaggio allo scrittore William Burroughs 14 opere tra film narrativi, documentari, cortometraggi e video tra cui di notevole interesse il breve *vissimo* (5') ma intenso *Than Kissing Prayer* (*Preghiera del giorno del ringraziamento*) di Gus Van Sant uno struggente atto d'accusa dell'incubo americano che gli U2 utilizzarono nel loro tour evento U2 Zoo TV. E al cinema chic come *Just One Fix* il video del gruppo rap Ministry col quale Burroughs ha collaborato o *Prate tape* e *Dream Machine* due brevi film di Derek Jarman dedicati allo zio Bill. Tutta da sormidare invece la breve rassegna dedicata alla straordinaria Mae West eterna immutabile marionetta talmente kitsch e di splendido cattivo gusto da diventare un mito. Come in *Lady L* di Lowell Sherman un film del 1933 in cui la viziata e stizzita interpreta una cantante di music hall che uccide un rivale e cade tra le braccia di un bel poliziotto. Novità infine di questa edizione è la rassegna dedicata alla videodanza che presenta video scelti per la loro diversità

Venerdì 12 Aprile alle 13.30

**L'attentato**  
bella radio.

presenta  
"Incontro con..."  
**Riccardo Fogli**

Ascoltaci su queste frequenze...

Torino	103 300	Ascoli F.	98 500	Montepulciano	90 500	Venezia	106 250	Perugia	98 500
Cuneo	101 100	S. Benedetto d.t.	103 530	Milano	106 000	Grosseto	91 300	Udine	92 400
Vercelli	94 500	Verona	92 000	Bergamo	106 050	Arezzo	105 500	Teramo	90 700
Asti	92 400	Roma	91 300	Brescia	105 850	Forlì	97 400	Verona	98 500
Bielia	89 900	Viterbo	91 300	Parma	97 200	Verona	104 300	Spoleto	98 500
Novara	94 500	Latina	90 000	Teramo	98 000	Parova	106 250	Assisi	92 400
Frosinone	92 000	Caserta	93 800	Ortona	103 000	Treviso	106 250	Foligno	98 500
Caserta	92 000	Frosinone	92 000	Gulianova	101 700	Rovigo	98 000	Gubbio	98 400
Udine	92 850	Caserta	92 000	Chieti	103 000	Belluno	106 250	Città di Castello	98 300
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Vasto	103 000	Enna	98 500	S. Sepolcro	98 300
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Canobbio	101 800	Bologna	98 700	Orvieto	90 500
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Modena	88 400	Largo Trasimono	87 850
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Sassuolo	89 250	San Felice	93 300
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Bari	92 000
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Barletta	97 200
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Corato	87 800
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Canosa	103 600
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Andria	87 800
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Catania	103 600
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Foggia	100 300
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Grosseto	103 700
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Alberobello	94 600
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Acquafredda	100 000
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Altamura	103 700
Porto Cervo	101 700	Rieti	92 000	Isola	97 200	Castel	105 900	Taranto	105 550



## MATTINA

**6.30 TG1** (5258589)  
**6.45 UNOMATTINA** Contenitore All'interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA 5 Attualità (84301657)  
**9.30 TG1** (3406928)  
**9.35 IL LUNGO VIAGGIO VERSO CASA** Film drammatico (USA 1991) (8143386)  
**11.10 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA"** Rubrica All'interno (1969386)  
**11.30 TG1** (31831)  
**12.30 TG1-FLASH** (24270)  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO** Telefilm Con Angela Lansbury (3212742)

**6.50 SPECIALE ORECCHIOCCIO** Musicale (9434589)  
**7.00 QUANTE STORIE!** Contenitore All'interno (2253299)  
**8.10 TARZAN** Telefilm (2015744)  
**8.35 LA FAMIGLIA DROMBUSCH** Telefilm (7808744)  
**9.30 HO BISOGNO DI TE** Attualità (3407657)  
**9.40 FUORI DAI DENTI** Rubrica All'interno ECOLOGIA DOMESTICA (8868096)  
**11.30 MEDICINA 33** Rubrica (5824676)  
**11.45 TG2-MATTINA** (1842096)  
**12.00 I FATTI VOSTRI** Varietà (32560)

**8.30 VIDEOSAPERE** All'interno  
**ROBINSON E VENERDI** (9740216)  
**10.20 ARTI E MESTIERI** (1054034)  
**10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO** Contenitore All'interno  
**LA COLONNA INFAME**  
**LA MACCHINA CINEMA**  
**EDICOLA MEDICA** (3560)  
**11.00 TSP - ELEZIONI 1996** (1791893)  
**11.35 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO** All'interno TGR LEONARDO  
**OCCHIO AL CRITICO** (2508909)  
**TG3 OREDDOICI** (25454)  
**12.15 TELESOGNI** Rubrica (3123725)

**7.30 PICCOLO AMORE** Tn (8034)  
**8.00 MOONLIGHTING** T1 (70744)  
**9.00 UN VOLTO DUE DONNE** Telenovela Con Victor Camara (9522725)  
**9.45 TESTA O CROCE** (6173541)  
**10.00 ZINGARA** Telenovela Con Andrea Del Boca (3183)  
**10.30 RENZO E LUCIA** Telenovela Con Luisa Kulrot (68909)  
**11.30 TG4** (5819744)  
**11.45 LA FORZA DELL'AMORE** Telenovela Con Gustavo Bermudez (3131744)  
**12.30 LA CASA NELLA PRATERIA** Telefilm Il campeggio (35657)

**6.40 CIAO CIAO MATTINA** All'interno RUBRICHE e CARTONI (1861837)  
**9.05 SECONDO NOI** Rubrica (R) (938251)  
**9.15 SUPER VICKY** Telefilm (2487102)  
**9.45 GENITORI IN BLUE JEANS** Telefilm (1059693)  
**10.20 MACGYVER** Telefilm (8012218)  
**11.25 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (4064015)  
**11.30 T.J. HOOKER** Telefilm (3551522)  
**12.25 STUDIO APERTO** (9100201)  
**12.45 FATTI E MISFATTI** (9581831)  
**12.50 STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (879560)

**8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW** Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi, Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) All'interno (8043164)  
**10.00 ELETTORANDO** Attualità (Replica) (635386)  
**11.30 FORUM** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Lucheri. Partecipano Fabrizio Braccorone, Pasquale Africano, Regia di Laura Basile (200947)

**6.30 EURONEWS** (9034)  
**7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP** Contenitore All'interno (1921299)  
**9.00 LE GRANDI PRIME** Shopping time (2190)  
**10.00 SWITCH** Telefilm (32096)  
**11.00 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (51748)  
**12.00 CHARLIE'S ANGELS** Telefilm Con Kate Jackson, Jaclyn Smith (17304)

## POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE** (47096)  
**13.55 TSP - ELEZIONI 1996** (9946725)  
**14.10 TRONO NERO** Film avventura (USA 1953) (9994725)  
**15.50 SOLETTICO** Contenitore All'interno (1201744)  
**17.30 ZORRO** Telefilm (3744)  
**18.00 TG1** (71928)  
**18.10 ITALIA SERA** Attualità  
**CCISS - VIAGGIARE INFORMATI** Previsioni sulla visibilità (705947)  
**18.50 LUNA PARK** Gioco Conduce Paolo Bonolis (2071386)

**13.00 TG2 - GIORNO** (1183)  
**13.30 COSTUME E SOCIETA'** (356454)  
**14.15 I FATTI VOSTRI** Varietà (5071541)  
**14.40 QUANDO SIAMA** (3426257)  
**15.10 SANTA BARBARA** (8789270)  
**16.05 L'ITALIA IN DIRETTA** All'interno TG 2-FLASH (2948288)  
**16.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILI"** Rubrica (62270)  
**18.10 BRAVO CHILLEGGE** (5189305)  
**18.20 TG2 - FLASH** (770589)  
**18.25 TGS - SPORTSERIA** (2447305)  
**18.45 L'ISPETTORE TIBBS** T1 (7767454)  
**19.35 TGS - LO SPORT** (3790763)  
**19.45 TG2 - 20.30 ANTEPRIMA** (3637947)

**13.00 VIDEOSAPERE** All'interno ITALIA  
**MIA BENCHE VIDEOZORRO** (45034)  
**14.00 TGR/TG3 - POMERIGGIO** (9860218)  
**14.50 TSP - TGR TRIBUNE REGIONALI** Attualità (118522)  
**15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO** All'interno 15.45 PALLAVOLO FEMMINILE 16.15 MARATONA DES ABLES 16.25 BILIARDO (37831)  
**17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA** Talk show Con Marta Fiavi (8654)  
**17.55 GEO** Documentario (48034)  
**18.45 LA TESTATA** Varietà (178164)  
**19.00 TG3/TGR** Tg regionali (87763)  
**19.55 TSP TGR TRIBUNE REG** (934541)

**13.30 TG4** (6838)  
**14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO** Rubrica Conduce Daniela Rosati (11857)  
**14.15 SENTIERI** Teleromanzo (9796034)  
**15.30 CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE** Film commedia (Italia 1952 b/n) Con Walter Chiari, Eduardo De Filippo (725580)  
**17.40 GIORNO PER GIORNO - ELEZIONI 1996** Attualità Conduce Alessandro Cecchi Paone (7247638)  
**19.30 TG4** (44725)  
**19.50 GAME BOAT** Gioco Conduce Pietro Ubaldi (5696676)

**13.00 CIAO CIAO** Cartoni (27744)  
**13.20 CIAO CIAO PARADE** Show (826675)  
**14.00 CARTONE ANIMATO** (5657)  
**14.30 COLPO DI FULMINE** (3161164)  
**15.05 GENERAZIONE X** (8630198)  
**16.05 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (424909)  
**16.20 BAYSIDE SCHOOL** T1 (689454)  
**16.45 BEVERLY HILLS, 90210** (7877034)  
**17.45 PRIMI BACI** Telefilm (4313183)  
**18.50 SECONDO NOI** Rubrica (6738812)  
**18.55 STUDIO SPORT** (613831)  
**19.05 BAYWATCH** Telefilm (245054)

**13.00 TG5** Notiziario (20831)  
**13.25 PAPI QUOTIDIANI** Attualità Conduce Enrico Papi (9075928)  
**13.40 BEAUTIFUL** Teleromanzo (4828102)  
**14.15 IROBINATION** Telefilm (264305)  
**14.45 CASA CASTAGNA** Gioco Conduce Alberto Castagna (1636183)  
**16.25 VIAGGIO FANTASTICO** Situation comedy Fuga finale (469893)  
**18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanichchi (58096)  
**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA** Gioco Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia (5218)

**13.00 TMCORE 13** (13676)  
**13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI - DONNA** Rubrica (8211744)  
**13.15 TMC SPORT** Rubrica sportiva (7321541)  
**14.00 IL SIGNORE RESTA A PRANZO** Film commedia (USA 1942 b/n) (3458812)  
**16.05 TAPPETO VOLANTE** Talk show Con Luciano Rispoli (9781725)  
**18.00 ZAP ZAP** All'interno  
**PARKER LEWIS** Situation comedy (4060015)  
**19.15 ZONA BLU** Rubrica (810473)  
**19.45 TMCSPORT** Notiziario (644676)

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE** (831)  
**20.30 TG1 - SPORT** (12164)  
**20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA** Con Paolo Bonolis, Cloris Brosca (4860218)  
**20.45 IL FATTO QUARATTA** (2748454)  
**20.50 SUPERQUARK** Rubrica Conduce Piero Angela (142454)  
**22.30 TG1** (46270)  
**22.35 TSP - ELEZIONI 1996** Attualità. Facia a faccia Polo Lega. A cura di Nuccio Puleo (5583473)

**19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)** Varietà (1148541)  
**20.30 TG2 - 20.30** (15251)  
**20.50 I FATTI VOSTRI** Varietà Piazza Italia di sera. Conduce Giancarlo Magalli con Wendy Windham, Regia di Michele Guardì (22661742)

**20.15 BLOB DI TUTTO DI PIU'** Videorammenti (4960541)  
**20.30 LINEA 3** Attualità. Conduce Lucia Annunziata (20676)  
**22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR** Tg regionali (51102)  
**22.55 FABER L'INVESTIGATORE** Telefilm Per l'onore di Willy. Con Klaus Wennemann, Barbara Freier (5332102)

**20.40 VITTIMA SILENZIOSA** Film Tv (USA 1994) Con Michele Greene, Elyse Fougere, Regia di Menahem Golan (prima visione tv) (5654473)

**20.00 MR COOPER** Telefilm. L'eroe americano. Con Mark Curry (2763)  
**20.30 ACCERCHIATO** Film avventura (USA 1992) Con Jean Claude Van Damme (74909)  
**22.30 DELITTI PERFETTI** Film Tv (USA 1988) All'interno (24015)

**20.00 TG5** Notiziario (73763)  
**20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA** Show Con Enzo Iacchetti, Lello Arena (7331265)  
**20.40 CARO MAESTRO** Miniserie Con Marco Columbo, Elena Sola, Ricci Sandra, Mondani, Franca Valeri (7423837)  
**22.45 TG5** Notiziario (5263831)

**20.00 TMCORE 20** (59183)  
**20.15 PRIMO PIANO** Rubrica Conduce Giovanna Lio (1931229)  
**20.30 NESSUNO CI PUO' FERMARE** Film commedia (USA 1980) Con Gene Wilder, Richard Pryor, Jo Beth Williams, Regia di Sidney Poller (6207164)  
**22.45 TMC SERA** (3519299)

## NOTTE

**23.25 CAROL E COMPANY** T1 (8738676)  
**24.00 TG1 - NOTTE** (11955)  
**0.25 AGENDAZIODOICO** (5249690)  
**0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS** Documenti (4334348)  
**1.00 SOTTOVOCE** Attualità (6428058)  
**1.15 IL MATTATORE** (Replica) (3044503)  
**2.25 UN'ORA CON** Documenti (28237961)  
**3.40 TG1 - NOTTE (R)** (2596874)  
**4.10 DOCMUSIC CLUB** (5850351)  
**4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA** Attualità (54202969)

**23.00 TG2 - DOSSIER** (95893)  
**23.45 TG2 - NOTTE** (9000541)  
**24.00 LIBRI** Rubrica (57968)  
**0.10 STORIE** Attualità (3631565)  
**0.50 PIAZZA ITALIA DI NOTTE** Rubrica (2990226)  
**1.05 DESTINI** Teleromanzo (4262955)  
**1.50 INCONTRI DI INDRO MONTANELLI** Rubrica (2719704)  
**2.10 SEPARÉ** Musicale. Domenico Modugno. Iva Zanicchi (9060619)  
**2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA** Attualità (66601329)

**23.50 AMORE E SESSO ISTRUZIONI PER L'USO?** Attualità (8218134)  
**0.30 TG3 LA NOTTE PUNTO E A CAPO IN EDICOLA - NOTTE CULTURA** (1192684)  
**1.10 FUORI ORARIO** Cose (mai) viste (98852936)  
**1.15 TENNIS** Alp Tour (6534868)  
**2.10 ARTISTI ALLO SPECCHIO** Documenti (2329226)  
**3.25 VIA BELGARDO** Quattro atti di James Matthew Barrie (73771435)  
**5.00 LA GRANDE E POQUE LA FEBBRE VIVA** Documenti (6433416)

**23.00 UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO** Film drammatico (Italia 1977) All'interno TG4 NOTTE (2863164)  
**1.30 TG4 - RASSEGNA STAMPA** Attualità (9517874)  
**1.45 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO** (4323787)  
**2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI** Telefilm (8060161)  
**2.50 MANIX** Telefilm (5087477)  
**3.40 LA CASA NELLA PRATERIA** Telefilm (5597315)  
**4.30 TG4 - RASSEGNA STAMPA** Attualità (95458067)

**23.30 FATTI E MISFATTI** (2729015)  
**0.40 SPECIALE CHENNAI** (9567955)  
**0.45 ITALIA 1 SPORT** Rubrica sportiva All'interno (95661938)  
**0.50 STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (6143961)  
**1.50 BRONZI ZOO** Telefilm (6519042)  
**3.10 MACGYVER** Telefilm (Replica) (8649416)  
**4.10 BAYWATCH** Telefilm (Replica) (5333481)  
**5.00 T.J. HOOKER** Telefilm (Replica) (17649110)

**1.30 PAPI QUOTIDIANI** (Replica) (1973394)  
**1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA** (3677706)  
**2.00 TG5 - EDICOLA** (6275315)  
**2.30 CIN CIN** Telefilm (7700058)  
**3.30 NONSOLMODA** (7704874)  
**4.30 TARGET OLTRE LO SCHERMO** Attualità (Replica) (5367077)  
**5.00 LA STRANA COPPIA** T1 (17658866)

**23.15 L'AMORE E IL SANGUE** Film avventura (USA 1985) Con Rutger Hauer, Jennifer Jason Leigh (8432267)  
**1.25 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZA NOTTE** Attualità (5953435)  
**1.35 NBACCION** Rubrica sportiva (3217094)  
**2.10 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (Replica) (8381394)  
**3.10 TMC DOMANI** (Replica) (8560481)  
**3.20 CNN** (9683348)  
**4.30 PROVA D'ESAME - UNIVERSITA' A DISTANZA** Attualità (41770481)

## Videomusic

**14.00 ZOOM** (581753)  
**14.05 SEGNALE DI FURTO** Musicale (198138)  
**14.10 CLIP TO CLIP** (596676)  
**17.00 ZONA MITO** (572096)  
**18.00 COSA FA ZUZU** Rubrica (747893)  
**18.15 TELECOMANDO** (338371)  
**18.30 SERIFELD** Telefilm (133096)  
**19.10 VINGORNALE** (139725)  
**19.15 I PRETORI DELL'IDOLLO** T1 (746980)  
**20.30 AVVICINATI A LOS ANGELES** Telefilm (59015)  
**21.30 HARBALL** Telefilm (525299)  
**22.30 BOONER** T1 (582951)  
**23.00 CANALE 105** Musicale (Replica) (137812)  
**24.00 VINGNOTTE** (433481)  
**0.15 L'AMICO SCOSCIUTO** T1 (8142684)

## Odeon

**14.00 INF REG** (787831)  
**14.30 POMERIGGIO INSIEME** (112229)  
**17.00 SPETTACOLO APERTO** (147299)  
**17.30 WILNA E CONTORNI** (599763)  
**18.30 TE PER DUE** (59251)  
**18.30 INF REG** (152096)  
**22.00 TIGGI ROSA** (48915)  
**22.35 FUMARI LIVE** All'interno ANDIAMO IN COLLEGGIO (185909)  
**22.00 TIGGI ROSA** (152473)  
**22.30 INF REG** (161744)  
**23.00 SOLO MUSICA ITALIA** NA (594763)  
**23.15 ZONA MODA** (Replica) (6702657)  
**23.45 FRAME** (R) (6641638)  
**0.15 IL MEGLIO DI "SPETTA COLO APERTO"** (78405394)

## Cinquestelle

**17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA** Rubrica (943476)  
**17.15 GIGANDO CON LE STELLE** Attualità (986753)  
**17.30 SPETTACOLO APERTO** Rubrica (142744)  
**18.00 WILNA E CONTORNI** Rubrica (143473)  
**18.30 TE PER DUE** Talk show (579906)  
**19.30 INFORMAZIONE REGIONALE** (15454)  
**20.00 SOLO MUSICA ITALIA** NA (151367)  
**20.30 TUTTO TRIS & TOPP**  
**20.34 DIAGNOSI** Talk show (4009090)  
**22.30 INFORMAZIONE REGIONALE** (7950909)

## Telo + 1

**13.00 GLI AMICI DI PETER** Film commedia (GB 1992) (502183)  
**15.00 LINGUAGGIO** Film drammatico (USA 1990 b/n) (595978)  
**16.30 SOUND IN MOTION** (108981947)  
**17.00 TELEPIU' BAMBINI** (979299)  
**19.00 LA FAMIGLIA ADDAMS** 2 Film commedia (USA 1993) (589926)  
**20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA** (6922541)  
**21.00 THE PEAR INSIDE** Film drammatico (USA 1992) (285183)  
**23.00 INVIATI MOLTO SPECIALI** Film commedia Con Julia Roberts (USA 1994) (6311058)

## Telo + 3

**11.40 NOTTE CLASSICA** Sinfonia n. 3 in Mi bemolle maggiore op. 55. Eroica di L. van Beethoven. Dir. rector Franz Bruggen (Replica) (4583638)  
**13.00 MTV EUROPE** Musica (Replica) (4583638)  
**19.00 + 3NEWS** (466522)  
**19.10 TERRAIN VAGUE** Convezione con Luciano Chialli (429541)  
**19.55 HEWARIK** Musica di P. Zummo (748386)  
**21.00 OPERA LIRICA** Viaggio a Reims di Gioacchino Rossini. Orchestra Weiner Philharmoniker. Direttore Claudio Abbado (36770589)  
**24.00 MTV EUROPE** Musica (7417453)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sui programmatori ShowView. Lasciate unita ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni il Servizio Clienti ShowView al telefono 02/26 92 18 15. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinquestelle 012 Odeon 013 Telo 1 015 Telo 3 026 Tvitalia

## Radiouno

Giornali radio 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00 22.00 23.00 24.00 2.00 7.32 Questioni di soldi. 8.32 Radio anch'io 10.07 Telefono aperto 10.35 Spazio aperto 11.11 Il rotocalco quotidiano 11.38 Anteprima Zapping 12.10 Voci dal mondo 12.38 Il pianeta immigrazione 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 15.11 Gialla Gutenberg 15.38 Nonso loverde 16.11 Personaggi e interpreti 16.32 L'Italia in diretta 17.13 Come vanno gli affari 17.21 L'arte di amare 17.40 Uomo minie camion 18.07 Bli viaggio nella multimedialità 18.15 Sabatino Tam Tam Lavoro 18.32 Radiotelepi 19.22 GR 1 Mondo Motori 19.28 Ascolta si fa sera 19.40 Zapping 20.40 Ra di sport 21.00 GR 1 Ultimo minuto 22.47 Chicchi di riso 23.10

### Venti di gloria per «Quelli che il calcio»

**VINCENTE**  
 Quelli che il calcio (Raitre ore 20.24) **7 277 000**

**PIAZZATI:**  
 Striscia la notizia (Canale 5 ore 20.31) **6 196 000**  
 Il fatto (Raiuno ore 20.50) **6 174 000**  
 La zingara (Raiuno ore 20.41) **5 695 000**  
 Amici di sera (Canale 5 ore 20.51) **5 635 000**  
 Beautiful (Canale 5 ore 13.48) **5 215 000**

### ROBINSON E VENERDI

Si parla di mode e tendenze giovanili con il conduttore di Videomusic Cingoli D'Agostino e la responsabile delle politiche culturali del Censis Manna. Cosa significano nel linguaggio di gruppo giovanile?

**PLANET ITALIA 1** 16.05  
 Dalla sede del Telefono azzurro di Bologna i servizi di oggi e il dietro le quinte di Sanremo Top sui dischi più venduti dell'ultimo festival e una visita al carcere minorile di Nisida vicino Napoli

**ITALIA SERA** RAIUNO 18.10  
 Gli inglesi hanno già coniato la parola mobbing ovvero il mal d'ufficio. Non solo una ziziata e ambiguità piccoli ma anche invidia, competizione stress. L'Università di Bologna sta studiando il fenomeno in Italia

**LINEA 3** RAITRE 20.30  
 Gran piennone alla trasmissione di Lucia Annunziata che avrà forse il primato della tribuna politica più affollata e completa di queste elezioni: vi compreso il reticente professore. Gli schieramenti: per il Polo Berlusconi Fini. Casini. Buttiglione. Tremonti. Parenti. Martino. per l'Ulivo Prodi. Di Alemà. Dini. Bianco. Ripa di Meana. Melandri. Maccanico

**SUPERQUARK** RAIUNO 20.50  
 Tra gli argomenti odierni la recentissima scoperta dell'istituto tumori di Milano sul gene la cui alterazione può causare il tumore polmonare: ne parla il premio Nobel Renato Dulbecco. Inoltre, un documentario della Bbc su un branco di leoni del Ngoro Ngoro che rischiano l'estinzione e un viaggio nella Roma sotterranea

**CULTURA NEWS** RAIUNO 0.30  
 Il celeberrimo burattino di Colodri Pinocchio presentato nella versione teatrale di Lele Luzzati e Tonino Conte. E un servizio dedicato alla grande fotografia Giselle Freund ormai noventenne

**ZAPPING** RADIOUNO 11.38  
 La rubrica del Gr1 condotta da Aldo Forbice in vista del prossimo processo Prebicki. Sarà voce a una serie di personaggi noti e meno noti sulle Forze Armate. Insieme a giornalisti ed esperti della comunicazione intervengono cittadini e testimoni tra cui diversi ex detenuti di via Tasso e Regina Coeli

### Gino Bartali e il ciclismo alle «Storie» di Minà

**0.10 STORIE**  
 Gianni Minà incontra Gino Bartali

**RAIDUE**  
 Gino Bartali ospite della puntata ripercorre insieme a Minà la storia del ciclismo italiano dell'anteguerra e del primo dopoguerra che in quegli anni si è intrecciata così spesso con la storia politica e sociale del nostro paese. Bartali racconta di suoi incontri con D'Annunzio e con De Gasperi. Il grandissimo conduttore riprova anche con donzina di particolari le telefonate di De Gasperi a Cannes durante il tour del 48 perché Gino dopo l'attentato a Togliatti tentasse con una vittoria che poi avvenne di bloccare l'insurrezione popolare che stava montando. Ma il vecchio ciclista ricorda «il fattuto Fausto Coppi. Ma tu hai amato o odiato Coppi? chiede Minà. 1 tempo sempre per lui la risposta

**20.30 NESSUNO CI PUO' FERMARE**  
 Regia di Sidney Poller con Gene Wilder, Richard Pryor, Jo Beth Williams. Usa (1980) 111 minuti  
 Due artisti squattrinati, un bianco e un nero vengono scambiati per due rapinatori e condannati a una dura pena. Finiti in prigione, il detenuto bianco riesce a farsì in cludere dal direttore del carcere in una gara interna di rodeo da cui cercherà di attuare un pericoloso piano di fuga.

**20.30 ACCERCHIATO**  
 Regia di Robert Harmon con Jean Claude Van Damme, Rosanna Arquette, Jess Ackland. Usa (1993) 95 minuti  
 In prima visione tv un'altra avventura per Van Damme che sperava con questo film di superare il personaggio cliché dell'uomo d'acciaio. E infatti eccolo nei panni del l'evaso Sam nascosto tra i boschi della California. Cercando un riparo incontra una vedova con due figli che sta lottando per salvare la sua terra dagli speculatori.

**23.00 L'AMORE E IL SANGUE**  
 Regia di Paul Verhoeven con Rutger Hauer, Jennifer Jason Leigh, Tom Burlinson. Usa (1985) 123 minuti  
 Altro attore in cerca di nuovi ruoli. Hauer. Gli dà una mano il regista Verhoeven (Robocop) che si cimenta qui con un film in costume ambientato nel XVI secolo e che tratta da par suo al limite del Grand Guignol. La storia è un intrigo di mercenari, rapimenti, amori e cavalieri.

**23.00 UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO**  
 Regia di Maria Maccioni, con Alberto Sordi, Shelley Winters. Italia (1977) 122 minuti  
 Un impiegato

# Sport

## Sport in tv

PALLAVOLO Play off donne  
ATLETICA Maratona sabie  
BILIARDO Campionato italiano  
SPORT Stud o sport  
BASKET Nba action

Raitre ore 15 45  
Raitre ore 16 15  
Raitre ore 16 30  
Italia 1 ore 0 50  
Tmc ore 1 35

**IL CASO.** Ricorso di Cecchi Gori contro la Lega calcio. Domani il tribunale di Milano decide

### Bortello dirigerà l'anticipo Juve-Samp 17 squalificati in A

Una valanga di squalificati in serie A dopo le partite di mercoledì sera. Diciassette gli uomini che il giudice sportivo ha fermato per le partite di domenica prossima. Le sanzioni più pesanti sono state inflitte a Manighetti (Bari), Torricelli (Juve) bloccati per due turni. Per un turno sono stati fermati Amoruso (Fiorentina), D'Ignazio e Di Carlo (Vicenza), Longo e Ayala (Napoli), Milanese, Angiola e Sogliano (Torino), Aldair, Morero (Roma), Di Francesco (Piacenza), Di Matteo (Lazio), Inzaghi (Parma), Karembeu (Sampdoria), Tassotti (Milan). Questi gli arbitri di domenica in serie A e B.

**Serie A**  
Atalanta-Cagliari, Serena, Bari, Cremonese, Treviso, Inter-Padova, Messina, Juve-Samp (domani su ritardo ore 16) Bortello, Lazio-Parma: Pairetto, Napoli-Milan: Ceccarini, Piacenza-Torino: Boggi, Udinese-Fiorentina: Cesari, Vicenza-Roma: Trentalanga.

**Serie B**  
Ancona-Pescara, Nicchi, Bologna-Foggia, Bolognino, F. Andrea-Chievo, Dagnello, Genova-Brescia, Tombolini, Lucchese-Venezia: Farina, Perugia-Cosenza: Branzoni, Pistoiese-Palermo: Rossi, Reggiana-Avellino: Gronda, Reggina-Salernitana: Botin, Verona-H. Cesena (domani in pay tv ore 20.30) Raccaluto



Vittorio Cecchi Gori. Sotto, il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola

## Il Signori ritrovato I gol e quel profumo di Nazionale...

STEFANO BOLDINI

ROMA La Nazionale per lui non è una malattia. È una rivincita. Sembrava essersi perso negli innumerevoli sentieri del calcio e della vita. Beppe Signori, tra la schiena dolente, la voglia smarrita e una famiglia messa su in fretta, Poi, vicino al fondo, dopo il primo mattone scagliatogli in faccia dal tifo laziale (all'indomani della sconfitta con la Cremonese). Signori ha reagito. Ha rialzato la testa. Ha ripreso a segnare (5 gol in due partite) ha ricominciato, soprattutto a saltare gli avversari, cosa che non faceva da mesi, forse da un anno o più. È tornato il personaggio che era Beppe, ma deve ancora ritrovare quello che aveva perduto: la Nazionale.

Quel che conosciamo di Amigo Sacchi, ct dell'Italia calcistica, ci fa pensare che non saranno i gol a decidere il destino di Signori. Dipende solo da quelli Igor Proti, 20 reti a Bari come Beppe nella Lazio, sarebbe sbarcato in azzurro da qualche mese. Sacchi guarda i gol, ma non solo. Guarda il rendimento complessivo. Guarda la collocazione di un giocatore nei suoi famosi schemi. Guarda la voglia di applicarsi e di faticare. E allora, fatte queste considerazioni, possiamo dire che per Signori c'è uno spiraglio, qualcosa di più di una fessura, certo non più una porta chiusa come sembrava appena un mese fa.

Nel Signori ringerato c'è del nuovo, la posizione in campo. È un mancino che gioca a destra, il Beppe. Parte largo e taglia il campo in diagonale. In quel modo arrivano gol (come il secondo segnato alla Fiorentina) o assist precisi (come quello che Casiraghi sempre contro la squadra toscana ha sprecato nel primo tempo). Arriva anche un buon contributo in fase di spinta. E siccome il ruolo di esterno destro è uno dei pochi ancora non coperti in Nazionale (Di Livio è in ambascia Lombardo è in ritardo, Chiesa non ha voglia di cambiare posizione. Erano è dato per di

sperso) allora Signori può sperare. Sacchi del resto non fa una piega sugli spostamenti in campo. Ci propinqua anche un Rambaudi a sinistra (Palermo Italia-Croazia 1-2, 16 novembre 1994) figurarsi un Signori a destra.

Altri elementi a favore di Beppe. La forma fisica, mai così buona dai giorni del mondiale. Signori ha pagato a caro prezzo gli sforzi sostenuti negli Usa (la partita che giocò contro la Norvegia è di quelle che ti rubano anni di carriera) e il ritorno ai metodi di lavoro con Zeman. Morale: un anno e mezzo buttato al vento tra infortuni a raffica, problemi alla schiena, la perdita di elasticità e velocità. In una recente intervista rilasciata al Messaggero Signori ha detto: «Sto meglio rispetto ad un anno fa. In questo momento mi sembra di aver perso qualcosa in agilità». E ha aggiunto: «Io spero in una convocazione. E so che dipende da me. Cercherò di convincere Sacchi con il gioco, non solo con i gol». E la prima volta che Signori esce allo scoperto dopo la lunga eclisse. Come dire che è tornata la voglia. In quelle dichiarazioni c'è anche molta umiltà, c'è la totale disponibilità a offrirsi. Sono cose di cui Sacchi ha preso nota e terrà conto.

L'Amigo bontà sua aveva già deciso che poteva fare a meno di Signori e Baggio, quelli del tip tap quelli che illuminavano l'Italia calcistica a ridosso del mondiale americano. Erano decantanti sembrava al tramonto la loro storia. E però Signori ci sta riprovando. La voglia è quella giusta, c'è un mese a disposizione per convincere Sacchi e conquistare una delle 2-3 maglie ancora in cerca di proprietario. Non è un'impresa impossibile.

## «Sequestrate i diritti tv»

Cecchi Gori passa all'attacco. Con un ricorso al tribunale civile di Milano ha chiesto il sequestro dei diritti tv e l'imibizione della Lega calcio a disporre dei diritti stessi. Domani decidono i giudici. Nizzola: «Ci sarò anch'io».

DARIO CECCARELLI

stione di sovrapposizione di date i tempi saranno velocissimi. Il Tribunale civile di Milano infatti ha fissato per domani l'udienza nel corso della quale saranno esaminate le richieste degli avvocati di Cecchi Gori. Due giorni dopo, lunedì 15 aprile, è invece prevista l'assemblea dei presidenti delle società di A e di B. L'argomento all'ordine del giorno concerne proprio l'assegnazione dei diritti televisivi del calcio. In chiaro rimasti sospesi dopo la revoca per la mancata presentazione delle fidejussioni richieste a Telemontecarlo. Nessun problema invece per il calcio ripulito e pay per view acquistati entrambi da Telepiù durante la prima asta del 29 febbraio.

Ma qual è il nocciolo del problema? O meglio, su quali argomentazioni fa leva Cecchi Gori per proce-

edere al sequestro? I due avvocati Carlo Vichi di Firenze e Bruno Guarnieri di Milano sostengono nel ricorso che la revoca dei diritti e il sequestro dei diritti tv e l'imibizione della Lega calcio a disporre dei diritti stessi. Domani decidono i giudici. Nizzola: «Ci sarò anch'io».

chiedere il sequestro d'urgenza dei diritti del calcio, si chiede al tribunale di pronunciarsi anche sul merito della vicenda e di riconoscere alla Cecchi Gori Communications la titolarità degli stessi diritti. I due legali, per conto del gruppo che fa capo al produttore cinematografico e presidente della Fiorentina, si percorrono comendandola di documenti e di annotazioni, tutta la vicenda dal momento dell'assegnazione dei diritti (29 febbraio) alle convulse trattative in Federcalcio per la cessione di una parte degli stessi diritti alla Rai (trattative avvenute con la mediazione del presidente Antonio Matarrese) fino alla decisione della Lega di revocare l'assegnazione del calcio in chiaro a Cecchi Gori.

L'iniziativa del proprietario di Telemontecarlo per quanto ventata nei giorni scorsi ha suscitato stupore e perplessità. Gli addetti ai lavori però hanno preferito non addentrarsi in commenti tecnici. Ho appreso da poco la notizia del ricorso, ha detto ieri sera il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola. «Ora voglio approfondire meglio i singoli punti dell'esposto. Come gruppo compaio anch'io come parte in causa all'udienza che si svolgerà al tribunale di Milano».

Tutto da rifare allora? No, la cosa è molto improbabile. Soprattutto alla luce del fatto che la Lega

come soggetto privato può vendere i suoi diritti all'interlocutore che preferisce (e quindi a quello che gli offre maggior garanzia di solidità finanziaria). I giochi, al di là dell'escomotage giuridico del gruppo di Cecchi Gori, sembrano ormai fatti per il calcio in chiaro a favore della Rai che in prima battuta aveva offerto 185 miliardi, indicizzati in tre anni, in sostanza 60 in meno sempre in tre anni, rispetto alla cifra record che aveva presentato il produttore fiorentino (213 miliardi e 500 milioni).

Nell'ultima assemblea i presidenti prendendo atto della mancata presentazione da parte di Cecchi Gori delle fidejussioni avevano dato l'incarico al presidente Luciano Nizzola di ricontattare i concorrenti superstiti, cioè la Rai e la Fininvest per verificare la loro disponibilità. E se nel caso avessero avuto l'intenzione di cambiare il tipo e l'entità dell'offerta. Il problema ovviamente stava nelle differenze (60 miliardi) tra le due offerte. Uscita di scena la Fininvest (dopo un suo apparente interesse per la Coppa Italia) la Rai era ormai l'unico concorrente rimasto in campo. E lunedì prossimo si sarebbe dovuto procedere alla definitiva assegnazione. Il condizionale dopo l'ultima iniziativa di Cecchi Gori resta quanto mai d'obbligo.



MILANO Avanti la telenovela sui diritti televisivi del calcio che sembrava ormai ai titoli di coda, si arricchisce di un nuovo episodio che offrirà lo spunto per un'altra serie di puntate. Il proprietario di Telemontecarlo Vittorio Cecchi Gori non accetta di perdere il calcio in chiaro e facendo ricorso d'urgenza contro la Lega, chiede il sequestro giudiziario dei diritti televisivi. Non solo nel ricorso gli avvocati chiedono anche che gli stessi diritti siano affidati in custodia o alla Cecchi Gori Communications o a un custode giudiziario appositamente nominato. Nel terzo punto del ricorso si sollecita il giudice a emettere un provvedimento d'urgenza con imibizione alla Lega di disporre dei diritti fino all'esito del giudizio di merito.

A questo punto, per una que-

**IL CASO.** Il ghanese del Toro al contrattacco e Ince risponde al sindaco di Cremona

## Pelè: «Basta con i razzisti da stadio»

Razzismo da stadio, un fenomeno che sta dilatandosi. L'ultima denuncia è di Abedi Pele, ghanese del Torino. Intanto l'interista Ince ha risposto a titolo personale al sindaco di Cremona che aveva chiesto scusa a nome della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO Fuga dal pianeta calcio. Sono stufo di raccogliere in sulti dagli spalti di ascoltare con razzisti o di essere chiamato man giabanone o peggio. Se continua così se qualcuno non mette argine a questo atteggiamento di intolleranza i giocatori di colore finiranno per andarsene via dal campo italiano. Del resto non è neppure spiegabile che in questo scenario dopo i recenti fatti accaduti a Cremona contro Ince, nessuno della comunità del calcio né le so-

cietà né la Federazione intervienga in nostra difesa.

A parlare è Abedi Pele, ghanese vedette internazionale del Torino Calcio per due volte consecutive (1991-1992) premiato come miglior giocatore africano.

L'accorato «Sos razzismo» stavolta tocca il rettangolo del privilegio del calcio. Lo sport per eccellenza dei miliardi, sotto accusa per il recente sciopero (il presidente di una società voleva addirittura stritolare gli sciopisti) ora conosce una recrudescenza di tensioni

(non invidie) a sfondo razziale in cui il tifo si presta ad una violenza verbale gratuita che prende di mira la dignità delle persone, il loro colore della pelle. È da Torino, Abedi Pele dice, basta il suo fermo, no al razzismo passa attraverso il microfono di una televisione privata straniera la WWF (World Wild Television) che ne raccoglie anche un montito.

Spiega ancora Pelè: «Se le istituzioni calcistiche continuano a latitare, farò un passo personale presso l'associazione dei calciatori italiani. E chiederò a Gianluca Vialli (e perché non anche Campana?) di raccogliere il nostro disagio e di farsi promotore presso gli arbitri affinché questi sospendano la partita ad ogni coro o striscione razzista, così come Pairetto aveva fatto alcune settimane fa per bloccare le ingiurie degli ultrà a Casa Ince».

Parole chiare. Trasparente il messaggio. E (hanno i destinatari) il fantasma del Toro usa l'unica arma a disposizione di chi è costretto a subire un'aggressione anon-

ma e corale, il coraggio della denuncia. E lo fa con estrema tempestività. Quello che sta accadendo nei nostri stadi non ci piace e non ci fa onore. E soprattutto si sta verificando con pericolosa (e sotto stimata) frequenza. Sabato scorso Abedi Pele è stato insultato e ingiuriato dai fischi al momento della sostituzione dalla curva Scirea dal tifoso organizzato bianconero durante il derby.

E prima di lui a Torino nel mercoledì di coppa, in Juventus-Nantes, anche personaggi estranei alla contesa, come Franco Baresi e George Weah, avevano raccolto la loro dose di cattiverie. Il solito stupido sugli affetti familiari per il capitano milanista costretto a subire da tempo un'offensiva verbale inspiegabile da molti troppi forse inosciosamente giustificata come un prezzo da pagare alla popolarità, un danno da corrispondere allo scontro tra fazioni opposte, è stato e chissà, forse una sorta di prezzo alla ricchezza.

Dal laziale Winter (graffiti razzisti di benvenuto sui muri di Ro-



Abedi Pele denuncia i cori razzisti negli stadi.

Francesco Rapisarda

ma) al caso Ince, l'inglese di colore in forza all'Inter ripetutamente offeso la settimana scorsa a Cremona, la strada dell'intolleranza nel calcio e lastricata di episodi sgradevoli, vergognosi, un terreno da sminare un brodo di coltura dell'odio da libellare con potenti battericidi. Ora Abedi Pele chiama in causa Gianluca Vialli, un suo vicino di casa. Non sarà difficile in-

contrarsi: tra i due c'è appena una manciata di chilometri a dividerli. E forse per il Robin Hood dello sciopero del 17 marzo sarà una sorpresa scoprire che tra le cause per cui vale la pena combattere per una piccola «Sherwood» non c'è soltanto la cassa dello sceriffo. Intanto rimanendo nel fenomeno del razzismo da stadio, l'interista Ince bersagliato da insulti a Cre-

mona ha risposto al sindaco di Cremona che gli aveva inviato una lettera di scuse: «La ingrazzio è scritto per il suo atto di partecipazione. Le assicuro che mai mi ha sfiorato l'idea che la città di Cremona si potesse identificare in quelle poche eccezioni che sicuramente non rappresentano il grado di civiltà dei suoi concittadini».

**IL CASO.** La sconfessione in una conferenza stampa dei proprietari del night

# «Tyson mi ha morso» Ma la ragazza viene smentita dall'amica

L'anonima estetista precisa le accuse contro Tyson: «Mi ha dato un morso mentre tentava di baciarmi». Una sua amica la sconfessa in una conferenza stampa organizzata dai proprietari del night dove sarebbe avvenuto il fatto.

NOSTRO SERVIZIO

■ CHICAGO Ha denunciato di violenza sessuale Mike Tyson perché il campione le avrebbe dato un morso mentre la baciava e la stringeva è questo quanto sostiene la giovane donna che ha sporto querela contro il pugile preannunciando poi mezzo del suo avvocato che intende chiedere i danni. Ma a fare vacillare la sua versione dei fatti giunge la smentita dell'amica che l'aveva accompagnata al locale dove Tyson avrebbe consumato il fatto.

La polizia di Chicago per ora si limita a dire di avere aperto un'inchiesta per accertare cosa veramente sia avvenuto nel night club alla moda «The Cluque», dove Tyson ha passato qualche ora in compagnia di alcuni amici domenica scorsa. Al campione in libertà vigilata dopo i tre anni trascorsi in carcere per stupro non è stata contestata nessuna imputazione. Ma la versione della donna, ancora protetta dall'anonimato è stata contestata dall'amica e collega di lavoro insieme alla quale è arrivata e si è allontanata dal night Tammy Batty è categorica: non ha visto succedere nulla di quanto sostiene l'accusatrice di Tyson. La donna che fa anche lei l'estetista e lavora nello stesso salone di bellezza dell'amica a Merrillville nell'Indiana, ha parlato davanti ai giornalisti in una conferenza stampa organizzata dai proprietari del night, scesi in difesa di Tyson fin dal primo gior-

no «Non credo che sia successo. Non si scherza con la reputazione di una persona in questo modo», ha detto Tammy Batty.

Charles Graddick, legale dell'accusatrice, si rifiuta di descrivere nel dettaglio il comportamento di Tyson, ma sostiene che la donna cercò di denunciare quello che aveva subito ai responsabili del night ma che per tutta risposta fu presa in giro, che andò poi all'ospedale e una volta dimessa, telefonò alla polizia per presentare denuncia cosa che ha fatto formalmente martedì.

«È distrutta, agitata e indignata», dice. È stata la Batty a riferire i dettagli del «fatto», dicendo che l'amica le ha raccontato che Tyson l'aveva morsa mentre la baciava e che l'aveva toccata in una saletta riservata del locale. Ma ha aggiunto, una volta lasciato il locale: «La mia non è andata direttamente all'ospedale perché lei stessa, la Batty, le aveva dato un passaggio sul suo pick truck accompagnandola fino a casa. I proprietari del night ribadiscono che Tyson non era solo perché gli avevano assegnato delle guardie del corpo e che erastata la donna a volere incontrare il campione. «Tutto quello che so io è che la donna si è fatta avanti e voleva parlare con Tyson e lui, ok, viene ha detto», ha dichiarato uno dei proprietari che ha negato che la donna si sia mai lamentata del comportamento del pugile. «È stata una delle ultime persone a la-

**Pugilato, il ct azzurro Falcinelli si dimette «Ci vogliono penalizzare»**

Il ct della nazionale italiana di pugilato, Franco Falcinelli si è dimesso per protesta contro i verdetti internazionali che, a suo dire, penalizzerebbero i pugili italiani. Le dimissioni giungono all'indomani dei campionati europei svoltisi in Danimarca che valevano come prova unica di qualificazione per le Olimpiadi di Atlanta (5 gli azzurri qualificati) e hanno consacrato il campano Aurino campione del mediomassimi e il marchigiano Giandomeni medaglia di bronzo nel peso leggeri. Falcinelli ha formalizzato la sua protesta con una lettera al consiglio federale e al presidente Ermanno Marcellaro. Secondo Falcinelli «l'Italia si trova in un ruolo di opposizione agli attuali vertici della federazione europea e mondiale che riaffermano e consolidano il loro potere combattendola con armi subdole, impedendo l'affermazione legittima dei pugili azzurri sul ring». «Sono ormai 6 o 7 anni - prosegue - dall'estromissione del povero Fileni dagli incarichi internazionali, che i pugili azzurri non colgono più risultati adeguati alle loro possibilità. Qualche significativo successo è maturato grazie alla straordinaria supremazia che pugili come Aurino hanno saputo imporre sul ring». Dell'vicenda il consiglio si occuperà nella riunione già convocata per il 20 aprile.

sciare il locale e non si è mai nientata di niente e si che in giro c'erano anche agenti di polizia». Tyson menziona nella sua villa di Cleveland non parla «Tyson al momento non ha nulla da dire: ha dichiarato il suo portavoce Mike Marley «Stiamo a vedere che cosa succede».

La denuncia dell'anonima estetista non convince neanche Greg Gamson, il procuratore di Indiana-



Il pugile statunitense Mike Tyson

Jon Leuy/Ansa

polis che quattro anni fa mandò in galera Tyson per la causa di stupro tentata da una reginetta di bellezza Desiree Washington. Per Gamson quella del night club e «una storia un bel po' confusa» in cui non si riescono a vedere elementi che possano inguainare seriamente il pugile. «Un piccolo graffio non significa che una debba finire dietro le sbarre e spenderci altro tempo», ha detto in una rubrica ra-

diofonica che cura settimanalmente per una stazione privata la Wbc. «Se fosse stato sorpreso a rapinare una banca o qualcosa del genere a violente qualcuno sarebbe tutta un'altra storia». Tyson a quanto pare può prepararsi tranquillamente al prossimo appuntamento col ring quello del 13 luglio a Las Vegas per cercare di strappare a Bruce Seldon il titolo mondiale dei massimi versione Wba.

**LA CURIOSITÀ.** Azzurri tra i migliori

## Dal piattello all'elica il tiro cambia look

Oggi e domani all'Italia verrà assegnata l'organizzazione del campionato europeo di tiro... all'elica. È un nuovo sport, variante più complessa del tiro al piattello, nel quale gli azzurri già sono tra i migliori del mondo.

LUCA MASOTTO

■ ROMA Il piattello da bersaglia re sembrerebbe un gioco da ragazzi. Troppo facile. Da tempo ha fatto centro in Europa un'altra disciplina sostitutiva del tiro al piccione emozionante corsa sui cento metri rispetto ad una riflessiva gara di mezzofondo. La suggestiva analogia è di un bolognese di 46 anni Bartolomeo Baldi campione del mondo a squadre, vice campione d'Europa nel singolo di tiro all'elica.

È professionalmente decollato insieme ad una specialità spettacolare di alta precisione che ha fatto mettere le cartucce a cinquemila appassionati del settore e a oltre duemila ex cacciatori. A sparare il primo colpo in Europa è stato il Belgio paese d'origine del tiro all'elica ideato e diffuso da un Archimede fiammingo che inventò la macchinetta electrocibles Poi i frammenti si sono sparsi in Inghilterra, Francia, Italia e nei paesi iberici.

L'elica colpita dalla fucilata si frantuma finendo in una rete alta sessanta centimetri e distante diciannove metri dalle cinque rampe di lancio.

La difficoltà e la bellezza della disciplina secondo gli addetti ai lavori è che il bersaglio cambia più volte traiettoria in volo a ottanta chilometri orari scartando verso l'alto e il basso destra e sinistra variando sensibilmente con le condizioni atmosferiche. E poi c'è di più, il gusto della sfida senza esclusione di colpi. Se per il titolo mondiale di piattello sono necessari duecento bersagli da aggiungersi ai venticinque o cinquanta di bannagge laurearsi mondiale di tiro all'elica è qualcosa di più selettivo e veloce. Venticinque bersagli con un eventuale spareggio a dieci eliche. Non esistono tiratori infallibili sbagliare è facile. Eppure il colpo vincente è arrivato il primo gennaio

del 1993 da quando il tiro al piccione è diventato fuorigioco e quello all'elica ufficiale surrogato in cerca di una dimensione olimpica.

Sogno impossibile? Per il biolimpionico Luciano Giovannetti tecnico azzurro del double trap il futuro del tiro a volo è già segnato per Armando Pozzi consigliere federale e responsabile unico del settore non è utopia («L'ostacolo maggiore è l'aspetto aleatorio della disciplina. Rispetto al piattello la cadenza dei tiri è irregolare e qual che giocatore potrebbe facilmente approfittare delle eliche facilmente bersagliabili. Qualche accorgimento dovrebbe essere effettuato»).

L'elica sta iniziando a far girare anche i denari. Montepremi da settantotto milioni per la riunione saremese di Electroclubs dello scorso dicembre finale del campionato italiano. Il più bello del mondo. Dal calcio al piattello in novativo la supremazia azzurra sarà premiata oggi e domani con l'organizzazione degli Europei di Roma (ventitreesima edizione e valevole quale prima prova di Coppa del Mondo). Dieci giorni prima del mondiale programmato a Madrid in gara un superotto azzurro composto da Baldi, Borzaghi, Rodighi, Antumi, Bodini, De Marchi, Fuzi e Serra.

La disciplina per l'Italia partirà cinque anni fa col fucile giusto. Per giunta doc. Quello di Roberto Scalone - figlio dell'olimpionico Andrea - oro a Monaco '72 nella fossa - vincitore del primo campionato indotto disputato a Milano nel '91.

Da allora i electroclubs viaggia senza sosta ventitré camp, tiro in Italia (due a Macerata e Reggio Calabria) esaltando uno sport ecologico il materiale che compone l'elica è riciclabile. Tutto si crea nulla si distrugge. Tranne il bersaglio.

## DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

### GLI ITINERARI

Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)

#### SPAGNA BALEARI CORSICA

Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Port Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Ajaccio. Discesa libera a terra.

Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)

#### PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA

Le escursioni facoltative Lisbona: visita della città, Sintra, Cascais, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta, giro dell'isola, Camara de Lobos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Je neos del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Tangeri: visita della città, Capo Spartel, Grotte di Ercole, Tetuan. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)

#### TUNISI MALTA

Le escursioni facoltative Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. La Valletta/Malta: visita della città, Medina, fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)

#### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)

#### SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA

Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città, le Grotte del Drago, serata al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo), giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Sète: Camargue, Arles e i "Baux di Provenza", Nîmes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
		Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 25/08	Dal 25/08 al 30/08	Dal 30/08 al 07/09	Dal 07/09 al 14/09
1 Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2 Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3 Con oblo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4 Con oblo a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5 Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6 Con oblo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7 Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.630	730	1.180	980
8 Con oblo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9 Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
10 Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11 Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
12 Appartamento con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.550	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)		100	150	100	100	100

### INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

### M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblo o finestra) con servizi privati (doccia/wc) ana condizionata, telefono, filodiffu-

sione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1968, ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 600 • 3 Ristoranti.

### Area fumatori e non fumatori Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroleca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871873 1400253 • Telex (via satellite) 581/140025. La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola. Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pa-

gando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

Uso triple. Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

Riduzione ragazzi. Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

Sistemazione ragazzi. Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1.50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi. Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati 32  
Tel. (02) 8704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pas

**AUTOMOBILISMO**  
Mondiale turismo Itc oggi al via

Il campionato gemello della Formula 1 sta per prendere forma. Oggi sul circuito tedesco di Hockenheim inizia infatti la prima sessione di prove di qualificazione della gara di apertura del campionato mondiale riservato alle vetture turismo ITC (International Tourism Championship) che scatterà domenica prossima. Si tratta di una competizione nata alcuni anni fa in Germania sotto la sigla DTM che però quest'anno la Fia (Federazione internazionale dell'automobile) ha voluto fare uscire dai confini nazionali e sotto la supervisione del "patron" della Formula 1 Bernie Ecclestone estendere a tutto il mondo (le prove sono 13) in alternativa agli appuntamenti del circuito a "ruote scoperte".

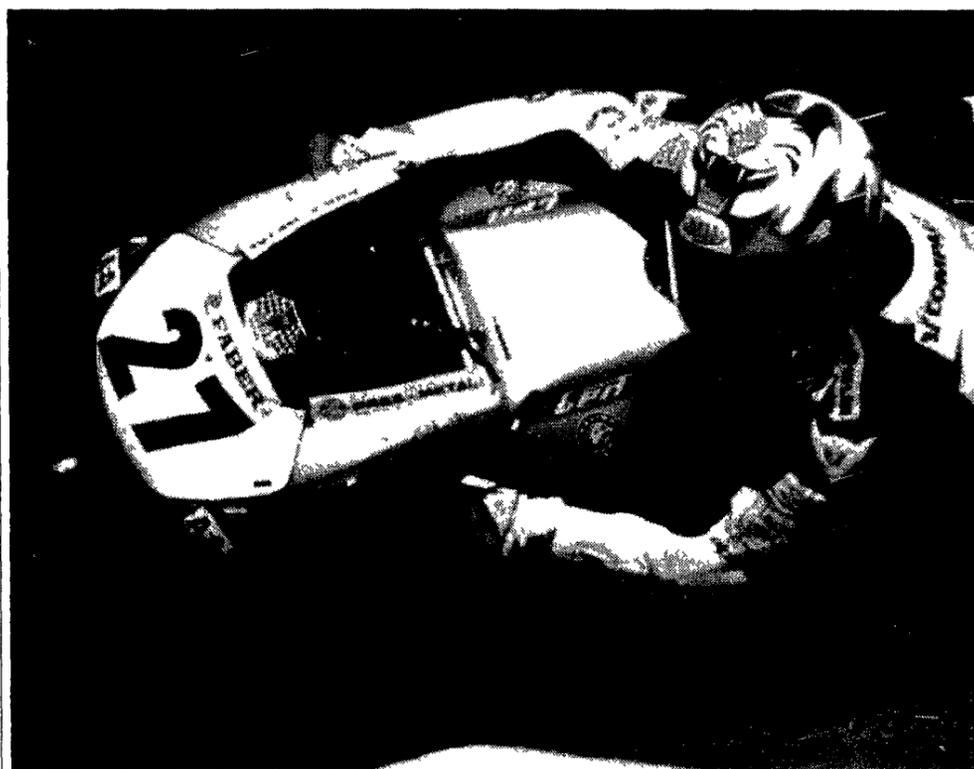
Sono tre le Case automobilistiche che impegnate nell'ITC (Alfa Romeo con la 155 V6 Ti, la Mercedes con la Classe C e l'Opel con la Calibra) che potranno contare ognuna su otto piloti ufficiali. L'Alfa Romeo attraverso la Fiat Auto Corse si presenta con grandi ambizioni a questo campionato e schiera piloti di prestigio suddivisi in tre team: Nicola Larini e Alessandro Nannini (Martini Racing), Christian Danner e Giancarlo Pistichella (TV Spielfilm), Michael Bartels, Stefano Modena, Gabriele Tarquini e Jason Watt (Jas Engineering). Il pilota di punta della Mercedes è Bernd Schneider mentre sul fronte della Opel il corridore da tenere d'occhio è Klaus Ludwig.

Oltre a Hockenheim dove il 13 ottobre si concluderà il campionato, le altre gare sono: Nurburgring (Ger) il 12 maggio, Estoril (Por) il 26 maggio, Helsinki (Fin) il 9 giugno, Norisring (Ger) il 23 giugno, Diepholz (Ger) il 7 luglio, San Paolo (Bra) il 21 luglio, Aida (Gib) il 4 agosto, Silverstone (Gbr) il 18 agosto, Nurburgring (Ger) il 1 settembre, Magny Cours (Fra) il 15 settembre e Mugello (Ita) il 29 settembre.

A confermare il legame dell'ITC con la Formula 1 c'è la possibilità che alcuni piloti come Schumacher, Prost, Hakkinen e Mansell possano gareggiare a titolo promozionale in alcune delle gare del campionato. La Mercedes sembra la macchina da battere ma l'Alfa Romeo ha dimostrato nelle prove di pre-campionato di essere addirittura più competitiva. Noi ci siamo preparati con molta accuratezza - spiega Giorgio Pianta, amministratore delegato della Fiat Auto Corse - e disponiamo di otto piloti molto validi. Nell'ambiente la Mercedes sembra godere dei maggiori favori del pronostico ma l'Alfa Romeo non ha intenzione di recitare un ruolo di secondo piano. Sarà una bella lotta.

Oggi si svolgerà la prima sessione di prove mentre sabato sono in programma quelle di qualificazione che definiranno la griglia di partenza. Domenica la gara suddivisa in due prove da 38 giri ciascuna inizierà alle 13.30.

**MOTOCICLISMO.** Dopo la morte di Marco Burnelli, parte domenica il mondiale superbike



Pierfrancesco Chili in azione

**Chili: «Pericoli in pista? È anche colpa dei piloti»**

Lunedì scorso la morte in pista, a Monza, di Marco Burnelli. Domenica, a Misano, la partenza del campionato del mondo superbike. Ne parla Pierfrancesco Chili: «La sicurezza? Bisogna fare di più, compresi noi piloti».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAONE

MISANO ADRIATICO (Fo). Oggi pomeriggio alle 15.30 a Quarto Inferiore vicino Bologna si svolgeranno i funerali di Marco Burnelli il pilota morto lunedì nella gara di superbike a Monza. Sempre alle 15.30 a Misano partiranno le prove ufficiali di qualificazione al primo appuntamento del mondiale Amara coincidenza. Si va avanti. Fra rabbia e disperazione. Fra proteste e progetti di cambiamento. Una morte a 300 all'ora solleva tanti interrogativi. Il primo a porsi è Pierfrancesco Chili che lunedì era in pista e ha vissuto in diretta gli attimi della tragedia. 32 anni, 8 stagioni ad alto livello nel mondiale con 5 vittorie (4 nelle 250 e una nelle 500) il pilota bolo-

gnese è al secondo anno di superbike. Chili, molta gente è convinta che la morte sia sinonimo di velocità esasperata e di rischi. Conferma? Non è proprio così. Si tratta di morte strettamente derivate dai modelli di produzione. Per ottenere l'omologazione un costruttore deve realizzare un numero definito di esemplari 500 per le aziende che annualmente producono di 100 mila moto. 250 per chi sta fra le 50 e 100 mila. Tutti gli altri devono costruirne almeno 150 l'anno. La moto da gara deve mantenere lo stesso aspetto esteriore di quella venduta al pubblico. Telaio, carenatura e serbatoio

non possono essere variati. Il motore può essere elaborato pur mantenendo la stessa cilindrata. Le superbike usano motori a quattro tempi che possono arrivare fino a 1000 di cilindrata e superare i 300 chilometri orari di velocità. Però velocità e sicurezza non sono coniugate al meglio, viste le polemiche dopo l'incidente di Monza.

I team devono avere a cuore la vita dei piloti e la sicurezza dei tracciati. Qualcosa è stato fatto. Per esempio sotto la pancia della moto c'è la carena con una vasca di recupero olio con una spugna. Se si rompe il motore assorbe. Ma serve altro. Bisogna che in ogni curva del circuito ci sia un medico. Poi i commissari di gara non devono lasciare nulla al caso. Magari occorrerebbe che scendessero in pista a segnalare le macchie d'olio con la bandiera gialla e rossa. E ancora, bisogna creare ampi spazi di fuga. Magari con speciali cuscinetti di protezione. Ma anche i piloti dovrebbero darsi una regola. Serve più professionalità e maggior rispetto per i colleghi. Quando ci si accorge di perdere olio bisogna fermarsi subito per

non mettere a repentaglio la vita dei colleghi.

**E un'accusa a quel pilota che nella gara di Monza, perdendo olio, potrebbe aver creato i presupposti per la caduta di Burnelli.**

Chili ha perso olio. Ha fatto il furbo. E una catagnata impossibile non accorgersi dell'avaria. Se non ti accorgi che la tua moto perde olio, cadi dopo poche decine di metri.

**Cos'ha pensato quando ha visto la scia di olio sulla pista. Perché non s'è fermato?**

Era il terzo giro. Ho fatto subito cenno ai commissari. Poi ho rallentato aspettando. Anche Casoli e gli altri hanno fatto altrettanto. Si pensava di arrivare in qualche maniera al decimo e ultimo giro. Con grande avvertenza. Poi all'ottava tornata.

**Non crede ci siano anche manovre da parte della Federazione?**

Si serve più attenzione nella concessione delle licenze e un maggior controllo delle moto. A Monza c'erano piloti che prendevano 15 secondi a giro.

**Con tutto ciò il mondiale Super-**

**Oggi prove libere. Favoriti Kocinski, Corser e Fogarty**

Parte oggi con la prima sessione di prove ufficiali, la terza giornata motociclistica dell'autodromo Santamonica, a Misano Adriatico, imperniata sul primo appuntamento del mondiale superbike. Il campionato è nato nel 1988 ed è in forte espansione. Le 4 superpotenze giapponesi (Honda, Yamaha, Suzuki, Kawasaki) saranno al via. Proverà a contrastarle l'italiana Ducati. 15 i piloti ufficiali. Fra questi i principali favoriti nella corsa al mondiale: lo statunitense Kocinski, al debutto assoluto in Superbike e l'australiano Corser, entrambi su Ducati 916. L'Honda risponde con l'inglese campione del mondo Fogarty e il neozelandese Slight. Possono correre per il titolo anche l'australiano Gobert, il texano Edwards e il britannico Reynolds. Le prove iniziano oggi alle 15.30. Alle 10.30 sono previste invece le prove libere delle Supermono, alle 13 quelle dello Supersport e alle 16.45 quelle del trofeo Yamaha. Le prove di domani inizieranno alle 8.45. Le gare di domenica inizieranno alle 10, la prima manche dello Superbike alle 11.50.



bike sembra in fase di crescita...

Certo. Dal punto di vista tecnico e spettacolare è un mondiale che offre molto. Quest'anno partecipano tutte le case costruttrici più importanti: Ducati, Honda, Suzuki, Yamaha e Kawasaki. Con piloti del calibro di Kocinski, Fogarty, Corser, Slight, Gobert. Credo che fra qualche anno si potrà anche rivalutare il predominio del moto mondiale che al momento vive solo grazie agli interventi miliardari degli sponsor tabaccari.

**E Chili come si colloca in questo mondiale?**

Quest'anno il mio team, Gattolone, avrà l'appoggio ufficiale della Ducati. Penso di poter compiere un salto di qualità rispetto alla passata stagione nella quale sono arrivato ottavo assoluto nella classifica mondiale vincendo una gara. Quest'anno punto a cinque o sei successi.

**E vero che ingaggi, sponsorizzazioni e giri d'affari in genere, sono notevolmente inferiori a quelli del motomondiale?**

C'è ancora un certo dislivello soprattutto per la limitata copertura televisiva che frena gli sponsor. Ma stiamo progredendo. Il futuro è delle superbike.

**Giro Paesi Baschi. Tappa a Frattini. Rebellin leader**

Italiani ancora in evidenza nel giro dei Paesi Baschi. Ieri Francesco Frattini si è aggiudicato lo sprint la quarta tappa. La vittoria è andata a Laurent Jalabert davanti a Frattini e divenuto il nuovo leader della classifica generale con 1 di vantaggio su Pascale Hervé e 7 su Jalabert.

**Ciclismo: sarà operato. Fabio Collobini**

Sarà sottoposto a un intervento chirurgico Fabio Collobini, il ciclista di Rosignano (Li) feritosi durante il giro delle Fiandre. L'intervento per rimuovere un ematoma all'anca del ciclista 27enne. Si è inoltre accertato che le fratture riportate da Collobini sono quattro: 3 al bacino e 1 al femore.

**Tennis, Montecarlo. Cocciante estrarrà il tabellone**

Sarà Riccardo Cocciante ad effettuare l'estrazione dei numeri per la compilazione del tabellone del torneo di Montecarlo in programma dal 20 al 28 aprile. Al torneo sono iscritti 22 dei primi 25 tennisti del mondo. Tra loro Gaudenzi mentre Furlan avrà l'invito o parteciperà dalle qualificazioni. Assenti Sampras (Usa) e Ferreira (Saf).

**Sciopero calciatori. Consiglio federale: niente di nuovo**

Il secondo sciopero dei calciatori previsto per il 20 aprile non è scongiurato. Nella lunga riunione svoltasi ieri in Federalcio (5 ore) le Leghe e i rappresentanti sindacali di calciatori e allenatori (Campana non si è presentato) hanno parlato di Fondo di garanzia di parametri di voto ad atleti e allenatori. Le due parti stanno cercando un'intesa. Ha detto Nizzola precisando che «c'è la volontà di abbreviare i tempi per gli azzerramenti dei parametri ma non si può pretendere che ciò avvenga subito. Occorre un incontro con il governo. Ci vuole un decreto legge per attuare in 3 anni l'effetto dell'azzeramento dei parametri». Oggi riunione con Matarrese e il segretario generale del Coni.

**Basket, A1. Buckler stoppata. Cresce Cagiva**

Risultati 5ª giornata TeamSystem. Bo Cagiva Va 79-86. Nuova Tirrenia Roma Olimpia Fo 94-83. Stefanel Mi. Viola Rc 97-75. Madigan Pt. Scavolini Pe 72-77. Mash Vr. Buckler Bo 108-109. Dts (94-94). Cx Orologi St. Benetton Tv 66-91. Ily Ts. Teorematour Mi 78-77. Classifica Buckler punti 44. TeamSystem 42. Benetton e Cagiva 40. Stefanel 38. Nuova Tirrenia 36. Scavolini 34. Madigan e Viola 30. Mash e Olimpia 28. Cx 24. Teorematour e Ily 10. Prossimo turno (14-4 h 18-30).

**E il carcere diventò una pista da atletica...**

ROMA. Peccato che occasioni di questo genere capitino solo una volta all'anno. Se questi momenti fossero più frequenti sarebbe tutta un'altra cosa. La vita qui fra le mura del carcere non sarebbe bella ma di sicuro meno monotona. C'era amarezza nella tarda mattinata di ieri, nelle parole di molti detenuti a Rebibbia. E non era l'amarezza di tutti i giorni passati dietro le sbarre. Era diversa. Era l'amarezza per qualcosa di bello che finisce. Qualcosa di bello come un'allegria mattinata di festa in un posto dove abitualmente c'è poco da stare allegri. Qualcosa di bello come una gara di corsa vera - con tanto di cronometri - là dove le lancette degli orologi abitualmente girano lentissime per misurare genericamente quanto tempo manca non per dare una dimensione ad una prestazione sportiva. Ieri mattina invece c'è stata una gara di corsa vera a Rebibbia con lo speaker la partenza e l'arrivo il percorso misurato a regola d'arte e la premiazione alla fine. E per il quarto anno consecutivo i detenuti del carcere romano si sono potuti cimentare

nella prova maschile del Vivicità manifestazione podistica organizzata dall'Uisp che domenica prossima porterà in contemporanea sulle strade di più di cinquanta città fra italiane e estere decine di migliaia di persone, atleti e semplici amatori. Nel pomeriggio di ieri poi la festa si è trasferita nella zona femminile di Rebibbia. Hanno gareggiato le donne. Ed era la prima volta per loro. Una gara di corsa vera dicevamo. Non solo perché svolta secondo tutti i criteri voluti dalla Federazione. Ma anche perché i detenuti che hanno portato al termine una delle due prove (la non competitiva da 6 chilometri o quella agonistica da 12) saranno inseriti nella graduatoria complessiva di tutte le sedi di gara italiane e estere. È la caratteristica di questa manifestazione: si corre in città distanti centinaia di chilometri l'una dall'altra ma poi la graduatoria finale è unica. Tiene conto - grazie ad apposite tabelle di comparazione ad handicap - dei livelli di difficoltà dei singoli percorsi. Un confronto a di-

stanza dunque che permetterà ai detenuti (non solo del carcere romano ma anche di una decina di altri istituti) di misurarsi fra oggi e domenica) di misurarsi con tutti gli altri partecipanti al Vivicità. Inoltre i detenuti hanno corso a Rebibbia con i detenuti anche al cuneo ospiti le atlete azzurre Jocelyn Farruggia, Simona Perilli e Gabriella Stamatucci qualche giornalista sportivo e un rappresentante dell'amministrazione capitolina. Dario Esposito consigliere comunale e presidente della commissione sport.

PAOLO FOSCHI

Una quarantina di partecipanti alla prova maschile quasi altrettanti a quella femminile. Ma nei cortili è riversata molta più gente. Perché a fianco dei detenuti che hanno scelto di correre ce ne sono altri molti di più che hanno preferito mettersi a guardare tifare scherzando lungo il percorso (hai visto vanno a tutta birra) con le bottiglie che scendono fregate alla mensa. La gara lunga quella di 12 chilometri è stata vinta da Giuseppe Perotti primo per il terzo

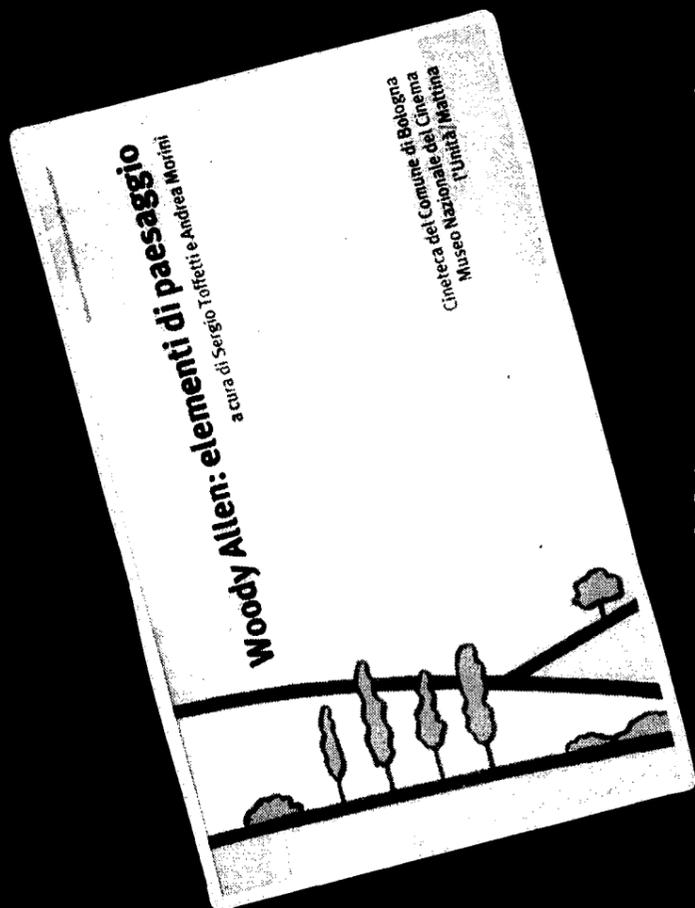
anno consecutivo. Uno stacco che si allena sempre anche se corresse fuori di qui fra gli amatori vincerebbe qualche gara. dicono i suoi amici. E gli altri? «Qui facciamo molto sport. L'Uisp organizza di varie attività oltre a questa gara. Lo sport è un modo per passare il tempo per sentirsi vivi. Magari fai ginnastica e pensi che quando uscirai stana in forma. Oppure semplicemente dai due calci a pallone senza pensare a nulla per sfogarti dopo un'incalzatura. Che cosa altro dovremmo fare? Solo pochi di noi però si allenano regolarmente. Si corre qualche volta ma il cortile non è molto grande e i dieci minuti ha già fatto venti giri e si corre così preferiamo fare altre attività. Il tennis soprattutto. In ogni caso a Rebibbia siamo fortunati in altre carceri non si riesce a fare nemmeno una passeggiata perché i cortili sono minuscoli e affollatissimi. E anche se l'atletica non prende molto fra i detenuti di Rebibbia la partecipazione al Vivicità è stata massiccia. Ci ne vorrà un mese di ga-

ra così dice uno dei concorrenti. Ma già riuscire a organizzarne una all'anno è difficile perché la burocrazia rende tutto complicato. È una replica. Renato Tedesco direttore dell'istituto impegnatissimo su questo fronte. È una brava persona il direttore un compagno commenta un detenuto peccato che sia della Roma. Anche la prima volta del Vivicità femminile a Rebibbia ha avuto un grande successo. Prova unica su 6 chilometri e tre detenute straniere ai primi tre posti. L'ugandese Irene Capocazza la boliviana Nelly Becker e la russa Samira Agaeva. La maggior parte delle detenute nelle carceri italiane sono straniere - spiega un ispettore - anche fra gli uomini la percentuale di stranieri è in crescita ma a livello femminile le donne italiane sono una minoranza. F qui fra le mura del carcere ragazze che vengono da paesi e situazioni socioeconomiche in cui non si sarebbero mai sognate di fare sport imparano a giocare a pallavolo a calcetto o si allenano per la corsa.

ATALANTA-CAGLIARI	1
BARI-CREMONESE	12
INTER-PADOVA	1
LAZIO-PARMA	1
NAPOLI-MILAN	X 21
PIACENZA-TORINO	12
UDINESE-FIORENTINA	2X
VICENZA-ROMA	X
ANCONA-PESCARA	1X2
PISTOIESE-PALERMO	1
REGGINA-SALERNITANA	2X
CITTADELLA-OLBIA	X
FORLI-TERNANA	X 12
PRIMA CORSA	211
	2X2
SECONDA CORSA	X1
	12
TERZA CORSA	21
	1X
QUARTA CORSA	X11
	2X1
QUINTA CORSA	X1
	12
SESTA CORSA	21
	1X
CORSA +	14

# DUE GIORNI CON WOODY

L'UNITA' E WOODY ALLEN, UN DOPPIO APPUNTAMENTO CON IL GRANDE CINEMA AMERICANO



VENERDI 12 APRILE **IL LIBRO**

## WOODY ALLEN: ELEMENTI DI PAESAGGIO

In omaggio con l'Unità un libro di inediti sul grande regista americano con racconti, saggi, interviste e commenti di Umberto Eco, Maurizio Maggiani, Gene Gnoxchi e tanti altri.

SABATO 13 APRILE **IL FILM**

## LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO

Il film preferito di Allen, una divertente e struggente commedia che ha per protagonista un attore del cinema che fugge dallo schermo per amore.



**INTROVABILE  
IN VIDEO  
CASSETTA**

**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'**

## LABOUR DAY.

Con Veltroni e Rocard per rilanciare l'occupazione  
 Le testimonianze di disoccupati e lavoratori

# «Il mio diploma inutile trovo solo impieghi precari»

A Milano si celebra oggi il «Labour day» dell'Ulivo in attesa dell'evento clou di domani con D'Alema in video-conferenza via satellite da Gallipoli. La grande iniziativa del centro-sinistra per rilanciare il lavoro e l'occupazione e creare nuove occasioni di sviluppo comincerà di prima mattina. Dalle 9,30 all'hotel Michelangelo in piazza Duca d'Aosta il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni e i candidati Michele Salvati e Pippo Ranci illustreranno alle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori la proposta della coalizione di un «patto per il lavoro» che unisca

tutti i protagonisti del mondo produttivo. Successivamente, alle 12,30, Veltroni incontrerà le maestranze dell'Italtel e alle 14 quelle dell'Alfa Romeo. L'evento centrale del «Labour day» milanese si avrà alle 18 nel salone degli affreschi della Società Umanitaria (via Davenlo) dove Veltroni e l'ex premier francese Michel Rocard daranno vita ad un incontro-dibattito con lavoratori e sindacati confederali. La discussione verterà ancora sulle possibilità di dare slancio al lavoro e all'occupazione in particolare attraverso la

riduzione dell'orario lavorativo su base europea. Infine, domani mattina dalle 9,30 alle 12,30 alla Ca' Radetzky di viale Monza 291 si terrà un dibattito sul tema «Il nord-est-Milano, da area di crisi a un nuovo sviluppo produttivo e sociale» con la partecipazione dei candidati dell'Ulivo Giovanni Bianchi, Marco Granelli e Antonio Pizzinato. Ad introdurre i lavori sarà Alessandro Brunetti, delegato della Rsu Falck ora in casa integrazione; moderatore il giornalista Giorgio Oldini.

La disoccupazione a Milano è attestata intorno a poco più del 6 per cento. Un dato abbastanza basso se rapportato ad altre realtà del nostro paese. Ma è comunque preoccupante in un momento in cui si accentua la trasformazione del mondo produttivo provinciale da polo della grande industria - or mai ridotto ai minimi termini e in continua erosione - a centro di piccola e media impresa parcellizzata sul territorio vocata soprattutto ai settori dei servizi e di un terziario non avanzato. Sulle aree di smesse appetite dalla grande speculazione immobiliare sono tanti i casi concreti di piani di riconversione produttiva con il risultato che alla perdita di posti di lavoro non corrispondono nuove occasioni occupazionali.

Per chi si affaccia al mondo del lavoro ma anche per chi espulso o cassinizzato o in mobilità vuole reinserirsi nel ciclo produttivo la strada anche nella grande Milano è dunque piena di ostacoli. Se ce ne fosse bisogno lo dimostrano alcune testimonianze che abbiamo raccolto fra persone con diverse esperienze e condizioni occupazionali tutte però interessate all'appello e alle proposte dell'Ulivo per ridare vigore al «valore lavoro» e soprattutto convinte che solo il dialogo e il confronto tra tutte le parti interessate può sortire delle

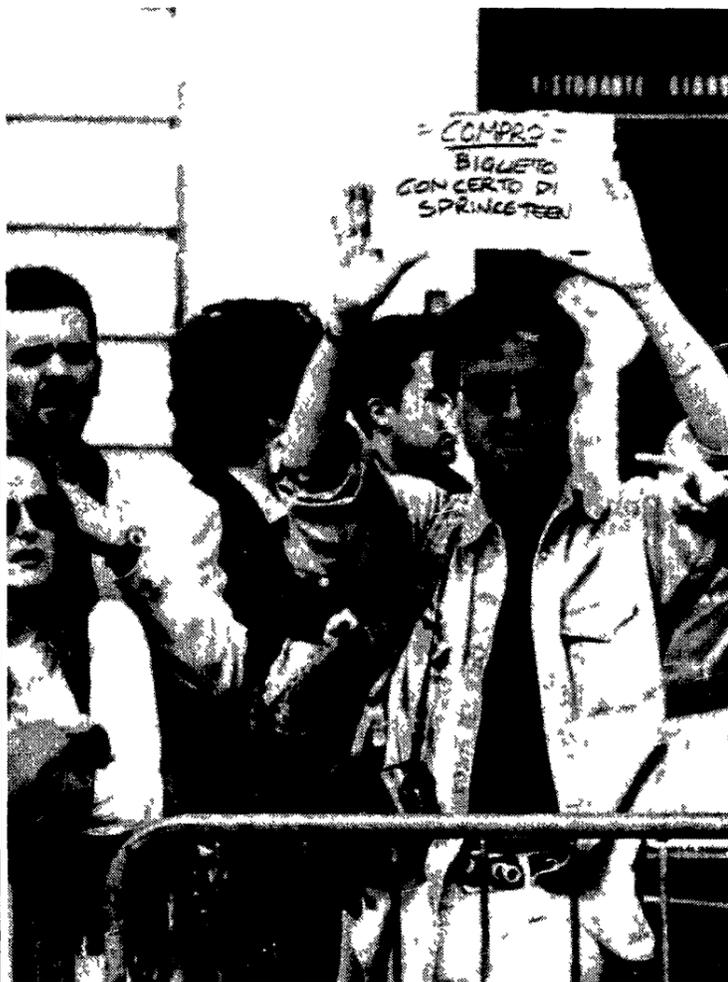
### ROSSELLA DALLO

reali risposte di sviluppo. Tina Monaco lavora da diversi anni come segretaria al liceo scientifico Allende. Per lei «solo dialogando si riesce il più delle volte a tirare fuori qualcosa di costruttivo». Il suo posto non è in pericolo ma di ce che «si lavora tante ore come in un'azienda privata senza avere i vantaggi salariali - lo stipendio è inadeguato fermo da anni - e le gratificazioni professionali. Dal suo osservatorio privilegiato non vede per gli attuali studenti molte prospettive occupazionali «a meno che non si specializzano» e non si aumentino le potenzialità di accesso «riducendo l'orario lavorativo settimanale e non possiamo pretendere altrimenti anche il compenso. Vuol dire che si tirerà di più la cinghia ma - aggiunge Tina - ci sarà meno disoccupazione e si toglieranno spazi alla criminalità. L'orario ridotto a suo avviso non è però una soluzione applicabile alla scuola che anzi dovrebbe allungare l'apertura quotidiana (ovviamente remunerata in modo giusto) in modo da garantire maggiore spazio scolastico ai ragazzi ed eliminare le occasioni di secondo lavoro in nero per il personale». Gerbasio Delizia, operaio delegato Fiom nella Rsu della Alcatel

Face ha una lunga esperienza di confronto con la controparte aziendale ed è quindi un sostenitore del dialogo. Se lo dice lui bisogna credergli. Infatti l'Alcatel intende tagliare 250 dei quasi mille occupati della sede di Milano e gli altri trasferirli tra fine anno e marzo '97 negli impianti Telettra di Vimercate e Concorezzo (in viale Bodio) è stato l'ennesimo presidio operaio lunedì si recheranno in manifestazione su un jumbotron affittato a Palazzo Marino dove è prevista una riunione specifica mentre mercoledì avranno un incontro in Regione. Lavoratore a rischio dunque. Eppure sia Delizia che il suo collega Pino Camerucci sostengono che «se non serviamo più come tecnici non è un problema. Ci riconvertano in altri settori». E dicono anche come nei servizi socialmente utili «il lavoro non profit» - dicono - è ancora tutto da esplorare. Ci sono dei veri e propri buchi in cui vanno riempiti il recupero dei beni ambientali, artisti e culturali, i servizi alla persona. Bisogna valorizzare ciò che abbiamo e poi si vedrà se non c'è profitto». A Camerucci per esempio piacerebbe fare il bibliotecario («manca» assicura) a Legnano la sua città. E poi accennano alle po-

tenzialità di sviluppo nel settore turistico servono strutture ricettive organizzate si devono tenere puliti boschi e spiagge. Insomma «bisogna avere il coraggio di esplorare altre vie».

Elena Casraghi ha un diploma di perito turistico ma le è servito poco. Anzi per niente. «Fresca di studi, nelle agenzie di viaggio cercavo solo personale che avesse già esperienza. E oggi il settore è saturo. La situazione di Elena è la peggiore: è perennemente in cerca di occupazione e finora ha trovato solo impieghi temporanei di segretaria in settori diversi buttando a mare un titolo di studio. L'ultimo posto era in uno studio legale per una sostituzione di maternità. Ora è disoccupata. Si dà un gran da fare scrive domande di assunzione fa colloqui ma la risposta è quasi sempre la stessa: «Oggi è difficile trovare un posto fisso perché tutti cercano di assumere con contratti a termine per sopprimere a carenze momentanee e non avere problemi domani. Oppure con contratti di formazione (anche lei ne ha avuto uno non confermato) perché così pagano meno contributi». Ma c'è di più. Elena assicura che ancora oggi essere donna è un handicap. «Il datore di lavoro vuole essere certo che se prende una donna questa non pensi di sposarsi e di avere figli».



Alla ricerca del biglietto, ieri davanti allo Smeraldo

De Bellis

Smeraldo, aspettando Springsteen nella speranza di un posto

## Cercasi biglietto per il Boss «Compro a qualunque cifra»

### SIMONA MANTOVANINI

Sono le 14,30 mancano 6 ore all'apertura dei cancelli del teatro Smeraldo e tra mezz'ora i circa duemila fortunati possessori del voucher stringeranno fra le dita un «tesoro» il biglietto per assistere al concerto di Bruce Springsteen. Il voucher è un tagliando di carta con nome e cognome conquistato più di un mese fa a prezzo di notti insonni e svante bancotate da 10mila lire e che consegnato rigorosamente con un documento di identità si trasforma in biglietto d'ingresso al concerto. Nello spiazzo antistante al teatro ci sono almeno 50 persone che radoppiano nel giro di un'ora la maggior parte ha il tagliando. Noi veniamo dall'Aprica, dicono Alessandro e Silvia, 20 e 18 anni siamo noi qui da stamattina mentre da fare nemmeno la procedura aggravata con documento di identità tranquillizza i fan quasi per definizione aspettano trepidanti. Molti più tesi quelli privi del tagliando

no attendono all'esterno di una recinzione davanti al teatro alle 14,45 gli uomini della sicurezza hanno fatto uscire tutti oltre le transenne e sotto lo sguardo di una ventina fra poliziotti e carabinieri hanno cominciato a far sfilare i piccoli gruppi di possessori di voucher. Gli altri - senza speranza fuori pensando «Magari qualcuno non può venire e ci vende il biglietto» - «Se ne avessi glieli darei», dice Pietro, 51 anni veterano conosciuto da lettoni della fanzina «The River» presenti in massa. Ne ho per me e i miei due figli dice Pietro, anche se ho già visto 20 concerti quello della mia città non potevo mancarlo un mese fa ha passato due notti e due giorni davanti alla Biglietteria rispondendo all'appello obbligatorio ogni tre ore.

A cavalcarci sulla transema Enrico ventiquattrenne modenese impugna un cartello «Compro biglietto qualsiasi cifra». Per ora i ba-

garni non si vedono ma non tarderanno. Ho sentito di gente di sposta a spendere anche 1 milione e mezzo racconta Roberto, 32 anni e credo che per meno di 300mila lire non si troverà niente. Intorno all'uscita del recinto ci sono una ventina di senza speranza altrettanto dal lato opposto «Siamo stati truffati e presi in giro», dicono in coro. Alcuni arrivano a dire che il Boss poteva fare più da te ma la maggior parte si scaglia contro l'organizzazione. Mamone vergognati recita un cartello in provvisori «Hanno lucrato su tutto», dice Roberto per andare al concerto di Genova dove comprò anche il biglietto del loro pullman. Poco distante Massimo padovano di 24 anni con 19 concerti alle spalle di cui 10 negli States è l'ultimo l'altro ieri a Roma cerca di consolare Jorg coetaneo austriaco e senza speranza in pelegnaggio dopo la cancellazione delle due date austriache. Gli terremo compagnia dice Massimo e arrivato qui da solo dopo aver guidato tutta la notte.

## Cantieri a rischio Due vigili per tutta la città

Due soli vigili urbani a controllare le decine di cantieri aperti in città quattro ispettori del lavoro in tutta la provincia. Sono solo alcuni dati che dimostrano come gli incidenti in edilizia non sono una scagurata casualità ma la prevedibile conseguenza dell'abbandono di qualsiasi politica di prevenzione. Non solo i sindacati confederali del settore denunciano il mancato rispetto anche da parte degli enti locali delle norme sugli appalti esistenti e il boicottaggio del contratto nazionale di lavoro da parte delle imprese private.

Sorge - spiega Augusto Rocchi della segreteria della Camera del Lavoro - si è dimostrato molto disponibile alle nostre richieste. Nei prossimi giorni incontreremo i rappresentanti di Provincia e Comune per richiamarli al rispetto delle leggi sugli appalti e sulla sicurezza. Non ci basteranno attestati di solida danetà. Vogliamo la piena applicazione delle norme sugli appalti. Franco Turm del sindacato edili Cisl presenta il quadro della situazione: «Nel '94 ci sono stati quasi 6mila infortuni in città e provincia 5 mortali su 32mila addetti regola-

ri e 20mila lavoratori in nero - dice - in altri termini un operato per squadra rimane fermo un mese all'anno a causa di un incidente sul lavoro». In Lombardia l'anno scorso i morti per incidenti sul lavoro secondo l'Inail sono stati 120. 183 i decessi a seguito di malattie professionali. E la conseguenza è la detta di Giorgio Vanoli della Fil- Cgil della mancanza di controlli e della non applicazione delle norme sulla sicurezza. «La legge antimafia 55/90 - dice - stabilisce che le stazioni appaltanti pubbliche devono controllare i subappal-

ti e richiedere la presentazione da parte delle imprese di un piano di sicurezza. Cosa che in realtà non avviene. Inoltre il decreto 626 che dopo un decennio ha finalmente recepito la direttiva comunitaria in tema di sicurezza entrerà in vigore solo nel '97 ma snaturata nei suoi contenuti». E l'applicazione del contratto nazionale degli edili che prevede la nomina del delegato alla sicurezza di cantiere e territorio le trova a Milano l'osteggiamento da parte di Assomprevidi. «Oltretutto l'assenza di controlli comporta uno spreco enorme di risorse», spiega l'avvocato Luigi Manani che assiste i sindacati nell'indagine preliminare aperta dopo l'incidente dello scorso 27 marzo - ogni anno i Inail paga alle vittime degli infortuni 40mila miliardi. Se ci fosse controllo e si vigilasse sull'applicazione delle norme di sicurezza gran parte di questo denaro potrebbe venir risparmiata».

## La Ifg: «Non c'è più una lira» Piccolo teatro, smentito l'ottimismo del sindaco

«Altro che tutto a posto. È da novembre che i lavori vanno a rilente e che l'impresa ha problemi di liquidità. Se anche da domani dovessimo ripartire a pieno ritmo ci vorrebbe almeno un mese e mezzo per chiudere il cantiere mentre per contratto avremmo dovuto chiudere la partita entro il 19 aprile. Antonio Di Lena, responsabile dell'ufficio tecnico della Ifg Tettamanti la detta che ha in appalto i lavori della nuova sede del Piccolo teatro sconfessa l'ottimismo del Comune quanto ai tempi di consegna e informa che i nuovi intoppi non sarebbero affatto cosa recente ma un problema che si trascina da mesi. «Vero, l'impresa è stata messa in liquidazione qualche settimana fa», dice Di Lena

ma in realtà sono mesi che gli stipendi arrivano col contagocce o non arrivano affatto. E adesso è arrivata anche la comunicazione del licenziamento collettivo di tutti i 118 dipendenti tra impiegati e operai della Tettamanti. Per quanto ci riguarda insomma sappiamo benissimo che il nostro posto di lavoro è perso anche se la trattativa sindacale è ancora in corso». E il Piccolo teatro? Francamente non so che cosa succederà», prosegue Di Lena, visto che né la Tettamanti né le ditte subappaltatrici hanno più un soldo e infatti i lavori procedono a rilente anche perché la Tettamanti non è in grado di pagare i fornitori. Comunque per passare i lavori nella mani di qualche

altra impresa ci vuole pur sempre una procedura formale d'appalto credo che stiano tentando di procedere ad un accordo tra Comune e imprese che comunque ancora adesso non è stato raggiunto». «M. Fontentini in quanto non è morde e ribadisce. Prima dello stato si svolgerà la prima manifestazione nella nuova sede del Piccolo teatro ci vorrà uno sforzo in meno da parte di Strehler per allestire lo spettacolo ma del resto lui ha già dato prova di amare molto questa città». Quanto alla messa in liquidazione della Tettamanti Fontentini scrolla le spalle e conferma che «non porterà alcuna conseguenza rispetto ai tempi di ultimazione dei lavori». □ La Ma-

## Sfratto per il Commissariato Scalo Romana, il ministero non paga

La polizia non paga l'affitto e la padrona di casa dà lo sfratto. Il rischio concreto è che tra pochi giorni un'ampia fetta di città si trovi sprovvista del commissariato di zona quello dello Scalo Romana di via Benaco 1. In realtà non è che il ministero dell'Interno proprio non paghi la locazione si limita a dare acconti sempre parziali. E il debito ovviamente si gonfia sempre più.

Ma la padrona dell'edificio Maria Riva residente a Roma a un certo punto deve essersi proprio stancata tanto da non volere più sapere di un inquilino che se certo garantisce la sicurezza dello stabile mese dopo mese fa orecchie da mercante. E così la signora ha messo la cosa in mano all'avvocato Giuseppe Camurati. Sarà il pre-

tore Gelo Ghellini nei prossimi giorni a dover prendere l'antipatica decisione. Ma l'emergenza è tutt'altro che una sorpresa. Il giudice infatti dovrà confermare o meno l'esecuzione di un provvedimento già stabilito lo scorso 31 luglio. Ma se non interverranno accordi tra le parti è difficile che ai sensi di legge la decisione possa essere favorevole al commissariato.

## Razzismo in metro pestato a sangue

Dagli al marocchino E probabilmente a sfondo razziale il pestaggio che l'altra sera ha condotto in ospedale il diciottenne Mohamed Harat. Sono le 22,20 quando l'addetto Atm di servizio al mezzanino del metro Inganni vede irrompere in stazione il giovane inseguito da cinque ragazzi bianchi su per gli della stessa età della loro vittima. Nel pressi della cabina del controllore, il marocchino è raggiunto e coperto di botte, anche il dipendente Atm viene spintonato bruscamente prima di riuscire a dare l'allarme. I teppisti si dileguano, Harat rimane all'ospedale San Carlo, riferirà di ignorare i motivi dell'aggressione che gli è costata una trauma cranio facciale guaribile in cinque giorni.

**Orfei non molla  
«Iscritti al Wwf  
Venite al circo»**

Non si arrende Nando Orfei, in sciopero della fame da domenica scorsa per salvare il suo circo, sull'orlo del fallimento per mancanza di pubblico da quando ha rinunciato a far esibire tigris ed elefanti per sottrarsi agli strali di ambientalisti ed animalisti. Continuerà fino a quando non otterrà dal presidente del consiglio Dini un segnale - un contributo economico - che gli consenta di proseguire la sua attività. Senonché un segnale dal ministero, ieri sera, è arrivato: piena disponibilità a trattare i problemi dei circhi in generale, si legge in un comunicato. Ma intanto per Orfei soldi non arriveranno: al ministero risulta che il suo circo svolge attività solo dal 1994 e bisognerà aspettare la fine del 1996 perché possa essere sovvenzionato a termine di legge. Molto provato dal digiuno - soffre di diabete - Orfei ieri è tornato a lanciare il suo battaglione Sos: «Piuttosto che chiudere affondo con il mio circo», Orfei e la sua compagnia rimarranno a Milano fino a sabato, a prezzi unici popolari (20 mila lire) e con una nuova troupe di acrobati russi. Calidamente invitati ad assistere i 25 mila iscritti al Wwf. La Comit, intanto, ha aperto un fondo di solidarietà (conto n. 13513580108). Chi manderà danaro avrà in cambio tessere e biglietti.



**Marmi e ritardi sul sagrato  
Piazza Duomo, ripavimentazione arenata**

Laura Matteucci

Piazza Duomo tra riqualificazione e ritardi. La trattativa di massima è già stata approvata in giunta il 2 aprile scorso: la Mm provvederà alla ripavimentazione dell'intera piazza, estendendola anche alla zona dove da anni stazionano i taxi (che verrà arredata con gli stessi lampioni presenti nel resto della piazza), mentre in un secondo tempo l'Atm dovrebbe occuparsi dell'impermeabilizzazione sia del sagrato, sia degli spazi sottostanti (la cosiddetta galleria del sagrato, di cui, in cambio, otterrà la gestione gratuita per nove anni). La copertura finanziaria dei lavori, circa 4 miliardi, sarebbe garantita dalla

pavimentazione del sagrato, in marmo tagliato appositamente, è già stato approvato anche dalla sovrintendenza ai Beni architettonici. Se avessimo il via da parte dell'amministrazione potremmo partire con gli appalti per l'acquisto del marmo e dei materiali necessari. Ma finora dal Comune non siamo stati informati di nulla. Insomma, siamo in attesa di comunicazioni. L'oggetto del contendere tra amministrazione e municipalizzata sarebbe proprio la questione dei tempi necessari alla ristrutturazione: la Mm ha messo in preventivo almeno 7 mesi di lavori (il che significa, che partendo a breve termine, si finirebbe tra ottobre e novembre), mentre corre voce che Santambrogio preferirebbe chiu-

Un fatto è certo: prima o poi (è il caso di dirlo) piazza Duomo verrà rimessa a nuovo, come peraltro già deciso dal Comune con un primo «atto orientativo» addirittura nel settembre del '92. Già allora, infatti, ci si era accorti dello stato di deterioramento della piazza, e della necessità di una sua riqualificazione complessiva; che invece, almeno per il momento, si ridurrà ad una ripavimentazione del sagrato - anche se estesa alla zona di sosta dei taxi, come previsto dal progetto di pedonalizzazione del centro storico. Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione della galleria sottostante, infatti, il progetto dell'Atm deve essere ancora vagliato dalla giunta.

**Gloria Buffo espone le proposte Pds ad un incontro con gli operatori penitenziari  
Il coraggio di difendere i più deboli  
Meno carcere, più pene alternative**

Giovanni Laccabò

Non solo nel rilancio del sistema economico Milano deve tornare a svolgere un ruolo di primo piano, ma anche nelle politiche sociali poiché è la metropoli italiana che vive lo spettro più ampio di tutti i problemi sociali del disagio tipici delle metropoli. È l'obiettivo annunciato ieri da Gloria Buffo, della segreteria nazionale Pds e candidata della lista proporzionale a Milano, nel corso di un convegno con gli operatori penitenziari che si è tenuto presso la Camera del lavoro. A confronto le idee-chiave dell'Ulivo per la riforma del carcere e del sistema penale, «tematiche spinose che costituiscono un grande sottinteso della campagna elettorale: non a caso il Polo glistra sulle questioni di merito, ed usa invece questi temi per toccare le ansie dell'elettorato e fare campagna contro i giudici». E la sinistra? Gloria Buffo invita a superare il rischio di un appiattimento sulle posizioni di centro, che «si suppone ancorate ad un antico buonsenso che può avere spinte reazionarie. Il sistema maggioritario spinge a concentrare l'attenzione sul voto moderato, in tal modo rischiando di sacrificare le posizioni più progredite». Tra le nostre prime opzioni - ha proseguito - la certezza che le società complesse si governano con il coraggio di introdurre cambiamenti di fondo, tanto più che nel carcerario difendere l'esistente significa in realtà peggiorare la situazione. Il carcere raccoglie i cocci del disagio sociale. Da qui la necessità di superare questa concezione, con politiche che stabiliscano sulla immigrazione, sulle politiche giovanili, sui temi della marginalità e della esclusione.

Ma con quale «bussola» addentrarsi nel «pianeta-carcere»? Per Gloria Buffo bisogna puntare sul calo dei comportamenti considerati reato, e sulla concenazione del carcere come ultima spiaggia per la punizione del reato. Quindi depenalizzare e decarcerare. In concreto, sulla legge Gozzini che è stata modificata nella direzione opposta allo spirito con cui era nata, occorre introdurre cambiamenti. Ad esempio ridurre la discrezionalità delle relazioni in base ai quali i tribunali di sorveglianza decidono le misure di libertà. Inoltre, un intervento diretto sulla condizione carceraria: la soluzione non è costruire nuove carceri, ma ridurre il ricorso al carcere per tutta una serie di reati. Quercia ed Ulivo vedono con favore tutta una serie di interventi strutturali per rendere vivibile la carcerazione: ridurre il sovraffollamento, affrontare le questioni del lavoro (il Pds propone un ufficio ministeriale apposito), della salute (in Lombardia, in base alle leggi, chi è in carcere dovrebbe pagare perfino il ticket per il test Hiv), e della integrazione sociale per chi esce dal carcere, ossia il reinserimento nel lavoro. Infine le proposte dell'Ulivo circa le pene: per i reati gravi stabilire un tetto di detenzione, ad esempio di 15 anni, e prevedere pene alternative per gli altri anni da scontare. Per i reati meno gravi, carcere sotto i 15 anni e per i reati lievi, pene alternative decise dal giudice di sorveglianza. Su queste proposte il dibattito, sia pure tra pochi addetti, è stato intenso e produttivo. Ne è scaturita la proposta di stabilire già in sentenza le pene sostitutive. Tutti concordano nel cancellare l'area della discrezionalità che si fonda sul criterio meritocratico, al quale si attonano oggi gli operatori del servizio sociale nello sfidare le relazioni per il giudice di sorveglianza. Nodo dolente, tra gli altri, il sovraccarico di lavoro nei servizi sociali che, con i medesimi organici, sono passati dai 3 mila affidamenti del '91 ai 12 mila dell'anno scorso.

**Mussolini la cacciò: risarcita**

Oggi alle 15 presso il liceo Manzoni di via Orazio una simpatica cerimonia cerca di risarcire, sia pure in modo simbolico, il torto storico inflitto nel lontano 1938 all'alumna allora quindicenne Anna Marcella Tedeschi, allontanata dalla scuola dalle leggi razziali di Mussolini. Alla signora Tedeschi, 73 anni molto ben portati, viene consegnata «ad honorem» la maturità classica da parte della associazione culturale «ex manzoniani».

La segretaria del sodalizio, Tatiana Bertolini, sottolineando il valore simbolico della cerimonia, auspica la adesione degli studenti e degli insegnanti: «Il nostro non è un gesto polemico nei confronti di nessuno, ma nemmeno vogliamo che si dimentichi la storia». È interessata? «Sono stati deliziosi, gli ex alunni. So che l'idea del diploma simbolico è nata dopo che, l'anno scorso, ho narrato le mie vicende alla rivista Anna, spiegando anche la mia profonda

amarezza per il fatto che, dopo il mio allontanamento, alcune mie compagne non si sono più fatte vive, con me. Devo peraltro ribadire che nel mio caso il diploma è proprio simbolico, perché in seguito ho conseguito la maturità, anche se non è vero che sono ingegnere, come per errore continuo a comparire sull'elenco del telefono. Mio marito era ingegnere. Partecipavo lentamente alla cenomonia, anche se mi rimane il dubbio di incontrare qualche persona non gradita».

**Mucca pazza  
Stalle in crisi**

Vendite ridotte tra il 50 e il 70%; oltre 50 mila bovini invenduti in Lombardia per l'epidemia della «mucca pazza». Per questo l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Fiori, ha scritto al ministro delle Risorse agricole Lucchetti, per chiedere interventi urgenti sostenendo che «è indispensabile provvedere ad allontanare dagli allevamenti le eccedenze di bestiame invenduto pronto per il macello», facendo ricorso al già previsto ammasso comunitario delle carni».

**Rifiuti  
Ascoltato  
Dalmirino  
Ovieni**

Ancora stranezze e incongruenze riguardo alle modalità di contratto tra l'Amsa e l'impresa Astri, impegnata - insieme ad altre tre ditte, la Cogetas, la Finmaster e la Da.Eco - nel trattamento e nello smaltimento di una parte dei rifiuti milanesi, al centro delle polemiche sollevate da alcuni consiglieri dell'opposizione. Ieri pomeriggio la commissione comunale d'inchiesta che indaga sulla partita ha ascoltato la versione di Dalmirino Ovieni, l'ex di Tangentopoli consulente per la Astri, che avrebbe sostenuto di non avere mai avuto appoggi politici e di essere stato lui a proporre alla Astri di farsi avanti per ottenere un contratto con l'Amsa. Secondo Riccardo De Corato, membro della commissione, la questione sarebbe meno asettica di quanto sembra: dopo una prima esclusione della Astri, Ovieni avrebbe avuto ripetuti contatti con alcuni consiglieri comunali della Lega (tra cui però non risulterebbe il nome di Rosy Mauro, che invece si sospettava implicata nella vicenda), e infine dalla stessa Amsa gli sarebbe stato chiesto di abbassare l'offerta da 260 lire ogni chilogrammo di rifiuti smaltiti a 220 lire. Solo così la Astri sarebbe stata presa in considerazione; in realtà, il contratto è stato poi firmato per 236 lire al chilo, e solo dopo l'intervento diretto del vicesindaco Giorgio Malagoli, che si è interessato della questione sollecitando via telefono il capo ripartizione all'Ambiente «Dalla seduta - dice De Corato - è emerso anche che Ovieni ha intrattenuto rapporti continuativi con l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini, al contrario di quanto Ganapini ha dichiarato di fronte al Consiglio comunale». Roberto Ronchi, altro membro della commissione, ha richiesto di convocare a breve anche i rappresentanti della Da.Eco (Cogetas e Finmaster sono già state ascoltate la settimana scorsa), «dopo aver acquisito dall'Amsa la documentazione relativa ai quantitativi giornalieri trattati e alle loro modalità di trasporto e conferimento nelle discariche».

**Alcatel Face**

**Lavoratori in piazza  
1000 posti a rischio**

I lavoratori della «Alcatel Face» di Milano, alcune centinaia secondo i sindacati, hanno presidiato ieri l'ingresso della fabbrica per protestare contro la decisione aziendale «di chiudere lo stabilimento, che occupa 1.000 dipendenti» - il posto è a rischio per tutti - si legge in una nota delle Rsu - l'azienda chiede infatti 300 tagli di personale quest'anno e per gli altri vorrebbe operare con trasferimenti e scorpori di attività dal sapore strumentale». Secondo le Rsu, a livello di gruppo, l'Alcatel vuole tagliare 2.500 posti e chiudere altri due stabilimenti. Per mercoledì 17 aprile, è in programma una manifestazione davanti alla sede del consiglio regionale a cui dovrebbero partecipare anche i lavoratori della Alcatel di Vimercate e Concorezzo.

**Proposta salutista**

**«Nelle mense pubbliche anche pasti vegetariani»**

Introdurre nelle mense gestite da enti pubblici l'alternativa del «pasto vegetariano», dando ai singoli la possibilità di scegliere il proprio regime alimentare anche fuori casa: è la richiesta contenuta nella petizione che alcune associazioni milanesi, tra cui Associazione vegetariana italiana (Avi), Associazione consumatori utenti (Acu) e Lega per l'alimentazione viva e l'igiene (Lepav), rivolgeranno a ministero della Sanità, assessori regionali, sindaci e presidenti delle Usl. Nelle mense aziendali, scolastiche e ospedaliere il pasto vegetariano non è previsto, nonostante, sostengono i promotori, il numero di coloro che non mangiano carne sia in aumento e che esista un direttiva della Regione Lombardia per ridurre il consumo di proteine, approvata nel 1989 e mai stata applicata. Tra le ragioni che spingono i promotori, quelle salutistiche sono prevalenti. «Le ricerche mediche - hanno detto - dimostrano che verdura e frutta fresche sono gli unici alimenti che prevengono malattie degenerative, mentre le proteine animali rappresentano un fattore di rischio». Ma i motivi sono anche etici («per non procurare inutili sofferenze agli animali»), ecologici («si distruggono foreste per far posto ai pascoli»), economici («i pasti costerebbero meno») e umanitari («una scelta vegetariana permetterebbe di sfamare più persone»).

**Casaroli**

**In un libro 20 anni  
di licenziamenti**

«Io ho lottato venti anni e alla fine ho vinto, ma ci sono molti operai, almeno 4 all'Ansaldo di Sesto S. Giovanni, che si sono ammazzati anche a causa dello stress e della depressione provocata dal licenziamento». È la testimonianza di Francesco Casaroli, operaio all'Ansaldo da 20 anni e oggi autore di un libro, «Romanzo dannato», presentato ieri a Milano, in cui racconta la sua storia di battaglie sindacali. Una storia salita alla ribalta negli ultimi anni, e divenuta «dannata» ha detto Casaroli, a causa di tre licenziamenti «fasulli», come li chiama, tutti annullati dal pretore, 48 denunce, venti multe e dodici sospensioni dal lavoro. Una vicenda, ricorda nel libro, culminata con una «sentenza di vittoria»: quella firmata il 27 novembre '95 dal pretore Amedeo Santosussio, che ha riconosciuto a Casaroli il «danno biologico» provocato dai comportamenti dei dirigenti dell'Ansaldo, e quantificato in novanta milioni di lire. Danno biologico che comprende «un matrimonio naufragato, un altro amore andato in pezzi, amicizie scomparse, e l'insonnia, le tachicardie, l'ansia che ti attanaglia lo stomaco...oltre all'umiliazione di sentire che i tuoi figli ti chiedono perché te ne stai a casa fare niente».

**Inesplose**

**Molotov nel cortile  
del consolato serbo**

Due bottiglie molotov, che non sono esplose, sono state lanciate da sconosciuti ieri intorno alle 5.30 nel cortile del consolato di Serbia e Montenegro in via Serao a Milano. Sul muro di cinta del consolato è stata ritrovata una scritta, fatta con vernice spray di colore rosso: «Serbia libera» affiancata da una stella a cinque punte e dalle lettere AR.



John John Kennedy probabilmente arriverà a Milano la settimana prossima

Ap

**Arriva John John  
Per donne o soldi?**

Per due «p», politica e pubblicità, John John Kennedy sbarca a Milano e mangia da Romeo Gigli «In Italia tra breve», come conferma il suo portavoce Paolo Cesana, l'editore della rivista George, nonché figlio di JFK, ha in programma un soggiorno meneghino. La data della visita viene tenuta ancora segreta per questioni di sicurezza. Ma voci indiscrete assicurano che Kennedy junior «abbia chiesto di incontrare a colazione lo stilista Romeo Gigli tra il 22 e il 23 aprile» - il che significa che alla fine della prossima settimana lo scapolo più ambito d'America dovrebbe già essere in Italia. Motivi della migrazione? «Privati» - spiega Paolo Cesana - Anche se durante il suo viaggio in Italia Kennedy incontrerà una serie di personaggi disposti a investire nella rivista George? Editore americano in crisi a caccia di pubblicità made in Italy? L'incontro con Romeo Gigli, uno dei pochi stilisti italiani che non pianifica inserzioni su George, sembrerebbe confermare anche se Kennedy ha chiesto di incontrare l'esteta del minimali-

simo solo pe, la grande stima che nutre nei suoi confronti. «Fatto sta - si affretta a precisare Cesana - che nonostante le notizie riportate dai giornali, la rivista di Kennedy va benissimo. Non a caso dal mese di agosto George che attualmente è un bimestrale diventerà mensile: svolta eloquente sullo stato di salute della pubblicazione». Non è tutto. Più che mai concentrato nella realizzazione di una testata rivolta anche al gentil sesso, Kennedy sta lavorando molto sui temi del sociale con desinenza in -a. Così, se in questo numero figura un servizio del medesimo su Marion Hammer, prima presidentessa della National Rifle Association's, per settembre John John sta approntando una mega inchiesta sulla politica ai femminili. Chissà? Forse, durante la spedizione italiana, guardacaso post elettorale, Kennedy interverrà anche le nuove elette. Di certo, con scarsa solidarietà giornalistica, l'editore di George ha già stabilito che non concederà alcuna dichiarazione alla stampa italiana. □ GLO VE

**UN GIORNO CON CARLA STAMPA**

**GIAMPIERO ROSSI**

«Ho sempre immaginato che la mia vita dovesse svilupparsi in tre fasi: leggere, pensare, scrivere». Forse quando ha coniato questa personalissima filosofia di vita, Carla Stampa non immaginava che un giorno la sua seconda fase le avrebbe richiesto di aggiungere l'«agire» al pensare. L'attività parlamentare, in fondo, dovrebbe consistere soprattutto in questo binomio. E infatti, nella sua prima, inattesa e breve esperienza da deputata, l'onorevole-giornalista Carla Stampa ha dovuto misurarsi con l'elaborazione tipica di chi ha il compito di legiferare. In meno di due anni Montecitorio è riuscita a studiare, proporre e far approvare un decreto legge che riduceva a 200 lire la tariffa postale per le pubblicazioni dell'editoria minore, consentendo di riprendere fiato a un vasto mondo culturale che rischiava di essere cancellato dalla banalissima voce «costi».

Proprio lei, ex dipendente di uno dei colossi editoriali italiani (la Mondadori) ha avuto la sensibilità di pensare ai problemi dei piccoli editori, ma del resto Carla Stampa, 66 anni, giornalista con quasi mezzo secolo di esperienza divenuta famosa per le sue inchieste sulle pagine di *Epoca*, è abituata allo sforzo di cogliere la realtà in tutte le sue sfumature. E infatti eccola lì a studiare le caratteristiche socio-demo-economico-politico-culturali del collegio 28, dove l'Ulivo le ha proposto di candidarsi a due anni dalla sua prima esperienza. Da esperta cronista, Carla Stampa, ha cercato prima di tutto di conoscere tutto quel che era possibile della zona che le è stata affidata. Al punto da decidere, per queste ultime settimane di campagna, di trasferirsi a Cologno Monzese, il più grande dei quattro Comuni del collegio 28. «Qui è sorto uno dei primi grandi insediamenti dell'Edilnord - ricorda - e questa zona è stata il teatro delle prove generali di un metodo imprenditoriale che aggirava le regole, basti pensare alla vicenda delle rotte aeree modificate per favorire Milano 2 e il San Raffaele. Proprio in questi giorni il sindaco leghista di Cernusco sta facendo lo sciopero della fame per attirare l'attenzione su questo problema».

Così proprio lei, ex dipendente (suo malgrado) di Berlusconi, da quando il Cavaliere è diventato proprietario della Mondadori, si trova a fronteggiare le proposte politiche che ricalcano un modello aziendale e culturale che ha combattuto per anni nelle vesti di sindacalista dei giornalisti di Segrate. Ma chi glielo fa fare? «La politica è una cosa seria - dice - sono regole da stabilire e c'è gente che ci crede e cerca di dare un governo equo a questo paese, nel rispetto di tutti. Da giorni io mi affanno a ripetere, ai dipendenti delle multinazionali che hanno sede nel mio collegio e agli stessi dipendenti della Fininvest, che nessuno intende mettere sul lastrico nessuno, non rientra nei progetti dell'Ulivo l'azzeramento dell'avversario». Ma sa bene, lo ha già provato sulla propria pelle, che questo suo impegno costa caro: dopo decenni di lavoro come giornalista di punta (molto ricordano ancora la sua dettagliata inchiesta sul progetto di riduzione degli orari di lavoro alla Volkswagen), dopo aver ricoperto il ruolo di chi racconta, valuta, giudica anche l'operato altrui, eccola diventata oggetto di attacchi anche personali, a volte pesanti. «Io sono sicura di me, del modo in cui ho vissuto e lavorato finora e questo mi fa superare qualsiasi timore di fronte a chi vuole aggredirmi: questo basta a vincere il beccherone che c'è in giro. Ma mi rendo conto che chi ha speso la propria vita sviluppando uno spirito critico possa rimanere deluso dal clima di palazzo».

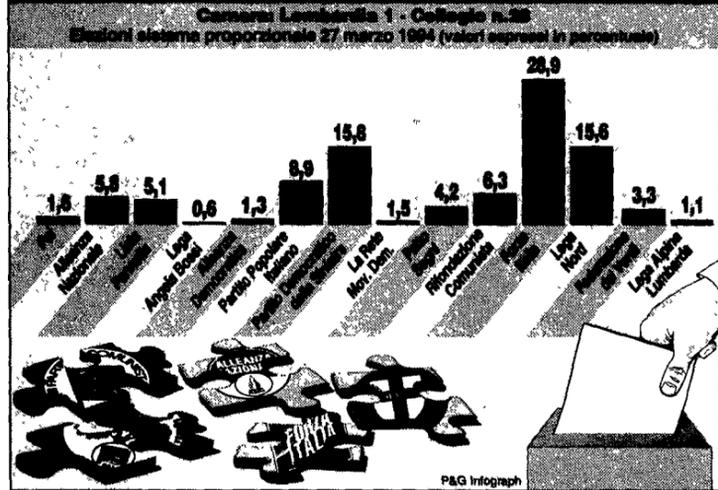
Già, il palazzo: cosa farà se tornerà in parlamento? «Voglio riprendere da dove ho lasciato, occuparmi di informazione, editoria, radio e tv. Non dimentico di aver collaborato a impedire che il governo Berlusconi varasse un decreto che in pratica riduceva la trasparenza dei bilanci delle case editrici e visti i disastri che stanno affiorando in questo settore intendo andare avanti finché posso». Dopodiché potrebbe finalmente arrivare il momento della terza fase: scrivere



**Il suo impegno in Parlamento**

Carla Stampacchia (detta Carla Stampa) ha 66 anni e ha lavorato come giornalista dal 1965 al 1994, quando è stata eletta deputata come indipendente nella lista del Pds. È rimasta vedova nel 1978 e ha un figlio di 34 anni. Nella passata legislatura ha partecipato con grande assiduità all'attività parlamentare (82 per cento di presenze in aula) e in particolare ha fatto parte della commissione Cultura e della speciale commissione per il riordino del sistema radiotelevisivo presieduta da Giorgio Napolitano.

**IL VOTO NELLE PRECEDENTI ELEZIONI**



**La cronista nella tana di Silvio**

«Non combatto l'editore, ma il re senza regole»



**ALESSANDRA LOMBARDI**

«Chiusa la parentesi della campagna elettorale il mio primo atto sarà quello di andare, con le delegate alle politiche femminili, dal vice sindaco Malagoli a chiedere impegni per i centri donna».

Carla Stampa, che da mesi segue da vicino le sofferite vicende dei centri comunali, vede con preoccupazione una città dove rischia di andare a morire un'esperienza e una rete di punti di aggregazione importantissimi, tanto più in una grande metropoli. Oggi sono tenuti in vita, al di là di ideologie e logiche di partito, da un gruppo di donne straordinariamente in gamba, aperte e dinamiche, che però fanno una fatica boia per organizzare eventi culturali, servizi e attività che siano l'occasione per mantenere o stabilire un rapporto con il mondo esterno».

Ma non rischiano, questi centri, di sopravvivere a se stessi come club «esclusivi» e autoreferenziali? Quanto sono radicali nel tessuto sociale della città? «Intanto sono pochi, sei non bastano e vanno senz'altro aperti anche nelle zone quartiere. È vero che non hanno una grande visibilità, eppure nei quartieri dove sono attivi sono co-

**IL COLLEGIO AI RAGGI X**

Camera: Lombardia 1  
Collegio n.28

POPOLAZIONE	ECONOMIA
Popolazione: 123.000	Numero imprese: 8.071
Maschi: 49,1%	% imprese individuali: 59,7
Femmine: 50,9%	% società di persone e coop: 27,0
Stranieri: 0,7%	% società di capitali: 17,2
	di cui % imprese artigiane: 36,0
FAMIGLIA	LAVORO
Numero famiglie: 48.878	Pop. attiva: 50.399
Numero medio di componenti: 2,8	Popol. attiva su popolazione residente: 48,1
	Disoccupati: 4,3%
CASA	
Numero abitazioni: 48.878	
% abitazioni occupate: 95,0	

Note: I valori percentuali in alcune voci non sono sommabili in quanto calcolati su basi di riferimento diverse.

Solo quattro comuni, che insieme fanno una media città italiana. L'identikit del collegio 28 di Lombardia 1 si gioca in questi dati: 123mila abitanti suddivisi tra Brugherio, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese e Vimodrone. Una curiosità non rilevata in altre zone: la rilevante presenza di stranieri (0,7%) che sono per lo più impiegati nelle multinazionali che operano sul territorio. Oltre 6mila le imprese che danno lavoro a quasi metà dell'intera popolazione, mentre i disoccupati non superano il 4%. Nelle elezioni del 94 Forza Italia ha conquistato il 28,9% del suffragio, quasi il doppio di Pds, attestato al 15,6% e della Lega (15,6%).

**CAMERA: IL COLLEGIO 28**



**CANDID CAMERA**

**GIANCARLO ASCARI**

Coloro che sono soliti frequentare le gallerie d'arte conoscono bene quel delizioso pubblico, fatto di vecchine, studenti e pensionati, che non manca mai alle inaugurazioni. È un pubblico che disdegna le opere esposte, ma concentra invece la sua attenzione sul buffet, dimostrando straordinarie doti critiche nel valutare la qualità di vini e tinte. È un piccolo popolo che si muove compatto, basandosi per i propri spostamenti sul calendario delle mostre pubblicate dai quotidiani e riesce così a garantirsi un'alimentazione varia e interessante. A loro e a tutti quelli che desiderano ampliare le proprie conoscenze gastronomiche va assolutamente consigliato di spostare in questo periodo l'attenzione alle cronache elettorali. Infatti è sufficiente scorrere gli appuntamenti con alcuni candidati in una giornata tipo, per vedersi aprire un universo di offerte davvero stimolante. Mercoledì scorso si poteva iniziare alle 15.30 sorseggiando un tè a Milano con Sergio Travaglia di Forza Italia (in replica a Bresso alle 18). Alle 19.30 era poi l'ora di un prestigioso aperitivo con Carlo Scognamiglio (che, purtroppo per vecchine e pensionati, era però dedicato ai giovani). La cena veniva invece garantita a Cogliate da Maurizio Porta, candidato della Lega, con la partecipazione straordinaria di Formentini con signora. L'unica controindicazione in questo caso era che si trattava di un invito riservato ai partitici della zona, ma forse era possibile infiltrarsi magnificando la baguette padana. Un po' prima, alle 19.45, era imperdibile il video messaggio del cancelliere Kohl trasmesso al Rolling Stone alla presenza di esponenti di Ccd e Cdu, con Buttiglione come guest star. L'unica controindicazione in questo caso era Buttiglione. Ma non finiva qui, perché la giornata poteva concludersi alle 23 in un locale in cui era in programma uno scoppietante incontro col nazionale alleato La Russa. In questo caso veniva addirittura garantita la presenza di personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura; il che faceva pensare a una fantastica performance di Albertazzi e Barbareschi travestiti da ciclisti, filosofi, cantanti. Occhio dunque al calendario, ma attenzione alle portate indigeste.

**Camera collegio 15 Mainini tra azienda e politica**

Gianangelo Mainini è nato 53 anni fa ad Inveruno, e lì tuttora abita. Dopo essersi laureato in Scienze Economiche alla Cattolica e aver lavorato presso lo studio di consulenza aziendale Ambrosetti e poi essersi diviso per qualche tempo tra Italia e Svezia, Gianni Mainini è entrato nell'azienda elettrica di suo padre, produttrice

**Camera collegio 29 S. Fumagalli Cominciò con la diossina**

Sergio Fumagalli ha 42 anni, e una lunga carriera di amministratore alle spalle: lunga e temprata da un inizio drammatico, avvenuto nel segno della diossina. All'epoca del disastro di Seveso, il laureando in Fisica Sergio Fumagalli aveva 22 anni, e da un anno si era iscritto al

di motori e trasformatori. Ora l'azienda è cresciuta, è diventata un'azienda elettrotecnica con 15 dipendenti che esporta in tutto il mondo. La carriera politica di Mainini è iniziata quanto mai precocemente: a 18 anni il nostro era già delegato giovanile della Democrazia Cristiana. Ad Inveruno Mainini è stato capogruppo consigliere, assessore alle Finanze nella giunta di Giovanni Marcora, e poi sindaco per due legislature (dal 1985 al 1995). È lui l'ideatore del Premio Europeo Marcora per l'Agricoltura; sempre in campo agrario ha contribuito a potenziare l'antica Fiera di San Martino. Nel suo curriculum c'è la trasformazione in istituti autonomi di

due sezioni distaccate degli istituti professionali Ipsia e Ipsc, che ora accolgono oltre 800 studenti della zona. Ha proposto e fatto attuare, dotandolo di uno statuto che ricalca il modello del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, il coordinamento dei sindaci del Castanese: si tratta di un organismo di consultazione volontario ma vincolante sui problemi della scuola, dell'ambiente, dell'urbanistica e territorio.

Dopo esser stato sindaco, Gianni Mainini si è parzialmente ritirato a vita privata, mantenendo solo l'incarico di segretario amministrativo provinciale del Ppi. Mainini ha una moglie e tre figli, dai 23 ai 26 anni. Partito Socialista. Da allora non avrebbe più abbandonato la politica. Nel 1980, appena ventiseienne, sarebbe stato eletto consigliere comunale a Seveso, suo paese d'origine, nelle liste socialiste, nel 1982 avrebbe avuto la carica di assessore comunale ai Lavori Pubblici, nel 1989 quella di assessore all'Urbanistica, conservata fino al 1994, anno in cui Sergio Fumagalli - per qualche tempo anche vicesindaco - decise di non presentarsi alle elezioni. Dopo l'ultimo congresso dei Socialisti Italiani, lo scorso dicembre, Fumagalli è stato eletto segretario provinciale; ora partecipa a queste

**IL VOTO**

**ULIVO**

MILANO - Gloria Buffo, alle ore 21, sarà alla festa del centro sociale Gratosoglio. Michele Salvati incontrerà alle ore 14.30 l'ordine degli ingegneri in corso di Porta Venezia, alle 15.30 i rappresentanti della Centredil presso via Carducci 18. Alvaro Supercchi e Leopoldo Elia parteciperanno all'incontro con gli elettori alle ore 20.30 in via Diomede. Vera Squarciarupi e Carlo Paris con Lella Costa incontreranno alle ore 11 i cittadini in corso Buenos Aires. Alle 16.30 Squarciarupi incontrerà le elettrici di via Ripamonti 38 e alle 21 gli abitanti di via Lattanzio. Paris sarà alle 17.30 in piazza Lavater 3. Pietro Segata sarà dalle 10 alle 13 ai mercati di via Cuneo, via Baroni e via Neera; parteciperà alle 21 alla festa del Pds presso il salone di via Saponara e alle 22 sarà alla festa giovani dell'Ulivo della udb Fantoni in via Famagosta 2. Michele Salvati sarà dalle 10 alle 11.30 al mercato di largo V alpini, alle 11 ci sarà anche Felice Besostri che alle 12 visiterà l'istituto genotico «Redaelli» mentre alle 19 sarà in via Diomede 62. Franco Danielli e Leopoldo Elia parteciperanno alle ore 21 all'incontro presso il salone di via Zanzottara su giustizia e sicurezza, interverrà Walter Molinaro, consigliere Pds a Palazzo Marino. Pippo Ranci sarà alle 21 in via Brioschi 62 per discutere di volontariato e organizzazioni non profit. Sergio Poggio sarà alle 21 al Cti di via Mondolfo con gli operatori del volontariato della zona. Alle ore 21 presso la sala del Consiglio di zona 17, viale Legioni Romane, incontro su stato sociale e pubblica amministrazione con Alessandro Pollio della segreteria della Federazione. Ore 21, presso sala Salesiani di via M. Gioia 60, incontro con gli abitanti del collegio. Partecipano i candidati Giorgio Bianchini, Marco Balducci e Ugo Targetti, vice presidente della Provincia di Milano. Targetti, dalle 18 alle 20 sarà davanti all'Esselunga di viale Zara 123. Giovanni Cominelli sarà dalle 10 alle 12 al mercato di via Piacenza, alle 16.30 in via ripamonti 38 e alle 17.30 in via C. Romano 15/17. Ore 20, presso il circolo Ancora di via Moncalieri, festa organizzata dagli studenti della sinistra giovanile. Ospiti: Gruppo Blues Shoes Shinner e Crazy.

PROVINCIA - Carla Stampa incontrerà i lavoratori della Laben di Vimodrone alle ore 11 e alle 21 interverrà al convegno su fisco e lavoro a Cologno Marco Fumagalli incontrerà alle 10 i cittadini al mercato di Cinesello, alle 15.30 a Muggiò presso la sede Ulivo, alle 17.30 presso il salone della cooperativa Aurora e alle 21 a Cinesello con Walter Veltroni. Anna Bemascioni e Piergiorgio Borgonovo incontreranno alle ore 10 gli abitanti del quartiere Cedema di Monza. Carlo Smuraglia incontrerà alle ore 9.30 i commercianti di Assago e alle ore 21 parteciperà al dibattito sul lavoro in aula consiliare a Buccinasco Antonio Pizzinato e Giovanni Bianchi incontreranno gli anziani di Bresso alle 15 in via Pietro Micca e alle 21 Pizzinato parteciperà all'incontro su artigiano e piccola impresa a Sesto San Giovanni presso Villa De Ponti. Luigi Granelli alle 21 parlerà a Novate Milanese Nando della Chiesa e Patrizia Tola saranno alle 21 a Senago alla palestra di via Martirelli. Fernando Cristofari parteciperà alle 21 all'assemblea pubblica presso la biblioteca di Segrate su economia e occupazione. Patrizia Tola e Nando della Chiesa incontreranno le casalinghe di Paderno alle 15 presso la sala di via Roma e alle 21 parteciperanno alla manifestazione con Walter Veltroni a Cinesello. Gianangelo Mainini incontrerà i cittadini di Villa Cortese alle 21. Pierluigi Pasi incontrerà i cittadini di Albairate alle ore 21. Bussero, alle 21 presso l'aula consiliare, assemblea pubblica con Ferruccio Capelli della segreteria regionale Pds Canegrate, alle 21 presso l'aula consiliare, assemblea pubblica sulla scuola con Piera Landoni, Robecco sul Naviglio, alle 21 presso aula consiliare, assemblea pubblica con Pierluigi Pasi Desio, alle 21 incontro di Maria Vittoria Pulcini con gli elettori Veduggio, ore 21, presentazione candidati del collegio San Vittore Olona, ore 21 presso biblioteca, incontro degli elettori con Piera Landoni. Presidi elettorali Milano - Mercato via Guarnieri ore 10. Mercato via Cuneo, ore 10. Mercato via Neera, ore 12. Esselunga via Cagliari, ore 18. Esselunga Fulvio Testi, ore 18. Mercato via Drago, ore 10. Mercato via Catoine, ore 10. Largo V Alpini, ore 8. Mercato via Schewiller, ore 10. Mercato via Crema, ore 10. Mercato via Pistoia, ore 10. Mercato via Falck, ore 10. Mercato via Valknobma, ore 10.

Studio della Provincia sullo stato dell'inquinamento  
Aria buona d'inverno. Emergenza ozono d'estate

# Una città in cattive acque

ALESSANDRA LOMBARDI

■ L'aria è un po' meno insalubre e l'accento dell'emergenza ambientale ora si sposta sull'acqua: quella delle falde, minacciate da un «supermercato di veleni», e quella di fiumi e canali ridotti a fogne a cielo aperto per la mancanza (Milano in testa) di depuratori. E quanto emerge da studi condotti dalla Provincia, presentati ieri dal presidente Livio Tambeoni, dall'assessore all'ecologia Renato Aquilani e dai tecnici che conducono i monitoraggi. Il barometro segna «stazionario al brutto». Per le acque sotterranee la preoccupazione è alle stelle: «Tutto il Nord Milano è ridotto in modo pietoso», dicono i tecnici. Basti citare la contaminazione proveniente dall'ex Acna di Cesano Maderno (e a sud Lachiarola). Le industrie in ritirata hanno lasciato nel sottosuolo un «supermercato» di sostanze micidiali, come le trilinee o il cromo esavalente, ma nelle vene della terra scompare anche fitofarmaci, usati in agricoltura, e nitrati, «persi» da fognature fatiscenti. Il futuro? Nerissimo perché ormai per trovare acqua pulita si «pesca» sempre più nella falda profonda (sotto i 100 metri), che però rappresenta solo un quinto della potenzialità: «È una risorsa limitata, non possiamo permetterci di abbandonare gli strati superficiali». Dunque, bonifiche (costosissime) d'obbligo.

Pessimo, da 10 anni a questa parte, anche lo stato dei corsi d'acqua, che a sud di Milano presentano livelli di inquinamento «civile» da capogiro. Lambro, Ticino, Seveso e Olona i più sconciati. Il record alla roggia Vettabbia, la fogna a cielo aperto del capoluogo: a fronte di un limite di legge di 5000 coliformi totali in 100 millilitri, ne fa re-

gistrare 240 milioni. Una riprova di quanto «incide» la caccia dei milanesi? Il Lambro settentrionale, a Lesmo, nel '95 ha rivelato una presenza di coliformi totali oscillante fra 9.300 e 240 mila. Nel tratto meridionale, a Melegnano, si va da 240 mila a oltre 2 milioni. «Il Comune di Milano - incalza Tambeoni - deve accelerare al massimo la realizzazione di depuratori. Noi abbiamo il compito istituzionale di sanzionare i suoi scarichi non depurati (Palazzo Marino si è beccato multe per oltre 240 milioni, ndr) ma vogliamo anche contribuire a risolvere il problema. Per questo stiamo esaminando con il Parco agricolo sud Milano e il Comune le ipotesi più idonee di localizzazione degli impianti fuori dai confini della città».

Bilancio a due facce per l'inquinamento atmosferico, spiega il dott. Roberto Gualdi. Gli inquinanti tradizionali, ossidi di carbonio e azoto, sono in costante diminuzione. Per la prima volta, nel '95 a Milano, unica grande città, il biossido di azoto ha rispettato lo standard sanitario. Stazionarie le polveri. Merito, si fa per dire, di condizioni climatiche favorevoli, ma anche della diffusione delle marmite catalitiche e della campagna del bollino blu sui fumi di scappamento. Ma proprio alle marmite catalitiche è imputabile il vertiginoso aumento dell'ozono, flagello estivo. Con il caldo, infatti, evaporano le benzine, gli idrocarburi in atmosfera danno luogo ad una reazione chimica che «produce» ozono. «L'impennata della scorsa estate non rimarrà affatto un episodio isolato. Si ripeterà pari pari fra il 20 giugno e il 10 agosto prossimi».

## Emergenza rifiuti Convegno del Pds con Veltroni

Reduce, lo scorso inverno, da una drammatica emergenza-rifiuti, ma anche l'unica grande città italiana ad affrontare il problema dello smaltimento con un piano industriale, non più impedito sulla «barbarie» delle discariche, Milano è stata prescelta per ospitare, oggi, un convegno promosso dalla direzione nazionale del Pds e dalla federazione milanese della Quercia sul tema: «Dai rifiuti una risorsa: verso una gestione dei rifiuti solidi urbani per il recupero di materia ed energia e lo sviluppo di una nuova imprenditorialità e di nuovi posti di lavoro». Un incontro in cui il Pds avanza proposte precise di rinnovamento di tutto il sistema: riduzione di quelli urbani e di quelli, pericolosissimi, di origine industriale attraverso il sostegno alle imprese impegnate nell'innovazione tecnologica, raccolta differenziata per il riciclaggio, produzione di compost per l'agricoltura, riuso dei rifiuti in edilizia, nuove tecnologie. Al convegno, che si apre alle 9 al Circolo della stampa (corso Venezia 16), partecipano esponenti della ricerca scientifica, amministratori pubblici (fra gli altri, l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini), imprenditori, ambientalisti e sindacati. Nel pomeriggio, inizio alle 18,45, una tavola rotonda con Walter Veltroni, Angelo Alrodi, Fulvia Santoli, Andrea Bressan, Gloria Buffo, Giulianna Ferrofino, Emma Realacci, Chicco Testa.



## Strade pulite con l'aspiratutto

■ Assomigliano a un grande aspirapolvere motorizzato. Una è bianca e l'altra scura come un grosso calabrone su ruote. Dotate di due spazzolini rotondi e di un gran tubo aspiratutto le nuove spazzatrici dell'Amso sono entrate in funzione ieri per la prima volta. Con la collaborazione di Fido, hanno dato buona mostra di sé pulendo all'istante il marciapiede. Dalla prossima estate, se non ci saranno intoppi, le vedremo al lavoro, ogni giorno.

I primi sono stati i pangini, a Londra, meno tecnologici, ma con il loro innato senso civico, si limitano ad appendere all'ingresso dei parchi delle semplici palette per pulire la cacca degli amati cani, qui a Milano a dare una mano ai proprietari ci penseranno le nuove aspiratrici dell'Azienda municipalizzata. Da quando è entrato in vigore il nuovo regolamento spetta ai proprietari una multa salata, dotarsi dell'attrezzatura necessaria a pulire la strada dalla popò dei cani. Ma intanto il Comune comincia a dare il buon esempio. Le due minispazzatrici che consentiranno all'Amso la pulizia dei marciapiedi dalle deiezioni dei cani, saranno acquistate dall'amministrazione comunale il prossimo mese. Il costo previsto supera i cinquanta milioni di lire. Alcuni operatori ecologici le hanno utilizzate in piazza Santo Stefano per una prova sperimentale di pulizia.

## OGGI

**FARMACIE DI TURNO**  
Durne (8.30-21), via Visconti di Modrone, 1; corso di Porta Ticinese, 50; via Moscova, 22 (ang. corso di P.ta Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Forni, 34; via Airola, 36; via Mac Mahon, 111; via Solari, 40; viale Bligny, 47 (ang. via Ripamonti); via Montegani (ang. via Barilli, 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caiazzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolì, 24 (ang. via Devoto); piazza Insubria (ang. via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. da Giussano); via Forze Armate, 386 (ang. via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4; via Monte Rosa (ang. via Pagliano, 1/a); via Canonica, 6. **Notturne (21-8.30)**: piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Luciano, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22). **Guardia medica 24 ore: tel. 34567**

**EMERGENZE**  
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicorell 70020 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aereoporti 74832200 - Informazioni FS Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771

**MERCATI**  
Via Stresa, via Crema/Piavenza, via M. Pagano/largo V Alpina, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albionini, via Scheiwiller, via Aguilino, Garosoglio Nord, via Currel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

## WEEK END

### La passeggiata A Luino c'è un Luini

IBIO PAOLUCCI

■ Che a Luino si trovi un Bernardino Luini, che pare sia nato proprio in questa bella cittadina sul lago Maggiore, non dovrebbe essere motivo di sorpresa. Dovrebbe considerarsi anzi una specie di presenza dovuta. E però non sempre le cose vanno così. A Vinci, per esempio, non risulta vi siano opere di Leonardo e neppure a Paniclea esiste lo straccio di un quadro di Masolino. Lo stesso in Lombardia. Forse che a Morazzone o a Besozzo ci sono opere del Mazzucchelli o dello squisito Michelino? A Varallo, invece, ci sono diverse opere di Tanzio, sia nel museo che nel grande teatro del Sacro monte. A Cerano, almeno un'opera di Crespi si può vedere. A Oggiono, il Marco è presente. A Sesto Calende, invece, non esiste niente di Cesare. Pure a Luino, peraltro, la presenza di Bernardino c'è e non c'è. Nella cappella in fondo all'oratorio di san Pietro, che si trova accanto al cimitero, c'è un affresco di ampie proporzioni, che raffigura l'Adorazione dei Magi. Il segno è sicuramente luinesco e anche l'insieme appare di buon livello, tanto che il dipinto viene assegnato a Luini, sia pure con qualche punto interrogativo. In ogni caso, quel dipinto è di buon livello e merita di essere visto. La chiesa è invece molto manomessa. Di romanico, rimane solo il campanile, di un'eleganza un po' rustica, comunque bello. Nel cimitero c'è anche la tomba di Piero Chiara, il narratore che tanto ha scritto su Luino e i suoi abitanti.



Il viale dei platani sul lungolago di Luino

gniti, in doppia fila, gli alberi arricchiscono il profilo di questa parte del lago, creando immagini di grande fascino. Purtroppo lo stato di salute di queste piante è tutt'altro che buono. Le previsioni, anzi, sono nefaste. Oggi come oggi, a vederli, sembrano sani. Alcuni esemplari, alti come un palazzo a cinque piani, sono superbi, veri e propri monumenti. La speranza è che con adeguate cure si possano salvare.

A poca distanza dal viale alberato, la piazza Garibaldi, il cuore di Luino. Nel mezzo, com'è giusto, il monumento all'eroe dei due mondi dello scultore Alessandro Puttinati, inaugurato nel 1867. Il monumento venne eretto per ricordare il tentativo fatto da Garibaldi, che sbarcò a Luino con soli 1.500 uomini il 14 agosto 1848, dopo l'armistizio di Galasco, corcò di rovesciare le sorti della guerra, mettendo in fuga gli austriaci in un combattimento.

Diverso da tutti gli altri giorni, a Luino, è il mercoledì. La cittadina si trasforma in un gigantesco mercato. Migliaia di bancarelle con prodotti di ogni tipo. Arrivano colonne di pullman dalla Svizzera e dalla Germania.

Gli stranieri sono sempre arrivati per questo appuntamento settimanale, ma ora, con il cambio favorevole, il loro numero è in continuo crescendo. Uno spettacolo grandioso, un formicolio di gente. Un'animazione straordinaria e a suo modo divertente. Per arrivare da Milano a Luino con l'auto, conviene prendere, l'autostrada dei laghi. Col treno, alla centrale o a Porta Garibaldi, la linea Milano-Gallarate-Luino. Indirizzativamente, dalla Centrale parte un treno alle 8,25, che arriva a Gallarate alle 8,54. Coincidenza alle 9 con arrivo a Luino alle 9,48.

### Saluti & bici In vacanza a Ruotalibera nel Gargano

LUIGI RICCARDI

■ È tempo di programmi e di prenotazioni per le vacanze estive. A chi volesse inserirsi anche una piacevole escursione di qualche giorno in bici si potrebbe proporre un giro nel Gargano organizzato da Ruotalibera Bari per la fine di agosto. L'intero promontorio del Gargano è Parco Nazionale, e all'interno del parco si trovano poi numerose piccole riserve naturali. I percorsi previsti, che si svolgono quasi interamente in vista del mare - dove quotidianamente i partecipanti sosterranno per la balneazione - sono caratterizzati da un susseguirsi di impennate e brusche discese in mezzo ai verdi boschi ed alle pinete che coprono tutto il promontorio fin quasi sulla spiaggia. Le lunghezze delle cinque tappe previste sono sempre abbastanza contenute.

Il ritrovo per la partenza è presso la stazione FS di Manfredonia alle 8.30 di mercoledì 28 agosto. Il percorso inizia con la visita del centro storico di questa cittadina di mare;

si prosegue poi per Mattinata e Cala S. Felice dove è previsto il primo pernottamento. Il giorno successivo la meta principale dell'escursione è Vieste, situata su un promontorio roccioso tra due spiagge; dopo la visita al centro storico di questa città, il programma prevede l'arrivo a Peschici (si transita prima per S. Maria di Merino). Venerdì 30 agosto è in programma dalla stessa Peschici l'imbarco per quella splendida riserva marina che sono le isole Tremiti, che verranno liberamente visitate dai partecipanti. Sabato 31 agosto la carovana dei ciclisti riparte per Foresta Umbra (visita del museo) per passare a Vico Gargano, S. Menaio e Rodi Garganico. In questo centro, situato in posizione dominante su un promontorio roccioso della costa settentrionale del Gargano, è prevista una visita accurata, dopo la quale si prosegue poi fino al Lago di Varano. Nell'ultimo giorno del raid, domenica 1 settembre, l'itinerario passerà per Torre Mileto, Torre Fortore, Lesina, S. Severo, grosso centro vinicolo ormai al margine settentrionale del Tavoliere. L'arrivo è previsto a Foggia dove avrà termine il ciclo raid. L'iscrizione costa circa 200.000 lire (pernottamenti e colazione) e deve essere effettuata entro il 28 aprile 1996. Occorre rivolgersi a Ruotalibera Bari - via S. Visconti, 46 - 70122 Bari - tel e fax 080/5236674 (ore 14.30 - 17.30). Per le sole informazioni ci si può anche rivolgere a Ciclobby tel. e fax 02/3313664.

### Torna Vivicità Di corsa contro la mafia

ANDREA BAIOTTO

■ Novantamila concorrenti in gara, cinquantatré città italiane e straniere impegnate, una dedica a «Libera», l'associazione fondata da don Luigi Ciotti che raggruppa ben cinquecento movimenti contro la mafia. La tredicesima edizione della corsa podistica su strada «Vivicità» si presenta così come una grande manifestazione di solidarietà e impegno civile. Da Milano ad Aosta, da Bolzano a Catanzaro, da Genova a Palermo, da Venezia a Lecce, da Torino a Taranto, da Trieste a Pescara, si corre in contemporanea in quaranta città italiane.

Ma si corre anche in Europa, da Lisbona a Barcellona, da Siviglia a Bruxelles, da Budapest a Lubiana, si corre nell'abbandonata Mogadiscio, si corre nelle martoriolate Mostar e Tuzla, si corre nella (si spera) pacificata Sarajevo, dove l'anno scorso i corridori iscritti hanno dovuto cimentarsi lungo i sotterranei della città per evitare missili e granate. Atleti, semplici cittadini,

ragazzi di tutte le età e i gruppi etnici, volontari e addirittura i soldati italiani e stranieri della Nato correranno per la pace.

Anche a Milano si corre. Dopo la Stramilano e il record del mondo sulla mezza maratona del keniano Paul Tergat, le strade cittadine tornano ad ospitare campioni dell'atletica ed appassionati delle «gambate». L'appuntamento è per domenica alle 10.30 in piazza del Duomo, per la partenza della gara competitiva di 12 chilometri, oppure un quarto d'ora più tardi per la non competitiva di 6 chilometri, organizzata entrambe dall'Unione italiana sport per tutti con il patrocinio del Comitato olimpico internazionale e della presidenza della Repubblica.

Il percorso della prima manifestazione si snoda verso Largo Cairoli e piazza Cadorna per arrivare in viale Papiniano e, da qui, verso viale Beatrice d'Este, piazza Cinque Giornate, piazza Oberdan, per poi raggiungere viale Gran Sasso, piazza Piola, via Stradivari e arrivare al Campo sportivo Giurati. Per quanto riguarda la mini «Vivicità», invece, i corridori dovranno percorrere corso Vittorio Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Aires per girare in viale Gran Sasso e ricollegarsi al campo tracciato, anche qui fino al Campo Giurati. A Catania è prevista la partecipazione del campione italiano di mezza maratona Vincenzo Modica, mentre a Palermo correrà Francesco Panetta. E a Milano? Molti atleti forti, nessun nome illustre.

### Fiere, feste e sagre

In carrozza da Milano a Lodi. Dedicata ai romantici, ai nostalgici, agli appassionati di «Via col vento» questa meravigliosa gita in carrozza. Si parte domenica, alle 14, da piazza Castello a Milano; si arriva fino a Melegnano, dove il convoglio si ferma per far riposare cavalli e passeggeri; e si arriva a Lodi nel tardo pomeriggio. È la strada che l'innamorato della bella Gigogin, sposa a quindici anni e a diciassette - già spartita - perché le piaceva troppo «far l'amore», percorreva per andare a trovare l'esuberante fidanzata. Ma lui, poveraccio, la faceva a piedi, e al contrario. Questa volta le carrozze saranno aristocratiche

e ottocentesche, e al termine del viaggio ci sarà un rinfresco all'hotel Ascot di Lodi con prodotti tipici del Lodigiano. La sera, si ritorna in pullmann. Gardenflor - vivere la natura. Cremona. Appena spunta il sole, torna la voglia di vita all'aria aperta, di mettere le mani nella terra, di rimastare nell'orto e in giardino. Di mettere fiori nuovi alle finestre, se non si possiede neanche uno scampolo di terra tutto per sé. Questa è l'occasione per farsi una gita davvero piacevole, per tornare a casa pieni di colori e di profumi. Al quartiere fiaristico, da oggi fino a lunedì, mostra mercato di tutto quello che può comporre,

arredare, creare un giardino. Mercatino dell'antiquariato e delle curiosità - Brescia. Sotto i grandi portici di piazza della Vittoria, domenica un'ottantina di bancarelle aprono i coperni dei bailli delle nonne: ci si può trovare veramente di tutto: dai mobili agli oggetti di piccolo antiquariato, dalla biglietteria ai gioielli, dai vetri alle stampe, ai libri, alle lampade, agli orologi di ogni genere e grado. Un milione di giocattoli - Cremona. Per chi non è riuscito a crescere mai, ed è rimasto un bambino in fondo al cuore: ecco questa borsa-scambio nazionale di giocattoli antichi e da collezione. Si tiene domenica, nella sala contrattazioni della Camera di Commercio, dalle 11 alle 17. □ Michela Andreoli

**CINEMA.** «Doc», stasera una personale dedicata al cineasta siciliano

# De Amicis La via di De Seta

BRUNO VECCHI

■ Nel cercare una foto d'archivio di Vittorio De Seta, abbiamo confidato molto nella storia che non si cancella ma soprattutto nella memoria di questo giornale. Già, perché soltanto dalla memoria può affiorare l'immagine di un regista che a molti suona sconosciuto. Come l'Italia degli anni Cinquanta, l'Italia del Sud a cavallo tra passato e tradizione, controsensibile e compromessi, cultura e «repressione» culturale, che De Seta ha fotografato nei suoi documentari. Storie di ieri e di un repertorio di ieri che «Doc», la rassegna del documentario d'autore, promossa da Filmmaker (è in programma al De Amicis), ha avuto l'indubbio merito di recuperare.

Non perdetevi il cartellone di questa sera, quindi, dedicato ad una sorta di personale del cineasta siciliano. E non perdetevi, se potete, l'incontro con Vittorio De Seta al Circolo Porte Aperte di via Gian Giacomo Mora, 3 (alle 19.30). Non sempre le parole sono solo «parole». Nel racconto dell'avventura di De Seta, infatti, c'è un frammento di storia del cinema italiano. Oltre alla storia di un autore rigoroso, attento alla descrizione psicologica dell'ambiente, un tempo amato e poi quasi marginalizzato dalla critica (anche da quella cosiddetta di sinistra); un autore che sul fare degli anni Settanta si autoscluso dal grande schermo per proseguire il suo lavoro in televisione, ottenendo proprio in tivù,

con *Diario di un maestro*, tratto dalla vera storia di un mestro elementare di Pietralata, interpretato da Bruno Cirino e diventato un vero e proprio piccolo cult degli sceneggiati, quel successo di pubblico che il cinema gli aveva regalato solo in parte. All'inizio della carriera. E sembrava veramente una carriera in discesa, quella di Vittorio De Seta. Nato a Palermo nel 1923, da una facoltosa e aristocratica famiglia, aveva interrotto gli studi di architettura per dedicarsi al cinema. Prima come assistente di Jean-Paul Le Chanois e in seguito come documentarista, con opere ambientate soprattutto in Sicilia e Sardegna: *Lu tempu de li pisci spata*, *Isole di fumo*, *Un giorno in Barbaria*, *Pastori di Orgosolo*, *Pescherecci*. Recuperando la tradizione documentaristica, nel 1961, esordisce nel lungometraggio con *Banditi ad Orgosolo*, interpretato da attori non professionisti, che vince un premio alla XXII Mostra di Venezia. Ma il film successivo, *Un uomo a metà*, descrizione della realtà interiore ed esteriore di un intellettuale nevrotico ed in crisi, viene accolto con un certo fastidio e accusato di essere «un'opera così sincera e inutile» (Goffredo Folli). A parte un capitolo successivo, *L'invitata*, la stagione cinematografica del regista si può definire conclusa. Con non poca amarezza. Chissà che a trent'anni di distanza non sia arrivato il tempo di rivedere i propri giudizi. In fondo, non sempre è solo il tempo a cambiare.



Vittorio De Seta davanti al palazzo del Cinema al XXII Festival di Venezia nel 1961

Camerasphoto



Una scena di «Speriamo che sia femmina» di Josiane Balasko

## Centre culturel Piccole storie di Francia

■ Nonostante la massiccia presenza sui nostri schermi delle produzioni statunitensi, il cinema francese è riuscito a ritagliarsi uno spazio decoroso anche nella stagione in corso, come ci conferma la rassegna, a cura di Cesare Vergati, in programma da oggi fino al 25 maggio prossimo, presso la saletta del Centre Culturel Français di via Bigli 2. Il ciclo ha inizio alle ore 21 con *Gazon Maudit - Peccato che sia femmina*, 1995, di Josiane Balasko, il primo film sull'omosessualità femminile che sa evitare temi tragici, raccontando con ritmo e battute esilaranti tipo vaudeville un triangolo formato da lui, lei e l'altra. In un quartiere periferico è invece ambientato il film di domani, *La Haine - L'odio*, 1995, di Mathieu Kassovitz, storia della giornata borborea di tre giovani disperati, l'ebreo Vinz, l'arabo Said e il nero Hubert, un trio di disoccupati, arrabbiati e senza futuro. Piccole storie, piccoli personaggi, piccoli modi di vita, sono al centro di *Les rendez-vous de Paris - Incontri a Parigi* (venerdì 19 e sabato 20 aprile), ennesima, delicata fatica cinematografica a tre episodi diretta da Eric Rohmer. Il film ci mostra tre variazioni sul tema delle schermaglie e degli equivoci amorosi sullo

sfondo di una Parigi poco convenzionale. Storie di adolescenti nel 1962, anno dell'indipendenza algerina, costituiscono il tema del film di André Téchiné *Les roses sauvages - L'età acerba*, 1995 (sabato 4 maggio). Quattro liceali nel sud della Francia si fanno domande sull'amore, sulla politica e sul loro futuro. Orso d'oro a Berlino, non pienamente meritato, *L'appat - L'esca*, 1995 (venerdì 10, sabato 11 maggio), di Bertrand Tavernier è un agghiacciante e spietato ritratto di tre parigini, una ragazza e due ragazzi che si specializzano in rapine e omicidi di facoltosi uomini d'affari attirati nella trappola mortale della bella diciassettenne di nome Nathalie. La loro brutalità, simile a quella tristemente nota di Pietro Maso, è fotografata dal regista di *La morte in diretta* come un'elegante horror sulla banalità del male. Kolossal francese costosissimo (70.000 km di pellicola, 130 giorni di riprese, 1.000 costumi e 15.000 mq di tegole per ricostruire la fuga dai tetti). *Le Hussard sur le toit - L'ussaro sul tetto*, 1995 (venerdì 17 e sabato 18 maggio), l'opera diretta da Jean-Luc Rappeneau, racconta l'amore di una nobile francese e di un carbonaio italiano intorno al 1830, dopo la sconfitta di Napoleone e la restaurazione monarchica. Infine, dopo il film documentario *Veillée d'annes* sulla vita dei giornalisti a Sarajevo (il 24 maggio), la rassegna termina sabato 25 con *Nelly et Mr. Arnaud* di Claude Sautet, micro-storia dell'amicizia tra un anziano magistrato e una venticinquenne inquieta, che si avvale dell'ottima interpretazione di Michel Serrault e Emmanuel Béart. □ Pierfranco Bianchetti

Stasera quarto concerto in un mese per il divo Claudio. Effetti speciali e ballerini

## Poker di Baglioni al Forum di Assago



■ E quattro. Claudio Baglioni, dopo i tre trionfali concerti al Forum del mese scorso, si appresta stasera a realizzare il classico poker di «tutto esaurito». Non ci sono più biglietti neanche per questa ennesima replica nel palazzetto di Assago (ore 20.30), dove stasera il divo Claudio riproporrà il suo particolarissimo spettacolo. Per chi non ne sapesse nulla, ricordiamo che il tour di Baglioni è stato uno dei più grandi successi della stagione.

Quanto al concerto, si tratta di qualcosa di diverso: Baglioni ha allestito una messinscena piuttosto ambiziosa, che occupa tutto il «parterre» e si avvale di ballerini-performers, effetti speciali, simbologie e coreografie. Una proposta inusuale e ardita, non esente da peccati cadute di gusto, ma che ha incontrato il pieno gradimento del grande pubblico. Al centro, comunque, ci sono tante canzoni, con ampio risalto a quelle tratte dall'ultimo album *Io sono qui*.

Più problematica la situazione che affligge un'altra abituale sede di concerti: il Centro sociale Leoncavallo. Stasera, verso le 22, si esibiranno gli Ustmamò, uno dei più accattivanti gruppi italiani del momento. Ma i ragazzi del Centro lamentano i continui avvisi di garanzia ricevuti dagli artisti che vi si esibiscono: in ballo ci sono i soliti cavilli di autorizzazioni, una storia che va avanti da mesi. E che attende, al più presto, una soluzione ragionevole. □ Diego Perugini



Da sinistra: gli Ustmamò al Leoncavallo e Baglioni in replica al Forum

## Nelle scuole si gioca a colpi di racchetta

■ È arrivato il momento di scendere in campo. Quello da tennis, per la precisione. L'occasione è data ai ragazzi delle scuole elementari e medie dal Comitato regionale lombardo della Federazione italiana tennis (Fit) che ha presentato ieri alla terrazza Martini i tornei giovanili del 1996 a livello provinciale e regionale. Il calendario è nutrito: dal circuito Satellite al

Brianleasing al Master della Brianza, i futuri eredi dei campioni nostrani che si sono appena aggiudicati le semifinali di coppa Davis possono contare su una serie di incontri che li impegneranno fino ad ottobre, offrendo ai migliori la possibilità di qualificarsi per le fasi nazionali.

Nel programma della Fit lombarda, gli appuntamenti più significativi sono il Torneo Topolino e l'Internat-Carpiolo. Il primo, riservato a ragazzi e ragazze di 4° e 5° elementare ed abbinato ai Giochi della gioventù, si svolge tra maggio (eliminatore nelle scuole) e luglio (fase finale) ed ha in programma gare di tennis go-back con racchette speciali che si infilano sulle mani e corse di velocità. Il secondo, riservato a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni delle Scuole addestra-

mento tennis, si svolge in due fasi tra aprile e giugno e prevede prove atletiche (velocità, resistenza e lancio della palla) e tennis (prova di battuta, singolari e doppi e incontri di ping-pong). Per informazioni e iscrizioni, bisogna fare riferimento alla propria scuola.

Da calendario, però, emerge un problema, lo stesso di cui sono rimasti vittime anche i tennisti Renzo Furlan e Andrea Gaudenzi agli albori della carriera: arrivati a diciotto anni, gli atleti devono arrangiarsi da soli per poter continuare a giocare. Come mai questa disorganizzazione? «Mancano professionisti - dice il presidente della Fit Lombardia Ettore Trezzi - che gestiscano il lavoro quotidiano della Federazione nazionale. Al vertice, infatti, ci sono persone che fanno un altro lavoro e seguono il tennis solo nei ritagli di tempo». □ A.B.

## AGENDA

**FAUSTO E IAJO.** Presentazione del libro di Daniele Biacchessi «Fausto e Iajo. La speranza muore a diciotto anni» (Baldini & Castoldi) sull'omicidio di Fausto Tinelli e Lorenzo Ianucci alla Sala ex Stelline, corso Magenta 61, alle 20.30. Partecipano, oltre all'autore, Umberto Gay, Fabio Poletti, Livio Quagliata, Primo Moroni. Iniziativa promossa da Centro Sociale Leoncavallo, il Manifesto, Italia Radio e Liberazione.

**CONGRESSO CGIL.** In preparazione del XIII Congresso della Cgil convegno sulla contrattazione e le relazioni sindacali nella piccola impresa. Partecipano Sergio Cofferati, sindacalisti ed esponenti delle organizzazioni della piccola e media impresa. Alle ore 9.30, Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43.

**SINISTRA.** Alceo Riosa, docente di Storia contemporanea all'Università Statale parla di partiti e gruppi della Sinistra. Nell'ambito di «Neopoli», corso di formazione alla politica per giovani, organizzato dal Circolo Società Civile. Dalle 17.00 alle 19.00, Itc Carlo Cattaneo, piazza Vetra 9.

**OMOSESSUALITÀ.** Presentazione del libro di Richard Isay «Essere omosessuali. Omosessualità maschile e sviluppo psichico» (Raffaello Cortina editore) alla Casa della Cultura, via Borgogna 3, alle 21.00. Interventi di Francesco Barale, Franco De Masi, Vittorio Lingiardi, Franco Grillini, Paolo Hutter.

**INQUINAMENTO.** Conferenza di Riccardo Rifici, funzionario del Settore ambiente ed energia della Regione, sull'inquinamento atmosferico e sulla qualità dell'aria in città. Alle 21.00 presso il centro sociale Scaldasole, via Scaldasole 3/A.

**DESIGN ITALIANO.** Convegno dal titolo: «Storie parallele del design italiano (1945 - 1990)». La «forma» industriale tra progetto e consumo» in occasione della mostra «64.72. Un museo del Disegno Industriale in Italia» allestita al Palazzo della Triennale (viale Alemagna 6). Al Convegno (Palazzo della Triennale, dalle 9.45 alle

18.00) partecipano Ernesto Gismondi, Tomás Maldonado, Germano Celant, Duccio Bigazzi, Gillo Dorfles, Gilberto Corretti, Augusto Morello, Anty Pansera e Vanni Pasca.

**KAMIKIRI.** È un'antica arte giapponese di narrazione attraverso le forbici e la carta. Nella piazza della Triennale oggi fino a domenica dalle 15.00 alle 18.00 performance di Koshouraku con installazioni visiva di Pierluigi Bottazzi.

**IMMIGRAZIONE.** La Federazione Anarchica Italiana organizza un convegno sull'immigrazione. In particolare si discute dell'Europa di Maastricht e delle diverse politiche sull'immigrazione dei paesi comunitari, del ruolo della destra e di militarizzazione del territorio. Oggi alle 21.00, sabato e domenica dalle 15.00, viale Monza 255.

**GIALLO METROPOLITANO.** Incontro con due autori di romanzi gialli. Carlo Oliva e Andrea Pinchetti, dalle 14.00 alle 19.00 nell'atrio delle Stazioni Nord, piazza Cadorna. L'iniziativa è promossa da Comunità Nuova in collaborazione con Feltrinelli.

**PSICHIATRIA.** Serata di beneficenza a favore di telefono Viola (28.46.009) per la difesa dagli abusi della psichiatria. Alle 21.30 presso l'associazione culturale Micene (via Micene) proiezione del film «Forze vuote» e spettacolo musicale.

### IL TEMPO

Spiccata variabilità. Queste, in estrema sintesi, le condizioni del tempo per i prossimi dueo tre giorni. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, il cielo sarà «da poco nuvoloso a nuvoloso» ma con aumento della nuvolosità dalla sera. Domani avremo «condizioni debolmente perturbate» con cielo nuvoloso ovunque e precipitazioni «deboli localmente più intense su Alpi e Prealpi». Domenica il cielo si rasserenerà, a partire da ovest, dalla tarda mattinata quando avremo ancora qualche pioggia residua. Temperature in diminuzione. Lunedì «cielo poco nuvoloso» e niente pioggia.

